Quotidiano / Anno LVI n. 214 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 16 settembre 1979 / L. 300 ★

Oggi a Milano conclusione con Berlinguer

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'incontro di Nilde Jotti con le donne

La sottoscrizione a quota 11 miliardi e mezzo (83 per cento dell'obiettivo)

MILANO — Questa sera, a tarda notte, si chiude questa entusiasmante festa dell'Unità. Oggi alle 18 la festa vivrà uno dei suoi momenti più alti con il discorso che il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, pronuncerà dal palco di piazza del Cannone, alla folla che certamente gremirà l'immensa area del Parco Sempione che si estende fino all'Arena, al Palazzo dell'Arte e all'Arco della Pace. Prima di Berlinguer prenderanno la parola il segretario della federazione milanese del PCI e Alfredo Reichlin direttore dell'Unità.

Tutte le organizzazioni del PCI, frattanto, intensificano il lavoro di sottoscrizione per la stampa. Manca un mese alla chiusura della campagna e già sono stati raccolti 11 miliardi 620 milioni 843.450 lire (83 per cento dell'obiettivo).

In testa alla graduatoria regionale c'è l'Emilia, che ha superato i 4 miliardi 250 milioni. Tra le città è in testa Modena che ha raccolto oltre 1 miliardo. Diciannove federazioni (nell'ultima settimana si sono aggiunte Trieste, Bolzano, Enna, Parma, Piacenza, Verbania) hanno superato il 100 per cento dell'obiettivo.

La giornata di ieri — quella che come è ormai tradizione ha visto l'arrivo a Milano delle prime decine di migliaia di compagni che giungono dalle altre città d'Italia e anche dall'estero — è stata dedicata ai problemi della donna. Ad alcune delle iniziative che hanno riempito l'intera giornata, ha partecipato la compagna Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati. La manifestazione centrale si è tenuta nel tardo pomeriggio davanti ad una grandissima folla di compagne e di compagni e in essa la compagna Jotti ha pronunciato un importante discorso politico.

La compagna Jotti è partita dalla constatazione delle grandi conquiste realizzate negli ultimi anni dalla lotta

Bruno Enriotti

(Segue in penultima)

MOTIVI

Non era questa la tesi di Berlinguer?

Claudio Napoleoni ha scritto per *Repubblica* un articolo che cerca di definire la «questione difficile e fors'anche drammatica» che sta di fronte alla società italiana e alle sue forze più avanzate: il carattere della crisi e la strategia per uscirne «in avanti», da sinistra.

In estrema sintesi, il ragionamento di Napoleoni è questo. La grande crisi degli anni '30 ebbe come origine una insufficienza di domanda. Le classi dirigenti potevano reagire — e in effetti reagirono — con una politica economica espansiva, sorretta in larga misura dagli interventi dello Stato e da un enorme aumento della spesa pubblica. Di qui una *fondamentale conseguenza* politica: appunto perché espansiva, questa grande scelta della borghesia riuscì a conseguire un notevole grado di egemonia (spazio alla socialdemocrazia, integrazione e subordinazione del movimento operaio attraverso il Welfare State). Ma la situazione adesso è completamente diversa.

I caratteri della crisi

La nuova grande crisi che si profila produce ristagno produttivo ma generato, questa volta, non da una insufficienza di domanda, bensì — ecco la differenza — da una pressione dei costi (costo del lavoro e delle materie prime) che è espressione, in ultima analisi, di un mutamento strutturale (ed irreversibile, se non si mettono in gioco la pace e i regimi democratici) dei rapporti di forza interni e internazionali.

Che risposta egemonica possono dare a questo punto le classi dirigenti borghesi? Che modello di vita e di civiltà possono più proporre? Nessuno. Tant'è che il modello capitalistico reagisce presentando il «rimedio» di sostituire a una depressione con l'inflazione una depressione più accentuata con la deflazione, cioè con la disoccupazione di massa.

A questo punto — dice Napoleoni — il rimedio è uno solo. Sta nel rendere vincente una «risposta espansiva» che, però, sia ottenuta con una diminuzione dell'inflazione. Come è possibile raggiungere questo duplice risultato? «Non c'è che un modo: mutare la composizione del prodotto nazionale affinché esso soddisfi bisogni reali e non bisogni fittizi, e i bisogni reali li soddisfi col massimo di efficienza e col minimo di sprechi». Insomma, una rivoluzione non soltanto economica ma sociale nel senso più ampio: destinata, peraltro, a rimanere pura velleità se non riesce a mobilitare la società, ad accrescere l'autogoverno, ad esprimere ed organizzare *nuovi soggetti e nuovi bisogni*. Ha ragione Napoleoni: «la ricostruzione di una sinistra unitaria e politicamente incisiva passa di qui».

Bene. Questo ragionamento sulla qualità del prodotto e sulla diversità dell'espansione altro non è che il discorso sul «che cosa produrre e il perché produrre» che Berlinguer aveva posto al centro del suo articolo su *Rinascita*. Analogo è l'impianto dell'analisi da cui prende le mosse Berlinguer per proporre un «compromesso» di ben altra natura tra grandi forze popolari, in cui questa volta sia la classe operaia (in alleanza, appunto, con gli strati emarginati dalle nuove tendenze al ristagno e alla distruzione delle forze produttive) a esercitare la funzione egomonica, dirigente.

Ora, l'articolo di Napoleoni è apparso su *Repubblica* ad appena una ventina di giorni dal commento con cui il direttore dello stesso giornale aveva stroncato lo scritto di Berlinguer, giudicandolo una rimasticatura di cose vecchie e stantie, rispolverate per appoggiare la cricca di Zaccagnini contro quella di Forlani.

A me sembra che bisognerebbe cercare di capire il perché di simili abbagli. E dico abbagli, cioè prendere fischi per fiaschi. Non dico che l'articolo di Berlinguer non possa essere contestato *per quello che è*. Mi domando se non stia venendo al pettine in Italia (ma anche in Francia: si guardi alla polemica esplosa dopo l'ultimo libro di Bernard Henry-Levy) un grande problema culturale. Di non formale libertà culturale, di difesa oggettiva del pluralismo e dello spirito critico. Sì, anche del pluralismo. Si guardi al panorama della stampa italiana. E' impressionante.

Una distanza enorme

Quasi tutte le rubriche di commento politico (tranne *Repubblica*, per la verità) sono occupate da un gruppo di politici della stessa estrazione, della stessa area politico-culturale. Sembra di leggere sempre la stessa persona e la stessa intervista. La cosa grave è che la distanza tra la realtà del mondo e questa rappresentazione sta diventando enorme. E' fuori di dubbio che noi comunisti dobbiamo abbandonare molti vecchi schemi E i nostri ritardi alimentano questa situazione. Ma il vero ritardo culturale, il vero provincialismo non sta altrove? Non è giunto il momento che la cultura democratica e di sinistra cominci a porre questa questione sul tappeto?

Il potere che si vuole nascondere

Il deputato De Carolis ha alzato qualche velo sulla vera e propria criminalizzazione della vita politica che sta avvenendo in Italia. Un uomo equivoco ma molto addentro nelle stanze del potere ci ha detto: 1) che l'affare Sindona è la conseguenza di una guerra per bande che è in atto nei circoli dirigenti della grande borghesia; 2) l'esserci al centro di quello scandalo e degli scandali SIR e Italcasse una medesima alta personalità politica; 3) l'essere diventato l'omicidio e il sequestro di persona (compreso il sequestro del figlio del compagno De Martino) uno strumento di lotta politica.

Naturalmente, le dichiarazioni del parlamentare milanese vanno prese con le molle per la buona ragione che la sua sortita fa certamente parte dello stesso tipo di scontro Ma se lui che ci sta dentro, descrive così quel mondo allora dobbiamo tornare a insistere sulla necessità assoluta di fare chiarezza fino in fondo.

Da tempo l'Unità *batte — da sola — su questo tasto e pone la grande questione politica di analizzare e capire quale sia la mappa del potere reale in Italia, come siano andati avanti certi processi di «americanizzazione» (lobby, multinazionali non solo industriali e finanziarie, ma della droga, e perfino del delitto), quale sia l'intreccio nuovo tra grande mafia, pezzi di Stato e terrorismo.. Solo così si possono capire i termini veri dello scontro politico, la collocazione reale delle forze in campo. E si può capire l'autentico delitto che viene perpetrato da certi «maestri del pensiero» il cui sforzo consiste tutto nel nascondere il volto del potere reale per spingere masse di giovani e di povera gente a considerare i lavoratori occupati e il movimento operaio organizzato come il nemico.*

Partiamo dai fatti. Prendiamo anche queste ultime dichiarazioni di De Carolis. Rileggiamo in questa luce la chiacchiera sempre più vacua e in codice di certi politologi, fatta di pseudo-concetti, di formule astratte e ideologiche in cui non si riesce più a distinguere governo e opposizione, destra e sinistra, sfruttati e sfruttatori. Sembra di sentir ripetere fino alla noia la famosa barzelletta del «siamo tutti portogalli». Ma i fatti, i corposi fatti — come quelli cui ha alluso il De Carolis — dove sono? Per dimostrare che tutti sono eguali si discetta solo e soltanto attorno ad un astratto rapporto tra «classe politica» e società. Quale partito? Quale personale politico? Quale società? E così, partiti che in effetti sono antagonistici vengono presentati come complici (l'ammucchiata), mentre le forze impegnate nella spartizione del potere vengono presentate come alternative e alternativiste.

Non sarebbe l'ora di guardare semplicemente in faccia la realtà? Di cominciare a capire perché il 20 giugno ha reso così drammatico lo scontro politico? Basterebbe occuparsi un po' meno di formule e riflettere un po' più — per esempio — sulla portata del fatto che, per la prima volta nella storia di questo capitalismo reale, i comunisti hanno sollevato e in parte imposto nuove regole in materia di moralizzazione del mondo bancario. Abbiamo fatto anche molti sbagli ma a questa altezza, in questo tipo di scontro, misurandoci con queste forze reali.

Se la sinistra italiana non è in grado di analizzare il potere reale (ivi compreso il terrorismo) noi dubitiamo che possa esprimere una cultura di governo.

Alfredo Reichlin

Un altro ingiustificato colpo ai bilanci familiari

Rincara anche l'elettricità

I mille miliardi dell'aumento della benzina coprirebbero speculazioni di importatori

La luce elettrica costerà 7 lire in più al Kwh - In una relazione dei tecnici del ministero denunciato che Monti e un altro petroliere hanno fatto mancare il gasolio dimezzando anche le riserve

ROMA — Non è finita. Dopo l'aumento dei prodotti petroliferi deciso dal governo, il Cip ha aumentato anche le tariffe elettriche: sette lire in più a Kwh per il sovrapprezzo termico che dovrebbe tradursi mensilmente in un costo aggiuntivo per le famiglie tra le 300 e le 1500 lire. Appaiono anche per questo sempre più fondati le critiche e gli interrogativi sui mille miliardi sottratti — con gli aumenti — ai consumatori. Parte di questi miliardi dovrebbe servire a coprire — ricorrendo al mercato libero — un buco di 800 mila tonnellate di gasolio. Ma lo scandalo sta proprio qui: perché si è creato questo buco? La risposta la troviamo in una attenta lettura del documento dei tecnici del ministero dell'industria che ha fatto da base agli aumenti varati l'altra sera. Ci sono state in Italia manovre molto precise e concrete di alcune compagnie petrolifere, in particolare del gruppo Monti, che non hanno mantenuto gli impegni di approvvigionamento. Prima il ministro Nicolazzi poi il ministro Bisaglia hanno concesso a Monti un trattamento privilegiato: costui è stato lasciato libero di speculare esportando all'estero tutti i prodotti petroliferi che desiderava lasciando a secco le pompe in Italia e creando così grossi «buchi» nei rifornimenti. I ministri dell'industria hanno anche tollerato che Monti violasse la legge portando al di sotto del limite legale le sue riserve di greggio che dovevano essere di 2 milioni e 100 mila tonnellate e invece non arrivano al milione e mezzo. Per fare fronte alle gravi conseguenze di questa scandalosa tolleranza nei confronti del gruppo Monti, il governo ha deciso il rastrellamento di mille miliardi di lire.

Come è possibile allora ritenere che le masse popolari possano serenamente accettare aumenti decisi in un contesto così poco chiaro, anzi così inquinato da oscuri intrecci di interessi? Il presidente del consiglio ha parlato l'altra sera di «sacrifici» che gli italiani dovrebbero fare in vista di non si sa bene che cosa. Sia ben chiaro che sacrifici ed austerità, così come li intendiamo noi comunisti, sono cosa profondamente e radicalmente diversa. Hanno a fondamento equità e giustizia.

A PAGINA 6

Colloquio con Chiaromonte

«Siamo molto critici sui primi atti del governo»

ROMA — Le decisioni del governo sono cadute come una doccia fredda sull'opinione pubblica e hanno sollevato un'ondata di critiche assai dure. Guardiamo i commenti dei giornali: «Col piede sbagliato» scrive Il Messaggero; «A cosa servono questi sacrifici» (Paese Sera); «Blitz del governo» (l'Avanti!); «Una prova di impotenza fiscale» (La Stampa). A Gerardo Chiaromonte, responsabile del dipartimento economico del PCI, chiediamo una valutazione più ampia. Quando entriamo nella sua stanza, per un'intervista sull'economia e i problemi sociali e politici dell'autunno è venerdì sera; sono passate poche ore dall'annuncio che i prezzi della benzina e del gasolio sarebbero aumentati. Sul tavolo ci sono le agenzie di stampa con il testo dell'appello di Cossiga. Al quinto piano di via Botteghe Oscure, dove ha sede il dipartimento economico, si intrecciano ancora telefonate. Giungono notizie sui profondi contrasti che hanno caratterizzato la seduta del consiglio dei ministri. I giudizi sono durissimi.

«*Noi comunisti* — spiega Chiaromonte — *siamo molto critici verso il complesso di provvedimenti approvati. Per vari motivi: ma soprattutto perché da essi emerge una desolante mancanza di idee e di proposte in materia di politica economica ed energetica. Le decisioni prese per avviare un risparmio di energia appaiono inconsistenti. L'appello del presidente del Consiglio si distingue per la sua genericità e i toni e gli accenti retorici non riescono a nascondere la mancanza di una politica seria in materia di energia e, più in generale, per l'economia. Per quanto riguarda, infine, l'aumento della benzina, che pure, per certi aspetti, potrebbe apparire inevitabile, è necessario por-*

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Accuse e polemiche dopo la sciagura del jet a Cagliari Stamane i funerali

Si svolgeranno stamane, a Cagliari, nella Cattedrale, i solenni funerali delle trentuno vittime della sciagura aerea dell'aeroporto di Elmas. Alle esequie, prenderanno parte le autorità civili e militari, i rappresentanti delle società aeree. L'impressione e il cordoglio per la tragedia sono grandi in tutta la Sardegna. Mentre continua l'inchiesta per accertare le responsabilità, si fanno più accese le polemiche sullo stato delle attrezzature dell'aeroporto di Cagliari. Nonostante le smentite ufficiali e le precisazioni, appare sempre più evidente che qualcosa, nelle strumentazioni di radioassistenza a terra, non ha funzionato. Il jet ATI si è quindi trovato ad affrontare una improvvisa tempesta in stato di assoluta insicurezza, andando poi a schiantarsi contro la montagna ad una ventina di chilometri dall'aerostazione. NELLA FOTO: il dolore e la disperazione della madre di una delle vittime alla comunicazione della tragica notizia.

A PAGINA 5

Il deputato dc, Sindona e l'omicidio «strumento di lotta politica»

De Carolis convocato dal giudice

Sarà sentito come testimone, dopo aver dichiarato di conoscere il nome di un uomo politico che sarebbe al centro anche degli scandali del bancarottiere

MILANO — Il deputato dc Massimo De Carolis verrà sentito dal sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, il magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Giorgio Ambrosoli liquidatore della Banca privata italiana. Dopo l'acquisizione agli atti dell'inchiesta della intervista contenente gravi dichiarazioni sul caso Sindona e sull'assassinio di Ambrosoli, la convocazione di De Carolis era un punto obbligato e urgente.

Come si ricorderà, De Carolis, preferendo affidarsi ad un settimanale piuttosto che alla magistratura, ha parlato di «omicidio» come «strumento di lotta politica», ha parlato di lotta fra «fazioni» evidentemente conoscendo assai bene la realtà interna e scottante sia dell'affare Sindona sia del suo partito, ha accennato all'uomo politico che sarebbe al centro di ogni scandalo a cominciare dai più scottanti (SIR, Italcasse) e del gruppo che non arretra neppure davanti all'omicidio e al rapimento.

Insomma dichiarazioni che sembrano scaturire davvero dal di dentro, da un vero e proprio «intenditore». Del resto De Carolis è parte interna nella vicenda Sindona: lui stesso ammette nella sua intervista di essere in contatto da tempo con il bancarottiere latitante. Le dichiarazioni di De Carolis hanno comunque dato il via ad una nuova offensiva del gruppo che attualmente pare manovri tramite Sindona.

Da poche ore nelle edicole era uscita l'intervista di De Carolis che, con la precisione di un copione che si snocciola dopo molte prove e consultazioni, si è tornato a parlare di Sindona. Il sostituto procuratore Pomarici ha ovviamente notato questa coincidenza. La sua decisione di sentire quanto prima De Carolis quindi si è irrobustita. La convocazione di De Carolis in veste di testimone dovrebbe essere per la prossima settimana. Cosa vuole sapere il magistrato? Innanzitutto vuole conoscere l'uomo politico di cui De Carolis ha parlato senza farne il nome. Il parlamentare dc deve parlare. Perfino Zaccagnini, con una lettera, è intervenuto per invitare De Carolis a dire quello che sa. L'altro elemento che interessa vivamente il magistrato è quello relativo al rapporto di causa ed effet-

Maurizio Michelini

(Segue in penultima)

Senza bus a partire dalle 24

A mezzanotte si fermeranno tutti i servizi pubblici di trasporto urbano ed extraurbano. Per 24 ore sono in sciopero i 150 mila autoferrotranvieri impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro.

A PAG. 6

OGGI

uomini e burattini

RISPONDO al signor Carlo Andini (o Ardini) di Milano, del quale non posso pubblicare, per ragioni di spazio, una lunga lettera ispiratagli dal mio corsivo di domenica scorsa, intitolato: «Dedicato ai maestri». Gli scriverò privatamente. Qui, ora, desidero soltanto soddisfare una curiosità che il mio corrispondente esprime (non senza una trasparente malizia) a conclusione del suo scritto: perché tra gli scrittori politici da me citati come esemplari per sostanzialità e per chiarezza non ho nominato anche Mario Missiroli?

Caro signore, non ho nominato Missiroli prima di tutto perché non era un politico «puro», come i politologi e i Togliatti, i De Gasperi, gli Sturzo, i La Malfa, i Nenni, da me citati e poi perché (non ho ragione di tacerlo) pure sinceramente ammirandolo come giornalista, consideravo il famoso collega del tutto disistimabile come uomo o, se preferisce, come cittadino.

Sa che scherzo gli fecero una volta? Era allora ministro della cultura popolare Pavolini, che un giorno telefonò a Missiroli per dirgli come Mussolini desiderasse un articolo nel quale si sostenesse che soltanto una nazione con un grande impero coloniale avrebbe potuto aspirare a un glorioso primato nel mondo. Missiroli assentì entusiasta. «Il duce ha ragione, il duce ha ragione. Anch'io l'ho sempre pensato. Che cosa e come potrebbe fare un paese a primeggiare sulla terra se non potesse attingere al serbatoio umano ed economico rappresentato dalle colonie? Caro ministro, fra due ore l'articolo sarà pronto» e il celebre giornalista si mise senz'altro a scrivere.

Era giunto ormai a metà del suo compito quando squillò il telefono. «Caro Missiroli — gli disse con voce contrita Pavolini — mi sono sbagliato e non so darmi pace. Il duce vuole esattamente il contrario. Dice che bisogna sostenere quanto sia meglio non possedere colonie...». Mario Missiroli non lo lasciò finire: «Ma certo, ma certo, il duce ha ragione e io l'ho sempre pensata così. Un popolo deve trovare soltanto nei suoi figli, nella sua terra ed entro i suoi confini naturali la possibilità di divenire grande. I paesi con le colonie sono potenti. Bella forza. Ma è da soli che bisogna raggiungere le vette supreme. Caro ministro, fra due ore l'articolo sarà pronto». E, stracciate le cartelle già scritte, Mario Missiroli ricominciò da capo, iniziando con queste fiere parole: «L'Italia, la grande Italia fascista non ha bisogno di nulla e di nessuno...». E quando, passata un'altra ora o poco più, Pavolini richiamò al telefono l'amico per dirgli che era stato tutto uno scherzo ideato per scommessa, Missiroli fu pronto a riderne. Egli aveva questo solo di buono, oltre l'ingegno: che cinico com'era fu sempre il primo a disprezzarsi.

Caro signore, nel corsivo che ha provocato questa sua lettera io ho fatto solo nomi di persone per bene.

Fortebraccio

In programma per giovedì

Si prepara l'incontro tra PCI e PSI

Il tema del rapporto tra i due partiti in un'intervista di Giorgio Napolitano

ROMA — L'incontro tra Berlinguer e Craxi, in programma per giovedì prossimo, è l'avvenimento politico centrale di una settimana che presenta peraltro numerose scadenze di rilievo: in particolare, il Consiglio nazionale del PRI, chiamato ad eleggere il successore di Biasini alla segreteria del partito.

La preparazione dell'incontro tra le delegazioni dei due partiti sarà naturalmente l'oggetto principale delle riunioni degli organi dirigenti comunista e socialista, convocati per i primi giorni della settimana. Domani si riunirà la segreteria del PCI, dopodomani, martedì, la Direzione socialista. Intanto, proprio sul tema del rapporto tra i due maggiori partiti della sinistra, e sulle questioni che costituiscono la trama del dibattito tra le due forze, interviene, con un'intervista rilasciata a «Panorama», il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria del PCI.

Napolitano chiarisce anzitutto che, per quanto riguarda i comunisti, essi sono «ben decisi a non limitarsi a un incontro rituale. Partendo da questioni sul tappeto, dalle esigenze più acute delle masse lavoratrici e popolari e dalle più vicine scadenze politiche e parlamentari, cercheremo di chiarire le rispettive posizioni e di avviare un lavoro comune».

Per il dirigente comunista, la «disputa sul compromesso storico e sull'alternativa non può oscurare le convergenze strategiche di grande portata che nel corso di lunghi anni si sono stabilite tra socialisti e comunisti». Convergenze manifestatesi soprattutto nel modo di concepire «un processo di trasformazione in senso socialista della società italiana». Naturalmente, questo non significa sottovalutare le divergenze che permangono intorno a questioni che rivestono pure grande importanza, come la definizione di uno «schieramento rinnovatore di cui la sinistra sia parte decisiva», o il problema del «rapporto con la DC, della possibilità di uno spostamento in avanti delle posizioni di questo partito».

In ogni caso, il PCI non pretende certo di «coinvolgere il PSI nella propria strategia». I compagni socialisti — sottolinea Napolitano — hanno enunciato per loro conto «l'esigenza di una rinnovata politica di solidarietà democratica. Si tratterà di vedere quali sono i punti di contatto e le persistenti diversità» nei modi in cui comunisti e socialisti concepiscono la prospettiva dell'unità democratica. Diversità che comunque non impediscono «un'intesa tra i due partiti su precisi contenuti, su obiettivi di riforma, su indirizzi di governo da perseguire insieme già nell'immediato, su iniziative da prendere in comune nel Paese, su linee di ulteriore sviluppo e arricchimento dell'esperienza di governo delle sinistre nelle Regioni e negli enti locali».

Quanto al «problema concreto — come si esprime l'intervistatore — di dare un governo non provvisorio al Paese», Napolitano osserva che, rispetto all'ipotesi di una presidenza del Consiglio socialista, i «comunisti discuteranno con i compagni socialisti di questa prospettiva se verrà proposta, e in rapporto al momento e al modo in cui si potrà concretamente presentare». Ma «essenziale è cercare già oggi di confrontare e avvicinare i punti di vista di comunisti e socialisti sul dibattito e sul contrasto che si sono aperti nella DC in vista del congresso». Occorre soprattutto evitare — rileva il dirigente comunista — che «giocando sulle divisioni esistenti anche a questo proposito tra i due partiti la DC riesca a sfuggire a un confronto serrato, inequivoco, impegnativo con la sinistra nel suo insieme».

Nella prossima settimana si terrà anche, come abbiamo detto, il Consiglio nazionale del PRI, da venerdì a domenica. Si tratterà di rinnovare una parte della Direzione ma soprattutto di eleggere il nuovo segretario, per quanto la nomina di Spadolini, collocato in posizione centrale rispetto ai due schieramenti (Mammì, Battaglia, Bogi da una parte, Compagna e Gunnella dall'altra) che si fronteggiano da tempo, appaia ormai quasi scontata. Per Bruno Visentini si fa invece l'ipotesi dell'elezione alla presidenza del partito, sempre nel caso che egli accetti.

L'organigramma di partenza prevede inoltre che a Spadolini siano affiancati due vice-segretari in rappresentanza dei due gruppi contrapposti: i nomi sarebbero quelli di Bogi e di Gunnella, sicuramente il più «chiacchierato» tra i dirigenti repubblicani, variamente collegato ad alcuni tra i più clamorosi episodi di malcostume politico e amministrativo della scena siciliana.

A Castellammare migliaia in corteo per l'Italcantieri

Dalla redazione

NAPOLI — Erano almeno in seimila ieri mattina a Castellammare di Stabia. Per la seconda volta nel corso di una settimana, un'intera città è scesa in piazza per dire NO allo smantellamento dell'Italcantieri, la fabbrica più grossa di tutta la zona. Alla giornata di lotta, indetta dai partiti politici con l'adesione della FLM, hanno partecipato delegazioni di lavoratori dei cantieri navali di tutt'Italia. Da Genova a Palermo, da Ancona a Monfalcone.

A Castellammare, in questi giorni, c'è il centro della crisi della Navalmeccanica. 350 operai sono già a cassa integrazione. Col nuovo anno sembra ormai certa la paralisi completa per mancanza di lavoro. La penultima nave, bloccata sullo scalo, è già stata ribattezzata «cassa integrazione». Qual è il futuro dei 2.200 dipendenti dell'Italcantieri? Rocco Basilico, presidente della finanziaria del settore ha detto: «Occorrono subito 250 miliardi. O il governo me li dà, o si smobilita!». E Pietro Sette, presidente dell'IRI, contestato dagli operai l'altra sera a Napoli, nel corso di un convegno, ha ammesso: «L'Italcantieri è in crisi? Non conosco la situazione del gruppo. Mi metterò subito in contatto col ministro delle Partecipazioni Statali e con la Fincantieri».

«Ma se al vertice delle Partecipazioni Statali ci sono uomini incompetenti, perché allora il governo non li rimuove dall'incarico?» si è domandato ieri mattina, nel corso del comizio che ha concluso la manifestazione, il sindaco di Napoli compagno Maurizio Valenzi.

A Castellammare tutti i partiti promotori della giornata di lotta (PCI, PSI, PDUP e DC) si sono pronunciati all'unanimità: «La cassa integrazione deve essere sospesa in attesa che il Parlamento discuta il piano per la navalmeccanica». Ma a Roma il governo è sordo. C'è stato più di un incontro coi ministri della Marina mercantile, delle Partecipazioni Statali e del Lavoro. Ma la Italcantieri continua a spedire lettere di sospensione: altre centocinque sono giunte a destinazione proprio alla vigilia della manifestazione.

Il compagno Antonio Cuffaro, parlando per il PCI, ha detto che il Parlamento deve discutere subito la mozione comunista sui cantieri navali.

La FLM pertanto — ha annunciato Franco Sartori, responsabile del coordinamento nazionale navalmeccanico — si avvia verso uno sciopero generale delle città marinare. La Federazione metalmeccanici, inoltre, ha chiesto che il governo apra subito un confronto. «Se il governo si rifiuta — ha detto Sartori — chiederemo che i parlamentari si impegnino a raccogliere le firme necessarie per la convocazione di una seduta parlamentare straordinaria sui cantieri navali». Negli ultimi tre anni nel settore si sono già persi 5 mila posti di lavoro.

Contemporaneamente alla manifestazione di Castellammare, il PCI — con la partecipazione dei compagni Donise e Geremicca — all'università centrale di Napoli ha organizzato una assemblea con i corsisti Annicifap, 4 mila disoccupati per i quali tra qualche settimana terminerà il corso di formazione durato un anno. Anche in questo caso, dunque, si pone il problema di garantire un'occupazione stabile.

Più di undici milioni di bambini e ragazzi nell'anno scolastico '79-'80

Colpa dei docenti, se la scuola comincia male?

Martedì prossimo dovrebbe essere il primo giorno in classe ma uno sciopero proclamato dai sindacati confederali, al quale hanno aderito anche gli autonomi, paralizzerà quasi subito, giovedì, gli istituti - L'agitazione sarà preceduta da due giorni di assemblee - La battaglia per il rinnovo del contratto degli insegnanti è già aperta - In lotta per la trimestralizzazione della scala mobile

Il disordine dipende dai vecchi problemi che riaffiorano: non c'è mai stata la volontà politica di trovare soluzioni moderne e efficienti - Studenti, genitori, professori si chiedono per quale cultura, quale professione, quale lavoro devono impegnarsi - Un attacco continuo alle poche conquiste, mentre si rimanda la riforma - Dare una nuova spinta, una risposta non rassegnata

Perché è caduta così in basso

La stampa è già tornata più volte sul disordine che travolgerà i primi giorni di scuola. Come causa di questo disordine sono indicati gli scioperi degli insegnanti, e quindi si finisce per esortare i genitori a tenere i figli a casa fino al 21 settembre. Non c'è che dire: ora la colpa è degli insegnanti, che chiedono nientemeno che la trimestralizzazione della scala mobile.

Eppure sappiamo tutti che il disordine, quando non addirittura lo sfacelo, che da anni sta disgregando questa nostra povera scuola, non dipende affatto da una giusta ed equilibrata agitazione sindacale. Ben altri sono i motivi per cui genitori e studenti si apprestano a vivere un altro anno scolastico con profondo senso di smarrimento, purtroppo anche di rassegnazione: non è forse vero che, oggi più che mai, l'apertura della scuola ci ripropone drammaticamente tutti i vecchi problemi di sempre, aggravati dall'inutile attesa di una soluzione?

Più che mai oggi lo studente si interroga sul vero senso della sua fatica, sul perché è tenuto a studiare quelle determinate nozioni, per quale tipo di cultura, per quale professione, per quale lavoro. Ora che studi e diplomi corrispondono sempre meno alla successiva collocazione nella società e che si è accentuata la divaricazione tra crescita complessiva della scienza e rinnovamento della cultura scolastica, quell'interrogativo diviene sempre più inquietante, più difficile da soddisfare. E i genitori vivono di riflesso gli stessi interrogativi, la stessa angosciosa incertezza: accettano il giusto appello al rigore e alla severità, ma sentono che non è sufficiente. Se non si risponde a quell'interrogativo insegnare e studiare diviene sempre più duro, più ostico, sempre meno giustificato, una volta che gli strumenti autoritari di governo della scuola hanno inevitabilmente perduto molta della loro tradizionale efficacia.

Oggi più di ieri, dato che la democrazia è cresciuta e la dignità umana ha conquistato più spazio, a scuola si dovrebbe andare davvero per imparare, per apprendere cose utili, per farsi una cultura moderna, fresca, che aiuti a capire e a sapere, e quindi a possedere strumenti professionali adeguati. Se questo non avviene, come superare quel senso di inutilità, di precarietà, di noia che sentiamo circolare in questi giorni non solo in vasti gruppi di studenti, ma anche tra tanti insegnanti lasciati a se stessi nel loro sforzo pedagogico, nell'impossibile interpretazione del confuso messaggio politico-educativo che viene dal governo?

Perché è proprio così: il cattivo esempio viene dall'alto. E' mai possibile che quando si deve risolvere un problema nazionale si pensi subito a ridurre la durata dell'anno scolastico? Si deve votare il 3 e il 10 giugno: niente paura, intanto le scuole si possono chiudere il 31 maggio. Si deve risparmiare energia: non ci sono forse le vacanze di Natale che possono essere prolungate? Poco importa se si provocano danni irreparabili nel patrimonio di conoscenze e nel rendimento scolastico dei nostri ragazzi. Sono solo esempi di quanto in basso è caduta la scuola nella gerarchia di valori dei nostri governanti.

E' in questa grave sottovalutazione la causa prima del disordine. Ma come si può tollerare che ogni anno occorrano settimane, mesi, all'inizio dell'anno scolastico, per sistemare gli insegnanti al loro posto e assicurare il regolare svolgimento delle lezioni? E perché mai si continua a rinviare sine die riforme urgentissime, anche nel caso in cui il rinvio inceppi il funzionamento delle istituzioni esistenti?

Così si finisce anche per vanificare le poche novità introdotte e le conquiste realizzate, sempre più soffocate da mille resistenze interne e dall'inerzia del governo, ormai accettata quasi come un dato normale, fisiologico. Per la scuola media si sono finalmente varati nuovi programmi: un fatto positivo, di progresso, che rischia tuttavia di essere annullato, proprio perché non esiste un governo della scuola. Non esiste quella guida politica convinta e qualificata, autorevole, che si preoccupi dei risultati e di come il nuovo possa essere messo in moto per giungere fino ai ragazzi e possa trasformarsi in cultura attraverso l'aggiornamento e la responsabilizzazione degli insegnanti.

Il carrozzone invece va avanti da sé. Si vive nella più assoluta eterogeneità di situazioni: fino alla fine di giugno si riprende a bocciare sonoramente, e poi a luglio, agli esami di maturità, si promuove il novantotto per cento degli studenti. Si costruiscono oasi di sperimentazione, esperienze di avanguardia assai positive, e magari nella stanza a fianco si sente un insopportabile puzzo di muffa e di vecchio.

Studenti, genitori e docenti lo hanno avvertito, in questi ultimi tempi, che per la scuola non c'è un governo, un punto di riferimento, un indirizzo culturale comune, una ispirazione educativa di fondo che ci faccia sentire tutti sulla stessa barca. Di qui l'amarezza e perfino la rassegnazione. Di qui il tentativo affannoso di trovare soluzioni individuali: la ricerca per il proprio figliolo del docente capace, della scuola più affidabile; l'illusione nostalgica di riparare i guasti tornando ad una presunta qualificazione fondata su un passato irripetibile.

Le riforme sono ormai urgenti, non possono più essere rinviate. E tuttavia una cosa occorre subito dire, forse gridarla: pensiamo davvero che una cultura nuova, un indirizzo educativo progressista, fondato sul rigore ma non sull'autoritarismo sterile, ce lo possa regalare qualcuno? Delegare tutto al Parlamento, alla società politica, affidando la riforma solo alla legge, non può portare a nulla. E' proprio per questo che tante riforme non sono mai arrivate: perché si è atteso che scaturissero soltanto da un programma di governo. E proprio per questo alcune leggi, pur approvate, sono rimaste lettera morta.

Senza che si muovano i protagonisti, la situazione peggiorerà, e a scapitarne saranno prima di tutto le componenti della scuola. Comincino le avanguardie, gli stessi organi collegiali, a mobilitarsi per le riforme, fin dai primi giorni di scuola; e non ci sarà disordine ma spinta creativa e rigeneratrice. Se infatti non si batte il nullismo, l'attesismo rassegnato, il nichilismo paralizzante, la crisi si aggraverà irrimediabilmente. Non si tratta di predicare l'agitazione fine a se stessa, il movimentismo astratto. Abbiamo tutti consapevolezza dei ritardi teorici, di fondo, nella ricerca di nuove idee sul rapporto fra scuola e società, fra cultura e lavoro. Ma anche i ritardi teorici potranno essere superati più facilmente se nella scuola in questi giorni comincerà a consolidarsi una spinta, una risposta non rassegnata, una voglia di fare, di costruire, di lottare.

Il messaggio che giunge dalle altre parti, anche da quelle sedicenti illuminate, è quello opposto, rassegnato nel suo ipercriticismo, restauratore nella sua vocazione nostalgica. E invece dobbiamo essere convinti che la salvezza e il rinnovamento della nostra scuola, anche se possono apparire una utopia, dipendono ancora tutti da noi.

Luigi Berlinguer

Le speranze, ma anche la crisi dietro la scelta degli indirizzi

La precarietà e le distorsioni dell'assetto economico condizionano la domanda di istruzione superiore — La spinta verso gli istituti tecnici e professionali

ROMA — Il '79-80 è l'anno scolastico che segnerà, in modo netto, la prima battuta d'arresto di quel grande processo di scolarizzazione legato, fra l'altro, alle migliori condizioni economiche e sociali di vaste masse popolari. Ma, frutto anche del progressivo aumento delle nascite: una crescita, attualmente ferma. Le prime flessioni sensibili nelle iscrizioni — conseguenza del calo demografico — si sono cominciate a registrare fin dal 1977-1978 (ma già nel 1971 c'erano state le prime avvisaglie) limitatamente alla scuola materna e alle elementari. Sono andate accentuandosi nel '78-'79, coinvolgendo anche le medie inferiori, definendo una tendenza che verrà confermata anche quest'anno. Ma, gli effetti della crisi economica e le esigenze del sistema produttivo non hanno pesato solo in questo senso. Al contrario, nel corso degli ultimi dieci-quindici anni hanno prodotto modifiche profonde nella domanda stessa di istruzione nei gradi superiori, creando altre distorsioni, frutto anche di illusioni e di speranze che la crescente disoccupazione ha spazzato via.

La scuola di base

Vediamo, attraverso le analisi statistiche in che modo si sono concretizzati questi fenomeni, partendo dalla scuola di base.

SCUOLA MATERNA. Fino al '68 la scuola materna era essenzialmente un settore affidato all'iniziativa privata o agli enti pubblici. Di questo ritardo storico da parte dello Stato nei confronti della scuola per l'infanzia si pagano ancora oggi le conseguenze: fra istituti pubblici e privati la domanda è soddisfatta solo al 50%. E dei quasi due milioni di bambini che vanno all'«asilo», poche centinaia usufruiscono di strutture statali. Nel '78-'79 c'erano quasi 12.000 istituti statali e poco più di 18.000 non statali.

ELEMENTARI E MEDIE. Nel '78-79 gli alunni della fascia dell'obbligo erano quasi otto milioni, di questi quattro milioni e mezzo frequentavano le elementari: poco più di quelli che la frequentavano negli anni della riforma Gentile (1923). Se immutata è la composizione quantitativa, diversa è quella qualitativa. Nel senso che degli alunni che frequentavano le elementari trent'anni fa, ben pochi riuscivano a compiere la propria carriera scolastica nella fascia di età compresa fra i 6 e gli 11 anni. I tassi di ripetenza erano altissimi, mentre oggi sono ridotti notevolmente. E' nelle fasce dell'obbligo che si verifica la diminuzione degli iscritti. Infatti, nel '78-'79, le iscrizioni al primo anno delle elementari calano del 3,8 e del 2,9 per cento nelle medie.

SECONDARIA SUPERIORE — Al *boom* della scolarizzazione nella fascia dell'obbligo fa seguito, negli anni '60, una crescita impetuosa di iscritti nelle superiori. A questo vanno aggiunti gli effetti del miracolo economico e le speranze che esso produsse. Con l'abbandono delle campagne, intorno all'inizio degli anni sessanta, è cominciato un processo di trasformazione profondo dei valori culturali e sociali. Fra le conseguenze c'è stata anche la scelta, da parte di grandi masse di abbandonare il lavoro manuale per quello impiegatizio. Si mise in moto un meccanismo alimentato da un tipo di sviluppo che non aveva bisogno di «specialisti», ma di manodopera qualificata. Una massa di manovra da utilizzare, a seconda del caso, nel mercato del lavoro nero o sottopagato, anche nell'industria. A questo si è affiancata la espansione massiccia della pubblica amministrazione riservata ai «fortunati». Il doppio filone della superiore è andato avanti, secondo la vecchia concezione gentiliana: ai licei i giovani destinati alle funzioni dirigenti, e ai tecnici e professionali i giovani destinati ad incarichi esecutivi.

Verso il terziario

Il grande afflusso verso gli istituti tecnici si spiega proprio con l'accentuata espansione del terziario, una espansione legata alla politica democristiana che aveva tutto l'interesse a crearla perché avrebbe costituito e cementato il suo blocco di potere: ragionieri, «periti» tecnici di qualifica spesso approssimativa, ovvero quelle figure intermedie sfornate da diversi indirizzi degli istituti tecnici e che rappresentavano il lasciapassare verso la pubblica amministrazione. Ancora fino all'anno passato l'istruzione tecnica occupava il 45,3 % del totale della domanda sociale di istruzione superiore.

Mentre la corsa verso i tecnici è continuata ininterrotta, sono cominciate a diminuire le iscrizioni al liceo scientifico e sono aumentate quelle nei professionali. Le due cose, avvenute soprattutto negli ultimi due anni, si spiegano, in parte, anche con la caduta dei miti. Per lo scientifico ad un iniziale boom (primi anni '70), legato al fatto che lo si riteneva un corso più moderno, forse anche più facile, è seguito un calo. Sulla scelta dei professionali gioca, fra l'altro, la perdita della speranza di una promozione sociale intesa come possibilità di impiego. A questo punto della crisi economica — a metà degli anni '70 — si preferisce mandare i figli nelle scuole dove in tre anni ci si prepara, almeno teoricamente, ad essere immessi direttamente nel tessuto produttivo. E non importa più, di fronte al dramma della disoccupazione, che si tratti di un lavoro manuale.

C'è poi da considerare anche un altro aspetto dell'istruzione secondaria superiore. Quello delle «sottoscuole», come quelle magistrali che forniscono, fin al 1926, anno di nascita, le cosiddette «maestre giardiniere». Dura solo tre anni ed è quasi solo esclusivamente gestita da privati, in genere religiose: quelle che poi hanno in mano la formazione, nei primi anni, del bambino. Per avere una dimensione della espansione e della forza dei cattolici in questo campo, basta pensare che su 196 scuole, esistenti nel '79, solo 20 sono statali. Le altre, 176, tutte private.

Marina Natoli

La selezione esiste e gode ottima salute

Un meccanismo che agisce soprattutto nel passaggio alle superiori — Promuovere non significa «dare cultura»

ROMA — L'anno che sta per cominciare si apre all'insegna di un insistente appello ad una scuola nuovamente e rigidamente selettiva e meritocratica. Si parla poco invece di riforma e di rinnovamento della didattica. Soprattutto pochi si interrogano sul senso preciso della selezione sui meccanismi del suo funzionamento. Basterebbe dare un'occhiata ai dati statistici relativi alle bocciature nella fascia dell'obbligo o nelle superiori (soprattutto al primo anno) per avere un'idea abbastanza chiara di come non solo la selezione funzioni ancora ma anche di quanto essa sia funzionale a questo sistema produttivo.

I dati studiati con un po' di attenzione rivelerebbero fra l'altro quanto grave e pieno di conseguenze, sia il disegno di chi si oppone alla riforma della secondaria superiore e a quel profondo rinnovamento della didattica nelle elementari e nelle medie.

L'operazione-serietà, tanto cara a certi restauratori, ha come supporto, spesso, l'affermazione che i danni maggiori nelle scuole sono provocati dall'eccessivo numero di promossi. Ma è davvero così? Guardiamo la fascia dell'obbligo. I soliti rigoristi si affannano a dimostrare che qui va tutto bene, e mettono sul piatto le cifre dei licenziati dalle elementari e dalle medie. E, allora, cominciamo con il dire che il discorso è più complesso e che non è *solo* bocciando nella scuola dell'obbligo che passa la selezione di classe. Al contrario, i meccanismi di espulsione e di emarginazione si mettono in moto anche attraverso altri canali e colpiscono nei primi anni delle superiori.

Certo, il 97 per cento dei ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo è promosso, ma osserva Tullio De Mauro: La «scuola media obbligatoria alla fine degli anni settanta è conclusa con la licenza da più del 90 per cento della popolazione giovanile. Ma molti (e di nuovo si tratta dei bocciati di un tempo, figli di lavoratori dipendenti) non sono messi in grado di portarne fuori le capacità critiche e le conoscenze necessarie per vivere e per lavorare alla pari nella società».

E' il tipo di istruzione impartita nella fascia dell'obbligo dunque — frammentaria carente, ancora nozionistica, rabberciata alla meglio — che pone una pesante ipoteca selettiva sul ragazzo il quale magari supera l'esame di licenza media inferiore, ma in troppi casi «cade» immediatamente dopo.

Le affermazioni di De Mauro trovano infatti un riscontro immediato nella altissima percentuale di abbandoni nel primo anno degli istituti tecnici e professionali. Soprattutto in questi ultimi il tasso di abbandoni è elevatissimo: quasi il 30 per cento degli iscritti al primo anno. Il che è abbastanza semplice da spiegare. Non si tratta solo di «decimazione» attraverso le bocciature, ma di vera e propria fuga. E chi fugge è quello studente «promosso» alla licenza media, ma assolutamente privo di strumenti culturali.

Spesso sono gli stessi insegnanti della scuola media a «consigliare» le famiglie di iscrivere i figli in un istituto professionale dove c'è la convinzione ma anche la tendenza a considerare le materie umanistiche del tutto secondarie rispetto alle altre. Sono questi dati insieme alle percentuali degli abbandoni e delle evasioni nella fascia dell'obbligo, che danno il senso della selezione. Sebbene in percentuali relativamente basse, è pur sempre una selezione che colpisce i ragazzi del sud o della periferia delle grandi città, o nelle campagne.

L'altra faccia delle bocciature è quella della carenza delle strutture, della mancata attuazione del tempo pieno e dei corsi di sostegno e di integrazione. Essenziali per chi, come i ragazzi che vivono in borgata o nelle campagne o nel Mezzogiorno, nella scuola hanno l'unico punto di riferimento per imparare a parlare, prima ancora che a leggere o scrivere.

mar. n.

Tassi di abbandono '76-'77

TOTALE SECONDARIE SUPERIORI (esclusi i professionali)	93.646	(6,6% degli iscritti)
ISTITUTI TECNICI	61.568	(7,8% degli iscritti)
LICEI CLASSICI	4.595	(3,0% degli iscritti)
LICEI SCIENTIFICI	17.791	(5,7% degli iscritti)
ISTITUTI PROFESSIONALI	98.551	(29,2% degli iscritti)

N.B. - I tassi di abbandono dopo la licenza media sono in continuo aumento. Mentre nel '71 il 26,1% degli iscritti abbandonava gli studi, nel '77 sono saliti al 30,2%.

Tassi di ripetenza del I anno

(% rispetto al totale iscritti)

	1976-77	1977-78	1978-79
ISTITUTI TECNICI	9	10,9	10,6
LICEI CLASSICI	2,9	3,5	2,8
LICEI SCIENTIFICI	4,9	6,5	5,4
ISTITUTI PROFESSIONALI	6	6,9	8,1

N.B. - Nel 1978-79 i ripetenti del primo anno degli istituti tecnici erano il 54% del totale dei ripetenti. Il 9,8 spetta ai licei.

Iscrizioni alla secondaria superiore

	1977-78 (tot. iscr.)	1978-79 (tot. iscr.)	1978-79 (iscr I anno)	1978-79 (variaz tot.)
ISTITUTI TECNICI	1.023.734	1.052.773	297.372	+ 2,8
LICEI CLASSICI	187.398	193.863	52.869	+ 3,4
LICEI SCIENTIFICI	366.921	365.883	88.561	— 0,3
ISTITUTI PROFESSIONALI	397.781	417.003	161.434	+ 4,8
LICEI LINGUISTICI	23.845	28.867	9.668	+ 21,1

N.B. - Nel 1978-79 gli iscritti al 1. anno dei tecnici sono il 42% del totale degli iscritti alle superiori. Gli iscritti ai licei linguistici sono 18.915, rispetto all'anno successivo c'è un aumento del 28,8%.

Riflettendo sul successo dei concerti di massa

Ai giovani arriva un segnale

Appuntamenti collettivi che simboleggiano stati d'animo e attese - La musica, il viaggio, l'incontro

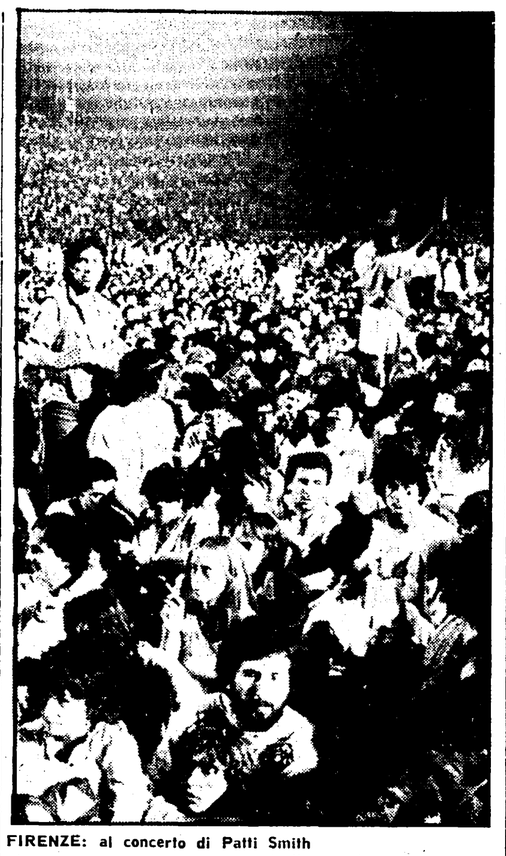
Abbiamo visto in queste ultime settimane centinaia di migliaia di giovani gremire gli stadi, riempire pacificamente le città, dando vita a veri raduni di massa. La tournée di Lucio Dalla e Francesco De Gregori (20 città, 500.000 spettatori) e quella di Patti Smith (due città, Bologna e Firenze, 140.000 spettatori) entrambe organizzate dal Cps, la cooperativa dell'Arci, sono state le occasioni salienti, anche se certo non le uniche: il concerto fiorentino della Smith, nell'ambito del festival provinciale dell'Unità, raggiunge probabilmente il più alto numero di spettatori mai intervenuti nella storia del nostro paese ad uno spettacolo musicale.

Da vari anni ormai i cantanti e gruppi stranieri disertavano il nostro paese, ritenuto troppo pericoloso ed ingovernabile per ospitarli; oggi questa preclusione sembra caduta, altri gruppi sono in arrivo, e non ci sembra privo di significato che questa garanzia di tenuta sociale, che richiede non solo capacità organizzativa, ma forti legami di massa, sia offerta dalla grande associazione culturale unitaria, della sinistra: un'Arci che cresce, e supererà quest'anno il «tetto» storico del milione di iscritti con un incremento di oltre 60 mila aderenti.

Questi concerti sono oggi l'occasione di un dibattito, che riguarda più compiessivamente il modo di affrontare i problemi dei giovani, e prima di tutto quella «rottura fra le generazioni» a cui ci richiamava nel saggio su «Rinascita» il compagno Enrico Berlinguer. Quando «movimenti di massa e di opinione che interessano milioni di persone» mettono in discussione «il senso stesso dello sviluppo», e si interrogano dunque sui molti e grandi perchè della vita, è necessario affrontare e capire elementi complessi della «cultura» giovanile (modi di pensare, stili di vita), nei confronti dei quali certo non si può essere acritici, ma che proprio per questo vanno visti con attenzione.

In questi grandi e spontanei incontri di massa (nessuno prevedeva una affluenza così ingente) non vi sono soltanto le intenzioni del cantante e il contenuto della musica e dello spettacolo. Bisogna vedere cosa significano queste occasioni e questa musica per i giovani: ed il senso va ben oltre le parole dei cantanti. Essi diventano figure simboliche di stati d'animo e di attese, certo sempre discutibili, magari destinate ad andare deluse, ma che in ogni modo vanno interpretate. E così il desiderio di viaggiare, per raggiungere grandi appuntamenti collettivi racchiude in sè, probabilmente, la ricerca magari confusa di una diversa condizione.

E' importante che sia il movimento operaio nelle sue varie espressioni a cercare di comprendere, e non altri. Certo questo non vuol dire ricomporre d'incanto una frattura così grave; nè comprendere significa assolvere, giustificare tutto, perdere terreno sul piano ideale e culturale, ma piuttosto lanciare un segnale: che comprendiamo l'angoscia di essere giovani oggi, di essere stretti fra la difficile comprensione di prospettive del socialismo, la separazione dal lavoro, la droga, le grandi questioni irrisolte del nostro mondo. Gli mandiamo a dire che abbiamo capito l'esistenza del loro problema, che ci interroghiamo sul senso che danno alla musica, e che all'analisi attenta si rivela non nuovo nella cultura europea. Dalla, De Gregori, Patti Smith, Joe Cocker, questi nomi spesso quasi sconosciuti dagli adulti, in modo diverso dall'uno all'altro esprimono stati d'animo giovanili e li interpretano: o così appare ai giovani. Ad esempio la figura di una Smith, al di là della superficialità (e del provincialismo) di tanta stampa, appare complessa. Non è questo certamente il luogo per decidere se canta bene o male, se le sue affermazioni sono intelligenti o banali, o magari irritanti: certo è un episodio forse modesto di una tendenza di rifiuto e di angoscia che percorre la cultura europea, e che si richiama, o così pretende, a Rimbaud e ai «maledetti», a Jean Genet, ad Artaud. La sua figura, persino nello stile e nell'aspetto fisico esprime un senso di grande precarietà, rinunzia, angoscia.



FIRENZE: al concerto di Patti Smith

Qualcuno ha scritto che questi grandi appuntamenti sono forme di solitudine collettiva: anche qui, come non cogliere l'eco della «folla solitaria», la applicazione ai concerti di modi di essere che non possono limitarsi al concerto, ma che riguardano il modo stesso di vivere nelle grandi città, del quale certo sarebbe ingeneroso attribuire ai giovani la responsabilità. Non convince l'interpretazione di coloro che riducono ad un modello unico il comportamento di tanti giovani accalcati sulle gradinate. Nei giorni dei concerti, i musei e le mostre quelle stesse che altri con discutibile provvedimento pensa a vietare ai minori, erano pieni di giovani, i medesimi che avremmo visti la sera allo stadio. Da soli, ma anche a coppie, a piccoli e grandi gruppi.

Non è lecito semplificare troppo e occorre invece capire. Queste prime iniziative hanno inteso essere una presa in considerazione del problema, la premessa per comunicare con ampie fasce di giovani in un franco dibattito che presenti loro anche i valori che hanno fatto nascere e vivere il movimento operaio. Certo, non è ancora una comunicazione pienamente realizzata, per moltissimi aspetti ancora potenziale, da non scambiarsi per adesione politica, o anche solo per aggregazione permanente; anche se ha pure un senso che iniziative come il concerto fiorentino della Smith si svolgano (senza alcun incidente) al Festival dell'Unità e non altrove.

Sono considerazioni, del resto, non nuove per noi comunisti. In trent'anni di festival della nostra stampa abbiamo sempre presentato artisti di vario e discutibile indirizzo e stile. Abbiamo sempre risposto pacatamente alle critiche non tanto squadernando le cifre della partecipazione di massa agli spettacoli, ma affermando che essi esprimevano, magari in forma contraddittoria, aspetti del senso comune, dello stile di vita e delle aspettative delle masse popolari, e che un grande partito di massa come il nostro, un «partito nuovo», doveva prendere atto di esse, come base e premessa dell'interpretarle e del trasformarle, così come Gramsci aveva studiato la «letteratura popolare» del suo tempo.

Certo, qualcuno può lamentare un campo di calcio dal prato rovinato, danni materiali, i bivacchi in città. La stampa moderata, la stessa che oggi contrappone (*Nazione* e *Resto del Carlino*, prima pagina) le virtù italiche di Mennea alla «rantolante ed equivoca» Smith tende ad esagerare fatti che in altre occasioni minimizza. Nonostante che gli stadi siano costruiti ad hoc per lo spettacolo calcistico, anche alle partite avvengono fatti, talvolta ben più gravi, di deterioramento e di vandalismo. Del resto quante volte, il giorno dopo la chiusura del nostro festival non abbiamo visto sui giornali della grande borghesia le foto dei prati ingombri di carte e bottiglie, le siepi divelte, l'erba cancellata, solo per gettare discredito su grandi manifestazioni popolari, e mettere in dubbio la loro stessa legittimità? Il metro pur legittimo del decoro urbano è insufficiente per comprendere fenomeni di questa complessità e i problemi di un'intera generazione. Occorrerebbe invece riflettere che esistono i templi dello spettacolo sportivo, ma è difficile trovare nelle nostre città spazi e luoghi adatti al modo di viaggiare e di riunirsi nei giovani; certo per manifestazione di questa portata, ma anche per più modeste aggregazioni di paese, di quartiere, che talvolta sono ospitate da un angolo di piazza o dal sagrato di una chiesa. E' necessario invece affrontare con coraggio il tema dei *luoghi per la vita dei giovani;* se i concerti possono giovare ad indicare queste esigenze, in tutta la loro ampiezza, un primo risultato è già raggiunto.

Enrico Menduni

Giscard d'Estaing diventa ecologo

Quando il presidente pensa

L'Eliseo si affida a graziosi aforismi politico-filosofici per distrarre una Francia sempre più inquieta

Dal nostro inviato

PARIGI — *Se non fosse per il centro culturale da lui suggerito e al quale è stato dato giustamente, a titolo postumo, il suo nome, di Georges Pompidou, che fu presidente della Repubblica dal 1969 al 1974, non parlerebbe più nessuno. E tuttavia non gli erano mancate nè le qualità che fanno l'uomo di Stato, né una profonda cultura umanistica che gli aveva permesso di comporre una delicata antologia della poesia francese quand'era consigliere del banchiere Rotschild, prima cioè che De Gaulle lo iniziasse alle esaltanti tentazioni del potere politico.*

Uomo non chiuso ma discreto, restio dunque a parlare di sé, Pompidou lasciò in un cassetto le proprie riflessioni sulla società del suo tempo avendo forse coscienza che, come presidente conservatore di un paese perennemente incerto tra rinnovamento e restaurazione, non poteva rischiare che i suoi pensieri d'uomo privato apparissero in contraddizione con la sua azione politica.

Il suo successore, che deve avere di sé una opinione almeno pari all'altezza della propria carica, si muove in tutt'altra maniera. Non c'è una sua frase, pronunciata nel chiuso del Consiglio dei ministri o in quella raffinata cerchia di titolate amicizie perennemente illuminata dalla presenza del principe Poniatowski, che non trovi subito la via della pubblicità sicché anche il più distratto dei cittadini sa che Giscard d'Estaing è più prolifico di Pascal nella formulazione dei pensieri destinati alla posterità, che il suo narratore preferito è Maupassant, che egli ha ambizioni letterarie molto pronunciate se è vero che un suo romanzo, scritto quasi per gioco e di cui ovviamente si dice un gran bene nella suddetta cerchia, potrebbe dargli la presidenza della Repubblica delle lettere s'egli non fosse già presidente della Repubblica tout court.

Qui, probabilmente, sta la superiorità del sistema presidenziale, che tanti giscardiani di casa nostra vorrebbero sostituire al sistema parlamentare: il primo ministro ha la responsabilità del quotidiano governo dei cittadini; il presidente della Repubblica lo proietta nel futuro pensando e scrivendo. E non solo romanzi. Nel 1976 Valery Giscard d'Estaing aveva scritto e pubblicato un saggio — «Democratie française» *— che, se non aveva fatto avanzare di un passo la pratica della democrazia, aveva tuttavia contribuito in modo essenziale ad irrobustire il mito del «presidente che pensa» in rapporto a quello del «primo ministro che esegue». Anzi, la democrazia ne era uscita malconcia se è vero — a quanto si narra in certe redazioni — che il giornalista di* Le Monde *accreditato all'Eliseo, essendosi dichiarato colpito «dalla banalità dei propositi e dalla piattezza del pensiero presidenziale», era stato trasferito ad altro incarico dopo un intervento dell'Eliseo presso la direzione del quotidiano parigino.*

Notiamo che la storia di Francia, che dovrebbe essere la storia di un paese razionale e cartesiano per eccellenza (un paese di individui, diceva Marcel Aymé con graffiante ironia, «solidi, ponderati, cartesiani come dei buoi») è al contrario una storia piena di miti ingannevoli come la «bontà» di Enrico IV, la «santità» di Luigi IX, la «giustizia» giacobina o il «giacobinismo» dei radicali.

Accortosi che i miti, soprattutto quelli moderni, perdono rapidamente la loro carica mistificante (un sondaggio del Figaro gli annunciava di aver perduto cinque punti, dal 54 al 49%, nel favore dei cittadini) Giscard d'Estaing ha cercato in questi giorni di rinverdire il proprio mito concedendo al direttore di Paris Match *un'intervista che è tale solo per la forma ma che, nella sostanza, rappresenta il punto di approdo della sua riflessione filosofico-politica sull'avvenire della Francia e del mondo.*

Dalla lettura di questo nuovo saggio (otto fitte pagine, senza contare le fotografie a colori del presidente colto nella lettura di se stesso) è maturata in noi la convinzione che, oltre ai romanzi e ai racconti del padre di «Bel Ami» Giscard d'Estaing prediliga gli aristocratici autori di massime del XVIII e del XIX secolo, che sono spesso la cipria e il belletto della cultura francese. E' comunque evidente che egli ha colto la lezione stilistica, se non morale, di Montesquieu o di La Rochefoucauld, tale è la sua capacità di tradurre in aforismi il proprio pensiero. Il guaio è che il presidente non è sentenziante, è soltanto sentenzioso per quella cronica assenza di profondità che rende ovvio quasi ogni suo detto.

Citiamo alcuni esempi: «Mi avete chiesto se ho scorto il barlume di una nuova idea civilizzatrice. La risposta è no». «Vivremo in un mondo che avrà una popolazione per la quale non è preparato». «Dobbiamo cercare di adattarci ad un mondo in arrivo e non cercare di adattarci ad un mondo che se ne va». «L'Europa occidentale non ritroverà mai più la situazione di dominio e di sfruttamento delle ricchezze del mondo che fu sua». Lapalisse avrebbe fatto peggio?

Dall'elogio delle crociate al consumismo

Qua e là si avverte un residuo della cena da lui offerta due anni fa ai nuovi filosofi: «Il marxismo è stato un elemento di forte credenza collettiva dal 1900 agli anni 70. Oggi non è più il caso, salvo eccezioni». Ci piacerebbe sapere quali ma, evidentemente, o siamo troppo curiosi o troppo poco introdotti nel parnaso dei pensieri presidenziali. Anche la «nuova destra» non è assente dalla riflessione giscardiana allorché il presidente afferma che in passato le cose andavano meglio perché i popoli erano guidati da «credenze collettive» come «le crociate e in un certo senso anche il colonialismo».

Ma spingiamoci oltre. Giscard d'Estaing fissa, nel corso della sua riflessione, alcuni fattori di squilibrio nazionale e mondiale che non possono non trovarci consenzienti: i guasti materiali e morali del consumismo, le ingiustizie sociali e la disoccupazione crescente, la centralizzazione del potere, il declino del dibattito culturale, la ricerca del «quantitativo» anziché del «qualitativo». Qui egli tocca problemi di fondo la cui soluzione implica necessariamente, a nostro avviso, la ricerca di un nuovo tipo di sviluppo e un mutamento strutturale della società liberale di cui egli è uno dei più illustri rappresentanti, a meno di attribuire quegli squilibri alla fatalità.

«Ho sempre pensato — dichiara il presidente a proposito del consumismo — che la società dei consumi non era adatta né alla Francia né ai francesi. Essa stava distruggendo la Francia. Essa ha devastato una parte delle nostre coste, delle nostre montagne, delle nostre città, il nostro modo di vita, la nostra cultura. Essa ha provocato formidabili distruzioni». Si tratta del più duro atto d'accusa che uno dei grandi di questo mondo abbia mai lanciato contro il consumismo.

Ma come dimenticare che questo atto d'accusa viene nel momento in cui le società dei consumi sono costrette ad orientarsi verso la sobrietà non per un ripensamento filosofico della dottrina consumista ma per un ridimensionamento della produzione imposto sia dalla crisi di un certo modo di produrre che dall'aumento del prezzo dell'energia? Come ignorare che l'autore di questo atto d'accusa — pronunciato del resto allorché Parigi inaugurava quel Forum che, tra le altre cose, è forse l'ultimo grande monumento alla società consumista — è stato uno dei fautori della scelta «quantitativa», ha favorito la speculazione edilizia e ha finanziato le grandi concentrazioni industriali? Quanto alle ingiustizie sociali, chi ha inventato in Francia l'avoir fiscal, che esonera i possessori di grossi dividendi dal parziale pagamento delle imposte dirette, se non il ministro delle finanze Giscard d'Estaing?

Il Presidente, naturalmente, propone dei rimedi. Agli ecologi, di cui approva interamente l'azione (le elezioni presidenziali sono già al centro del dibattito politico in Francia e ciò spiega molte cose), dice che la loro attività deve estendersi «alla concezione di un nuovo tipo di sviluppo economico, a certi aspetti della vita culturale, ai rimedi contro le tensioni nervose, alla pressione dei mass-media e della pubblicità, alle concentrazioni urbane».

Quanto a Giscard D'Estaing, che oggi parla dell'oppressione dei mass-media e della necessaria moltiplicazione dei centri di decisione, non sappiamo veramente che credito dargli: è l'Eliseo infatti che ha favorito negli ultimi anni una formidabile concentrazione delle testate a dispetto di una legge del 1944 contraria al monopolio della stampa; è ancora l'Eliseo che ha «suggerito» la nomina di uomini di fiducia alla testa delle varie stazioni radio, televisive e dell'agenzia di stampa nazionale.

Giscard D'Estaing pensa, a ragione, di sviluppare nei prossimi mesi il dibattito culturale «come elemento che può contribuire alla rinascita delle credenze collettive» senza le quali una società non può vivere a lungo. Ma nega che un tale ruolo possa essere assunto dal dibattito politico perché a suo avviso il politico è contingente e non si occupa dei bisogni del futuro. A parte l'assurdità di questa divisione tra culturale e politico, che parte da una concezione aristocratica della cultura (Giscard D'Estaing pensa tra l'altro di dare al dibattito culturale «anche una componente estetica») e riduce la politica al «quantitativo» quotidiano, ci sembra rivelatore questo svilimento del politico in un paese sempre più spoliticizzato, con frange inquietanti di qualunquismo. Ma ciò rientra evidentemente nella logica della centralizzazione del potere anche se è la negazione del famoso «gouverner c'est prevoir».

Augusto Pancaldi

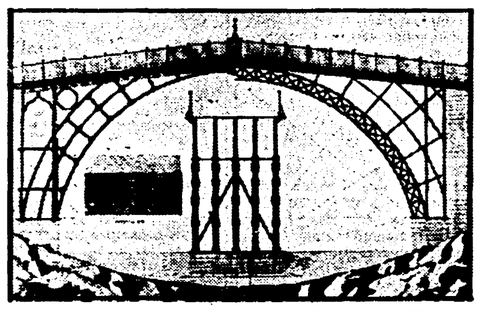
Architettura, arte e rivoluzione industriale

Un ponte orrido e sublime

Due secoli fa nacque a Coalbrookdale in Inghilterra la prima grande struttura in ferro - Il sorgere di una nuova estetica che avrebbe segnato un'epoca

Tra le tante ricorrenze, vale forse la pena di mettere a fuoco una data fondamentale per le vicende dell'architettura contemporanea: già duecento anni fa, nel 1779, fu costruita la prima grande struttura in ferro, il ponte di Coalbrookdale nello Shropshire. Ne ha solo novanta, invece, la torre Eiffel; l'architettura ingegneresca, portato della rivoluzione industriale, non nasce nelle grandi capitali ma nel piccolo centro britannico all'avanguardia dei nuovi processi produttivi.

Progettato a una sola gittata da Thomas Farnoles Pritchard, un architetto di Shrewsbury, e fuso nelle ferriere Madeley di Abrahm Darby, il ponte di Coalbrookdale attestava visibilmente la maestria raggiunta nella lavorazione e fusione del ferro: un simbolo di quel serrato processo a catena che fu la rivoluzione industriale. All'origine fu una «crisi energetica» dell'epoca: infatti la produzione su scala industriale, ad esempio l'industria tessile, era fenomeno già avviato nei secoli precedenti; il legno costituiva il combustibile ed anche la materia con cui erano costruite tutte le macchine, dai mulini a vento agli argani, ai telai, ma cominciando a scarseggiare il legno, si puntò, per il combustibile, al carbone. Le miniere inglesi erano state sfruttate in superficie ed i pozzi scavati erano soggetti ad inondazioni. Si trattava quindi di espellere l'acqua dai pozzi e per questa esigenza fu inventata la prima macchina a vapore: una macchina «che sollevi l'acqua per mezzo del fuoco», come allora si diceva.



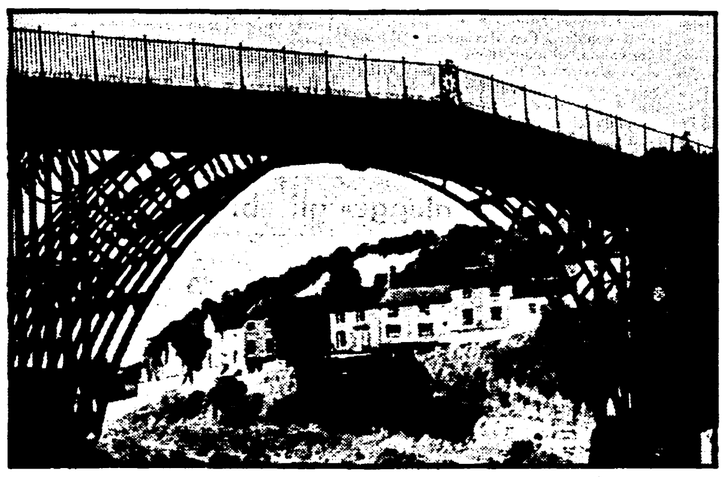
T. Pritchard, progetto del ponte di Coalbrookdale (1779)

La fabbricazione delle macchine divenne un'industria a sé, ed esse furono adibite, oltre che a pompare acqua, ad azionare i mantici nelle ferriere e gradualmente vennero impiegate in vari tipi di fabbriche, rivoluzionando l'intero campo della lavorazione. Il motore a vapore non solo consentì di aumentare la produzione del ferro, ma ne rese necessaria una avanzata lavorazione, per dare alle macchine una forma più agile e funzionale. Evoluzione delle macchine, delle tecniche di lavorazione del ferro e aumento della produzione, erano aspetti strettamente connessi fra loro. Perciò il ponte di Coalbrookdale era anche una bandiera.

Esso divenne ben presto una delle meraviglie del mondo: un motivo d'attrazione in più per questa località che affascinava i pittori paesisti della scuola inglese e richiamava molti visitatori, a causa del singolare contrasto. Ad una natura di straordinaria bellezza, si contrapponeva infatti il corrusco spettacolo dell'industria: il paesaggio, scrive Arthur Young nel 1776, «è troppo bello per accordarsi con tutti quei vari orrori che l'ingegno umano ha sparso ai suoi piedi». Ma, soggiunge, «il rumore delle fucine e dei mulini, con tutti i loro grandi macchinari, le fiamme che escono dalle fornaci, con il carbone che brucia e il fumo dei forni da calce, sono, in complesso, sublimi». Si accorderebbero, meglio che a un paesaggio così ameno, a «rocce scoscese e nude».

Perchè Young usasse l'aggettivo «sublime», è abbastanza intuitivo, ma la espressione ha una sua puntualità storica e culturale: il «sublime» era stato teorizzato appunto da un inglese, Edmund Burke, una ventina d'anni prima, in un libro che è rimasto un classico. Il «sublime» è un piacere estetico che si genera, per un singolare capovolgimento, da sensazioni di allarme o di dolore: esso è evocato dal contrasto di luce e ombra, dall'orrido, dall'infuriare di una tempesta; del resto, dice Burke, «le immagini scure, confuse e incerte» hanno maggior potere sulla fantasia di quelle «chiare e determinate». Il sublime, che è lacerante, si contrappone alla bellezza, che si identifica con le leggi dell'armonia, e le risulta superiore.

Se ci chiediamo come mai in Inghilterra, e alla metà del Settecento, prendesse vigore una siffatta teoria, destinata a diventare fondamentale supporto della visione romantica, potrà venirci in soccorso proprio la rivoluzione industriale. Kant dirà che il sentimento del sublime nasce da un nostro confronto con «l'irraggiungibilità dei limiti della natura»; ma lo scompenso è stimolante perché suscita, nell'uomo, la volontà di misurare i propri limiti con questi.



Il ponte di Coalbrookdale

Il sentimento che pervade il secolo dei «lumi», della fede nel progresso, dell'utopia, è proprio questo: l'uomo confida di poter forzare in ogni senso le barriere della natura. Dietro a questo slancio sta la progressione della borghesia e, appunto, l'innovazione delle macchine, il configurarsi dell'industria moderna. E la nuova ideologia estetica del sublime non può che abbracciare in se stessa anche l'apprezzamento di queste insorgenti forze; essa sembra fatta apposta per iscrivere positivamente nel suo segno uno spettacolo che la categoria armoniosa del bello non avrebbe potuto contenere: gli sbuffi della macchina a vapore, ma anche la discesa asfissiante nelle miniere, anche il manto opprimente di nero che infestava i cieli dell'industria, ovvero la nuova mitologia del carbone e del ferro, con tutti i suoi già scatenati inquinamenti e calvari.

Sul massacrante lavoro delle miniere e delle fabbriche, l'arte intesse le sue fantasie consolatorie, scavando un abisso di prudenziale distanza tra la materialità del lavoro e la spiritualità della sua contemplazione. Il sublime romantico sarà una progressiva ascesa verso i cieli rarefatti dello spirito. L'arte, produttrice di «falsa coscienza», si premunisce del resto anche di un antidoto al «sublime», il «pittoresco». Il «pittoresco» è un'ulteriore categoria estetica che emerge alle prime avvisaglie di reflusso dell'indiscriminato entusiasmo per l'industria: lo teorizza ancora un inglese, Sir Uvedale Price, in un saggio del 1794.

Anche il pittoresco si contrappone al bello perchè esalta l'irregolarità e nega la simmetria, l'equilibrio, la squadratura; ma questa irregolarità è d'indole rustica e risulta inconciliabile con le macchine e la metallurgia: porta a preferire il «contadino ozioso» a «l'industrioso meccanico», anzi la scena pittoresca esclude in linea di massima «le opere dell'uomo» e ammette la presenza di edifici soltanto se vecchi e in rovina. Dopo il sublime che si presta al panegirico dell'industria, nasce dunque con il pittoresco il gusto che la rinnega e sottintende la nostalgia dell'agricoltura.

Sospesa in un paesaggio «pittoresco» ma violentato dal «sublime» della rivoluzione industriale, l'architettura in ferro di Coalbrookdale insinuava intanto, duecento anni fa, un primo dato velenosamente concreto tra le sobbollenti carte teoriche degli scrittori di «Belle Arti»; fu oggetto, più che di ammirazione estetica, di meraviglia; la sua conseguenza fu la consacrazione di una nuova figura professionale, l'ingegnere, distinto dall'architetto, un po' come il fotografo, nel secolo seguente, si distinguerà dal pittore. Quanto all'arte le sue traversie, da allora in poi, sono ben note.

Maurizio Calvesi

Berlinguer in visita alla Festa dell'Unità

MILANO — Il compagno Enrico Berlinguer, tra la folla che già di prima mattina gremiva ieri Parco Sempione, ha visitato ieri gli impianti della Festa nazionale dell'Unità. Accompagnato dal segretario regionale Gianni Cervetti e dal segretario della Federazione milanese Riccardo Terzi, Berlinguer ha dapprima visitato i grandi magazzini, merceologici e alimentari, che riforniscono continuamente gli stands, i ristoranti, i posti mobili. In quel momento nel «ventre» della Festa erano impegnati diecine di compagni (operai della Pirelli e dell'Innocenti, lavoratori del trasporto-merci, i militanti delle cellule degli assicuratori e della Rizzoli) che gli hanno illustrato il funzionamento della complessa macchina organizzativa ormai mobilitata al massimo per le ore più impegnative, della conclusione. Dai magazzini creati sotto l'arena napoleonica il compagno Berlinguer è stato accompagnato — salutato dalla folla che riempiva il Parco — lungo i viali, tra gli stands e i padiglioni dei paesi esteri sino a piazza del Cannone, dove il segretario del PCI parlerà questa sera a conclusione della festa dell'Unità.

D'obbligo una sosta di Berlinguer al grande ristorante allestito dai compagni sardi; poi la visita alla grande libreria del Festival. Più tardi, Berlinguer, si è incontrato con il compositore Goffredo Petrassi. In onore del grande musicista si è svolta nel tardo pomeriggio una manifestazione, proprio nell'ambito del Festival, con la partecipazione di Aldo Tortorella.

Ospite della Festa è stata ieri anche la compagna Nilde Jotti. Il presidente della Camera, come riferiamo in altra parte del giornale, ha partecipato a sera ad una manifestazione in piazza del Cannone, e nella mattinata, ai lavori del convegno sulla storia del movimento femminile in Lombardia.

Questo, intanto, il programma della giornata conclusiva:

Centro dibattiti — Ore 10: incontro con gli emigrati. Partecipano Gerardo Chiaromonte, Giuliano Pajetta, Gianni Gladresco.

Sala dibattiti dell'Unità — Ore 21: «Umorismo e satira politica in questi anni». Introduce Umberto Simonetta (scrittore). Partecipano Edoardo Sanguineti (docente universitario), Sergio Saviane (giornalista).

All'Arena: dalle 13 alle 16,30 si esibiranno i complessi della DDR, ospiti della festa, Yu-Kung, Gualtiero Bertelli, Stefano Maria Ricatti e il Nuovo Canzoniere Veneto. Ingresso libero.

Pedana presso la torre del parco — Ore 16: Michele Straniero presenta: «La musica popolare». Partecipano Mario De Leo, Giancarlo Furia, Claudio e Maria Sambiase. Ingresso libero

Piazza del Cannone — Ore 21,30-23,45: ingresso libero alla discoteca, in collaborazione con lo «Studio disko dell'Odissea 2001».

Sport — All'Arena con inizio alle ore 9 meeting giovanile regionale ragazzi e di atletica leggera.

Manifestazione di chiusura. Piazza del Cannone — Ore 17,30: parleranno Riccardo Terzi (segretario della Federazione milanese del PCI), Alfredo Reichlin (della Direzione del PCI, direttore de «l'Unità»,) Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

La tragedia dell'aereo precipitato in Sardegna

I collegamenti tra il jet e l'aeroporto si interruppero durante la tempesta

Stamane a Cagliari i funerali dei 27 passeggeri e dei quattro membri dell'equipaggio - Polemiche sulle attrezzature disponibili a Elmas - I risultati dell'inchiesta ministeriale saranno resi pubblici

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *Erano davvero precarie le condizioni di sicurezza per il volo del DC 9 dell'ATI precipitato con 31 persone a Capoterra? Cosa ha determinato il disastro? Perchè alcune attrezzature alle torre di controllo di Elmas non funzionavano? Ad oltre 48 ore dalla più grave sciagura aerea della Sardegna sono ancora tutti in piedi gli inquietanti interrogativi sorti dopo la caduta del DC 9 di linea Alghero Cagliari-Roma.*

Le inchieste aperte sull'incidente aereo sono tre: oltre a quella della magistratura e del ministero dei Trasporti ne è stata istituita una anche da parte della compagnia aerea che ha appositamente inviato da Napoli alcuni tecnici all'aeroporto di Elmas. Il ministro Preti ha fra l'altro fatto sapere che gli inquirenti del suo ministero riferiranno i risultati dell'indagine al Parlamento e all'opinione pubblica.

Nel capoluogo sardo è giunto da Roma anche il sottosegretario ai trasporti Bartolo Ciccardini che ha avuto un incontro con il prefetto di Cagliari Parodi e col direttore dell'aeroporto di Elmas.

Le inchieste sono ancora nella fase preliminare. Una svolta decisiva si avrà probabilmente dopo la lettura della scatola nera. Il registratore di volo è stato recuperato in mezzo ai frammenti dell'aereo. Ieri mattina la scatola nera è stata trasportata al palazzo di giustizia di Cagliari a disposizione del magistrato. Sin d'ora si accavallano però una ridda di ipotesi di voci e di sospetti. Sembrerebbe che addirittura l'ultimo collegamento radio con il pilota del DC 9 il comandante Pennacchio l'abbiano avuto i tecnici della torre dell'aeroporto NATO di Decimomannu. Le attrezzature di Elmas infatti, non erano in grado di indicare al pilota l'assetto di discesa e la direzione esatta dell'aeroporto.

Il comandante Pennacchio avrebbe avuto l'ultimo contatto con la torre di controllo di Elmas mentre già predisponeva l'aereo all'atterraggio.

Avvertito della presenza di un cumulo di nubi nella zona dell'aeroporto, avrebbe riportato in quota l'aereo. Da questo momento i contatti sono saltati: l'aereo, in balia di se stesso, è finito contro le montagne di Capoterra. Finora, ovviamente, si tratta solo di ipotesi. Ma un elemento è comunque certo: l'aeroporto di Cagliari non dispone di tutte le attrezzature necessarie per garantire la sicurezza dei voli. Gli ILS non funzionano da diversi giorni.

«Anche se è troppo presto per poter individuare con esattezza le cause dell'incidente» — ci dice il compagno Mario Pani vice presidente della commissione trasporti della Camera dei deputati — va rimarcata la grave insufficienza delle misure di sicurezza all'aeroporto di Elmas. Oltre tutto le avverse condizioni del tempo avrebbero dovuto suggerire una maggiore prudenza. L'ordine di partenza è stato dato mentre già il maltempo imperversava in tutta la Sardegna. Perchè, se neppure le attrezzature di terra erano in grado di garantire la massima sicurezza»?

Una denuncia delle responsabilità della compagnia aerea e della direzione dell'aeroporto è venuta pure dalla segreteria nazionale degli assistenti di volo della FULAT, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Cagliari. I sindacati chiedono che le commissioni di inchiesta conducano le indagini col massimo rigore, e svelino tutte le responsabilità del disastro.

Intanto a «Is Pauceris Mannu», continuano le operazioni di ricerca da parte delle squadre dei soccorritori. Tutte le salme sono state recuperate e trasportate, per mezzo degli elicotteri, alla caserma dei vigili del fuoco, in Viale Marconi a Cagliari. Qui è stata allestita la camera ardente. I familiari delle vittime hanno proceduto al riconoscimento delle salme davanti al Sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari dottor Biddau.

I funerali dei 27 passeggeri e dei 4 membri dell'equipaggio del DC 9 si svolgeranno stamattina alle ore 11 alla basilica di Bonaria. Officerà il rito funebre l'arcivescovo di Cagliari monsignor Bonfiglioli.

La città intanto è ancora profondamente scossa dalla notizia del tragico incidente. Ieri è stata decretata una giornata di lutto cittadino. I cagliaritani hanno voluto esprimere ai familiari delle vittime la loro solidarietà. Da due giorni l'albergo, nel quale sono ospitati i parenti e gli amici più intimi delle 31 vittime, è meta di un affettuoso pellegrinaggio di lavoratori, di giovani e di donne.

In Sardegna esiste un solo precedente di sciagura aerea. Accadde a Sinnai il 26 gennaio del 1953. Un «Dakota» in volo straordinario da Elmas a Roma, cadde pochi minuti dopo il decollo sui monti in una pietraia rossa «S. Arrunedda». Le vittime furono in tutto 19: 15 passeggeri e 4 uomini di equipaggio. Dal «Dakota» si staccò un'ala in volo e l'aereo perse irrimediabilmente quota

Paolo Branca

Onofrio Vessia segretario del PCI in Puglia

BARI — Il comitato regionale pugliese del PCI riunito il 14 settembre 1979 ha accolto la proposta della direzione del partito di richiamare a Roma il compagno Renzo Trivelli per assumere un nuovo incarico di lavoro al centro del partito. Il comitato regionale ha espresso al compagno Trivelli il ringraziamento per il contributo dato allo sviluppo dell'iniziativa politica e alla crescita del gruppo dirigente regionale del partito. Il comitato regionale ha quindi eletto segretario regionale del partito il compagno Onofrio Vessia.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 18 settembre alle ore 9,30.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 18 settembre.

Giovedì il convegno nazionale di Firenze

Cultura e politica si misurano sullo Stato e sulle autonomie

L'iniziativa del consiglio regionale della Toscana - Una ricerca storica durata due anni
A colloquio con il presidente Loretta Montemaggi - Una relazione di Pietro Scoppola

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Mettere insieme, allo stesso tavolo, i dirigenti politici e gli uomini di cultura è sempre impresa ardua; impegnarli ad una stessa riflessione, che pure tenga inevitabilmente conto delle rispettive peculiarità, è un modo nuovo di realizzare un confronto. Se questo poi avviene su uno dei temi centrali della nostra vita democratica, il sistema delle autonomie, il rapporto fra Stato e società civile, l'appuntamento si veste di luce particolare. E' quanto ha fatto e sta facendo il consiglio regionale della Toscana con il convegno nazionale che si aprirà giovedì prossimo a Palazzo vecchio, un convegno che fa da corollario ad un vasto impegno di ricerca che si è recentemente concluso e i cui risultati sono compendiati in una collana di otto volumi, di cui tre già in libreria, per i tipi della casa editrice «Il Mulino». In oltre due anni è stata condotta questa approfondita ricerca sotto la guida di un comitato scientifico nel quale figurano nomi come Bobbio, Bassanini, Cerroni, Cheli, Galasso, Scoppola, Quazza, Ruffili, Prelievi, Mori.

Perché questo convegno? «L'obiettivo che si pone l'ufficio di presidenza — risponde Loretta Montemaggi presidente del consiglio regionale — è stato proprio quello di provocare il confronto e il dibattito su uno dei temi che è, a nostro giudizio, di fondamentale importanza per lo sviluppo della democrazia italiana. Questo confronto oggi tiene in considerazione un prodotto scientifico al quale hanno lavorato 16 gruppi di ricercatori».

Per la prima volta su iniziativa di una istituzione rappresentativa come la Regione, si dà luogo ad una ricerca attraverso una committenza del tutto inedita. Loretta Montemaggi indica in questa scelta una delle novità di questo intervento.

«Abbiamo indicato il tema agli operatori, abbiamo voluto consentire il più ampio spazio di autonomia nella ricerca. E i risultati, almeno quelli che fin qui abbiamo potuto leggere, portano i segni benefici di questa libertà culturale e di ricerca. Questi stessi risultati ci aprono uno spaccato della vita del nostro paese che ha un fascino ancora intatto, ci offrono più definitive chiavi di lettura di quel complesso mondo delle autonomie che fu disegnato dai costituenti».

Il discorso vola verso quei giorni storici, verso il grande confronto che si instaurò tra la cultura marxista, laica e cattolica sul modo di intendere la vita pluralistica e la partecipazione, verso la disputa sulle questioni dell'autonomia regionale, sulle grandi figure della Costituente. Questo lo scenario dentro il quale muove la ricerca e il convegno.

«E' interessante osservare come a trenta anni di distanza quel disegno autonomistico si sia sviluppato — osserva ancora Loretta Montemaggi — come abbia risposto in notevole misura alla domanda di democrazia e di partecipazione, anche se è da verificare ulteriormente quanto l'ipotesi garantista si sia trasformata in un metodo di costante e reale rappresentanza degli interessi popolari. Con il convegno abbiamo voluto, su questi temi, un confronto e un dibattito di tipo nuovo tra politici ed esponenti della cultura; abbiamo, come si dice, voluto metterli insieme non per forzare le rispettive peculiarità ma per permettere una riflessione compiuta. E perché poi questo convegno non rappresenti la sigla finale di un dibattito ma anzi lo stimolo ad allargarlo».

Il punto di partenza della discussione sarà costituito da una relazione generale di Pietro Scoppola sul tema: «Gli anni della Costituente tra politica e storia» seguita da tre relazioni di Leopoldo Elia, Francesco Galgano e Giuliano Amato. Per tre giorni, in sedute plenarie e in sedute di commissioni, si discuterà in modo non formale e raro fatto. Ci sarà poi un momento che dal punto di vista dell'attività politica si preannuncia a dir poco interessante.

Sui temi del convegno, venerdì sera, si confronteranno i rappresentanti dei partiti politici: Natta per il PCI, Signorile per il PSI, Galloni per la DC, Patuelli per il PLI, Puletti per il PSDI, Teodori per i radicali. Del Pennino per il PRI, Miniati per Democrazia Proletaria e Milani per il PDUP.

Al convegno, che si svolge sotto l'alto patronato dal Presidente della Repubblica, saranno presenti il Presidente della Camera Nilde Jotti e, in rappresentanza del governo, il ministro Massimo Severo Giannini. Tutti i partiti democratici e i gruppi parlamentari hanno comunicato la composizione delle loro delegazioni: per il PCI saranno a Firenze Natta, Cossutta, Ingrao, Perna, Tortorella e Zangheri. Come membro della Costituente sarà presente a Firenze anche il compagno Umberto Terracini. Le delegazioni sindacali infine saranno guidate da Scheda per la CGIL, Benvenuto per la UIL e Treu per la CISL.

Maurizio Boldrini

CATANIA — Grossi macigni ai piedi dell'Etna dopo l'esplosione del cratere

In seduta straordinaria

Il Senato convocato per le 16 di domani

ROMA — Il Senato è stato convocato dal presidente Fanfani in seduta straordinaria per le 16 di domani. All'ordine del giorno le comunicazioni del ministro degli Esteri, Malfatti, sulle iniziative del governo italiano di fronte ai problemi della fame nel mondo.

Fanfani ha deciso la convocazione dopo che era stata convalidata la richiesta sottoscritta da oltre un terzo dei senatori e dopo essersi consultato con il capo dello Stato e il presidente del Consiglio. La riunione di domani annulla automaticamente quella della commissione Esteri fissata per lo stesso giorno. Consultazioni sono in corso per decidere se la Camera, a sua volta, debba rispettare il calendario già fissato (seduta ordinaria già convocata per martedì) o adeguarsi all'iniziativa del Senato. La decisione dipende dall'interpretazione dell'art. 62 della Costituzione il quale prevede che quando un ramo del Parlamento si riunisce in seduta straordinaria, l'altro è convocato di diritto.

I vulcanologi denunciano gravi responsabilità

L'esplosione sull'Etna esattamente prevista

Perché i turisti erano mandati allo sbaraglio - Un vertice tardivo in prefettura - Creare un parco nazionale

Dal nostro inviato

CATANIA — Superate le polemiche intestine, gli scienziati riuniti alla prefettura di Catania, hanno intimato ieri al ministro della ricerca scientifica, Vito Scalia, alcune improrogabili misure per evitare che per il futuro accadano altre sciagure.

Anzitutto, i vulcanologi hanno sostenuto la necessità, quanto mai urgente, di delimitare in cima all'Etna una adeguata «zona di rispetto». Inoltre, hanno chiesto a Scalia di decretare subito la potestà delle autorità civili ad intervenire sull'Etna, anche in momenti che non siano ritenuti di «emergenza». In sostanza, occorre chiudere gli accessi ai flussi incontrollati di turisti portati sulle sommità dalle società private.

Per il futuro, CNR ed università lavoreranno di conserva, fianco a fianco, anche in una sede comune. E tracceranno la «carta dei rischi» sull'Etna. Infine, un problema più generale: tutta la Sicilia orientale — hanno affermato i vulcanologi — riveste caratteristiche di estrema pericolosità sismica. Anche in questo senso bisogna intervenire, nel quadro di un rilancio del progetto finalizzato geo-dinamico del CNR.

Mentre gli eredi delle nove vittime hanno fatto sapere che intendono costituirsi parte civile nei confronti dei responsabili della tragedia, l'incontro in prefettura sembra avere finalmente — ma assai tardivamente, dopo il disastro — rilanciato la necessità di oculati e costanti controlli scientifici nella zona etnea.

Verrà anche realizzato — è un auspicio che i vulcanologi hanno voluto venisse formalizzato nell'o.d.g. conclusivo della riunione — un comitato ad alto livello scientifico, cui parteciperanno anche i rappresentanti della comunità etnea. L'organismo dovrebbe avere carattere permanente.

La riunione si è protratta per alcune ore. I vulcanologi hanno saltato il pranzo. Responsabilità?

Il comunicato finale della riunione di ieri sembra offrire, con l'avallo del ministro, una soluzione alla prefettura di Catania, più volte avvertita da parte degli scienziati, del pericolo imminente di disastri. Per il futuro, si dice, le autorità civili potranno avvalersi di poteri di intervento, che sinora non hanno avuto.

Ecco il parere di un magistrato, il pretore Paolo Rizza, di Belpasso, che ha avuto in mano il coordinamento dei soccorsi per competenza territoriale. «Se ne può parlare solo nel caso che sia *scientificamente possibile* prevedere le attività vulcaniche».

In quanto alle colpe degli organismi pubblici di controllo (il prof. Lettiero Villari ha parlato all'*Unità* di una «irresponsabile incoscienza») oltre alle risposte che il ministro degli interni dovrà dare alle precise contestazioni formulate in una interrogazione dei deputati nazionali comunisti, ci sono le altrettanto incalzanti richieste formulate dal gruppo parlamentare del PCI all'Ars al presidente della Regione e agli assessori al turismo e all'ambiente: la Regione esercita, infatti, anzi dovrebbe esercitare, sul vulcano i suoi poteri di controllo. Che cosa ha fatto il governo regionale per prevenire la tragedia dell'11 settembre? Come ha potuto ignorare gli allarmi ripetutamente lanciati dagli scienziati e dalle guide? Quali segnali di pericolo ha fatto istallare nella zona, almeno per mettere sull'avviso gli escursionisti?

Sono domande che portano dritto alle responsabilità delle due società private che gestiscono i servizi per i turisti sull'Etna, la SITAS (di proprietà dell'industriale del caffè Torrisi e dell'agrario Grimaldi) e la STAR, dietro la quale c'è il deputato regionale dc Mario Zappalà. Sono loro tra i più decisi «nemici giurati» del «parco naturale» dell'Etna, una proposta lanciata già da anni dal PCI, e che ha avuto finora il sostegno di un folto stuolo di studiosi ed operatori economici. Se non si guarderà d'ora in poi al vulcano — è questo il senso della proposta — come ad una grande «area protetta», in ragione del patrimonio paesaggistico e naturale e dei pericoli insiti nella sua natura di «vulcano in piena attività», non si potrà avviare una articolata serie di iniziative volte alla valorizzazione economica (anche turistica) della zona.

Vincenzo Vasile

Athos Guasso segretario del PCI in Piemonte

TORINO — Il compagno Athos Guasso è il nuovo segretario regionale del PCI per il Piemonte. La elezione è avvenuta ieri mattina, nel corso di una riunione congiunta del comitato regionale e della commissione regionale di controllo presieduta dal compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI.

Gli organismi dirigenti hanno inoltre deciso di nominare il compagno Franco Revelli vice-segretario regionale, la segreteria regionale risulta composta anche dai compagni Silvana Dameri, Sergio Chiamparino, Renzo Gianotti (segretario della federazione di Torino) e Antonio Monticelli.

REGIONE LOMBARDIA
FONDO SOCIALE EUROPEO

Nell'ambito dei progetti comunitari d'intervento sui problemi dell'occupazione femminile, è stato organizzato un

Corso di riqualificazione professionale

rivolto a personale femminile disoccupato, che avrà una durata di 300 ore (6 mesi circa) suddivise in momenti di apprendimento teorico e di tirocinio pratico presso aziende.

L'iniziativa prevede per le partecipanti:

l'assegnazione di una borsa di studio del valore complessivo di lire 800.000;

oltre a:

— **rimborsi delle spese di trasporto;**
— **coperture assicurative previste dalla legge.**

Al termine alle partecipanti verrà rilasciato un **diploma regionale** attestante la **qualificazione professionale** conseguita.

I requisiti richiesti per la partecipazione sono:
— Sesso: Femminile;
— età: oltre i 25 anni;
— studi: scuola media inferiore o diploma professionale.
— residenza: Brescia e provincia.

Costituisce, inoltre, titolo preferenziale nella selezione l'aver maturato precedenti esperienze di **lavoro operaio** in aziende del settore tessile-abbigliamento.

La realizzazione tecnico-scientifica del programma è stata affidata alla **Scuola di psicosociologia dell'organizzazione** Via S. Francesco d'Assisi, 15, Tel. 030/54351. Brescia: 25100 - oppure: Via G. Boni, 25, Tel. 02/4695182. Milano: 20144.

Alla Scuola di Psicosociologia dell'Organizzazione andranno indirizzate le domande di partecipazione al Corso, allegando anche un dettagliato curriculum.

NAPOLI - Come sono diventati «fuorilegge» gli abitanti dell'ex INCIS di Ponticelli

Piantano alberi e fiori e l'IACP li denuncia

Messi sotto accusa per aver cercato di rendere meno triste e grigio il rione — L'aiuto fornito dal Comune

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *«Bel modo di fare. Ci hanno ringraziato con questa citazione giudiziaria...».*

Antonio Sodano, impiegato delle Poste, è uno degli inquilini fuorilegge del rione ex-INCIS di Ponticelli, un ghetto nel ghetto, un agglomerato di palazzoni in uno dei quartieri periferici più degradati della città. Non dà molto peso alla carta che ha in mano, ma è visibilmente seccato. «Ma come? — sbotta — Non solo ci abbiamo rimesso di tasca nostra, non solo ci siamo fatti in quattro per giorni e giorni, ed ora dobbiamo presentarci anche in Pretura. Vi sembra serio?».

Ma di serio, in questa storia di un rione che si organizza e di un apparato burocratico che si difende con la carta bollata, c'è solo la riconferma di una proverbiale inefficienza. Sotto accusa è l'Istituto autonomo case popolari, un autentico «carrozzone» di cui - non a caso — i comunisti napoletani chiedono l'immediata moralizzazione. E' da anni che gli abitanti dell'ex rione INCIS — e non sono certo gli unici — chiedono all'IACP di fare il proprio dovere: di provvedere alla pulizia dei viali e delle aiuole, alla ristrutturazione degli stabili, alla ricostruzione della rete fognaria e più in generale a tutti quei servizi per cui su ogni bolletta si pagano dalle 2.000 alle 3.000 lire. Ma ogni sollecitazione è caduta nel vuoto, ogni lettera (la prima è del 1976 — precisa Antonio Galloppo, l'inquilino che ha curato questa lunga corrispondenza) è finita in chissà quale cassetto.

E' così che è scattata l'operazione «facciamo da soli». «Questi cittadini tutti impiegati pubblici — dice l'aggiunto del sindaco, il compagno Mario Renna — hanno messo da parte i "colletti bianchi" ed hanno dato vita ad un ripulisti generale. Il Comune li ha incoraggiati fornendo qualche scopa, espurgando fognoli e rimuovendo centincia e centinaia di sacchetti a perdere della nettezza urbana». Risultato? Il rione è diventato meno grigio e opprimente, molte aiuole sono state recintate e abbellite con piante ed alberi. Per l'IACP, tutto questo è suonato — però — come un insopportabile affronto e qualche funzionario ha deciso di inviare una denuncia alla magistratura.

A leggerla, questa denuncia, c'è da mettersi le mani nei capelli. Si parla di «muri costruiti abusivamente», di «occupazione di suolo pubblico» e via esagerando. «Eccoli qui — ironizzano gli inquilini — i muretti abusivi: cinque centimetri d'altezza, tanto per mantenere i paletti della recinzione. E queste, invece, sono le aiuole "curate" dall'IACP: non un filo d'erba, non un fiore, sono diventate dei ricettacoli di immondizie o, nel migliore delle ipotesi, dei parcheggi...».

Dalle aiuole allo stato più generale del rione il passo è breve. «Questo isolato — racconta il compagno Coppola, un altro inquilino — è venuto a costare un paio di milioni in meno rispetto alla spesa preventivata. E sai perchè? Non certo per oculatezza dell'istituto, ma semplicemente perchè ci si è dimenticati di tutti gli "accessori", della rete elettrica, di quella fognaria e così via». E' un susseguirsi di lamentele e denunce. Del resto basta guardarsi intorno per vedere che cosa sono queste case. «Al primo acquazzone dobbiamo rimboccarci le maniche e ripulire i fognoli. Sono di quelli che funzionano con la spinta dell'acqua, ma l'Istituto per risparmiare ha chiuso i rubinetti...» — racconta Rosa Di Marco, un'anziana signora. «E se credono che continueremo di questo passo si sbagliano» — aggiunge un'altra.

Non solo patetica, ma anche controproducente è stata dunque la sortita dell'IACP. L'impressione, a sentir certi discorsi, è che ora gli inquilini sono decisi a passare al contrattacco. «Tanto per cominciare — dice il compagno Renna — davanti al pretore mi presenterò anch'io. E porterò con me tutte le carte che documentano tutte le responsabilità e le inefficienze dell'istituto». E allora, probabilmente, si vedrà chi sono i veri fuorilegge.

m. dm.

Dibattito sul terrorismo e sulle sue matrici

Garanzie democratiche o contro la democrazia?

Il confronto al Festival di Milano ha centrato il tema dell'impegno nella difesa delle nostre istituzioni — Il terrore scatenato perché nulla cambi

Dalla redazione

MILANO — *Quali sono le matrici culturali ed ideologiche del terrorismo? Il dibattito tenutosi ieri al Festival Nazionale dell'Unità — in una sala decisamente troppo piccola rispetto alla partecipazione di folla — avrebbe dovuto rispondere a questa domanda. Diciamo avrebbe perché — come spesso accade nei dibattiti — il « titolo » è stato preso in considerazione dalla maggioranza degli intervenuti solo per essere capovolto nel proprio contrario.*

Le ragioni

Cesare Luporini — il primo ad accedere al microfono — lo ha precisato subito con molta chiarezza: le cause del terrorismo, le ragioni profonde della sua macabra presenza nel vivo delle vicende italiane, non vanno ricercate nella cultura o nella ideologia, nella falsa coscienza che il terrorismo ha di sè, ma nella politica, nella realtà della lotta di classe e dello scontro di interessi che essa determina. E su questo punto, pur con accenti ed analisi spesso profondamente diverse, hanno via via convenuto pressoché tutti i relatori (Ferraioli, Baget Bozzo, Violante e Spagnoli).

Solo Ferraioli si è bravemente soffermato sull'influsso che — a suo dire — il principio borghese della « autonomia del politico » ha avuto nella definizione dell'humus culturale sul quale è germogliato il terrorismo, impegnandosi in un sommario excursus storico filosofico che da Machiavelli è arrivato fino a Stalin. Solo un accenno, del resto. La gran parte del suo intervento Ferraioli l'ha dedicata ad una analisi del cosiddetto « processo del 7 aprile » ravvisandovi la realtà di una pericolosa degradazione della democrazia giuridica in Italia. Secondo Ferraioli l'istruttoria aperta contro Negri, Scalzone, Piperno e gli altri si è sviluppata secondo principi inquisitori concretizzatisi in un « processo alle idee » nel quale il semplice sospetto viene elevato al rango di prova. E tutto ciò altro non sarebbe che il sintomo di un progressivo venir meno, nel nostro paese delle garanzie democratiche. Un fenomeno pericoloso — ha detto in sostanza Ferraioli — perché proprio l'inaridirsi della democrazia porta acqua al mulino del terrorismo.

La tesi esposta da Ferraioli — del resto non nuova — ha introdotto nel dibattito il tema attualissimo del garantismo, intrecciandolo strettamente con l'analisi politica delle cause del terrorismo.

Molto articolata, su quest'ultimo punto, è la posizione espressa da Baget Bozzo. Partendo da una analisi del terrorismo come fenomeno mondiale, nato non dalla ideologia, ma dalla negazione della ideologia (« pura prassi ») Baget-Bozzo si è chiesto se il caso italiano rappresenti, in questo quadro, una anomalia o una analogia. E, pur in termini molto dialettici ha concluso a favore di questa ultima ipotesi. E' vero — ha detto — che in Italia c'è un regime di democrazia, ma è vero anche che in questa democrazia, come in una sorta di regime a « sovranità limitata », è stato sistematicamente bloccato, per ragioni interne ed internazionali, qualunque ricambio della classe dirigente. Qui, secondo Bozzo, stanno le ragioni vere del terrorismo.

Un ragionamento che Violante ha ripreso per capovolgerlo. Non solo — ha detto — l'Italia è il paese in cui in trent'anni la classe dirigente non è cambiata, ma è anche il paese in cui — partendo dal bandito Giuliano per arrivare a Piazza Fontana ed alle Br — la classe dirigente ha usato il terrorismo ogniqualvolta si è profilata la possibilità di un cambiamento. Questo è il punto di fondo, il dato che più di ogni altro offre la chiave per cogliere il perché del terrorismo.

Le minacce

La violenza politica — dice Violante — non dunque il frutto di una società bloccata ma, al contrario, di una società nella quale, per la presenza di un forte e combattivo movimento operaio, incombe la possibilità di un cambiamento radicale nella direzione dello stato. E' a questa realtà che deve riferirsi anche il dibattito sul garantismo se non vuole finire nell'astrazione.

Nessun dubbio — ha detto Spagnoli sviluppando quest'ultimo punto — che le garanzie democratiche degli imputati vadano fermamente difese. Per gli imputati del « 7 aprile » come per chiunque. Ma la sinistra non può limitarsi, di fronte ad un attacco che tende a dissestare il terreno della democrazia e ad aprire varchi ad avventure reazionarie, alla difesa di principi giuridici. Né, tantomeno, può racchiudere questi diritti entro confini che, escludendo i reati di associazione, impediscano di risalire giuridicamente ai « cervelli » dell'eversione antidemocratica. Giusto, dunque, preservare gelosamente — proprio per non offrire nuove armi al terrorismo — i principi di presunzione di innocenza e dell'onere della prova, ma senza rifugiarsi dietro questi principi per stabilire una sorta di « neutralità » di fronte all'incedere di gravi minacce per le sorti della democrazia.

Questa questione ha largamente dominato il dibattito, riflettendo una discussione che in questi giorni impegna, non senza equivoci ed incomprensioni, tutta la sinistra. Che cosa significa oggi, per le forze della trasformazione, difendere le garanzie democratiche? Può questo impegno collocarsi in una sorta di limbo politico, scisso dal problema centrale della difesa e della estensione del regime democratico in tutti i suoi aspetti? Non è un errore, un vizio « di destra », racchiudere entro una visione contrattualistica e difensiva tutta la questione del rapporto tra cittadino e potere? Ed è davvero un caso che qualcuno oggi, restringendo ad arte i confini del dibattito sul garantismo, tenti di rovesciarne gli effetti contro il movimento operaio sventolando il pericolo di un inesistente « regime DC PCI »?

« Stiamo attenti — ha detto un compagno — perché questo è un gioco pericoloso. Se il movimento operaio viene sconfitto, se si lascia spazio all'azione destabilizzante del terrorismo, altro che difesa dei diritti costituzionali degli imputati! Qui ci si gioca la possibilità stessa di vivere in democrazia ».

E, del resto, la difesa di un garantismo asfitticamente (e classicamente) inteso non è stata sempre un'arma di cui il potere ha abusato? Quando un operaio muore sul lavoro — l'esempio è di Violante — la magistratura punisce quasi sempre il lavoratore che gli stava vicino e che non ha schiacciato a tempo debito un bottone. O, al massimo, arriva a colpire il caporeparto. Mai viene raggiunto dalla giustizia chi ha ideato l'organizzazione del lavoro che produce morte. « Anche qui — ha detto Violante — si riproduce, con la benedizione della scienza giuridica più conservatrice, quella separazione tra fatto ed idea, quella perpetua pretesa di "innocenza in quanto intellettuali" che anche gli imputati del "7 aprile" sembrano reclamare. Io non so se Negri, Piperno e gli altri siano davvero colpevoli o siano innocenti. Ma la mia presunzione di innocenza si fonda su un principio giuridico costituzionale, non sull'assioma della "intangibilità delle idee" attraverso la quale il potere ha sempre difeso i propri rapporti privilegiati con la casta degli intellettuali ».

Sì dunque ad una ferma difesa di tutte le garanzie giuridiche, ma senza nulla concedere all'ambiguo riproporsi di quell'antica « clemenza di classe » che qualcuno oggi vorrebbe estendere ai reati di terrorismo, espressione, anch'essi, di un potere che uccide perché nulla cambi.

Massimo Cavallini

Nuove manovre: a quali fini?

Pubblicati i nomi dei testimoni per l'inchiesta a Padova

Sono stati rivelati dall'Espresso - Le minacce e la « taglia » degli autonomi

Dalla nostra redazione

PADOVA — A suo tempo era stata l'autonomia padovana a far circolare una « taglia » su alcuni dei testimoni dell'istruttoria « 7 aprile » indicandone nomi e curriculum in un volantino che invitava il *movimento* di tutta Italia a ricercarli e a colpirli. Quei nomi successivamente erano stati nettamente smentiti da tutti i magistrati. Adesso ricompaiono con l'aggiunta di qualche altro testimone in un servizio di prossima pubblicazione sull'*Espresso*, redatto da Mario Scialoja e Giuseppe Nicotri, quest'ultimo arrestato e poi liberato nella stessa istruttoria del 7 aprile.

Difficile dire quanto sia scorretto, soprattutto con il clima di intimidazioni e minacce che il partito armato ha fatto pesare sin dall'inizio attorno all'istruttoria, svelare pubblicamente, nomi rigorosamente tutelati per legge. Nè esistono, almeno a Padova, elementi qualsiasi che facciano pensare che quelli indicati dal giornale siano testimoni realmente esistenti agli atti.

Al di là del servizio dell'*Espresso* è però gravissimo un altro fatto. Proprio due giorni fa, al termine di una conferenza-assemblea organizzata dal collegio di difesa del « 7 aprile » svoltasi a Padova all'interno di scienze politiche, è intervenuto uno dei leaders autonomi padovani, Sandro Scarso (lo stesso, per inciso che ai tempi della « taglia » rassicurò generosamente i giornalisti che egli aveva ottenuto precise garanzie, non si sa da chi, che ai testimoni non sarebbe stato torto un capello...). Costui, nonostante la protesta di uno degli avvocati presenti, ha letto e consegnato ai giornalisti un documento in cui si faceva nuovamente il nome di quattro supposti testi di accusa, gli stessi ora citati dall'*Espresso*.

Al di là dell'evidente tentativo di intimidazione, quello che ci ha colpito in particolare di questo documento è un passo: « Per la precisione, a scanso di equivoci... (fa il nome di un supposto teste) è stata esaminata dai magistrati una prima volta il 4 maggio '79 e la sua deposizione è resa l'11 maggio '79 una seconda volta. Il volantino del movimento comunista organizzato (ndr: la famosa « taglia ») è uscito la settimana seguente ». Ci ha impressionati questa frase, per la sua dettagliatezza e precisione. Si riferisce, evidentemente, ad interrogatori svolti dinanzi al giudice istruttore susseguenti a quelli resi, prima dell'avvio dell'inchiesta, al solo PM Calogero.

Ora, di tutta questa istruttoria, una delle poche cose che conosciamo con certezza è l'assoluto rigore con cui i magistrati hanno sempre protetto l'identità dei testimoni. Un rigore spinto al punto di verbalizzare da soli gli interrogatori, senza cancelliere, e di cancellare accuratamente il nome dei testi su qualsiasi documento pubblico e su ogni verbale mostrato o consegnato agli imputati e ai difensori. Con tutto questo l'autonomia afferma con enorme sicurezza e dovizia di particolari riservatissimi di avere conosciuto praticamente subito dopo gli interrogatori l'identità dei teste: nomi e cognomi cioè che, da quanto se ne sa, erano e sono ancora in possesso esclusivamente dei magistrati e di nessun altro.

Ci sembra dunque più che lecito chiedere a questo punto con molta preoccupazione — ammesso che i nomi siano davvero quelli dei testimoni — dove sia avvenuta l'indubbia fuga di notizie, ed in quali termini e con quali intenzioni si sia verificata. E' una cosa che gli stessi magistrati che conducono l'istruttoria dovrebbero accertare con celerità e rigore: neva non solo della tutela dovuta ai testimoni (è garantismo anche questo); ma anche della credibilità dell'intero processo.

Michele Sartori

Si ripete la procedura della richiesta alle autorità francesi

L'estradizione per Pace corre parallela a quella per Piperno

Domani la firma del procuratore romano - Stavolta i magistrati non ritengono necessario andare a Parigi - Decisiva la seduta del 19 settembre - Discussioni

ROMA — Sarà il giudice Guasco a firmare, domani mattina, la richiesta di estradizione per Lanfranco Pace, il redattore di « Metropoli » latitante dal 6 giugno scorso e arrestato l'altro ieri a Parigi dalla polizia francese.

Il dossier della magistratura romana nei confronti di Pace, a quanto si è appreso, non conterrà novità di rilievo rispetto alla documentazione già raccolta a suo tempo e inviata ai giudici francesi per ottenere l'estradizione di Piperno. Dal punto di vista delle imputazioni, infatti, la posizione del redattore di « Metropoli » è uguale a quella dell'altro leader dell'Autonomia: il mandato di cattura emesso dal consigliere istruttore Gallucci il 29 agosto scorso per Pace e Piperno (oltrechè per i brigatisti Faranda e Morucci) parla di partecipazione al sequestro Moro, di omicidi e attentati rivendicati dalle Br e di numerosi altri reati. Le accuse pesantissime hanno messo i due leader dell'autonomia romana al centro della complessa indagine sulla vicenda Moro. Qualche differenziazione, tuttavia, tra la posizione di Piperno e di Pace nel quadro dell'inchiesta esiste. La documentazione che partirà per Parigi nel giro di poche ore, avrà, comunque, il compito di chiarire nei dettagli il ruolo che i magistrati romani attribuiscono a Pace in tutta l'ultima fase dell'attività dei gruppi eversivi.

Intanto tutta l'attenzione è rivolta alla seduta del 19 prossimo che si terrà alla Chambre d'Accusation parigina: lì si deciderà la sorte di Franco Piperno (e, di conseguenza anche se non contemporaneamente, dello stesso Lanfranco Pace, dato che la richiesta di estradizione si basa sulle stesse imputazioni di Piperno).

Sulla decisione dei giudici francesi, i magistrati romani che conducono l'inchiesta Moro stavolta non nascondono, come è noto, cauto ottimismo, anche se occorre ricordare che la prima richiesta di estradizione (quella che si limitava ai reati di associazione sovversiva ecc.) fu respinta. Stavolta i reati contestati sono però diversi e legati a precisi episodi.

A Parigi, si è appreso ieri a palazzo di Giustizia, non si recherà, comunque, nessuno dei giudici dell'inchiesta Moro. La presenza dei magistrati romani nella capitale francese al momento del secondo mandato — ha chiarito ieri il giudice Sica — era dovuta esclusivamente alla necessità di procedere ad una serie di accertamenti assolutamente scontati in queste situazioni.

Si è tornato a parlare, invece, ieri, di un possibile rinvio della seduta del 19 della Chambre d'Accusation. Una richiesta in questo senso potrebbe essere presentata dai difensori francesi di Piperno ai quali non sarebbe ancora pervenuta una copia delle richieste aggiuntive inviate dai giudici italiani per ottenere l'estradizione del leader di Autonomia. Si è addirittura prospettata da parte dei legali dei due imputati la possibilità di giungere all'unificazione, tra un paio di settimane, di entrambe le procedure di estradizione. Pace e Piperno, in ogni caso si presenteranno mercoledì ai giudici francesi, seppure in separate udienze. E' un fatto, comunque, che l'iter seguito dalle richieste di estradizione si presenta molto complesso.

La documentazione infatti, firmata sia nel caso di Piperno che di Pace dal giudice Guasco (anche se frutto di un lavoro collettivo di vari magistrati), deve ricevere prima l'imprimatur al ministero di Grazia e Giustizia.

Da registrare infine la vicenda, già anticipata ieri, della denuncia degli avvocati difensori del gruppo 7 Aprile contro il consigliere istruttore Gallucci. Il documento fatto circolare dentro Palazzo di Giustizia in parecchie copie conteneva, l'altro ieri, soltanto alcune delle firme degli avvocati difensori. Dopo qualche esitazione, in ogni caso, i legali del gruppo « 7 Aprile », hanno preferito non presentare la denuncia. Nel documento, come è noto, venivano messe sotto accusa le recenti affermazioni rilasciate da Gallucci sugli sviluppi dell'inchiesta Moro e contenute in due interviste pubblicate nei giorni scorsi su « Repubblica » e « Panorama ». E' un segno, comunque, delle incertezze e delle divisioni che operano, in questa delicata fase dell'istruttoria, anche nel fronte dei difensori.

Franco Piperno

Lanfranco Pace

Nel covo br di Torino « schede » di noti personaggi

TORINO — Sembrerebbe essere una « base d'appoggio » delle Br il covo scoperto a Nichelino dopo l'arresto di Silvana Innocenzi; un luogo, insomma, in cui i brigatisti si recavano prima di compiere attentati (per ritirare armi e munizioni) e per preparare la documentazione con le abitudini o le caratteristiche delle persone o delle cose da colpire.

Lo fa supporre la qualità e la quantità del materiale ritrovato. Oltre alle armi e munizioni, ai volantini, a dati sull'organizzazione Fiat, sono infatti stati trovati una decina di quaderni sui quali erano registrate le abitudini di noti personaggi torinesi, con tanto di foto e la precisazione sul modo in cui sono stati seguiti e controllati da elementi dell'organizzazione.

Le « schede » di alcuni personaggi sono in più copie. Inoltre sono state trovate patenti e carte d'identità in bianco, documenti falsi ed una sofisticata attrezzatura per fabbricare targhe d'auto.

Allo studio un farmaco

I « radicali liberi » accorciano la vita

MOSCA — L'ANSA riferisce che ricercatori dell'istituto di Fisica Chimica di Mosca stanno mettendo a punto un farmaco capace di prolungare la vita umana di almeno un terzo rispetto alla media attuale, portandola quindi a 90-95 anni.

Il nuovo farmaco, denominato « Geroprotector » — spiega la « Moskovskaia Pravda » che ne dà notizia — inibisce l'attività dei cosiddetti « radicali liberi » i quali, secondo la ipotesi avanzata già nel 1957 dall'accademico sovietico Nikolai Emanuel, sembrano essere gli agenti maggiormente responsabili di quelle reazioni chimiche dell'organismo umano che producono « il deterioramento delle cellule a livello molecolare », in parole povere l'invecchiamento.

Il prof. Tigran Nadgiaryan, capo del laboratorio di gerontologia dell'istituto moscovita, che dirige le ricerche connesse con il « Geroprotector », ha dichiarato al giornale che il nuovo farmaco è stato finora sperimentato sui topi prolungandone la vita del 30-50 per cento. « I risultati ottenuti — ha aggiunto lo scenziato — permettono di sperare di poter passare, tra cinque-sette anni, alle sperimentazioni sull'uomo del Geroprotector, che sembra in grado di aumentare la durata della vita del 30-40 per cento ».

Dalla Capitaneria in base alla legge Merli

Chiusi gli impianti della raffineria di Augusta per gli scarichi inquinanti

Oltre mille lavoratori rischiano il posto di lavoro

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mille posti di lavoro in pericolo: la più grossa raffineria del Mediterraneo spegne, almeno provvisoriamente, le sue ciminiere. L'ordine di chiusura, sulla base della legge Merli antinquinamento, riguarda la Esso Rasiom di Augusta, nella grande area industriale siracusana, che ha la più alta densità di impianti petrolchimici del mondo. L'ha emesso, con decorrenza immediata, ieri mattina il comandante della Capitaneria di porto di Augusta, il col. Giacomo Calandrino. Motivo del provvedimento: gli scarichi della raffineria, che riversa i propri sottoprodotti nella rada, avrebbero provocato una terribile moria di pesci.

L'episodio cominciò il 5 settembre: da quel giorno per una intera settimana iniziarono ad affiorare in tutta la grande area del golfo di Augusta migliaia di carcasse di pesci morti. Tra essi anche centinaia di grosse cernie, che vivono in alti fondali: segno che l'inquinamento era divenuto ancor più grave del passato. Due anni fa un episodio analogo aveva avuto proporzioni più circoscritte.

Tre imbarcazioni della Capitaneria di porto hanno raccolto nelle ultime settimane qualcosa come 10 tonnellate di pesci morti. Altre 20 si ritiene siano state disperse dalle correnti sottomarine. Di qui una serie di interrogatori dei dirigenti dei principali stabilimenti petrolchimici di Augusta — Esso, Liquichimica, Montedison — condotti nei giorni scorsi dal pretore Antonino Condorelli.

I direttori delle tre industrie sono stati raggiunti ieri anche da altrettante comunicazioni giudiziarie per violazione delle disposizioni antinquinamento. Frattanto andavano avanti le analisi chimiche sui campioni prelevati in mare, affidate dal pretore, ai due periti Vito Librando e Giuseppe Maiorana.

Dalle analisi ordinate dalla magistratura sarebbe risultato che proprio la Esso Rasiom avrebbe la responsabilità più grande per la allucinante devastazione della fauna ittica del mare di Augusta.

Le sostanze riversate in mare dalla Esso-Rasiom, secondo le analisi, sono tra quelle, letali, incluse nella tabella C della legge Merli. E, non essendo ancora entrato in vigore il decreto che proroga l'avvio delle misure antinquinamento, la Capitaneria di porto ha deciso di intervenire d'ufficio nella forma più drastica, disponendo la chiusura

---

Violenta sparatoria fra banditi e CC presso Nuoro

Scontro a fuoco: preso il nipote di Mesina

Forse interrotto l'abboccamento fra quattro fuorilegge e i familiari di due rapiti - Il giovane parente di « Grazianeddu » ora arrestato - Battute a vuoto

NUORO — Breve ma violento conflitto a fuoco notturno nelle campagne di Mamoiada tra una pattuglia di carabinieri e quattro individui armati e mascherati. Il conflitto è avvenuto in località « Sa Copercada » nelle campagne di Mamoiada a pochi chilometri dall'abitato ed a circa 20 chilometri da Nuoro.

Una pattuglia di militari, nell'ambito dei servizi notturni di prevenzione e di repressione della criminalità organizzata, ha intercettato quattro individui armati che procedevano verso Orgosolo. All'alt dei carabinieri, gli sconosciuti rispondevano sparando contro i militari. Il conflitto durava alcuni minuti ed i fuorilegge riuscivano a sganciarsi.

Mentre sono in corso indagini per identificare i quattro fuorilegge, gli investigatori ritengono che possa trattarsi di malviventi che detengono la signora Luisa Scaccabarozzi Cinque e la figlia Cristina. Infatti, ieri sera — dicono i carabinieri — due emissari dell'industriale cartario Giorgio Cinque a bordo di una « Fiat 126 » scura si erano incontrati, dopo aver effettuato un lungo percorso nelle strade del nuorese, con i fuorilegge che tengono sequestrate le due donne. Non viene però escluso che i quattro malviventi, responsabili di un altro sequestro, stessero effettuando una marcia di trasferimento magari insieme a qualcuno dei tanti rapiti ancora prigionieri. Successivamente, le forze dell'ordine hanno organizzato una serie di battute. Nel corso di una di queste, agenti della Questura di Nuoro hanno bloccato, su un'auto, Pasquale Mesina di 25 anni di Orgosolo, nipote di Graziano Mesina, ricercato dal 13 agosto per tentato omicidio contro agenti del commissariato di Orgosolo.

OPERA UNIVERSITARIA DI TORINO

Sono indetti i concorsi pubblici per:

- operai specializzati: cuochi, pasticcieri (scadenza presentazione domande: 30-9-79);
- tipografi, manutentore idraulico (scadenza: 30-10-79);
- segretari d'azienda (scadenza: 20-9-79)

Per informazioni rivolgersi:
UFFICIO PERSONALE - h. 12-14
Via M. Cristina, 83 — TORINO — Telefono 6509606

Thermobeta® s.r.l.
IMPIANTI TERMOSIFONI ELETTRICI
CASA CALDA E PULITA
Thermobeta
costa un terzo e consuma meno. Garantito.
LATINA - BORGO CARSO - TEL. (0773) 451145

Premio Strega a Primo Levi per «La chiave a stella» (Supercoralli, L. 4500). Premio Campiello a Mario Rigoni Stern per «Storia di Tönle» (Nuovi Coralli, L. 3000).

Il romanzo di una storia vera nella Palermo della povera gente; una piccola folla di disperati contro «il potere»: Le Thanh Khoi, Matteo Collura, «Associazione indigenti» (Nuovi Coralli, L. 3000).

Nelle vicende del Viet Nam precoloniale si riconoscono le cause profonde dei conflitti e delle trasformazioni che fanno la storia del nostro tempo: «Storia del Viet Nam» (Storica, L. 25 000).

«Rosa e dinamite»: articoli, polemiche, recensioni, dichiarazioni di Heinrich Böll (Nuovo Politecnico, L. 4800); «Malattia come metafora»: un pamphlet di Susan Sontag contro i fantasmi della condizione di malato. (Nuovo Politecnico, L. 4800).

«Crisi della ragione», a cura di Aldo Gargani, con saggi di Ginzburg, Lepschy, Orlando, Rella, Strada, Bodei, Veca, Badaloni, Viano. L'ordine logico classico sostituito dalla vitalità dell'esperienza. (Paperbacks, L. 12 000).

«L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità» è il terzo volume della «Storia dell'arte italiana», tra breve in libreria (pp. XXXII-318 con 428 illustrazioni, L. 40 000).

Sappiamo ancora come si ama? Roland Barthes risponde con un seducente manuale dell'eros: «Frammenti di un discorso amoroso» (Gli struzzi, L. 4500).

«Nero su nero»: diario di Leonardo Sciascia, dal 1969 al 12 giugno 1979. «Un libro che idealmente contiene tutti i libri che ho scritto» (Gli struzzi, L. 4000).

Informazioni Einaudi

l'Unità / domenica 16 settembre 1979

Un premio del governo di mille miliardi a chi ha fatto mancare il gasolio

Pagate dal consumatore manovre e incapacità

Un documento dei tecnici dell'industria conferma che alcuni petrolieri, Monti in testa, hanno creato buchi negli approvvigionamenti Per farvi fronte sono stati decisi gli aumenti - Mancano 800 mila tonnellate di gasolio e 6,6 milioni di tonnellate di greggio

QUESTI I TAGLI SUL RISCALDAMENTO

Zone climatiche	Gradi giorno occorrenti	Province	Durata giorni: prima	Durata giorni: adesso	Orario giornaliero: prima	Orario giornaliero: adesso	Ore totali: prima	Ore totali: adesso
Zona A	fino a 600	(es. ME - RC)	120	106	10	6	1200	636
Zona B	da 601 a 900	(es. NA - PA - CT - Gallipoli)	120	113	12	8	1440	904
Zona C	da 901 a 1400	(es. BA - GE - CA - CS - FG - PI)	140	138	13	10	1820	1380
Zona D	da 1401 a 2100	(es. Roma - FI - AN - Lucera -Macomer - TE - AR - EN)	160	158	14	12	2240	1896
Zona E	da 2101 a 3000	(es. MI - TO - BO - VE - PD - RI - PG - CO)	190	183	15	14	2850	2562
Zona F	oltre 3000	(es. Bressanone, Dobbiaco, Cervinia, Ortisei)	oltre 200	—	20	—	oltre 4000	—
							Totale ore medie ponderate esclusa zona F	2485 2013

La tabella mostra come è stata divisa l'Italia per disciplinare l'uso dei caloriferi. La suddivisione in zone è stata effettuata sulla base delle diverse condizioni climatiche.

ROMA — Forse *agli inizi* la colpa fu anche della rivoluzione iraniana che nei primi sei mesi dell'anno ha fatto arrivare in Italia solo 600 mila tonnellate di greggio contro i 7 milioni di tonnellate previste. *Ma dopo*, il caos petrolifero che ha contrassegnato in questi ultimi mesi il nostro paese ha una ragione tutta italiana, dal momento che si è fatta nuovamente sentire, prepotente, la vecchia vocazione governativa a tessere flirt con le compagnie petrolifere, in vista o in cambio naturalmente di corposi — anche se occulti — favori.

Per capire cosa è successo veramente, quale è l'intreccio di interessi che si sono agitati dietro le quinte dei successivi aumenti dei prodotti petroliferi, un valido aiuto ci viene dalla lettura del documento preparato dai tecnici del ministero della industria e servito da base per gli aumenti dell'altro giorno. Colpisce in questo documento la tranquilla elencazione di fatti gravi, alcuni dei quali configurano se non altro aperte violazioni di leggi.

Partiamo dal «*buco*» di greggio per il secondo semestre dell'anno: non c'è da stare tranquilli, esso ammonta a 6,6 milioni di tonnellate (due milioni servono per la ricostituzione delle scorte, alle quali si è ampiamente attinto per coprire le richieste dei primi sei mesi dell'anno). Questa carenza di greggio si ripercuote maggiormente sul fronte del gasolio. A giugno fu calcolato, presso il ministero della industria, che nel secondo semestre dell'anno sarebbero mancati 1 milione e 750 mila tonnellate di gasolio. Si pensò allora di risolvere il problema mettendosi completamente nelle mani delle compagnie petrolifere, alle quali furono promesse 17 lire in più al litro e la liberalizzazione del prezzo, se avessero garantito al mercato interno tutto il gasolio necessario.

Ma ad alcune compagnie una promessa del genere, benché non disprezzabile, non è bastata. Hanno ritenuto che continuare a manovrare sui mercati internazionali fosse di gran lunga più redditizio. E se l'Italia si trovava in difficoltà, se la vedesse Nicolazzi... Così, il documento dei tecnici della industria ci dice che «*nei prossimi mesi, due grossi operatori petroliferi nazionali* (uno dei quali è Monti n.d.r.) *invece dei 5,5 milioni di tonnellate di greggio hanno già fatto sapere che importeranno molto probabilmente solo 2,5 milioni di tonnellate*». Di conseguenza, si apre un buco, sul fronte del gasolio che va da 500 a 800 mila tonnellate. Il quale buco potrebbe anche diventare più consistente «*se le due compagnie si trovassero in difficoltà ad importare le già ridotte quantità di greggio*». Ma può una compagnia petrolifera italiana, che opera in Italia decidere di punto in bianco di importare di meno? Se non può, certamente lo fa, se da parte del governo, e del ministro della industria, manca qualsiasi direttiva tecnico-politica perché questa compagnia garantisca innanzitutto i rifornimenti al mercato italiano.

Se questa compagnia è la Monti che da tempo è in difficoltà e che da tempo preme perchè i suoi impianti passino all'Eni, ecco che essa preferisce dirottare (e lo ha fatto) la stragrande quantità dei suoi prodotti petroliferi sui mercati esteri, dove ritiene di guadagnare di più, e lasciare l'Italia all'asciutto. Saranno così i consumatori italiani, attraverso gli aumenti dei prezzi decisi per coprire i «buchi», a finanziare, in ultima analisi, gli affari della Monti. Naturalmente perchè questo avvenga — lo ripetiamo — è necessario che vi siano solide tolleranze da parte del governo.

Il quale governo tollera che Monti non rispetti gli impegni di approvvigionamento di gasolio per i prossimi ottobre e novembre (quindi quel buco di 500-800 mila tonnellate è da addebitare innanzitutto a questa compagnia) e tollera qualcosa di ben più grave: e cioè che le riserve di greggio di questa società petrolifera siano di quasi il 50% al di sotto dei limiti previsti dalla legge. Il che significa che le riserve petrolifere dell'Italia sono al di sotto dello *standard* di sicurezza, con gravissimi rischi nel caso si verifichi una qualsiasi situazione di emergenza sui mercati internazionali. Eppure una situazione del genere, che è frutto, ripetiamo, di una violazione di legge, il documento del ministero dell'industria la espone come se si trattasse di una circostanza del tutto naturale.

«Buco» nel gasolio, riserve petrolifere al di sotto del limite di guardia: è una situazione gravida di rischi, che si ritiene di fronteggiare non mutando rotta nella politica verso le compagnie petrolifere, bensì ricorrendo ancora una volta alla manovra sui prezzi. Mille miliardi sono veramente tanti e se venissero realmente utilizzati per investimenti nel settore energetico la economia italiana ne verrebbe fortemente tonificata. Ma per il momento si sa solo che quei miliardi sono a disposizione delle compagnie petrolifere che garantiranno il gasolio che ci manca. Se tra queste compagnie ci sarà Monti, ecco che il suo comportamento gli avrà portato un duplice vantaggio: prima ha fatto quel che voleva sui mercati internazionali con i prodotti destinati all'Italia, creando serie difficoltà di approvvigionamento per il nostro paese, ora se porta gasolio in Italia viene premiato con aumenti di prezzo.

Perché questa scandalosa tolleranza da parte del governo nei confronti dei petrolieri? E' una tolleranza che costa ai consumatori italiani mille miliardi di lire, mantiene la situazione degli approvvigionamenti confusa e incerta, porta il nostro paese già alla soglia di una preoccupante penuria energetica, mentre per fronteggiarla non vi è alcuna misura seria e credibile.

Stangata anche per le tariffe dell'Enel

ROMA — L'ultima mazzata per il contribuente italiano è arrivata ieri: il Cip (Comitato interministeriale prezzi) ha deciso di aumentare le tariffe elettriche di sette lire per chilowattore il che comporterà un aumento di spesa mensile per ogni famiglia variabile tra le 300 e le 1500 lire. L'aumento della bolletta deriva da un aumento del «sovrapprezzo termico» che è appunto un componente della tariffa elettrica. Pertanto il prezzo del chilowattore «normale» sale da 53,75 lire (escluse le tasse fisse che variano dalle 2 mila lire alle 8 mila lire per bolletta) a circa 61 lire, mentre il prezzo del chilowattore «sociale» — sino a 450 chilowattora e limitatamente agli impianti di 3 KW di potenza — sale da 29,45 a 37 lire.

Secondo calcoli di agenzia, se si tiene conto che sono 800 chilowattora il consumo minimo trimestrale di una famiglia italiana (al di sotto del quale è difficile andare se non riducendo drasticamente l'uso degli elettrodomestici a cominciare dallo scaldacqua) gli utenti che rientrano nella «fascia sociale» spenderanno complessivamente in un trimestre circa 40 mila lire. Chi riuscirà — sempre all'interno della «fascia sociale» — a consumare 450 chilowattora in tre mesi spenderà, tassa fissa compresa (2960 lire), 19 mila 610 lire; chi invece — e sono molti soprattutto nelle grandi aree metropolitane — consumerà 1200 chilowattora in un trimestre, spenderà — pur usufruendo della «fascia sociale» — 65 mila 350 lire.

Già il governo sta però preparando — e sembra, a breve scadenza — una nuova brutta sopresa: la modifica della fascia sociale, nel senso di una sua riduzione.

Secondo alcuni calcoli, l'aumento del sovrapprezzo termico comporterà un aggravio medio per tutta l'utenza del 15 per cento. Il peso più elevato si avrà per la media e grande industria (più 16 per cento).

• • •

Nella tabella accanto è illustrato il bilancio relativo alla rete dell'Enel. Anche ove si consideri il bilancio dell'intera rete nazionale, cioè includendo anche gli altri produttori (autoproduttori e aziende municipalizzate) il deficit di potenza offerta risulta sostanzialmente immutato. Il deficit di potenza dell'Enel, come si può vedere nella tabella, varia tra i 1.060 e 100 Megawatt.

Bilancio Enel in potenza elettrica inverno 1979-1980

(Escluse le Isole)

Fabbisogno		MW
Domanda alla punta max		25.855
Fabbisogno riserva		3.900
Totale fabbisogno potenza		29.755
Disponibilità		
Da impianti Enel continente		26.845
da estero	850	1.850
da Sicilia	300	
da terzi nazionali	700	
Totale disponibilità potenza		28.695
Deficit di potenza		1.060 c.ca 1.000

Che cosa vuol dire «gasolio pesante»

Dalla nostra redazione

MILANO — Non conosciamo ancora il testo del provvedimento legislativo con il quale il governo unifica prezzo e caratteristiche del «gasolio da trazione» e del «gasolio da riscaldamento». La notizia è giunta infatti solo attraverso dispacci di agenzia. Poiché tuttavia la nuova regolamentazione, che prevede l'utilizzo anche per l'autotrazione del gasolio pesante, potrebbe portare notevoli conseguenze nella vita di ogni giorno, e è certo opportuno dare una prima informazione, in attesa di ritornare sull'argomento quando sarà noto il testo del decreto legge.

Il gasolio è un combustibile liquido, composto da una miscela di idrocarburi ottenuta in raffineria dalla lavorazione del petrolio greggio. A seconda del peso specifico degli idrocarburi che lo compongono, il gasolio bolle ad una temperatura compresa tra i 300 e i 400 gradi centigradi. Finora veniva riservato alla trazione il gasolio più leggero, che bolle a più bassa temperatura e che, pertanto, rende meno gravoso il funzionamento del motore diesel.

Il decreto legge emanato dal governo, eliminando le differenze, di prezzo e di qualità, esistenti tra «gasolio leggero» prima utilizzato in autotrazione ed il «gasolio pesante» usato per il riscaldamento, renderà più facile lo stoccaggio, il trasporto ed il controllo fiscale di questo prodotto petrolifero, agevolandone quindi la distribuzione e rimpinguerà le casse dello Stato, perché questo gasolio, costerà 242 lire, prezzo già in vigore per il petrolio leggero: il prezzo infatti è stato «unificato» al livello più alto.

Quali possono essere per il cittadino gli inconvenienti che vanno al di là di quelli più strettamente economici?

Certamente un aumento dell'inquinamento atmosferico, dal momento che nei motori diesel verrà utilizzato un combustibile di qualità inferiore, e probabilmente una diminuzione di resa dei diesel fino a che non verranno modificate le regolazioni del motore.

Il provvedimento governativo potrebbe poi aver previsto un'«appesantimento» di tutto il gasolio, cioè l'introduzione in questo combustibile di idrocarburi a più elevato peso specifico e, quindi, di minore qualità, che una volta facevano parte di altri prodotti petroliferi. In questo caso gli inconvenienti sarebbero maggiori, perché aumenterebbe l'inquinamento prodotto dagli impianti di riscaldamento, la cui resa, d'altra parte, diminuirebbe, mentre si aggraverebbero gli inconvenienti già segnalati per la motorizzazione.

Diventa legge il contratto dei lavoratori degli enti

ROMA — Il Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione ha fra l'altro approvato il decreto di attuazione del contratto nazionale dei parastatali. Rimangono fuori dal provvedimento un limitato numero di punti che saranno oggetto di ulteriore confronto fra i sindacati e il governo. La definitiva approvazione del contratto del parastato (il primo del settore del pubblico impiego per il triennio '79-'81) chiude una lunga vertenza, ma non smorza l'impegno di lotta della categoria a fianco di tutti i pubblici dipendenti per la trimestralizzazione della scala mobile e la legge quadro.

Domani la segreteria della Federazione unitaria, in accordo con le categorie, fisserà il calendario di lotte articolate a sostegno della trattativa che si apre martedì con il governo. «Si tratta — ci ha detto il compagno Bruno Veltraino, segretario del coordinamento Cgil della Funzione pubblica — di incalzare il governo in ogni momento del negoziato, di costringerlo con azioni sempre più incisive, ad accelerare i tempi del confronto e della conclusione positiva della vertenza».

Perché domani non circoleranno i bus

150 mila autoferrotranvieri scendono in sciopero a mezzanotte per sbloccare le trattative per il contratto - Obiettivi di riforma - Responsabilità del governo

ROMA — A mezzanotte si fermeranno in tutto il Paese i servizi di trasorto urbano ed extraurbano, le metropolitane, le ferrovie in concessione, i mezzi pubblici lagunari e lacuari. Sarà, per 24 ore, la paralisi. I sindacati unitari non sono giunti alla decisione dello sciopero nazionale dei 150 mila autoferrotranvieri a cuor leggero. Sono i primi a rendersi conto che il blocco dei servizi pubblici per una intera giornata ha un impatto duro con la popolazione e che i disagi saranno immancabili e pesanti. Una decisione, dunque, seriamente meditata, ma inevitabile, per i sindacati, che intendono con questa loro massiccia azione di lotta, sbloccare una situazione contrattuale che rischia di impantanarsi in un lungo estenuante confronto senza costrutto per il perdurante e ingiustificabile silenzio del governo e la sua assenza dal negoziato.

La posta in gioco non è solo il trattamento economico-normativo degli autoferrotranvieri ormai privi di contratto dal 31 dicembre '78. La piattaforma dei sindacati — ci dice il compagno Pietrucci, segretario della Fist-Cgil — «si basa sostanzialmente su obiettivi di riforma del settore (fondo nazionale dei trasporti, riforma delle gestioni aziendali, riforma delle ferrovie in concessione, ecc.) ai quali, del resto, sono saldamente ancorate le richieste normative e anche economiche».

«Le trattative con Federtrasporti, Fenit, Anac e Intersind, almeno in una prima fase — dice Pietrucci — pareva di fossero avviate sul binario giusto con i giudizi positivi espressi sulla nostra piattaforma». Il negoziato si è però arenato e gli ultimi due incontri del 6 e del 12 settembre non hanno lasciato intravedere — a giudizio dei sindacati — alcuno spiraglio verso una sollecita e positiva conclusione della vertenza. A bloccarlo è stata la dichiarata impossibilità delle aziende (la fetta più grande è rappresentata dalle municipalizzate) a concedere anche solo una lira di aumenti. La situazione sostanzialmente è questa: le aziende non hanno soldi per coprire il costo del nuovo contratto, le aziende stesse, i comuni e le Regioni che dovrebbero provvedervi sono vincolati dalle leggi sulla finanza locale, dai vari decreti Pandolfi e Stammati e il governo brilla, per la sua assenza.

Si parla di un costo molto alto del contratto. L'on. Marzotto Caotorta (Dc), presidente della Commissione Trasporti della Camera e della Federtrasporti (la principale controparte dei sindacati) ha parlato ieri, in una intervista, di un onere contrattuale annuo di 350 miliardi con un aggravio del 18-20 per cento per le aziende. «Contesto in pieno queste affermazioni, ci ha detto il compagno Pietrucci. Secondo i nostri calcoli — ha aggiunto — non dovrebbe incidere più dell'8-10 per cento, esattamente la metà della previsione fatta da Marzotto».

Più che il costo del contratto il problema vero è, però, costituito dalle mancate risposte, in primo luogo del governo in «quanto responsabile sia della politica della finanza locale, sia della mancata attuazione — ricorda Pietrucci — delle iniziative di riforma del settore a partire dalla istituzione del Fondo nazionale dei trasporti».

L'on. Marzotto ha assicurato che la commissione Trasporti, inizierà la prossima settimana l'esame della legge sul fondo dei trasporti. La base per la discussione sono le proposte ripresentate dal PCI e dallo stesso presidente della commissione che recepiscono tutto il lavoro svolto nella passata legislatura.

i. g.

Crescono in fretta i «grandi» della finanza italiana

ROMA — Le principali società di capitali con stato giuridico italiano hanno una classifica ricavata dalle informazioni più significative dei bilanci: fatturato e valore aggiunto per le aziende manifatturiere, raccolta e impieghi per le banche, premi per le assicurazioni; oltre ai dati patrimoniali. Mediobanca ha collezionato i bilanci di 1.283 società, delle oltre cinquantamila in attività. I dati mostrano che il decennio che ci sta alle spalle ha visto una crescita immensa del capitale finanziario.

Le prime dieci, fra le 862 società manifatturiere e commerciali, avevano nel 1978 un fatturato superiore a mille miliardi. Sono l'AGIP (5.651 miliardi), la FIAT (4.511), Montedison (3.194), Italsider (2.597), SIP (2.230), FIAT Veicoli Industriali (1.898), SNAM (1.816), Esso Italia (1.667), IP (1.177), Alfa Romeo (1.177). Sappiamo che nel corso di quest'anno altre società, dall'Alitalia all'Olivetti, all'ANIC, alla SIR superano i mille miliardi.

Le prime nove fra le 63 società finanziarie, con oltre 300 miliardi di investimenti vedono in testa la SOFID, braccio finanziario dell'ENI. Seguono la Finsider (873 miliardi), la STET (872), la SME (344), Italmobiliare (341), Pirelli (345), Finmeccanica (337), GEPI (333), Liquigas (305). Sei delle nove sono di emanazione statale.

Le prime otto fra le 258 aziende di credito, con raccolta superiore a ottomila miliardi hanno alla testa la Banca Nazionale del Lavoro con 23 mila miliardi. Seguono: Commerciale (18.337 miliardi), Credito Italiano (15.056), Banco di Roma (14.523), Casse Lombarde (8.693), Istituto S. Paolo (8.693), Monte dei Paschi (8.130), Banco di Napoli (8.121). Sono tutte aziende bancarie, in forme diverse, di proprietà pubblica.

Le prime cinque fra le 100 compagnie di assicurazione vedono in testa le Generali (998 miliardi di premi e 1.877 miliardi di riserve tecniche). Seguono: la Riunione Adriatica di Sicurtà-RAS (369 miliardi di premi), la SAI (349), Le Assicurazioni d'Italia (336) e l'Assicuratrice Italiana (306).

Questi dati forniscono una idea sfocata della concentrazione. Questa si è estesa, in larga misura, attraverso l'acquisto del controllo in altre società, lasciate formalmente autonome, o con la creazione di nuove. Mediobanca rinuncia a fornire i dati sui gruppi; il governo per parte sua non ha trovato ancora il tempo per dare un seguito alla Direttiva della Comunità europea che obbliga le società capofila a fornire un bilancio di gruppo.

La potenza delle società di capitali si presenta oggi, in Italia, del livello che si poteva riscontrare negli Stati Uniti anni Cinquanta — con alcune eccezioni, come petrolieri, auto e pochi altri — e dieci anni dopo in Germania occidentale. Le risorse finanziarie, anche se fornite dalle banche o dallo Stato, sono di dimensioni enormi. Come in altri paesi venticinque o venti anni fa, questa dimensione le spinge a cercare la principale via di espansione nelle esportazioni o nella creazione di branche all'estero, in una dimensione multinazionale. La scarsa efficienza con cui sono usati mezzi così grandi fa sì che non si possa prescindere dalle politiche delle grandi imprese quando si tratti di investimenti o di inflazione.

Questo spiega anche l'accresciuto intervento politico — richiesta di piani di settore; di informazioni adeguate — del Parlamento, dei sindacati e dei partiti.

Nella Cgil si presenta una «terza componente»

ARICCIA — *Ma che cosa è questa* «terza componente» *della Cgil che si è riunita a convegno venerdì e ieri nella scuola del sindacato di Ariccia? Gli esponenti più noti sono Giovannini (segretario confederale che ha aperto il convegno), Lettieri (segretario della Flm, che ha tirato le conclusioni), Selvisi (segretario della Fulc). Sindacalisti, né socialisti, né comunisti, impegnatisi il 3 giugno per le liste di* «nuova sinistra unita» *e dopo quell'esperienza negativa decisi a svolgere un ruolo da militanti sindacali nella Cgil. Tanto che Lidia Menapace della segreteria del Pdup ha detto chiaro che il suo partito non riconosce questa nuova* «terza componente». *Il convegno, non a caso, è caduto a due settimane dal Consiglio generale della Cgil che, se non concluderà, certamente — come ha detto Marianetti — sistemerà il dibattito interno alla Confederazione (la strategia del sindacato, l'unità, la riorganizzazione delle strutture, la democrazia interna) In modo, per certi versi originale, questa* «terza componente» *si inserisce in questa discussione senza una piattaforma — citiamo Giovannini —, ma fissando alcuni obiettivi: un sindacato-movimento,* «non relegato in un ruolo istituzionale»; *la critica alla strategia dell'Eur; l'allargamento degli spazi di democrazia dentro il sindacato; il rilancio dell'unità sindacale.*

La proposta che certamente ha fatto più scalpore è l'uso del voto segreto nell'elezione degli organismi dirigenti della Cgil. Marianetti l'ha accolta con favore pur avvertendo che questo non garantisce la legittimazione del dirigente e Garavini ha parlato di assenza di preclusioni: il dibattito è aperto e d'altronde non c'è bisogno di modifiche statutarie. Il voto segreto è già previsto: basta chiederlo. E Lettieri ha precisato che la richiesta «deve essere intesa come un aspetto di un processo più generale di democratizzazione interna e di autonomia nei confronti dei partiti».

Ruolo del sindacato e democrazia interna sono due poli di questo dibattito sui quali ha insistito anche Garavini: la questione che si pone a tutto il sindacato è quella di non essere riuscito a diventare punto di riferimento per ricondurre all'unità e alla lotta le tensioni sociali nuove e i momenti di rottura di queste con le istituzioni. Ecco la necessità del dibattito interno di un'evoluzione profonda degli apparati concettuali e degli schemi d'analisi della realtà (la società, l'economia, la fabbrica). E' elemento di dibattito la necessità di una Cgil rinnovata sciogliendo le cristallizzazioni, ma l'operazione è possibile — dice ancora Garavini — se tutte le forze sono messe in grado di esprimersi su tutti i terreni (da quello politico a quello della direzione sindacale) evitando così i pericoli della diaspora.

BELLUNO ◯ BERGAMO ◯ BOLOGNA
◯ BRESCIA ◯ MILANO ◯ MESTRE
◯ PIACENZA ◯ ROZZANO ◯ SCHIO
◯ TORINO ◯ TRIESTE ◯ VERONA
◯ CONEGLIANO
PAM SUPERMERCATI
olio semi girasole sigillo lattina lt. 1 lire 1080 990
olio mais venturi lattina lt. 1 lire 1260 1180
olio extravergine consorzio perugia lt. 1 lire 2390 2190
olio semi vari lattina lt. 1 lire 790 750
pizza barilla napoletana/istantanea lire 630 560
tonno insuperabile gr. 85 lire 430 390
fagioli borlotti sigillo gr. 400 lire 220 180
hamburger di manzo surgelati gr. 300 lire 1120 890
piselli buongusto surgelati gr. 450 lire 950 760
latte intero a lunga conservazione gr. 1000 lire 480 420
formaggio grana etto lire 598 548
pomodori pelati valfrutta gr. 800 lire 490 430
riso victoria razza 77 lire 1450 1290 gr. 1900
cosce di tacchino al kg. lire 1880
fesa di tacchino a pezzi al kg. lire 5280
cosce di pollo al kg. lire 1680
birra dreher cl. 66 lire 320 + v
caffè suerte lattina gr. 200 lire 1470
vermouth riccadonna (bianco/rosso) lt. 2 lire 2380 2280
caffè vip macinato sacchetto gr. 400 lire 2140
caffè bourbon sacchetto gr. 200 lire 1290
shampoo elidor volume-seta lire 840 680
dentifricio squibb famiglia gr. 150 lire 980 780
dixan lavatrice fustone kg. 9 lire 9980 9390
ava bucato E2 lire 690 550
lysoform casa liquido lt. 1 lire 1320 1180
candeggina ace grande lire 320

Droga: da due città del Nord una tremenda testimonianza e un'iniziativa

Quattro giovani: «Vogliamo uscirne chi può aiutarci?»

Hanno affrontato a Trieste giornalisti e telecamere per denunciare il dramma

Dal nostro corrispondente

TRIESTE — In quattro, i volti emaciati, i gesti incerti, ma con il raccontare calmo e sicuro di chi conosce fino in fondo la propria vicenda, hanno affrontato una ventina di giornalisti, si sono fatti riprendere dalle telecamere, e non solo per raccontare la drammatica spirale delle loro giovani vite. Si è trattato di una conferenza stampa insolita tenuta da un «Comitato di tossicomani» nella saletta del Circolo della stampa.

Tre dei presenti hanno ritrovato da pochi giorni il filo della speranza: un medico li sta curando per scelta personale non per obbligo professionale o giuridico. Il quarto si è disintossicato per forza: rinchiuso in un manicomio criminale è rimasto per quaranta giorni privo di eroina. Se ne faceva un grammo e mezzo al giorno in sei mesi è arrivato a spendere 118 milioni. Dice che spera di farcela poi legge una lettera che dal carcere ha scritto alla sua compagna: «Sono passati diciotto giorni da quando mi sono fatto l'ultimo buco, il tempo sembra essersi fermato. Ho voglia di farmene ancora uno per scegliere se morire o vivere purchè sia l'ultimo». Nel manicomio senza droga nè assistenza ha passato settimane di inferno: forse è disintossicato ma porta tutti i traumi di una «cura» forzosa e ne è stato brutalmente segnato.

Uno dei tre attualmente in cura è cieco: l'anno scorso prese una dose di eroina tagliata con una sostanza velenosa chiamata «candida tropicale». Un occhio gli è stato asportato per l'altro esiste una piccola possibilità di recupero ma ci vogliono molti soldi. Dovrebbe andare in Spagna ad operarsi, per questo lancia un appello: una sottoscrizione, un aiuto concreto per ridargli la vista, la possibilità di lavorare. Ce ne facciamo interpreti presso i nostri lettori.

Un altro è stato denunciato qualche settimana fa per aver rubato gioielli per cinque milioni, adesso è a piede libero: doveva procurarsi droga, di quella che «uno spacciatore onesto vende per 50 mila lire a dose». Non aveva soldi, aveva passato settimane chiuso in casa, steso sul letto, a vuotare bottiglie di sciroppo per la tosse, che contiene codeina, e a vomitare.

Sin qui soltanto parte di quattro testimonianze agghiaccianti: hanno deciso di diventare «pubblici» per denunciare, smuovere cortecce pesanti di pregiudizi, rivelare con franchezza quali sono i loro rapporti con la società, con le sue istituzioni.

Dal loro racconto emerge anche un quadro utile di come il problema dell'eroina venga vissuto in una città di provincia come Trieste, punto di passaggio ma lontana dai grandi *racket*

In città ci sono un centinaio i tossicodipendenti, ma è probabile che circa duecento giovanissimi (quindici, sedici anni) siano stati iniziati al «buco» in questi ultimi mesi. Punto di ritrovo e di spaccio è la centralissima piazza Oberdan: sotto i portici quelli che si bucano, sull'erba delle aiuole quelli che fumano. Ed è proprio questo il pericolo maggiore a Trieste: il contatto diretto tra chi usa droghe leggere e chi si buca. Tra marjuana ed eroina non c'è consequenzialità naturale: ma la vicinanza, la chiacchierata, l'occasione offerta dell'assenza dello spacciatore di marjuana rischiano sempre di fare breccia, e spesso la fanno, come raccontano i quattro giovani.

Alla conferenza stampa non c'era alcun rappresentante delle istituzioni addette direttamente o indirettamente alla cura e all'assistenza dei tossicomani: a Trieste esiste un centro che dovrebbe disporre per legge regionale di quindici posti letto. Il medico responsabile si è dimesso qualche tempo fa, denunciando l'inadeguatezza della struttura. Questa funziona due ore al giorno e la domenica va «in vacanza».

I giovani in crisi di astinenza sono costretti a ricorrere altrove, magari al pronto soccorso: gli danno mezza fiala di eptadone; mentre si sa che un «buco» equivale a circa trenta, quaranta fiale. I sanitari sono impreparati e la sostanza gliela iniettano spesso intramuscolarmente, anzichè per endovena. Abbandonati a se stessi, isolati, passano a rubare, rapinare, svaligiare farmacie; il ragazzo cieco, che percepisce la pensione, la spende tutta in droga. Altri vanno altrove a prostituirsi.

Gianni Marsilli

Bologna: i tossicomani parlano alle «autorità»

In un quartiere del centro un «faccia a faccia» del sindaco, del presidente della giunta regionale e di un assessore con cinquanta tossicodipendenti

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Da una parte del tavolo il presidente della giunta regionale, Lanfranco Turci, con l'assessore alla Sanità, Decimo Triossi, e il sindaco di Bologna, Renato Zangheri. Di fronte a loro cinquanta tossicodipendenti, tutti giovani, in gran parte con anni di «esperienza» di droghe pesanti. Si sono trovati venerdì sera, in un quartiere del centro della città. Faccia a faccia, per la prima volta, per sentire parlare di droga non dagli esperti ma da chi la usa, e per cercare di capire cosa è possibile fare.

Non ci sono state «relazioni»: il sindaco e il presidente della giunta sono stati soprattutto ad ascoltare, e per tre ore i giovani hanno parlato delle loro storie, tutte diverse una dall'altra, di disperazione e di speranze.

«Sono uscito di galera ieri. Mi avevano preso con 1.01 grammi di hashish. Fumavo per uscire dall'eroina, e ora ho ripreso a bucarmi. Ho trovato lavoro subito, ma solo per due giorni, al Circuito di Imola».

«Ho iniziato con una grande confusione in testa: l'eroina era un rifugio, più che un piacere. Prima di parlare di liberalizzazione, dateci dei valori. Se trovo un lavoro che mi piaccia, una società che mi accetti un po' di più, forse riesco a tirarmi fuori».

Parlano ognuno per sè, nessuno pretende di rappresentare gli altri. In molti sperano nella liberalizzazione, «per non andare più in galera». Altri invece dicono che vogliono smettere, sono stanchi «di stare delle ore in piazza Maggiore per aspettare lo spacciatore», di legare la vita al «buco», e chiedono cose diverse, come una casa dove vivere assieme ad alcuni amici, un laboratorio per lavorare «in un modo diverso».

Il dibattito si fa aspro, quando si parla dei centri di assistenza, delle terapie usate, del metadone che dovrebbe essere sospeso dopo un periodo di tre mesi. «Ci costringete al mercato nero», dicono. «Stiamo facendo delle esperienze — risponde Triossi — e non abbiamo nessuna preclusione per l'uso terapeutico, ma non ce la sentiamo di proporre il "mantenimento", di arrenderci cioè all'idea che un tossicodipendente debba essere ritenuto tale per sempre. Voi dite che a spingervi alla droga è stato questo tipo di società: accettando una condizione permanente di soggezione alla droga, non fate il gioco di questa stessa società e di chi la vuole mantenere così com'è»?

Manifestazione ieri a Milano contro la droga

Le risposte non sono molte. Un giovane interviene per dire che la droga è una scelta personale, e non deve spiegare a nessuno le sue «motivazioni» e la sua posizione nei confronti di una società «che non ha senso». Un altro, invece, cerca di fare capire perchè si è drogato fino ad oggi, e perchè probabilmente continuerà a farlo.

«Non mi piace bucarmi: è solo una risposta ad un'angoscia, a un senso di morte che sento dentro di me. Non trovo uno spazio adatto in questa società, che prima ci trattava come malati e oggi come devianti, e che discute di droga perchè quelli come me sono sempre più numerosi e più giovani. Se volete capirci, cercate di non parlare solo di stupefacenti. Io li uso da anni, e spesso sono anche riuscito a smettere, a disintossicarmi. Non sono però un "recuperato", perchè anche quando il fisico non chiedeva più eroina, è rimasto il malessere, il mio disagio profondo. Per questo ho ripreso a drogarmi, tanto per darmi una risposta. Per lo stesso motivo potevo anche spararmi. Non mi basta la dose di eroina e di metadone: non sono dei sostituti di chissà cosa, ma solo dei sistemi di una malattia, di una crisi che è anche di valori. Non accetto la realtà di oggi. Non sono io il malato, ma la società, anche se questa crede di essere sana, e addirittura di essere in grado di guarirmi. Credo che l'unica strada per noi sia quella di cercare spazi nuovi, di organizzarci per trovare un modo diverso di vivere e di lavorare, quel modo diverso di lavorare, "socialmente utile", di cui parlavi tu, Zangheri, nella lettera "contro la droga" diffusa qualche mese fa».

«In quella lettera — risponde Zangheri — quando scrivevo di un lavoro produttivo e socialmente utile, mi riferivo a una società diversa da questa, che va cambiata. E anche se non la condividi, esiste una prospettiva per riuscire a realizzare questo cambiamento».

Con questa «prospettiva» — dice un ragazzo, quello appena uscito dal carcere — voi tentate un aggancio, cercate di imporre il «recupero» di quelli che non riuscite a capire.

«Non siamo solo un sindaco, un assessore e un presidente — interviene Turci — ma anche tre comunisti, e come tali vogliamo fare una battaglia culturale e politica per indurre, non per imporre, questo recupero. Dobbiamo però abbattere molti muri, e lo stiamo facendo, per costruire un clima di comprensione umana. Stiamo lottando per chiudere tutti i manicomi, e non vogliamo costruire altri ghetti. Non possiamo accettare che il disagio sociale si traduca in una maggiore diffusione della droga. La crescita della società è fatta anche di scontri e di battaglie, e questa battaglia contro la droga è decisiva».

Quello del quartiere di Bologna è stato solo un primo incontro. Nei prossimi giorni ci saranno nuove iniziative in altre città dell'Emilia e nelle carceri, con i tossicodipendenti detenuti, che sono il 20 per cento della popolazione carceraria. «Per i tossicomani — ha detto un operatore di un centro di assistenza, al termine del primo incontro — il colloquio non è un punto di partenza, ma è già un importante risultato. Bisogna lavorare per trovare nuovi spazi di confronto, se si vuole dare un senso alla parola solidarietà».

Jenner Meletti

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974-1981 INDICIZZATO DI NOMINALI L. 400 MILIARDI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 10 settembre 1979, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° dicembre 1979 diverranno esigibili, presso i consueti istituti bancari incaricati, con la maggiorazione che sarà resa nota nella prima quindicina del prossimo mese di novembre, tutti i titoli costituenti le cinquantasette serie numerate

10 - 16 - 20 - 21 - 45 - 59 - 62 - 66 - 72 - 75 - 84 - 101 - 112 - 117 - 121 - 122 - 130 - 135 - 137 - 147 - 172 - 176 - 183 - 189 - 193 - 194 - 197 - 203 - 212 - 216 - 221 - 226 - 236 - 245 - 248 - 250 - 254 - 257 - 259 - 263 - 275 - 294 - 308 - 309 - 314 - 315 - 320 - 333 - 345 - 349 - 352 - 356 - 359 - 369 - 375 - 377 - 394

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° giugno 1980 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 9% 1975-1985 DI NOMINALI L. 300 MILIARDI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 10 settembre 1979, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° dicembre 1979 diverranno esigibili alla pari, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le trenta serie numerate

7 - 16 - 23 - 44 - 47 - 67 - 72 - 110 - 114 - 117 - 119 - 133 - 149 - 152 - 162 - 165 - 170 - 187 - 194 - 197 - 198 - 201 - 205 - 206 - 219 - 241 - 277 - 287 - 288 - 291

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° dicembre 1980 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Si conclude a Modena la Festa dell'Amicizia

Andreotti difende Zaccagnini e la politica del governo

Dal nostro inviato

MODENA — Onorevole, quale collocazione sceglierà nel dibattito congressuale: alla destra, alla sinistra o centrattacco? «Io non faccio questione di ruoli. Solo, non vorrei stare in panchina...». Giulio Andreotti arriva a Modena tra gli ultimi, quando già dentro il villaggio della festa giovani miti e volenterosi preparano striscioni e cartelli per il comizio-saluto di Zaccagnini. Ma l'ingresso dell'ex-presidente del consiglio è ugualmente di grande effetto una platea folta e *caricata* («Giulio, sei il meglio») e tanti giornalisti a «far da spalla» con una raffica di domande.

Il dibattito — non più di un'ora di brevi risposte — si appunta soprattutto sul prossimo congresso della DC. Previsioni Andreotti non ne vuol fare. A chi chiede se *concorrerà* alla segreteria, replica con una battuta. Ma le successive risposte sono esplicite, addirittura troppo — forse — nell'ostentare stima e sostegno al segretario che ha deciso di andarsene. Un giudizio per il passato: «In questi tre anni abbiamo vissuto momento gravissimi, ma non ho esperienza precedente di una così ampia e sicura lealtà e collaborazione tra il segretario del partito e il presidente del consiglio». Una indicazione per il futuro: «Ritengo che — quale che sia la posizione personale di Zaccagnini — il significato politico e di prospettiva della sua gestione è diventato un patrimonio insostituibile per la DC...».

Ma gli schieramenti? E' vero che si sta formando un'area composita di andreottiani, dorotei e sostenitori di Zaccagnini? Andreotti scuote la testa: è chiaro che non è questo il terreno che vuol scegliere per il dibattito, in una festa che fa tanto sfoggio di unità e «fratellanza» dentro la «famiglia» democristiana. «Ci vuole prudenza — dice — per queste vicende che sono ancora allo *stato liquido*. Le cose cambiano, alcuni dei vecchi sostenitori non si sono poi dimostrati grandi amici del segretario... Altri, partiti da versanti diversi, si sono trovati sulle sue stesse posizioni di questi tre anni».

Dalla DC al Paese. Perché si è interrotta la politica di solidarietà nazionale? Qui Andreotti è meno lapidario, evita di affidarsi alla battuta e sviluppa ragionamenti più articolati. Una politica di ampia solidarietà — dice — era indispensabile per ridare credito all'Italia nel quadro internazionale e per scongiurare l'attacco della violenza e della criminalità. Quando le «cose si sono rimesse un po' in sesto» ognuno (leggi: la DC) ha ripreso la propria strada. E tuttavia, secondo Andreotti, è stato un errore non concludere la legislatura. «Guai — ha avvertito, con evidente riferimento polemico a certi "amici" di partito — ritenere che non si possa tornare a condizioni difficili, estremamente difficili».

Andreotti è stato il primo democristiano a governare anche con l'appoggio del PCI. Ripeterebbe questa esperienza? Qualcuno tra il pubblico urla «mai», e il leader dc è costretto a rimbeccarlo, non senza concessioni a certi umori integralistici che circolano nell'uditorio. E infatti: «Non esiste questa possibilità — risponde — se la situazione resta nell'attuale rigidità (ma quale e di chi? *n.d.r.*). L'esperienza è stata fragile, perché non si sono confrontate le "basi" dei grandi partiti che andavano ad una collaborazione politica». E conclude «Dobbiamo avere da una parte l'idea chiara che ogni partito ha una propria identità, ma bisogna anche sapere che vi sono dei momenti nei quali occorre fare più affidamento sul *minimo comune multiplo* che sul *massimo comune divisore*. E poi anche la situazione internazionale è mutata: non siamo più nel periodo della guerra fredda». C'è una terza fase da costruire, tutti assieme, ed è una fase complessa. «E' vero, le regole teoriche della democrazia dicono maggioranza e minoranza, ma chi fa politica non scrive un libro di teoria politica, lavora nella situazione concreta, cercando risposte valide per la nostra nazione».

Da qui al dibattuto tema della «governabilità» il passo è breve. Lo compie con una domanda il giornalista del quotidiano del PSI. Andreotti si dichiara anzitutto scettico nei confronti di ogni ipotesi di modifica elettorale o costituzionale («sono fatto in casa e non penso che ci dobbiamo fare di queste illusioni...»). Poi si chiede: «Cosa vogliono i socialisti? Un governo di sinistra, un governo di partiti laici con l'astensione delle grandi forze?». E preferisce, stavolta, fornire una risposta indiretta, implicita, prevedibilmente negativa, alle *suggestioni* di una presidenza del consiglio socialista: una risposta tutta fondata sull'orgogliosa esaltazione della funzione che alla DC — a quanto sembra — sarebbe stata assegnata in eterno. La centralità della DC — spiega — significa che il partito ha un ruolo, per qualità e per consenso dell'elettorato, insostituibile. E conclude, con indefettibile faccia tosta: «Vorremmo offrire ad altri partiti una parte dell'unità che stiamo mostrando noi in questo momento...». Altro che trave nell'occhio.

L'ex-presidente del consiglio trova infine il modo di spezzare anche una lancia in favore del governo Cossiga. «Tutti dobbiamo impegnarci perché il governo non solo abbia lunga vita, ma perché possa realizzare gli obiettivi che si è prefisso». Quanto a questi obiettivi, e ai modi per realizzarli, con singolare argomentazione Andreotti si è sottratto ad ogni giudizio.

Oggi, la «festa dell'amicizia» si conclude. Ieri, gli ultimi fuochi d'artificio li ha offerti — era da aspettarselo — Donat Cattin, impegnato in una pubblica conferenza stampa. Interessante la tavola rotonda tra esponenti sindacali (c'erano Lama, Marini, Benvenuto, presente anche il ministro Scotti) che ha concluso la giornata dedicata ai problemi del lavoro. Ma l'attesa, e — per i suoi «fans» — la trepidazione, è oggi tutta per Zaccagnini.

Flavio Fusi

Lettere all' Unità

Più stretti legami tra dirigenti PCI e gente del popolo

Cari compagni,

ho letto con estremo interesse lo scritto di Aldo Zanardo sulla terza pagina del 7 agosto

Sono d'accordo con il compagno Zanardo: il nostro partito può realmente diventare un polo di attrazione, una forza di governo, alla condizione che senza indugi riesca a trovare (od a ritrovare?) la giusta identità di «partito di lotta», collocato in mezzo al popolo, pronto da questi a ricavarne le aspirazioni e le speranze, orientando e canalizzando il «tutto» nella direzione giusta. Voglio aggiungere che, di fronte ad una sconcertante povertà di valori ideali e di comportamenti, da parte di tante forze politiche italiane — così brutalmente evidenziati nel corso degli avvenimenti per la formazione del governo post-elettorale — è maggiormente augurabile la presenza in Italia di un partito che sappia anteporre ai propri interessi quelli del popolo lavoratore. Penso, evidentemente, al PCI che può realmente diventare il polo di attrazione, la forza di governo per umanizzare la società in cui viviamo, operarne le trasformazioni economiche e strutturali, dare un senso alla vita dei cittadini.

Ma, per far questo, che cosa è indispensabile? Innanzitutto ritengo necessario operare, nel partito, per un profondo mutamento nei suoi comportamenti e nei rapporti tra la sua base e le masse lavoratrici. Non si può continuare, come avviene adesso, ad impiegare i compagni dirigenti delle sezioni di partito quasi esclusivamente in compiti di «attivismo», fine a se stesso. Per me, essere «attivi» nelle sezioni vuol dire, prima di ogni altra cosa, stare attenti ai problemi di ogni giorno dell'operaio, dell'artigiano, del pensionato, del giovane e così via dicendo. Oggetto dello studio della sezione deve essere la comunità ove essa è chiamata ad operare ed a sviluppare la propria iniziativa politica. In secondo luogo, allargare la partecipazione dei compagni alle diverse scelte che, in sede locale, il partito è chiamato a compiere.

E si badi bene, le risposte che i comunisti debbono dare ai problemi del popolo, in ogni comunità, intendo che debbano essere di taglio politico e non un iter burocratico, come spesso sinora avviene. I problemi locali, che la sezione si trova di fronte, sono quasi tutti riconducibili ai grandi temi della vita nazionale. Ciò significa che, affrontando questi aspetti particolari, meglio si giunge poi a dare una migliore interpretazione anche dei problemi politici ed economici generali.

Un mutamento del genere presuppone una presenza attiva di direzione politica da parte delle federazioni e delle zone intercomunali. Io, sono un anziano compagno, e ricordo che una volta la federazione del partito la sentivamo molto più presente nella vita delle nostre sezioni. I compagni dirigenti delle federazioni erano, allora, veramente consapevoli di quanto avveniva nei vari comuni della provincia e potevano intervenire per aiutare e correggere il lavoro dei compagni nelle sezioni. Da parecchio tempo, queste cose, sono andate in disuso.

Dobbiamo lavorare anche in questo senso, perchè possa esservi un rilancio del PCI: e, quel che più conta, sarà il popolo lavoratore a coglierne i frutti.

MARCELLO SCARSELLI
del Comitato comunale PCI
di Montelupo F. (Firenze)

Se aumentano i prezzi si possono assolvere i bottegai?

Cara Unità,

ho letto giorni fa l'articolo di Gianni Cervetti (a proposito delle iniziative comuniste contro il carovita), in cui si afferma, tra l'altro, che da tempo il movimento operaio ha superato la mentalità di prendersela con il bottegaio quando i prezzi vanno su. Questo è vero. Ma si può assolvere con ciò i bottegai da ogni responsabilità? Faccio un esempio concreto. In questi giorni la stampa parla di una buona raccolta di uva, e in effetti sui mercati all'ingrosso, come si può constatare leggendo i prezzi riportati da qualche giornale economico, i prezzi sono cedenti; e non soltanto quelli dell'uva ma di tutta la frutta e di quasi tutta la verdura, grazie alla lunga e bella estate. Ebbene se uno va nei negozi, questi cali di prezzo non li trova affatto, trova piuttosto il contrario: prezzi crescenti rispetto a qualche mese fa o comunque prima delle ferie.

A chi dare la colpa in questo caso? Il bottegaio approfitta della situazione, sfrutta a suo vantaggio le gravi e diffuse preoccupazioni, e poichè tutti si aspettano rincari di tutto, ecco che si rincarano anche quei generi che all'ingrosso sono in ribasso, come la frutta e la verdura e che sono così decisivi per l'alimentazione.

In questo caso che cosa si può fare? Assai poco: 1) perchè i rincari li trovi anche nei mercati comunali; 2) perchè il «paniere» di prodotti a prezzi controllati come a Milano è troppo scarso e parziale per svolgere una qualche funzione calmieratrice.

C'è solo da augurarsi che la cooperazione si estenda, perchè mi sembra che sia la sola capace di svolgere una lotta efficace al carovita, come dimostra anche in questi giorni.

FRANCESCA BESOZZI
(Milano)

E io dico «no» alla libera circolazione dell'eroina

Caro direttore,

viviamo tempi difficili. Ormai, grazie ad una martellante campagna dei mass-media, tutta una serie di vocaboli vanno perdendo il proprio significato originale. Prendiamo, ad esempio, i termini «laico» ed «aperto» usati in merito alla dibattutissima questione della droga.

Essere laici ed aperti significa in sostanza — dopo la sparata propagandistica del ministro Altissimo ed il battage pubblicitario della stampa di destra e di sinistra — essere a favore della liberalizzazione dell'eroina. E la magia delle parole sostiene ragionamenti inesistenti, in un assurdo circolo vizioso. La proposta di legalizzazione, insomma, è positiva perchè laica ed è laica perchè è positiva.

Si procede «laicamente» per assiomi, come davanti ad un tribunale della Santa Inquisizione. Si dà per scontato — quasi si trattasse di una rivelazione divina — che la liberalizzazione elimmerebbe il mercato nero (mentre è più probabile il contrario) e si arride a quanti ereticamente avanzano qualche dubbio. Si guardi all'articolo pubblicato da Blumir su Repubblica *: le scomuniche piovono come altrettante bolle papali ai tempi della Riforma. Il prof. Madeddu è un «camice bianco», il dott. Cancrini un «assassino». Basaglia poco più di un cretino. Neppure Pannella si salva dagli anatemi di questo «esperto» in stupefacenti ed in conti bancari.*

Come giornale del PCI una domanda dovremmo innanzitutto porci: come è possibile che il dibattito su un problema tanto grave e drammatico sia stato egemonizzato dai ciarlatani?

MAURIZIO GHIAZZA
(Diano Marina - Imperia)

La verità, per spiegare i «dettagli della storia»

Cara Unità,

non possiamo spiegare gli avvenimenti storici con le vuotaggini. Nella nostra terza pagina del 15 agosto, rievocando gli accadimenti che condussero alla seconda guerra mondiale, scrivevamo: «... Fu questa (dell'URSS) la politica chiamata di sicurezza collettiva. Suo tenace esecutore era stato il commissario agli affari esteri Litvinoff. Ma Stalin, pur senza poterne essere considerato l'artefice, l'aveva appoggiata e caldeggiata ...».

Che roba è? Adesso conosciamo uno Stalin che appoggia e caldeggia la politica internazionale dell'URSS. Davvero incredibile. Incredibile per due motivi: primo, perchè c'era poco da caldeggiare, dato che la politica di sicurezza collettiva non era altro che la coerente e fedele prosecuzione da parte del PCUS, diretto da Stalin, della grande politica insegnata da Lenin; secondo, perchè non dovrebbe essere questo il modo di spiegare i dettagli della storia alle nuove generazioni.

SANTE DELLA PUTTA
(Milano)

La tesi per cui tutta la politica estera sovietica, nonostante le sue svolte e il mutare degli stessi problemi cui dovette far fronte, non sarebbe altro che una «coerente prosecuzione» di un indirizzo voluto da Lenin può essere stato un buono schema propagandistico, ma non è certo un modo obiettivo per «spiegare i dettagli della storia» nè alle nuove, nè alle vecchie generazioni. Quanto alla «sicurezza collettiva» degli anni 30, orientamento che costituiva appunto una di quelle svolte poiché implicava l'adesione all'ordinamento europeo uscito da Versailles e alla Società delle Nazioni, rinvio Della Putta ai dibattiti, purtroppo poco conosciuti, del XVII Congresso del Partito comunista sovietico (1934). Si accorgerà quante fossero le esitazioni di Stalin prima di aderire a quella politica e, spero, non irriderà più alle espressioni che oggi tratta sprezzantemente. (*g. b.*)

Scala mobile uguale per tutti (pensionati compresi!)

Cara Unità,

prima pentola trovata a bollire dopo le vacanze, da parte del nuovo governo, è senza dubbio quella della scala mobile. Essa è conquista dei lavoratori italiani, ottenuta perchè i loro salari fossero al riparo dall'inarrestabile processo inflativo della moderna economia industrializzata.

La Confindustria, per la verità, si adopera non da ora al ridimensionamento di tale grande conquista: il sindacato, di contro, ha dovuto lottare prima per ottenere il punto uguale per tutti e adesso si trova a dover rivendicare la trimestralizzazione (già da tempo acquisita per i lavoratori privati) al settore del pubblico impiego (per il quale è semestralizzata).

In questo contrasto, posto all'attenzione del governo da circa un anno, credo non sfugga però a nessuno la esigenza primaria — validamente argomentata anche di recente dal compagno Lama — di non toccare e intaccare quella che è l'unica difesa del potere di acquisto dei lavoratori e, nel contempo, l'unica remora al padronato perchè non aumenti licenziosamente i prezzi. Indi quella di regolamentare la materia in modo egualitario.

Infatti, come non è giusto che lavoratori con funzioni e prestazioni e rendimenti analoghi abbiano retribuzioni diverse (spesso, come peraltro assodato nella famosa inchiesta parlamentare sulla giungla retributiva, perfino nello stesso ambito di lavoro!), così non è concepibile che ad un uguale passivo di aumento del costo della vita non debba corrispondere un uguale attivo di incremento della scala mobile. Il che vuole dire, in soldoni poveri, che sia il punto sia la periodicità devono essere uguali indistintamente per tutti i lavoratori. Ed in ciò non sono da dimenticare i pensionati, i quali, mentre risentono parimenti delle impennate dei prezzi, hanno anche meno possibilità di farvi fronte altrimenti.

Insomma è da tener conto — sempre — che gli italiani, specialmente quelli che vivono solo dei proventi del proprio lavoro, hanno bisogno soprattutto di giustizia; e con essa soltanto — veramente uguale per tutti — possono essere disponibili ad un'austerità finalizzata al «che cosa» e al «perchè» di cui diffusamente parla il compagno Berlinguer nel suo editoriale su Rinascita.

SILVIO CIARALDI
(Sora - Frosinone)

Knut Hamsun, forse buon scrittore ma tradì il suo popolo

Cara Unità,

nella nota «Anteprima TV» di g.f. «Storia di un uomo e della sua fame», del 7 settembre, leggo con un certo stupore quanto segue: «Hamsun, come si sa, è l'autore norvegese più rappresentativo del filone socialdemocratico e che per questo vinse anche il Premio Nobel».

Di Knut Hamsun, penso tutto si possa dire — anche che era un buon scrittore — meno che fosse stato socialdemocratico. Era, in realtà, una delle voci più importanti di quel filone neoromantico che, in molti Paesi europei, prese a svilupparsi a cavallo dei due secoli e di cui il suo romanzo più noto, Pan, è l'espressione più alta. Con l'avanzare dell'età, questo neoromanticismo di Hamsun si impregnò sempre di più di una sorta di misticismo panteistico, tanto è vero che fu attratto dalla ideologia nazista e durante l'occupazione tedesca della Norvegia (1940-1945) aderì al governo Quisling, sinonimo ormai universale del più vile tradimento verso il proprio popolo. Fu considerato dalla stessa cultura nazista come esponente di quella «arianità» nordica di cui andavano alla ricerca i vari Rosenberg. Dopo la liberazione della Norvegia nel 1945, ad Hamsun — in considerazione della sua avanzata età — fu risparmiato il processo. Visse i suoi ultimi anni nel più profondo isolamento morale.

IRMA MYKKANEN - TREVI
(Roma)

Che strazio a volte mettersi davanti alla TV

Cara Unità,

non so come si comportino i rappresentanti del PCI in seno alla RAI di fronte al continuo peggioramento delle trasmissioni. Pasticci discorsivi, brusche interruzioni, annunciatori che illustrano un fatto mentre sul video ne appare un altro, gare sportive che d'un tratto svaniscono, magari nel momento culminante come è avvenuto a Firenze in una recente competizione di nuoto. Non parliamo poi del livello di certi sceneggiati nostrani. Basti citare quello di martedì 4 settembre, della serie (ahimè) Filo e labirinto, miseria di dilettantismo in cui si rimescolano mistero e intimismo con la velleità delle filodrammatiche di quartiere. E poi parliamo male — quasi obbligatoriamente — degli sceneggiati esteri.

Adesso per giunta è stato ripreso il malvezzo della parlata diretta del corrispondente o inviato. Sono spesso veri insulti per gli orecchi degli ascoltatori. L'ultimo misfatto è quello della Conferenza di Cuba dei «non allineati». L'avvenimento meritava ben di meglio che gli incomprensibili raschi e gorgoglii dell'inviato Rai all'Avana.

Facciamo niente per eliminare strazi del genere? Se ne interessano i nostri?

FILIPPO BARRA
(Milano)

Anche questo lettore chiede più lettere

Caro direttore,

mi pare che il dibattito tra i lettori del nostro giornale circa la rubrica «Lettere all'Unità» si vada facendo sempre più importante tanto più che, con gli inevitabili condizionamenti di (e da) altri organi di stampa, è necessario ed indilazionabile un uso sempre più razionale della nostra stampa e, nel caso specifico, della rubrica che ospita le opinioni e le proposte dei lettori.

Non c'è dubbio che è avvertita l'esigenza di un maggiore spazio da offrire ai lettori dell'Unità, dato anche l'incalzare dei temi più strettamente politici. E, a riguardo, vorrei immediatamente avanzare una proposta, in attesa che il dibattito attorno a questa questione si vada precisando sempre meglio: utilizzare anche i numeri di lunedì e di sabato, numeri nei quali, com'è noto, la rubrica non compare per far posto alle rubriche dedicate alle questioni pensionistiche e a quelle riguardanti «Leggi e contratti». Si tratterebbe, così di ospitare annualmente circa cinquecento lettere in più, dal momento che in media l'Unità pubblica giornalmente 4-5 interventi. Significherebbe anche dare spazio, e voce, a quelle centinaia di lettori che, per «mancanza di spazio», si vedono relegati, sia pure graziosamente, e correttamente, in appendice alle lettere integralmente pubblicate.

VITTORIO RIERA
(Palermo)

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

La «libido» del Leone

Alla Biennale-cinema di quest'anno, la contraddizione si fiutava nell'aria. Praticamente in ogni luogo e in ogni aspetto della Mostra si avvertiva, più o meno esplicito, lo scontro tra quelle che Ettore Scola definiva, nel suo intervento di venerdì su queste colonne, le «volontà restauratrici» e le tendenze a mantener vive e a far fruttare, rielaborando anche le esperienze positive e negative di questi ultimi anni, le spinte di trasformazione generate dalla contestazione del '68 e dalle «giornate del cinema» di dieci anni fa. Proprio per questo, proprio grazie a questo, a me pare, la Mostra '79 allestita a velocità record da Carlo Lizzani «non riproduceva tale e quale la Mostra d'arte cinematografica di prima della riforma» (cito l'intervento di Francesco Maselli pubblicato su queste pagine ancora venerdì).

E proprio questo, invece, veniva accuratamente nascosto dallo Speciale TG-1 *curato da Lello Bersani e trasmesso giovedì sera dalla Rete uno. Si può dire, anzi, che questo servizio si ponesse, per il suo discorso complessivo, non solo come specchio di uno solo dei termini della contraddizione (le «volontà restauratrici», appunto), ma addirittura come ulteriore elemento di pressione in favore di un recupero pieno del passato pre-riforma. Basti pensare a quella sorta di ansia del ritorno ai premi, a quella «libido del Leone» che lo pervadeva e finiva per centrare tutto il programma su una questione che, così isolata, risultava oltretutto altamente mistificante (certo, non è l'assegnazione dei premi in sé che può stravolgere la struttura e il senso di una mostra cinematografica; ma la competizione e l'assegnazione dei premi possono ben servire a suggellare la mercificazione di una mostra). Ma poi, ecco la struttura stessa del servizio, il suo linguaggio, le sue scelte specifiche sul piano della comunicazione televisiva: lo «spirito di restaurazione» che l'i-*

spirava si traduceva in una pratica di restaurazione delle più viete tradizioni del giornalismo televisivo di regime (mi venivano in mente, mentre assistevo alla trasmissione, certi servizi televisivi di argomento cinematografico curati da Beniamino Placido o da Tommaso Chiaretti o da altri collaboratori della Rete due, i quali, pur non compiendo alcun «salto» rivoluzionario, hanno almeno tentato di rivolgersi al telespettatore in chiavi meno conformistiche e «autorevoli» del solito). Davvero qui si poteva constatare come il modo di produrre informazione sia strettamente correlato ai contenuti e viceversa.

Così, tanto per cominciare, il servizio consisteva puramente e semplicemente dell'abusatissimo «giro di interviste», nel quale le immagini avevano una funzione quasi del tutto accessoria. Forse anche perché le immagini parlano per loro conto e, a volte, possono persino contraddire le intenzioni di chi le registra (penso alla breve sequenza destinata a esaltare la positività della ripresa dei ricevimenti nei palazzi del Canal Grande, nella quale le immagini della «mondanità» resuscitata non risultavano propriamente edificanti). C'era anche, è vero, qualche trovata, come quella del colloquio all'aria aperta tra Moravia e Salvalaggio: ma qui, l'aria svagata della conversazione da caffè offriva solo una pausa di respiro nella martellante successione delle interviste mirate. Le quali, peraltro, ed ecco il secondo richiamo alla tradizione, erano programmate e accuratamente stratificate per ruoli (gli autori, i «politici», i critici, le giornaliste «addette al colore») e selezionate — a parte qualche sparuta eccezione — in base al «buon» orientamento degli interlocutori (come «politico» del PCI, ad esempio, è stato selezionato Antonello Trombadori, che ha manifestato — ma con tutta evidenza parlando a titolo puramente personale — un profondo disgusto per la memoria delle «Giornate del cinema» e ha lamentato che la contestazione del '68 avesse impedito la nomina di Gianluigi Rondi a direttore della Mostra, e quindi la nomina «dell'uomo giusto al posto giusto» (!) — una proposta di candidatura, sembrava persino).

Naturalmente, non rilevo questa costruzione del servizio per desiderio di astratta «obiettività» (generalmente, sono proprio coloro che si riempiono la bocca di lodi alla «obiettività» ad amare poi i servizi di regime), ma per sottolineare come da questa panoramica fossero quasi del tutto assenti i contenuti qualificanti e il clima della Mostra. I quali, invece, avrebbero potuto essere colti nel vivo della realtà, nel pieno svolgimento della manifestazione, e in tutta la loro contraddittorietà e complessità, solo che Bersani e i suoi collaboratori avessero cercato di raccontarci alcuni momenti tipici della Mostra, abbandonando l'«ordine del discorso» rigidamente istituzionalizzato, e calando obiettivi e microfoni anche nel quotidiano, tra il pubblico, nei capannelli che si formavano e si scioglievano nel Palazzo del cinema e dintorni, nelle sale di proiezione, e anche nelle calli di Venezia per ascoltare quella gente che, dieci anni fa o poco meno, si coinvolse con entusiasmo nelle «Giornate» e nei dibattiti che precedettero la riforma della Biennale.

Ma il fatto è che servizi come questo Speciale TG1, *in verità, assai più che ai telespettatori si rivolgono, con la sostanza dei loro discorsi, a «coloro che contano» per spingere la barca verso i lidi (o i Lidi) desiderati.*

SPAZIOFESTIVAL

I tanti perché di un «cartellone»

Una scelta che significasse una grande aggregazione di pubblico — Collaborazione con le istituzioni culturali

Tino Schirinzi e Massimo De Rossi in una scena dell'«Illusion comique» presentata dal Piccolo Teatro alla Festa dell'«Unità» di Milano

MILANO — La festa dell'*Unità* ha portato qui per undici giorni, una gran mole di spettacoli. Ed è ormai consuetudine delle manifestazioni della stampa comunista costituire uno dei circuiti fondamentali (anche se anomali per struttura e finalità) del mondo dello spettacolo italiano. Le direttive di massima che stanno alla base delle scelte di «cartellone» di ogni festa dell'*Unità* non possono non tener conto di due esigenze fondamentali: la prima, che si tratta di iniziative funzionali al finanziamento del Partito comunista; la seconda, che le feste rappresentano, e da diversi anni, un importante avvenimento culturale, quindi, di politica culturale.

Su questo secondo punto, come è facile immaginare, non mancano discussioni; nel senso che ogni scelta, in quanto tale, accontenta qualcuno e scontenta qualcun altro. Caso ormai «classico» di discussione è quello sul «liscio», croce e delizia di ogni festa; da un lato chi sottolinea il gradimento di massa, la popolarità, i valori «intergenerazionali» del liscio; dall'altro chi arriccia il naso di fronte alla povertà culturale e alle manovre consumistiche che il liscio porta con sè.

Ben vengano le discussioni: dimostrano con quanto interesse sono seguite le feste della stampa comunista, e quanto prestigio esse assumono agli occhi di artisti e pubblico. Per dare un primo contributo «dall'interno» al dibattito su forme e contenuti degli spettacoli ai festival dell'Unità, abbiamo chiesto al compagno Festa, del comitato regionale del PCI lombardo, di tracciare un sintetico quadro degli indirizzi attorno ai quali è stato organizzato il settore spettacoli.

«Più che di *una* politica cultuale, si deve parlare di *alcune politiche* — spiega Festa —. Nel caso di quest'anno abbiamo ruotato attorno a tre punti fondamentali: 1) la valorizzazione della «grande aggregazione» di pubblico, anche quando manchi una specifica consistenza culturale (il liscio, il valzer in piazza Duomo, la discoteca in piazza del Cannone). E, a mio avviso, una scelta da mantenere, proprio per il suo alto potere di incontro e riscoperta di interessi tradizionali; anche se è necessario evitare i pericoli connessi al prevalere di tendenze ipercommerciali. 2) La politica di collaborazione con le istituzioni culturali (Piccolo Teatro, Scala, Recitarcantando), un'esperienza importantissima per noi e fonte di soddisfazione per loro: i protagonisti dello spettacolo di balletto della Scala, ad esempio, sono rimasti entusiasti del rapporto diretto, vivissimo, con il pubblico della festa. 3) L'individuazione di alcune tendenze, di alcuni filoni da approfondire: è il caso del convegno sulla musica europea (ingiustamente snobbato dalla stampa: comprendeva relazioni di altissimo interesse e concerti di prima qualità, gratuiti), dell'omaggio a Brel, dell'attenzione al jazz europeo. Certo, porre l'accento sul *tema* piuttosto che sugli artisti ci ha provocato qualche problema, come la defezione di artisti molto ancorati a una concezione divistica, personalistica del loro lavoro.

Questo terzo punto è, probabilmente, quello sul quale maggiormente si dovrà lavorare per qualificare i festival dell'*Unità*. A questo proposito, Festa introduce la questione fondamentale, dei canali attraverso i quali approdare alle scelte.

«Quest'anno, ad esempio, abbiamo cercato di alleggerire il Partito da scelte di contenuto che non sono a mio parere, compito diretto di un partito politico, anche qui, indicherei tre linee di azione su cui puntare (e sulle quali abbiamo già parlato): 1) le istituzioni culturali; 2) un «pool» di artisti e operatori culturali (quest'anno hanno lavorato con noi Giacomo Manzoni, Gaslini, Arigliano, Mantegazza, la cooperativa l'Orchestra, l'Istituto De Martino); 3) il CPS-ARCI».

Stabilire, in sostanza, contatti molto stretti con intellettuali, centri di produzione di spettacolo, organismi democratici di distribuzione, perchè elaborino in proprio una serie di proposte, idee, sollecitazioni.

Concludendo questa concisissima digressione: le feste dell'*Unità* attraverso una ricchissima tradizione di esperienze, di incontri, di discussioni praticamente in ogni città e paese d'Italia, hanno operato una serie di scelte prioritarie che possono essere così riassunte: *a)* fare di ogni festa un'occasione di incontro di massa, escludendo di conseguenza ogni scelta elitaria; *b)* approfondire e specificare meglio gli indirizzi culturali, tentando di evitare i pericoli di «tuttismo» e di pseudoenciclopedismo connessi alla scelta di massa; *c)* stabilire con il mondo dello spettacolo un rapporto di collaborazione culturale che riconfermi e specifichi il ruolo «diverso» delle feste della stampa comunista all'interno del mercato degli spettacoli italiano.

La discussione è aperta: le feste si sono dimostrate nella prassi un grande patrimonio culturale e politico che appartiene ai comunisti e a tutti i progressisti italiani.

Michele Serra

«Estate giovani» a Napoli

Il dadaismo ritrovato

Nostro servizio

NAPOLI — Il «Dada» torna in vita per una settimana. E' al cine-teatro Nuovo di Napoli che la miracolosa operazione (cominciata il 12 settembre, per proseguire fino al 19) di questa *Anemic Cinema* ha luogo. Nell'ambito della «II. estate giovani», una rassegna di teatro, cinema, musica e altro organizzata con successo dall'assessorato ai Problemi della gioventù della Provincia. E, sempre per la stessa iniziativa, va ricordato che in un altro spazio cittadino (i giardini di vil la Pignatelli) il gruppo «Chille de la balanza» ripropone *Fazzoletto di nubi* di Tzara.

I film e i testi del *Dada* vengono quindi fuori dall'ovatta delle antologie e delle cineteche. Ancora carichi della forza corrosiva che li aveva animati più di mezzo secolo fa. Certo, al Dada ormai si guarda inevitabilmente con rispetto. Nessuno ha più il coraggio di scandalizzarsi o di storcere il naso. E ciò non può che snaturare il segno dell'eroismo negativo delle azioni del Dada.

A partire dal 1916 questo movimento internazionale si prodigò a smontare tutti i falsi miti della cultura e dell'arte con azioni provocatorie e coraggiose che incutevano in molti il panico. Sfortunatamente, oggi, anche quegli eroi sono seppelliti da blasoni. Ma la ricostruzione di alcune serate Dada, in questa rassegna organizzata dai gruppi di Mario Franco (Cineteca Alto) e Antonio Neiviller (Teatro dei Mutamenti), non ha affatto lo scopo di risuscitare il vecchio spirito del movimento, bensì quello di proporre alcune riflessioni intorno ad un fenomeno fondamentale nella storia della cultura del nostro secolo e di collaudare la funzionalità di spazi e modi diversi dello «spettacolo».

Non si tratta, dunque, di inventarsi discendenze o andare a scoprire patetiche eredità presunte. Ci si vuole chiedere se sia possibile «riciclare» momenti, situazioni e personaggi della cultura del passato per allestire forme di spettacolo capaci, oggi, di persuadere e di soddisfare.

La risposta che sta venendo dalla manifestazione napoletana è senz'altro positiva. Certamente queste alchimie sono complicate. Ma, se affidate a mani esperte, come in questo caso, possono fruttare molto sul piano culturale.

Così, le immagini dei film di Buñuel, Dali, Richter, Eggeling, Ernst, Cocteau, Gance, Epstein, Man Ray, Léger, Clair, Duchamp, Vigo, Dulac e Vertov emergono bene dalla notte «storica» delle avanguardie, accompagnati dalla musica, canagliesca quanto *Dada* vuole, di Mario D'Amora. Il quale ha composto queste partiture ispirandosi alla lezione di Auric, di Satie e degli altri musicisti vicini al progetto dadaista e surrealista. Ed i testi di Tzara, Artaud, Bréton, Schwitters, Aragon, Ball e compagni, messi in scena dal Teatro dei Mutamenti, ci vincono per la delicata opera di «rivisitazione» alla quale sono stati sottoposti.

Per capire il gusto che si prova a vedere riuniti teatro, musica, poesia e cinema in questo *Anemic Cinema*, basta pensare al divertente metodo usato nella seconda e terza giornata della manifestazione: i «numeri» che costituiscono la struttura della serata vengono letteralmente sorteggiati dal pubblico. Nel tradizionale cappello dal quale vengono estratti i tasselli del programma troviamo: un film di Eggeling, una poesia fonetica di Schwitters, un pezzo di cabaret berlinese... e così via. *Dada* insegna!

Ma *Anemic Cinema* è anche il momento giusto per approfondire la riflessione teorica sul *Dada* e sul surrealismo, per cercare la risposta a molti interrogativi.

Per esempio, qual è il rapporto che lega i film dadaisti all'avanguardia cinematografica di questi ultimi anni, al cinema strutturale di Kubelka? Apparentemente le due esperienze sono agli antipodi: ieri, quelli dichiaravano che il caso era all'origine di molte delle loro scelte; oggi, questi aboliscono la casualità e motivano con spiegazioni complicate e macchinose la struttura delle proprie opere. Probabilmente, negli uni come negli altri, c'è un tanto di menzogna propagandistica che li avvicina. Nel senso che sia questi che quelli lavorano fuori del «tempo». Per questo motivo *Filmstudie* di Richter potrebbe essere datato anni '50, così come *Schwechater* di Kubelka potrebbe portare una data dei primi anni '20.

Ma è certo che le incompatibilità tra questi due tipi di esperienze permangono: si pensi, per esempio, al rapporto degli uni e degli altri con lo spettacolo di massa. Il Dada ne subiva il fascino perché il cervello che muoveva l'industria della cultura, a quel tempo ancora impregnata dalla carica trasgressiva di un nuovo *sogno*, era fatto di ingranaggi e molle più che di sentimento; l'avanguardia cinematografica contemporanea, invece, non ne calcola più l'esistenza e probabilmente non è più *cinema dello specchio* come era stato quello del Dada.

Stefano Masi

PROGRAMMI TV

Rete 1

11 **MESSA**
12,30 **ROMA: TENNIS** - Coppa Davis - Italia-Inghilterra -
13,30 **TELEGIORNALE** - (C)
18,15 **MOGLI E FIGLIE** - (C) - Regia di Hugh David (5. p.)
19,00 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - (Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A) - Che tempo fa
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **CAPITANI E RE** - Regia di D. Heyes (8. puntata) - Con R. Jordan, Paton Duke Astin, Ray Bolger
21,30 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (Cronache e commenti dei principali avvenimenti sportivi della giornata
23 **PROSSIMAMENTE**
TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

13,00 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **UMBRIA JAZZ '78** - (C) - «Freddie Hubbard quintet»
15,00 **TG2 DIRETTA SPORT** - (C) - Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero
17,55 **PROSSIMAMENTE PROGRAMMI PER SETTE SERE**
18,15 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - (Sintesi di un tempo di una partita di serie B)
18,40 **TG2** - Gol flash - (C) -
18,55 **KOJACK** - «L'ultimo colpo» - Con Telly Savalas
Previsioni del tempo - (C)
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20,00 **TG2** - **DOMENICA SPRINT** - (C)
20,40 **ADRIANO CELENTANO** - («Paura di un trionfo»)
21,45 **TG2 DOSSIER** - (C) - «Il documento della settimana», a cura di Ennio Mastrostefano
22,40 **TG2 STANOTTE** - (Concerto sinfonico)
22,55 **ALEXANDER NEVSKY** - Musica di Sergio Prokofiev

TV Svizzera

ORE 14,30: Telegiornale; 15: Un'ora per voi; 16: 1. agosto: Festa nazionale; 17,50: Gli ultimi nomadi; 18,40: La statuetta di giada; 19,30: Settegiorni; 20,20 Piaceri della musica; 21,10: Il Regionale; 21,45: La signora giudice; 23,05: La domenica sportiva.

TV Capodistria

ORE 18,25: Calcio: da Belgrado: Jugoslavia-Argentina; 20,30: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Punto d'incontro; 21,30: Il clan degli imbroglioni - Film; 23: Musicalmente; 23,50: Telesport.

TV Francia

ORE 11: On we go; 11,15: Concerto per flauto; 11,45: Cori; 12,25: Trampolino 80; 12,45: A 2; 13,20: Telefilm; 14,15 Il gioco dei numeri e delle lettere; 15,05: Animali e uomini; 15,55: Girotondo; 16,40: Un orso diverso dagli altri; 17,40: Jacques Martin; 18,40: Stadio; 19,40: 36 Candeline; 20,35: Giochi senza frontiere; 22,05: Jean-Jacques Rousseau - Commedia.

TV Montecarlo

ORE 17,45: I magnifici Tre di Trinità - Film; 18,45: Telemontecarlo baby; 19,15: Vita da strega; 20: I sentieri del West; 21: L'isola nell'asfalto - Film; 22,35: Cinema, cinema! Dove, come, quando con chi andare al cinema.

OGGI VEDREMO

Domenica di sceneggiati più il rock di Celentano

Una domenica ancora avara di novità: la stagione dei grandi sceneggiati italiani non è cominciata ma in compenso la RAI ha i magazzini pieni di produzioni inglesi e americane. Ecco allora, alle 18,15, sulla prima rete, la quinta puntata di *Mogli e figlie*, agrodolce sceneggiato britannico tratto dal romanzo di Elisabeth Gaskell. La vicenda, complicata come non mai, è tutto un susseguirsi di promesse di matrimonio, con un contorno di delusioni brucianti e di amori infranti. Ci sono poi 20 sterline vaganti, prestate anni prima in cambio di un futuro matrimonio. Staremo a vedere.

In prima serata, si conclude finalmente *Capitani e re*, grande saga di due famiglie divise dalla religione: una è rigidamente cattolica, l'altra è rigidamente protestante. Di nuovo un matrimonio contrastato dai padri, un amore «difficile» risolto segretamente. Ma il genitore se ne accorgerà e non perderà tempo. Frattanto — siamo alla fine dell'Ottocento — scoppia la guerra di Cuba. La morte di Kevin Armagh metterà la parola fine alla tristissima vicenda.

Veniamo alla seconda rete. Alle 18,55 è di scena Telly Savalas, il cattivo di tanti telefilm americani. In questo *L'ultimo colpo* (della serie Dakota) si racconta l'estremo guizzo di Jake Volet, vecchio «balordo» che esce dal carcere dopo 18 anni di detenzione. I tempi, nel Midwest, sono cambiati, la delinquenza è cambiata: ma Jake raduna intorno a sé i componenti della vecchia banda e si prepara a fare un nuovo colpo. Probabilmente sarà l'ultimo...

Tutto-Celentano, invece, sulla Rete due alle 20,40. Marpione anzi che no, l'attempato «molleggiato» è reduce da una *tournée* europea che lo ha riportato ai fasti di un tempo: folle oceaniche — e qualche brutto incidente — hanno punteggiato le sue esibizioni, tanto da far parlare di trionfo. Un trionfo, ammette Celentano, di cui si può anche avere paura.

Dalla musica al giornalismo. A *TG 2 Dossier* si parla dell'ortodossia in Unione Sovietica. E' un momento di tregua tra Stato e Chiesa, e Demetrio Volcic ha preso spunto da questa situazione per raccontare la vita del clero russo. L'inchiesta è formata da interviste con vescovi e metropoliti, riprese nei monasteri maschili e femminili, e da incontri con seminaristi e preti di campagna.

La serata termina seriosamente con l'*Alexander Nevski* di Prokofiev. Nella versione coreografica, curata da Vittorio Biagi e realizzata dal Ballet de Lyon, l'eroica vicenda di Nevski assume una proiezione simbolica: diventa una storia di sentimenti e di idee, di là di ogni realistica narrazione. Come ricorderete anche Eisenstein si ispirò al famoso personaggio storico per realizzare uno dei suoi film più celebrati.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 10,13: All'ombra che facciamo?; 11,30: Improvvisamente la canzone scorsa con Fred Bongusto; 12,30: Rally; 13,30: Domenica 10; 13,15: Il calderone; 15: Toni Santagata presenta «Parapacian»; 15,30: Carta bianca, dagli studi e dagli stadi; 16 e 50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,25: Jazz, classica, pop; 20,15: «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini, cantano Cesare Valletti, Roberta Peters; 20,50: «Les Abencerra Ges», di L. Merril, direttore Eirch Leinsodorf; 23: Nol... le streghe, con Bianca Toccafondi.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; dalle 6 alle 8,10: Un altro giorno musica; 8,45: Hit parade; 9,35: Buona domenica a tutti: 12 anni di Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Canzoni made in Italy; 12,45: Toh! Chi si risente; 13,40: Belle èpoque e dintorni; 14, 16,15, 18,55: Domenica con noi; 16-18: Domenica sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X, formula 2; 22,45: Buona notte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21,05; dalle 6 alle 8,45: Quotidiana Radiotre; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1); 7,30: Prima pagina; 8,25 e 8,50: Il concerto del mattino; 10,15: I protagonisti: André Segovia; 11,30: A toccare lo scettro del re; 12,45: Collegamento ACI; 13: Disco novità; 14: Musica di Beethoven al violoncello e al pianoforte; 14,45: Controsport; 15: Musica di festa; 17: Giuseppe Verdi: «Attila», protagonista Ruggero Raimondi, direttore Lamberto Cardarelli, orchestra «Royal Philarmonic»; 19,15: Il flauto di Jean Pierre Rampol; 20: Il discofilo; 21: Concerto sinfonico diretto da Gaetano Delogu; 22,15: Libri novità; 22,25: Il jazz; 22,30: Ritratto d'autore: Benjamin Britten.

dal 20 settembre in edicola e in libreria
IL MESTIERE DEL GENITORE
quindicinale illustrato
direttore Piero Bertolini
Cappelli editore

A. M. R. R.
Azienda Municipale Raccolta Rifiuti
via Germagnano 50 - Torino
AVVISO DI GARA AD APPALTO CONCORSO
L'A.M.R.R. indice una gara col sistema dell'appalto-concorso per la fornitura ed il montaggio di un impianto per lavaggio autoveicoli presso lo Stabilimento A.M.R.R. di via Germagnano 50.
Importo presumibile: L. 250 milioni (I.V.A. compresa).
Termine massimo esecuzione lavori: mesi sei.
Le domande dovranno pervenire alla Segreteria di Direzione A.M.R.R. - via Germagnano 50 C.A.P. 10156 - Torino, entro e non oltre le ore 16 del giorno 28 settembre 1979 a mezzo lettera raccomandata R.R.. Le domande pervenute successivamente a tale termine saranno escluse dalla gara.
I concorrenti dovranno dichiarare nella domanda di essere in possesso di idonee referenze bancarie.
A seguito di selezione saranno spedite le lettere di invito alla gara.
La graduatoria dei progetti e delle offerte ritenuti idonei terrà presenti i requisiti tecnici e funzionali dell'impianto, i requisiti economici, il programma di progressione lavori ed il termine di consegna.
IL DIRETTORE Dr. Guido Silvestro — IL PRESIDENTE Aldo Banfo

OSPEDALE MAGGIORE
di San Giovanni Battista e della Città di Torino
E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami a:
N. 5 posti di assistente di nefrologia e dialisi
SCADENZA: ORE 12 DEL 1. OTTOBRE 1979
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Concorsi dell'Ente (C.so Bramante, 90 — Torino — Tel. 6566 int. 231)
Il Direttore amministrativo Germano Manzoli — Il Presidente Giulio Poli

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Rovigo, Piazza della Repubblica 2, rende noto che intende procedere alla licitazione privata dei sottonotati lavori a sensi della legge 22.10.1971, n. 865 art. 3 (Legge 30.12.1960, n. 1676):
STIENTA
Costruzione di un fabbricato per complessivi n. 5 alloggi. Importo a base d'asta Lire 110.798.495.
LOREO
Costruzione di un fabbricato per complessivi n. 5 alloggi. Importo a base d'asta Lire 110.755.219.
Le licitazioni sopracitate si svolgeranno con le modalità previste dalla legge 2.2.1973, n. 14.
Le Ditte interessate possono presentare domanda di invito entro DIECI giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.
IL PRESIDENTE Zerbinati Ing. Luciano

Onduline-T
Lastra con caratteristiche speciali per rendere un tetto in coppo:
SICURO • IMPERMEABILE ISOTERMICO
In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consorzi Agrari Provinciali.
Onduline la lastra ondulata più economica
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Telefono (0583) 25611/2/3/4/5 r. a. - Telex 500228 ITOFIC

Importante Società Import-Export
Ricerca per il mercato sovietico collaboratori.
Si richiede:
— Buona conoscenza della lingua russa
— Età massima 35 anni
— Buone capacità di trattative commerciali anche ad elevato livello
— Disponibilità a viaggiare e con permanenza in URSS
Si offre: stipendio e categoria adeguati all'importanza dell'incarico e delle capacità
Inviare domanda ed, a garanzia della massima riservatezza, curriculum vitae indicando recapito telefonico a:
Casella 50/S SPI - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 00186 ROMA

Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Clima di tensione a San Sebastiano

Il Festival appeso a un filo

Il proseguimento della rassegna cinematografica è legato alla sorte di un giovane basco gravemente ferito Il capitombolo di Bevilacqua con « Le rose di Danzica »

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO — *La vita del Festival per la vita di un uomo. O viceversa. Le mille ombre che si agitano sulle decine di schermi dell'immensa rassegna cinematografica di San Sebastiano potrebbero svanire da un istante all'altro, se si arrendesse il cuore di un rifugiato politico basco di 24 anni, colpito a morte da sei revolverate l'altro giorno a Biarritz, la cittadina francese che confina con San Sebastiano.*

Il momento di aggregazione del fin troppo compatto popolo basco, infatti, da giovedì scorso non è più il Festival. Adesso, come tante altre volte purtroppo, è protagonista la rabbia. Anche se non è ancora successo niente (da registrare soltanto una manifestazione che culminava al palazzo del cinema, ove sono state incendiate le bandiere spagnola, francese e statunitense), l'attesa per la sorte del ragazzo gravemente ferito è carica di tensione. Finora, i dimostranti e la polizia non si sono mai incontrati, come per un tacito accordo, ossia in virtù di quella vecchia e collaudata intesa che consente a San Sebastiano di vivere tranquillamente il suo Festival.

La situazione potrebbe quindi precipitare senza ulteriori preamboli, qualora sopraggiungesse la morte del patriota di Biarritz. Del resto, qualche provocatore patentato, in media due, tre volte al giorno, ne dà annuncio per sperimentare la scintilla.

Comunque, il Festival continua a pieno regime, magari raccogliendo persino nuovi consensi, poiché sono stati proiettati molti film spagnoli (in verità, tutti scadenti, ma c'è sempre da aspettare Mamma compie cent'anni *di Carlos Saura), a cominciare dall'attualissimo, sentitissimo* Processo di Burgos *di Imanol Uribe, che ha richiamato nella sala principale una gran folla di baschi, solitamente assai più attratti dalle proiezioni collaterali.*

Del processo di Burgos (sedici militanti dell'ETA condannati complessivamente a 9 pene di morte e a più di 500 anni di carcere) si è molto scritto e detto perché, oltre la drammatica circostanza, esso segnò contemporaneamente la riscossa del popolo basco, il risveglio delle forze antifasciste e il declino del regime franchista. Un processo farsa in tutti i sensi, con giudici che schiumavano, pubblico che cantava, guardie che sguainavano le spade. Di tutto ciò, nel film di Uribe, nemmeno l'ombra. La scelta rigidamente didascalica, lo stile tutto declamatorio non lo fanno neppure assomigliare ad un film, e se da una parte l'informazione è estremamente rigorosa, dall'altra forse il cinema ha perso una grande occasione.

Ancora tra i film in concorso due titoli di Venezia, l'interessante Maratona d'autunno *del sovietico Georghi Danelia e il prolisso* Saint Jack *dello statunitense Peter Bogdanovich. Prometteva bene il film messicano* L'anno della peste *(ispirato al racconto di Daniel Defoe, sceneggiato addirittura da Gabriel Garcia Marquez) di Felipe Cazals, invece è fantascienza sociale di cui solo si parla mentre nulla si vede, tranne la goffaggine di regista e attori. Ma Alberto Bevilacqua, Helmut Berger e Franco Nero (rispettivamente autore e interpreti del primo film italiano in concorso,* Le rose di Danzica, *prodotto dalla RAI) hanno saputo far di peggio. In questo film — che dovrebbe rappresentare l'incontro emblematico fra due sbandati, un aristocratico di porcellana e un roccioso ufficiale prussiano disertore, agli albori del nazismo — la maldestria si sposa con la protervia, e le schermaglie per così dire psicologiche tra il damerino e il pistolero sono tanto avventate da meritare il più incongruo numero di risate. Pensate che Bevilacqua crede di poter dare un senso cinematografico alla « doppiezza » di un personaggio mettendolo davanti allo specchio a proclamare banalità su se stesso e sul mondo. Il copione, difatti, è tutta una raffica di frasi storiche, mentre lo sventurato « specifico filmico » consiste in mal fotografati scorci di Villa Borghese e di Cinecittà. Avevano più fascino mitteleuropeo Ciccio e Franco ai loro tempi.*

Molti « Nuevos Creadores » alla ribalta, in altre sale di proiezione, con esiti costantemente e mediamente migliori. Tra questi film, il bellissimo e sconcertante Albert Warum? *del tedesco occidentale Josef Rödl (Werner Herzog e la sua « patologia romantica » hanno già un erede) e l'austriaco* Da straniero sono nato... *del ventottenne Titus Leber, un giovane su cui Hollywood ha già messo un'ipoteca.* Da straniero sono nato... *è una fantasmagorica biografia del grande compositore Franz Schubert, nel pubblico (l'ammirazione per Beethoven, il raptus della sinfonia, la maleducazione musicale dei posteri che lo trivializzano ad uso pseudo-folkloristico) e nel privato (il trauma della nascita ossessionante e onnipresente, l'angoscia del pene, l'incompiuto rapporto con la madre), realizzata mediante l'uso esclusivo di sovrimpressioni. Sono immagini ridondanti, soffocanti per la loro opulenza, ma quando combaciano i suoni e le varie dimensioni della sequenza, questo cineasta raggiunge qualche piccola, commovente apoteosi.*

Venendo, infine, alle iniziative popolari nei quartieri e nei paesini attorno a San Sebastiano, riscontriamo un assai particolare interesse per la retrospettiva dedicata ai fratelli Taviani. Paolo e Vittorio vanno personalmente a presentare i loro film, e presto arriverà anche Bernardo Bertolucci. Il clima è sempre abbastanza infervorante, anche se i nostri registi reduci da Venezia sono ancora un po' frastornati per l'aggressiva accoglienza di pubblico e critica alla Biennale.

Per concludere, avremmo voluto dar conto delle proiezioni per i bambini e di quelle per i pensionati. A tale scopo, ci eravamo messi in coda ad un esercito di ragazzini che fanno tutti i giorni la fila alla sala riservata. Ma la mascherina manda indietro gli adulti, a nanna prima di Carosello. *I pargoli stessi, d'altronde, hanno certi sguardi ostili o maliziosi che al buio non prometterebbero nulla di buono.*

David Grieco

Anche ieri un attentato

S. SEBASTIANO — Anche ieri un attentato. Verso sera una camionetta con due poliziotti è saltata in aria per una bomba: i due militari sono gravissimi.

CINEMAPRIME — **« Improvviso » e l'ultimo Samperi**

Fra sentimenti e repressione

IMPROVVISO — Regista: *Edith Bruck.* **Interpreti:** *Valeria Moriconi, Giacomo Rosselli, Andréa Ferréol.* **Drammatico. Italiano. 1979.**

La famiglia, la provincia, l'adolescenza, la solitudine: ecco i luoghi fisici e psicologici entro cui si muove con esiti tragici la vicenda di *Improvviso*, « opera prima » di Edith Bruck, nota scrittrice d'origine ungherese da anni operante in Italia (è moglie del poeta-cineasta Nelo Risi). E' un esordio faticoso il suo, poiché la sceneggiatura originaria di *Improvviso* risale addirittura ad otto anni fa. Recuperata poi, recentemente, dai dirigenti dell'Italnoleggio col determinante contributo della RAI-TV, l'idea si è finalmente consolidata sullo schermo in un'opera realizzata in economia e con una misura dai toni smorzati, intimisticamente dolorosi.

Michele (Giacomo Rosselli), ragazzo attonito e inibito, vive giorni tristi nella sua città, L'Aquila, intento ai suoi studi di violoncellista e ai suoi primi passi nel mondo. Si muove sempre con impaccio e con una sotterranea paura; a casa, sommerso dall'affetto morboso della madre Anna (Andréa Ferréol) e dalla zia Luisa (Valeria Moriconi) — entrambe superstiti ancora vulnerate di desolanti vicende sentimentali — subisce, spesso racchiuso in un infastidito mutismo, la vischiosa incombenza delle due donne; fuori, assiste con qualche inespresso turbamento alle equivoche moine della prosperosa (e mortificata da una forzata coabitazione col padre malato) insegnante di musica e alle provocanti attenzioni di una amichetta un po' sventata.

Inoltre, i pochi amici che il ragazzo frequenta con annoiata distrazione appaiono già contagiati dal clima di violenza e di volgarità (gli allettamenti di una distorta sessualità urlati dallo schermo, da certe pubblicazioni, dai sussulti delinquenziali contro donne indifese) che ammorba la piccola vita della città di provincia. Michele si rinserra sempre più in se stesso, attento a proteggersi da tutto e da tutti con una sua nevrotica, allucinata tensione interiore che lo porta ad apparire anche più solo e più irresoluto di quel che in effetti potrebbe essere.

Un viaggio a Roma per affrontare l'esame di diploma di violoncello viene a determinare nel microcosmo di Michele e di riflesso in quello che lo circonda (la madre e la zia, ma anche l'insegnante gli amici, la città) una svolta radicale. Giunto nella capitale spaurito e disorientato, dopo una fugace e serena parentesi nella casa dei cugini e superato con buon esito l'esame, il ragazzzo si ritrova alla stazione in mezzo alla gente e per casuale circostanza ha modo di risarcirsi di tutte le sue inibizioni e frustrazioni con un'improvvisata, applaudita esecuzione.

Rinfrancato dal piccolo successo personale, Michele, rimasto solo con un'avvenente turista tedesca, tenta un maldestro approccio con costei, ma il suo gesto viene male interpretato: la donna si mette a urlare e a divincolarsi spaventata, mentre il ragazzo, ormai atterrito dalle conseguenze di ciò che ha fatto, per ridurla al silenzio la uccide dandosi poi sconvolto alla fuga verso casa e abbandonando sul posto il suo strumento (e il suo indirizzo). La madre e la zia lo accolgono, gravemente preoccupate, stracciato, ferito e febbricitante, ma non riescono a cavargli una parola di bocca. Il giorno dopo, i carabinieri verranno ad arrestarlo per l'omicidio commesso, tra l'incredula disperazione della madre e della zia.

Questo l'intreccio di *Improvviso* evocato con un lungo, frammentato *flash-back* attraverso il quale Michele, ridotto a una cosa inanimata, sbalestrata continuamente da un carcere all'altro, ripercorre come in un incomprensibile incubo questa sua tragica iniziazione al mondo. Raccontato sempre con un linguaggio spoglio, il film risulta così insistentemente centrato sugli scompensi psicologici di personaggi segnati da un'inguaribile fatica di vivere — poiché, oltre al dramma di Michele, assumono tormentoso risalto anche le esistenze sprecate delle altre figure — a confronto con una realtà che, sotto una patina di noiosa normalità e di ipocrito perbenismo, tutto mercifica e tutto inquina di patologica violenza.

Edith Bruck ha indagato questa materia inquietante con evidente circospezione e, però, anche con un approccio abbastanza incerto tra il solidale compianto e la sdegnata denuncia. Di qui — crediamo — quella sorta di affanno dell'intero film che, con registrazione troppo lenta e uniforme, sembra più attento a descrivere i dettagli contingenti dell'ambiente che il dialettico divenire della vicenda. *Improvviso* è certamente un'opera ispirata da generosi intenti, ma spesso raffrenata nella sua civile perorazione da un affollarsi di obliqui segnali non sempre rigorosamente motivati da una carente dinamica delle cause e degli effetti.

Sauro Borelli

Crudeli anni '50 dal sapor di liquirizia

LIQUIRIZIA — Regista: *Salvatore Samperi.* **Interpreti:** *Barbara Bouchet, Massimo Anzelotti, Teo Teocoli, Jenny Tamburi, Tino Schirinzi, Ricky Gianco, Gianfranco Manfredi.* **Italiano. Commedia. 1979.**

« Si dice liquirizia, non liquerizia! ». Così, con questa battuta pronunciata dal giovane occhialuto e appassionato di teatro che è un po' il suo portavoce, Salvatore Samperi ci spiega il titolo del film che segna il suo ritorno al registro della commedia, dopo il non esaltato esperimento di *Ernesto*, trasposizione cinematografica del romanzo di Umberto Saba. Una commedia era già stata, prima di *Ernesto* e prima di *Nené*, quello *Sturmtruppen* girato con la collaborazione dei comici del cabaret milanese (da Cochi e Renato a Jannacci, Andreasi e altri); e proprio a *Sturmtruppen* si avvicina, in diversi aspetti, il presente *Liquirizia*: dal circondarsi, da parte di Samperi, di una cerchia di collaboratori che sono, a buon diritto, co-autori: in questo caso i musicisti Ricky Gianco e Gianfranco Manfredi, presenti anche come attori e, il secondo, come sceneggiatore (insieme a Giorgio Basile e a Samperi stesso), allo stile frammentario che riesce meglio nel singolo spunto comico piuttosto che nella creazione di una struttura narrativa unitaria.

Un'inquadratura di « Liquirizia »

Liquirizia vuole essere però qualcosa di più di una semplice commedia: ambientando il film in una generica provincia italiana in cui tutte le parlate dialettali sono rappresentate, e trasportandoci ai primi anni '60, Samperi vuole probabilmente darci, attraverso le peripezie di un gruppo di studentelli liceali che cercano di organizzare il classico spettacolino di fine anno, una visione poetica della gioventù propria e, come suol dirsi, della propria generazione. Ma è forse inutile distruggere *Liquirizia* definendolo un reperto sociologico parziale e ampiamente discutibile, e sarà meglio leggerlo come un film personale e, al limite, personalistico, intimo e raccolto, divertito e ambizioso nel medesimo tempo: e forse non sbaglieremo nell'apprezzare il gusto con cui è condotto il divertimento, e nel segnalare come le ambizioni rimangano quasi tutte sulla carta.

Così com'è, *Liquirizia* è un film a metà tra un *Amarcord* orfano di Fellini e una versione nostrana di *American Graffiti* (la musica è il buon vecchio rock'n'roll), intriso di ironia e nostalgia come i titoli suddetti; e il nome di Fellini non è fatto a caso, visto che le scene del concerto, con gli insulti del pubblico e la rissa finale, sembrano modellate su *Roma*, e che il finale è una chiara citazione de *I vitelloni*: il giovane regista dello spettacolo (che, secondo un tema caro a Samperi, è stato iniziato all'amore dalla giovane madre di un compagno) lascia la cittadina e va a Roma; andrà all'accademia, forse diventerà un regista cinematografico.

Descrivendoci i drammi inutili di questi esseri ai margini della vita, Samperi è spesso geniale nei dettagli, ma nel complesso non costruisce un film, bensì una catena di aneddoti: è difficile giudicarlo. « dare le stellette » come dobbiamo pur fare, perchè diverte ma non convince, piace e non piace. Comunque è un'operina che da Samperi ci fa piacere ricevere, anche grazie alla prova degli attori (alcuni, ehm! un po' vecchiotti per fare la parte dei liceali): citeremo Tino Schirinzi, professore frustrato, Eros Pagni, barista mutilato e fascistoide, perfetti nelle loro brevi caratterizzazioni.

Alberto Crespi

A colloquio con...

Narciso Parigi un tuffo nel passato canoro

Nostro servizio

FIRENZE — « Hanno deciso unanimi i bancari: / per sollevar le sorti della nazione / bisognerebbe far dei ladri l'esportazione ». Di stornelli così ne ha un repertorio che cambia spesso perché siano attuali: « Sono come le barzellette: se pungono, piacciono ». Attuale è, ancora, anche lui, tutto preso, in queste settimane di fine estate, come un cantante d'oggi, fra serate, televisioni private e numerose partecipazioni al festival de *l'Unità*. Del resto, sono forse soltanto i nostri ricordi personali a fare da spioni: a stargli assieme, a sentirlo, c'è quasi da dimenticarsi che Narciso Parigi sia stato uno dei cantanti più ascoltati dell'ultima èra radiofonica, il dopoguerra e i Cinquanta; che adesso sono i suoi anni, ma quando ha cominciato era il più giovane dietro i microfoni.

Mattinata romana, Samba alla fiorentina, Terra straniera sono alcune delle canzoni di allora che Parigi ama ancora riproporre oggi: ma sarebbe lungo citare tutte le altre che segnarono la sua epoca, *Santa Maria del Fiore, Nostalgia del mare, Vent'anni*, tutte legate alla sua voce calda e popolaresca, inconfondibilmente toscana, all'italiana, certo, ma nemica degli orpelli prediletti dai Villa e dai Tajoli.

Narciso Parigi ha cominciato alla fine della guerra da Radio Firenze: « « Io avevo ancora i calzoni corti e il palazzo della radio era un mucchio di macerie. Noi nascevamo nella Liberazione ». Quel « noi » allude a quel singolare nucleo musicale dell'Italia post-bellica che è stata l'orchestra toscana di Francesco Ferrari, un nome storico per quanti hanno, in quegli anni, scoperto il jazz attraverso le onde prima di Radio Firenze e poi di Roma Un nome al quale Narciso Parigi doveva sempre rimanere fedele, anche quando incideva i dischi ma né lui né Ferrari erano più alla radio. « Ferrari era trent'anni più avanti, era all'avanguardia rispetto a tutte le altre orchestre, molte delle quali noi chiamavamo « ochestre », anche se avevano orari di trasmissione più favorevoli e più successo. Ferrari è come uno di quei pittori moderni che vengono capiti più tardi ».

Che cosa significa cantare oggi per uno che è stato all'apice in un'èra tanto diversa? « Ma, qualche sera fa c'eravamo io, la Pizzi e la Boni, e un sacco di gente, come ai bei tempi. Certo, c'è una differenza, che il pubblico d'oggi sono i giovani di ieri e così ci sembra di avere tutti qualche anno in meno. Poi ci sono anche dei giovani per davvero e quelli si meravigliano a sentirmi cantare con la mia voce dal vivo, senza basi ».

Quindi, non è indispensabile vivere solo di *revival*? « No, qualcuna delle canzoni del mio passato la faccio e piacciono ancora, ma ho molti pezzi nuovi di oggi, di quelli che vogliono dire qualcosa, però semplici ».

Niente rimpianti, allora, niente nostalgie? « E come no, tanti. Era tutto più spontaneo, allora, anche il rapporto con il pubblico, quando si cantava in diretta dalla radio e quello contava più dei dischi. Ho inciso i primi nel '46 ma non ho saputo conservarne neanche uno, anche se adesso mi dispiace. E poi io avevo avuto quella fortuna di nascere con Ferrari, era una orchestra di fratelli, c'erano i migliori solisti di jazz, Marcello Boschi, Pino Moschini, Tullio Tilli... Io dicevo a Ferrari che la gente voleva anche queste canzoni semplici, orecchiabili. Lui ci faceva degli arrangiamenti stupendi, modernissimi. Però i musicisti, quando io cantavo quelle cose, si arrabbiavano un po' e gli ottoni mi tiravano addosso le sordine... Si sono vendicati, la prima volta che andammo a suonare in pubblico: mi dissero che ci voleva lo smoking e io ne raccatai uno d'occasione a Prato, non erano neanche le mie misure e dopo un'ora che lo avevo addosso era diventato tutto verde e con il pelo sollevato come un gatto arrabbiato! ».

I vecchi 78 giri della Cetra sono roba da collezionisti, ma Narciso Parigi ha firmato anche l'èra dell'LP ed è stato uno dei primissimi, appunto, a incidere anche canzoni popolari politiche. E qualche novità c'è anche nell'immediato futuro. « Sì, ho due progetti discografici: un album di canzoni e stornelli, un altro di romanze, ma in chiave jazzistica, con arrangiamenti alla Stan Kenton, come *Come back to Sorrento* che poi era la celebre *Torna a Sorrento* e che alla radio veniva suonata dall'orchestra Ferrari ». Trent'anni fa. Forse è giusto, il futuro si ricollega al passato e Narciso Parigi, come quella sua canzone di ieri, ha ancora carte da indovinare.

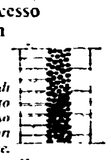
Daniele Ionio

Possiamo farvi risparmiare per sempre sulle spese di riscaldamento e condizionamento.

Vi interessa?

Leca: una rivoluzione nell'edilizia civile, industriale, sociale.

Partendo dalla stessa argilla usata per i mattoni, attraverso un nuovo processo produttivo, abbiamo realizzato un materiale per costruzioni assolutamente rivoluzionario: il Leca. Per ottenerlo, si porta la materia prima ad alta temperatura fino a clincherizzarla, in modo tale che nella massa si formino delle piccole camere d'aria non comunicanti.



Esempio di isolamento con Leca sfuso per muri di case vecchie.

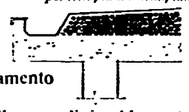
Questa caratteristica conferisce al Leca eccezionali proprietà di isolamento termico e acustico.

Un isolamento definitivo.

Come materiale da costruzione, Leca viene agglomerato in manufatti di ogni tipo e dimensione per tutti gli usi.

Il manufatto in Leca, da solo, sostituisce economicamente e con grandi vantaggi tecnici qualsiasi altro materiale da costruzione accoppiato con un prodotto isolante.

Volendo isolare costruzioni già esistenti, si immette semplicemente del Leca sfuso nelle intercapedini e nei sottotetti: anche in questo caso l'isolamento è definitivo.



Esempio di isolamento con Leca per tetti piani o semipiani

E il risparmio sulle spese di riscaldamento e condizionamento è assicurato per sempre.

Leca è migliore sotto tutti i punti di vista degli altri materiali isolanti comunemente applicati perchè non sbriciola, non sublima, non assorbe umidità e mantiene le sue qualità inalterate nel tempo.

La soluzione più semplice, duratura, economica.

Esempio di isolamento di sottotetto con Leca sfuso imboiaccato (spruzzato con cemento e acqua), per renderlo meglio praticabile.

Costruire con Leca è diventato più semplice e molto più economico. Perchè sostituisce diversi materiali costosi che erano necessari per ottenere determinate caratteristiche. Leca, da solo, garantisce un perfetto isolamento dal freddo e dal caldo, una perfetta protezione dall'umidità, un ottimo isolamento acustico, una robustezza e una stabilità eccezionali.

E solo Leca conserva illimitatamente nel tempo tutte queste caratteristiche.

Inoltre, i manufatti in Leca sono così validi esteticamente che si possono lasciare a vista.

Leca ha ancora molte cose da dirvi.

Dovremmo ancora parlarvi della sua grande versatilità, delle garanzie che offre, dell'assistenza tecnica dei nostri esperti e di tante altre cose. Vi invitiamo perciò a richiederci il "Manuale applicazioni Leca: tecnologia e risparmio" inviandoci, senza alcun impegno, il tagliando di questa pagina.

Esempio di isolamento con Leca per pavimenti su terreno. I muri sono isolanti perchè realizzati con blocchi Leca.

Esempio di isolamento con Leca per pavimenti su soletta. I muri sono costruiti con blocchi Leca.

Leca®

Inviatemi gratuitamente il "Manuale applicazioni Leca: tecnologie e risparmio".

Cognome _____

Nome _____ Professione _____

Via _____

Cap _____ Città _____

sono particolarmente interessato a (fare crocetta)

costruzione esistente		casa in città	villa/casa in campagna	stabilimento capannone	costruzione rurale	cinema, teatro, palestra, ecc.
costruzione da realizzare						

Spedire in busta chiusa a: Leca, viale Monte Rosa, 11 - 20149 - Milano

L'U 2

Argilla espansa per un isolamento perfetto.

Equiv-

Due piani del Comune per respingere l'assedio di 15 mila tonnellate di rifiuti

Repressione, brutta parola, ma con gli sporcaccioni...

La conferenza stampa con Benzoni e Mirella D'Arcangeli - In un film le immagini di « prima e dopo la cura » « Mille giardini per mille scuole » - « Dovremo cominciare a fare più multe » - Passa al Comune l'incenerimento

Alle 11 in punto di ieri nella sala rossa del Campidoglio si stava proiettando un film. Era il documento inedito, girato da un gruppo di netturbini nelle zone della città dove, nei mesi di luglio ed agosto, è stato necessario intervenire in modo straordinario per raccogliere, anche con la ruspa, montagne di rifiuti accumulati. Le immagini, che scorrevano con il ritmo classico del super otto, erano impressionanti. L'occhio della macchina da presa, sempre puntato verso terra, è andato a scovare molti angoli della città, i più sporchi. Nei giardini degli ospedali, per esempio, si è visto di tutto: water close, stracci, cartaccia, pezzi di legno (qualcuno ha visto anche un pezzo di una cassa da morto) e « souvenir de pic nic ». Insomma, un'indecenza. Le sequenze sono continuate per circa quindici minuti e si sono concluse con inquadrature che mostravano gli stessi luoghi, ma « depo la cura ».

Spento il proiettore è cominciata la conferenza stampa vera e propria. Presenti il prosindaco Alberto Benzoni, l'assessore alla nettezza urbana Mirella D'Arcangeli, funzionari del Comune, netturbini, e alcuni giornalisti. Ha cominciato col prendere la parola l'assessore alla nettezza urbana. Gli interventi straordinari — ha detto — quelli che abbiamo dovuto organizzare durante il periodo estivo, hanno avuto come finalità principale quella di dimostrare come si possa articolare in modo razionale un servizio di pulizia pubblica anche con l'impegno di altre amministrazioni: la ripulitura dei giardini degli ospedali ne è stato un esempio. L'obiettivo — ha detto ancora Mirella D'Arcangeli — è quello di aggredire la situazione di sporcizia in alcune zone della nostra città, con due operazioni distinte. La prima (e questa ha una scadenza immiente: un mese e mezzo, due) investirà le scuole. «Almeno mille scuole a Roma — ha continuato l'assessore alla nettezza urbana — dispongono di giardini molto belli, ma che non possono essere utilizzati, perché ingombri di sporcizia. Bene — ha aggiunto — vogliamo che diventino giardini a pieno titolo: lo slogan sarà "mille giardini nelle scuole"». A questo proposito è stato anche annunciato che il servizio giardini del Comune metterà la propria esperienza a disposizione dei circoli didattici e che verranno organizzati anche corsi di botanica per tutti gli studenti che abbiano voglia di approfondire la conoscenza in questo campo. «Roma — ha detto Mirella D'Arcangeli — possiede uno dei roseti più belli del mondo, e questo grazie anche al la profonda esperienza e preparazione degli addetti in questo settore. E' un patrimonio che va valorizzato».

La seconda operazione è quella di liberare la cinta esterna della capitale dai cumuli impropri. Il personale della nettezza urbana (5.300 persone in tutto, compresi i meccanici e altri tecnici) è costretto a cimentarsi ogni giorno con ogni tipo di rifiuti, i più diversi e inusitati: armadi, frigoriferi, materassi, intere camere da letto, tutto abbandonato lungo il ciglio delle strade periferiche. Una volta questa «cintura di insanità» era molto più larga. Gli agglomerati di immondizia di questo genere trovavano spazio solo in aperta campagna. Adesso sembra di assistere ad un vero assalto, un'avanzata senza sosta verso il centro della città. Un episodio, raccontato dallo stesso assessore: « Durante i lavori straordinari di ripulitura nell'ultimo mese di agosto — ha detto Mirella D'Arcangeli — stavamo nella zona di piazza Augusto Imperatore. Mi trovavo lì per seguire di persona i lavori. Ad un certo punto ci siamo allontanati un momento per andare a prendere una limonata in un chioschetto: ci saremo assentati, al massimo, cinque minuti. Al ritorno abbiamo trovato la sorpresa: una vecchia poltrona sgangherata, che troneggiava in mezzo alla piazza ». La cosa, sul momento, può anche far sorridere: siamo al paradosso. Ma il fatto andrebbe invece visto come un segnale preoccupante di una tendenza che minaccia di diffondersi e che deve far riflettere.

Di recente sono state raccolte 5.000 tonnellate di rifiuti impropri e si calcola che intorno a Roma ce ne siano almeno altre 15.000. Di fronte a questo attacco concentrico di immondizia «anomala» verso il centro cittadino, l'assessorato alla nettezza urbana ha in mente di predisporre dei punti di raccolta dove la gente potrà andare a scaricare i propri rifiuti. Si è già preso contatto con tre cave all'estrema periferia della città e, in un prossimo futuro, si punta ad arrivare a cinque punti di raccolta. In aggiunta a questo è stato confermato che il prezzo per il recupero dei rifiuti «anomali» a domicilio rimarrà invariato: 1.140 lire. «Occorrerà poi — ha soggiunto Mirella D'Arcangeli — organizzare una campagna di persuasione fra i cittadini perché trovi applicazione pratica lo slogan "Roma verde, Roma pulita"».

Ma al di là della persuasione dovrà essere previsto anche il cosiddetto « momento repressivo». E non soltanto come minaccia generica: «dovremo cominciare — ha detto ancora Mirella D'Arcangeli — a fare multe con maggiore frequenza. Senza esagerare — ha aggiunto — ma bisogna far capire a chi insudicia con troppa leggerezza la nostra città, che non si può continuare così ».

L'ultima questione affrontata dall'assessore alla nettezza urbana è stata quella delle assunzioni. Il piccolo esercito dei netturbini — è stato programmato — dovrà aumentare di 750 nuove unità. Trecentocinquanta potrebbero cominciare a lavorare subito e verrebbero assunti per chiamata diretta attraverso l'ufficio di collocamento. Ma nell'arco degli ultimi sette mesi i nomi di soltanto cento persone sono arrivati sui tavoli dell'assessorato al personale. Di questi, dieci hanno cominciato materialmente il lavoro, anche se due di loro hanno abbandonato il posto di lavoro il giorno dopo l'assunzione. C'è quindi, da una parte, un problema legato all'ufficio di collocamento, che non si mostra in grado di svolgere il suo ruolo fino in fondo, anche per il suo meccanismo di funzionamento interno e, dall'altra, il rifiuto di troppa gente per un lavoro che è, sì, oggettivamente duro ma che tende sempre più a modernizzarsi

Ha quindi preso la parola Benzoni. Il pro-sindaco ha annunciato che stamattina avrà luogo la cerimonia ufficiale del passaggio della gestione degli impianti di incenerimento dai privati al Comune. « Roma — ha detto Benzoni — è una delle poche città in Italia ad avere questo sistema di smaltimento dei rifiuti». L'attività verrà trasferita nelle mani di una società per azioni (la SOGEIN) interamente appartenente all'ACEA. Il pacchetto azionario, in prospettiva, verrà suddiviso, e si prevede la concessione del 33 per cento delle quote di proprietà, ai vecchi gestori. La partecipazione privata, quindi, verrà almeno in parte, mantenuta. Ma non soltanto come esile palliativo. I possessori del 33 per cento delle azioni, infatti, avranno per statuto diritto di veto sulla straordinaria amministrazione.

Perché la scelta societaria (da una parte) e la contemporanea presenza di denaro pubblico in questo tipo di servizio? «Per tre ordini di motivi — ha spiegato il migliorare le condizioni di lavoro interne agli stabililavoiro interne agli stabilimenti; poi, anche per garantire un controllo più severo sulle condizioni ambientali esterne, alle zone circostanti degli impianti; e infine, perché ci sembra giusto mantenere la gestione comolessiva del servizio, senza lasciare spazi alla speculazione privata in un settore così importante per la collettività ».

In quattro anni 27 miliardi

	N.	1979	1980	1981
Autocarri	200	3	1	1
Autocarri leggeri	100	0,5	0,3	—
Motocarri	200	0,2	0,2	—
Compattatori a terra	50	0,3	0,3	0,6
Cassonetti	2000	0,35	0,3	—
Macchine speciali (lavacassonetti, portacassonetti, lift-car, multibenne, autogru, ecc.)	50	0,55	1	0,5
Autobotti	40	0,5	0,5	—
Autospurgo	20	0,6	—	—
Spazzatrici grandi, medie e leggere	150	1	3	4
Pale caricatrici e macchine movimento terra	20	0,5	0,5	—

Settembre: ritorno a scuola — RUBRICA A CURA DELLA S.P.I.

Studiare pensando al lavoro futuro

Riaprono le scuole e si ripropongono i soliti problemi di scelta: i giovani vogliono studiare per preparare il proprio futuro nel mondo lavorativo. Alcune possibilità ci sono: esaminiamole

Da un paio d'anni il mese di settembre ha per i giovani italiani un particolare significato. Ricominciano le scuole.

I giovani e le loro famiglie si trovano nuovamente a dover affrontare una serie di problemi connessi con l'avvio dell'anno scolastico.

Se gli anni scolastici vengono da quasi tutti ricordati con piacere la ragione sta nel fatto che i giovani stanno bene insieme e soprattutto nell'ambiente scolastico ove si viene a creare un clima tutto particolare di unione e segreta, quanto ingenua, complicità, nei confronti di quello che viene considerato come l'unico avversario: l'insegnante.

Ed ecco che in questo particolare clima tutto prende coloriture particolari. Certo, questo tipo di rapporto muta col passare degli anni. Lo studente si ritrova nei licei, negli istituti superiori in genere ove il comportamento si trasforma. La politicizzazione degli studenti aveva cambiato molto in questo senso, rendendoli più responsabili.

Più responsabili soprattutto nella ricerca di un rapporto diverso e più utile con le strutture scolastiche e di conseguenza con i professori. Lo studio, in questi casi, viene finalmente capito a fondo e, pur se contestata nei metodi e nei significati in quanto ritenuto inadeguato alla realtà sociale così come si è venuta creando negli ultimi anni, è ugualmente accettato come unico strumento coadiuvante la propria formazione personale ed in grado di fornire un seppur teorico diritto d'accesso alla società, o meglio alla vita lavorativa. In questo senso proprio lo studente per definizione « impegnato » sente in modo impellente la necessità di superare nel modo più produttivo possibile gli anni scolastici, così da potersi dedicare, con un retroterra diverso, all'impegno che sente maggiormente.

La scuola ha però un significato particolare per tutta la famiglia. I genitori sentono più dei figli, a volte, l'impegno scolastico e sono pronti a sforzi grandissimi per far sì che i propri ragazzi riescano a conquistare il « pezzo di carta ».

E sostenere che abbiano torto non è facile. Una preparazione culturale di base nella vita è, in qualsiasi campo, estremamente necessaria.

Ciò è confermato anche dal gran numero di persone che partecipa a « corsi di recupero ».

E non parliamo solo di ragazzi che, avendo perso qualche anno, vogliono riguadagnare il tempo perduto e si iscrivono a scuole private impegnandosi a non vanificare lo sforzo dei genitori con la promessa di riuscire, « sgobbando un po' di più », a rimettersi in carreggiata e giungere per tempo debito al necessario diploma. Quando parliamo di corsi di recupero ci riferiamo soprattutto a tutte quelle persone, di una certa età, che intendono migliorare il proprio stato di vita ricominciando a studiare per l'acquisizione di un diploma che li può agevolare nella carriera lavorativa o può soddisfare il loro spirito fornendogli una rivincita sul destino che li aveva obbligati ad abbandonare gli studi in giovane età per cause economiche.

Sempre nel discorso di stretta connessione studio lavoro si inseriscono tutti quei particolari tipi di scuola che forniscono una adeguata preparazione, tramite corsi rapidi ed efficaci, in particolari settori del mondo lavorativo. Un esempio: la stenodattilografia è un utile strumento per trovare lavoro e non la si apprende con soverchia difficoltà, né con spese elevatissime.

Ancora estremamente utile può risultare lo studio delle macchine elettroniche nei centri meccanografici. In questo campo sono aperti diversi sbocchi lavorativi.

Da tutto il discorso svolto scaturisce, in sostanza, una conclusione ben precisa.

Una cultura di base è estremamente necessaria a tutti. E come abbiamo visto alternative più che valide esistono. Si possono scegliere vari indirizzi. E' assurdo che qualcuno ritenga di non sentirsi in grado di affrontare nessun tipo di studio o che, peggio, non ne capisca l'utilità estrema.

L'importante è non scoraggiarsi anche perché la via di un recupero è sempre possibile. « Non è mai troppo tardi » era il titolo di una trasmissione televisiva che si rivolgeva a quelle persone che non avevano avuto modo neanche di imparare a leggere e scrivere negli anni bui della guerra e si ritrovavano estranei nella nuova società democratica giovane ma in via di continua evoluzione. Ebbene, mai titolo fu più azzeccato. Un invito, una esortazione ed una speranza nel futuro che può venire solo dallo studio.

Documento di PCI e FGCI

Contro la droga una grande battaglia ideale

La crescente diffusione delle droghe pesanti e il crescente stillicidio di vite umane per gli effetti dell'eroina (e delle sue manipolazioni) impongono a tutto il partito e alla FGCI un'iniziativa di massa che evidenzi le ragioni che stanno alla base di questo fenomeno. E' quanto afferma un documento diffuso ieri dalla federazione del PCI e dalla FGCI romana.

L'iniziativa dei comunisti — si legge nella nota — deve muovere dalla convinzione che questo dramma sociale, cioè l'estendersi del consumo delle droghe pesanti, ha le sue motivazioni nella crisi della società, nella crisi di questa epoca. E' quindi questo un problema che riguarda tutta la società, soprattutto le forze del progresso, un problema che va affrontato con una grande battaglia politica e di classe, culturale e ideale.

Non è possibile raggiungere alcun risultato, nè è immaginabile indicare alcun provvedimento concreto se si prescinde da questa premessa. E' necessario porsi, nell'emergenza, alcuni obiettivi, avviando e intensificando contemporaneamente il confronto sulle radici del fenomeno. Occorre bloccare le morti che avvengono per *overdose*, epatite da siringa, taglio con sostanze nocive. Occorre inoltre che le autorità preposte agiscano con la massima energia e consapevolezza (anche a livello internazionale) sui meccanismi clandestini di produzione e finanziamento del mercato della droga.

E' nostra convinzione — afferma ancora il documento — che sia anche necessaria una revisione della legge « 685 » per distinguere ancora di più tra tossicomane, piccolo spacciatore e grande mercato. Pensiamo inoltre che si debba accentuare la distinzione tra i derivati della canapa indiana e le droghe pesanti.

Ferma è la nostra opposizione alla liberalizzazione incontrollata dell'eroina: il risultato sarebbe quello di aumentare enormemente il numero dei tossicomani e di incoraggiare il formarsi di un mercato di vendita illegale di un prodotto confezionato legalmente. Inoltre non verrebbe tutelata la salute del singolo tossicomane.

Riteniamo invece che il partito e la FGCI debbano discutere con grande apertura e laicità l'ipotesi di una legalizzazione delle droghe leggere nella forma di un *monopolio statale*, infliggendo in questo modo un serio colpo al mercato clandestino.

Per ciò che riguarda un intervento delle istituzioni nei confronti dell'eroina, pensiamo si possa discutere una forma di somministrazione controllata, cioè una distribuzione che avvenga nelle strutture pubbliche dietro ricette fornite da medici specializzati e autorizzati a questo compito. Comunque riteniamo che nessuna proposta possa prescindere da una libera scelta che il tossicomane fa sulla via di un suo vero recupero.

Martedì incontro Pci-Fgci sulla droga

Martedì alle 17,30 in federazione, è convocata una riunione di tutti i compagni del partito e della federazione giovanile impegnati a vario titolo, o che intendano impegnarsi, sul problema della droga. Partecipano alla riunione i compagni Carlo Leoni, segretario provinciale della FGCI e Umberto Mosso, responsabile per i problemi socio-sanitari del comitato cittadino.

Quando si dice merce

Un ninnolo come tanti, un giocattolo che trovi dal tabaccaio sotto casa: ecco siamo arrivati a questo. A questa siringa di legno che al posto dell'ago ha una penna, che porta la scritta ammiccante « iniettami la felicità ».

Che la droga — prima di ogni altra cosa — fosse una merce con un giro di affari di centinaia di miliardi l'abbiamo sempre saputo e adesso è diventata « merce » anche il dramma eroina. Merce come i pennarelli, i temperamatite, i fermacarte. Ci sono giovani che muoiono in mezzo alla strada con la siringa infilata nelle vene? C'è un paese, un'opinione pubblica scossa, preoccupata? E allora vuol dire che il prodotto può « tirare » come i gadgets che accompagnano i film di successo, le magliette di Supermen o Guerre stellari.

E non può dunque meravigliare che, a rimorchio del grande traffico e della mafia internazionale, si muovano anche personaggi minori ma certo non distratti, piccoli cinici imprenditori che non vanno per il sottile.

Certo la siringa di legno non ammazzerà nessuno, ma offendendo la coscienza degli uomini, aiuta a far diventare scontata, normale una cosa che normale e scontata non deve essere se non si vuol perdere una battaglia che è prima di tutto contro la morte, per la vita e la dignità delle persone.

ENGLISH AT THE ENGLISH CENTER QUANTOCK
Via Gregorio VII, 58 - Tel. 6375966 - Via della Magliana 256 Tel. 5285575 ROME

Bab Garden NUOVO SALERIO
SCUOLA MATERNA AUTORIZZATA - NIDO MONTESSORI INGLESE EUROSCHOOL SERVIZIO PULMINO
00139 ROMA - Via Montalone, 38 ☎ (06) 8120027

CORSI antimeridiani pomeridiani serali per RICUPERO ANNI SCOLASTICI
ISTITUTO FERRARIS
Piazza di Spagna, 35 Tel. 67.95.907
Sede fondata nel 1918
Primo premio assoluto « COMPINTER 1972 » tra le scuole di Roma, per la migliore organizzazione scolastica

l'inglese dal vivo
metodo Wall Street
insegnanti madrelingua
personal lab
un amico inglese
WALL STREET INSTITUTE
ROMA - Via del Corso 184 - tel. 06/6781512
Piazza San Silvestro 8 - tel 06/6793785

ISTITUTO DI ISTRUZIONE Centro Studi FLAMINIO
presa d'atto del Ministero della Pubblica Istruzione
VIA FLAMINIA, 21
(50 metri dal piazzale Flaminio)
Tel. 36.10.903 - 36.10.896
CORSI DI RECUPERO per Scuola media, Ginnasio-Liceo classico, Liceo scientifico, Assistenti comunità infantili, Ragioneria, Geometri, Istituto professionale
CLASSI regolari e corsi accelerati di Liceo linguistico
CORSI di Stenografia e Dattilografia con rilascio di attestati esami in sede
Orario antimeridiano, pomeridiano e serale

CENTRO ROMANO DI LINGUA E LETTERATURA RUSSA
CORSI DI LINGUA RUSSA
— CORSI DI 4 ANNI - 3 ore sett.
— CORSI INTENSIVI (1-2) - 6 ore sett.
— CORSI PER BAMBINI E RAGAZZI
— VIAGGI E BORSE DI STUDIO IN URSS
— LABORATORIO LINGUISTICO
— CORSI DISTACCATI PRESSO SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO
ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS
ROMA - Piazza della Repubblica, 47 - Tel. 464.570
ORARIO SEGRETERIA 9/13 - 16/19

METHOD SCHOOL
LA SCUOLA DI LINGUE PIU' SELEZIONATA E RAPIDA DI ROMA
INGLESE FRANCESE TEDESCO SPAGNOLO ITALIANO (per stranieri) ARABO PORTOGHESE POLACCO
Corsi intensivi
CIRCOLI (3-6 persone) 76 LEZIONI = 185.000
CLUB (4-8 persone) 120 LEZIONI = 220.000
LEZIONI INDIVIDUALI
FULL IMMERSION
VIA COLA DI RIENZO, 9
Telefono 312343 - 311859
direttore: A. GRASSI

CENTRO DI ISTRUZIONE TECNICO-PROFESSIONALE SCUOLA
MECCANOGRAFICO 2000
Corsi riconosciuti dalla Regione Lazio (ASSESSORATO ALLA CULTURA)
IBM PROGRAMMATORI OPERATORI PERFORATRICI
DATTILOGRAFIA STENOGRAFIA (Tutti i sistemi) PAGHE E CONTRIBUTI (Consulenza del lavoro) CORSI IVA AGGIORNATA
00185 ROMA - Via Volturno, 2 C (Staz. Termini) TEL. 475.75.78 - 475.53.63

tele mercato
radio-tv-elettrodomestici-cine foto
ORA A 36 RATE
ANCHE SENZA ANTICIPO
ANCHE SENZA CAMBIALI
TV color - Alta fedeltà - Cine foto
Frigoriferi - Cucine - Lavatrici - Lavastoviglie
Tutti gli elettrodomestici
9% anno
esempio: acquistando merce per L. 100.000 si rimborsano L. 108.800 in dodici mesi
C.so V. Emanuele, 219 221 (fronte SIP)

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE PARIFICATO MAGNUM
Via Principe Amedeo, 82 (Angolo Via Gioberti) (Stazione Termini)
ESAMI LOCALI IN SEDE
CORSI REGOLARI E DI RECUPERO IN VIA PRINCIPE UMBERTO
ELEMENTARI - MEDIA - MAESTRE D'ASILO - SEGRETARI D'AZIENDA
TURISMO - LICEI - TECNICO FEMMINILE - LINGUISTICO
CORSI RICONOSCIUTI DALLA REGIONE LAZIO
STENODATTILOGRAFIA - PROGRAMMATORI IBM
DIPLOMI LEGALI IN TRE MESI
734296 ☎ 314298

In due mesi il governo non è stato capace di risolvere nulla

Sfratti: scade il blocco e siamo peggio di prima

Comune, organizzazioni degli inquilini, sindacati e partiti di sinistra chiedono una nuova proroga - Come far funzionare la legge « 93 » - L'iniziativa del Partito comunista

E così ci lasciamo alle spalle un'estate di blocco degli sfratti e il dramma ricomincia. Un'estate brevissima e « inutile »: le cose da luglio ad oggi non sono cambiate di una virgola. Anzi. Si può dire tranquillamente che ora la situazione è peggiore. Gli sfratti restano tutti, il mercato degli affitti è paralizzato, gli enti previdenziali ed assicurativi non hanno tirato fuori che una manciata di alloggi. Un numero che fa ridere amaramente se messo a confronto con le oltre quattromila famiglie che hanno già lo sfratto esecutivo. E viene solo da rabbrividire pensando agli altri 20.000 sfratti che stanno davanti alla pretura e che prima o poi dovranno essere eseguiti.

Che fare? La risposta non è semplice. Ma qualcosa bisogna fare e subito prima che si passi dalla tensione all'esplodere di un dramma sociale ed umano di così enormi dimensioni. Per prima cosa c'è la richiesta di un nuovo blocco. L'ha avanzata la giunta capitolina — che si è incontrata. Argan in testa, col presidente del consiglio Cossiga, — e con le organizzazioni sindacali unitarie, il partito comunista, le altre forze di sinistra — i sindacati dagli inquilini. GCIL CISL UIL assieme al Sunia e al Sicet — in un documento approvato ieri — ha chiesto un nuovo incontro col governo proprio per riaffacciare e con più forza questa richiesta.

Ma il blocco — in sé e per sé — non basta. Chiedere tempo è anche chiedere che questo tempo venga usato bene. Bene per render davvero applicabile la legge 93 in tutti i suoi meccanismi e specie nella possibilità di reperire alloggi da dare in affitto agli sfrattati. Questo sinora non è successo e soprattutto per responsabilità del governo, del prefetto, degli enti previdenziali e assicurativi che gli alloggi sfitti pensano bene di tenerli nel cassetto proprio come fanno le grandi immobiliari.

E' una situazione che il tempo finora ha fatto soltanto marcire. E per questo bisogna sbloccarla. Nell'incontro di ieri la Federazione unitaria e i sindacati degli inquilini hanno scelto la strada di una iniziativa pubblica di massa, di una manifestazione in piazza che coinvolga tutte le categorie di lavoratori attorno a questo tema. Il segno più chiaro per dire che gli sfrattati non sono soli, che il loro problema è un problema che è di tutta la città.

Una manifestazione che ha due obiettivi precisi: un nuovo blocco e al tempo stesso il concreto reperimento degli alloggi per chi ha lo sfratto. Per questo sono stati anche programmati diversi incontri, con la prefettura, con l'Iacp, con il Campidoglio. E anche con le cooperative per affrontare il problema della realizzazione delle opere di urbanizzazione (per rendere in altre parole immediatamente abitabili) per gli alloggi già costrulti e oggi non agibili. Nel gioco » entrano anche i sindacati degli enti previdenziali e delle assicurazioni: gli istituti hanno infatti a disposizione miliardi (20 soltanto le assicurazioni) che devono essere utilizzati proprio per l'edilizia sociale. Sono soldi congelati, tenuti in banca. Perchè non vengono spesi? Come vanno spesi oggi per contribuire a superare il dramma degli sfratti? A queste domande bisogna dare una risposta.

I comunisti romani hanno fatto del problema sfratti uno dei temi di iniziativa politica di maggiore peso: a testimoniarlo ci sono le decine di dibattiti nei festival dell'Unità, nei quartieri. Il 19 una delegazione di cittadini e di compagni s'incontrerà con il ministro dei Lavori pubblici.

Ma le iniziative di lotta non si fermano qui. Il Sunia ha già annunciato che non si limiterà più al picchettaggio degli alloggi dove sta per arrivare l'ufficiale giudiziario. « L'abbiamo fatto per mesi — ha detto il segretario del sindacato inquilini Mazza in una assemblea l'altro ieri — ma ormai la situazione è diventata più difficile e oggi non basta più mettere una toppa qua e una là. La soluzione del problema sfratti deve essere complessiva senza cercare soluzioni caso per caso. L'indicazione che daremo alla gente se non ci sarà un nuovo blocco sarà quella di occupare in modo pacifico ma massicciamente i ministeri competenti e gli uffici pubblici. E' lì che ci sono i responsabili di una situazione ormai insostenibile ».

E tra gli obiettivi lanciati dal Sunia c'è anche quello di cambiare radicalmente il mercato degli alloggi a Roma. « I sindaci o direttamente il governo — ha detto Mazza — debbono avere gli strumenti per piegare le manovre delle immobiliari, per togliere dal frigorifero gli alloggi tenuti sfitti a fini speculativi. « Non si tratta, e il sindacato inquilini non si stanca di ripeterlo, di trovare soluzioni punitive per la piccola proprietà edilizia, non si punta insomma ad impedire che chi ne ha bisogno riabbia la sua casa. Il problema è un altro: gli sfratti non debbono diventare un dramma, le famiglie che lasciano una casa non possono finire in mezzo ad una strada.

E' un problema che non può interessare soltanto gli sfrattati. E' una questione vitale — oggi — per l'intera città. Senza questa consapevolezza la battaglia rischia di essere persa e con conseguenze disastrose per tutti.

Il cadavere di una donna somala scoperto su una rampa di scale dell'isola Tiberina

La trovano morta vicino al fiume: un malore o è stata assassinata?

E' stata identificata dopo diverse ore grazie alle impronte digitali - Con lei c'era qualcuno che poi è fuggito con la sua borsetta? - Nessun segno di violenza, l'autopsia dirà le cause del decesso

Si chiamava Warsame Lusmaan Qualiry, aveva 41 anni ed era venuta pochi mesi fa dalla Somalia la donna trovata morta ieri mattina su una rampa dell'Isola Tiberina. L'identificazione è stata possibile solo verso sera grazie alle impronte digitali che erano registrate nell'archivio della Criminalpol. La Qualiry infatti era stata fermata in due diverse occasioni la prima per il furto di una catenina, la seconda per aver dichiarato false generalità.

Indubbiamente le indagini cominciate ieri mattina subito dopo la scoperta del cadavere con l'identificazione hanno fatto un passo in avanti ma il mistero intorno alla morte resta. La donna negra potrebbe essere stata uccisa ma potrebbe anche essere morta per un malore: il corpo infatti non reca segni di violenza salvo un largo ematoma sulla fronte che però potrebbe essere stato prodotto dall'urto della testa con il selciato al momento della caduta. Comunque — questo appare certo — al momento della morte con Warsame Cusmaan Qualiry doveva esserci qualcuno. Quando l'hanno ritrovata le sue vesti erano scomposte e accanto a sé non aveva la borsetta. Indosso un pacchetto di sigarette, un braccialetto e un anello di scarso valore, qualche migliaio di lire, non un documento, nulla che potesse agevolare l'identificazione. Dunque è possibile che la donna si sia appartata con qualcuno sulla banchina del fiume e dopo la morte questo sconosciuto si sia allontanato portandosi via la borsetta. D'altra parte è quanto meno singolare che una donna straniera immigrata soggetta spessissimo ai controlli di polizia accetti il rischio di girare di notte.

Ma cosa è successo sul fiume? Un omicidio? L'autopsia darà la risposta definitiva ma intanto questa ipotesi è più che attendibile anche se il corpo non presenta segni evidenti di violenze.

Potrebbe anche essere successa un'altra cosa e cioè che la Qualiry sia stata colta da un improvviso malore e che il suo accompagnatore anziché aiutarla sia fuggito.

Il corpo della ragazza è stato scoperto ieri mattina dalla pattuglia di una « volante ». Pochi minuti prima qualcuno aveva telefonato alla questura segnalando « una donna che ha bisogno di aiuto ». La morte — secondo i primi accertamenti — risalirebbe a una due ore prima.

Difficili abbiamo detto le indagini: il magistrato di turno e il medico legale in un primo momento si sono dovuti limitare a prendere nota dei dati più semplici. Poi però quando si è riusciti a conoscere l'identità della donna sono partiti accertamenti più approfonditi. Tra l'altro gli inquirenti non escludono che la Qualiry possa essere rimasta invischiata nel giro della droga e della prostituzione. Comunque si sta indagando negli ambienti degli immigrati africani, nella zona intorno all'Isola Timerina e nei giri della prostituzione e della droga.

Sulla vicenda indagano la squadra mobile e il commissariato di Trastevere.

Nuovo liceo scientifico a Cinecittà

Domattina in piazza Cavalieri del Lavoro a Cinecittà verrà consegnata dall'amministrazione provinciale una nuova scuola, attesa da tempo dal quartiere e destinata ad ospitare tutte le classi di liceo scientifico. Si tratta di 18 aule di 70 metri quadrati l'una, e di numerosi altri locali destinati a servizi e ad attività culturali.

L'immobile è quello dell'ex ENAOLI rilevato in affitto dalla Provincia e ristrutturato interamente per una spesa di circa 800 milioni. Domani alle 12 vi sarà una breve cerimonia cui parteciperanno l'assessore al patrimonio Tito Ferretti e altri esponenti della giunta provinciale.

Le lunghe mani di speculatori senza scrupoli dal tormentato Circeo alla montagna già troppo sfruttata

S. Felice: tonnellate di liquami in spiaggia Il Comune lo sapeva e non ha fatto niente

Durante i mesi estivi la rete fognante riversava le acque fetide sull'arenile Di notte i « bulldozer » coprivano tutto — La denuncia di un ex assessore

Se i fatti contenuti nella denuncia dovessero (come purtroppo tutto lascia pensare) essere confermati, ci troveremmo di fronte all'ennesimo, gravissimo scandalo di San Felice Circeo. Uno scandalo che, conoscendo la «personalità » del denunciante, va letto anche all'interno delle lotte di potere che — da sempre — travagliano questo comune. Un ex assessore, Ferdinando Bonafaccia ben noto per il recente passato di speculatore) in un esposto presentato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma sostiene che in più occasioni, questa estate, l'eccedenza di liquami provenienti dalle affollatissime case e ville di San Felice è stata fatta defluire attraverso la spiaggia, invece di essere smaltita attraverso la normale rete fognante.

In una parola, migliaia di villeggianti, nei mesi scorsi, non solo hanno fatto il bagno in uno specchio d'acqua in cui arrivavano direttamente le acque fetide, ma hanno camminato, riposato, preso il sole su una spiaggia presumibilmente impregnata da tonnellate di liquami.

Sapevano tutto

Ma il fatto più grave è che il Comune — secondo la denuncia — sapeva tutto e non ha fatto nulla, anzi, al contrario, si è adoperato a cancellare con cura ogni « indizio » di quello che stava accadendo. Ogni notte, infatti, i bulldozer dell'amministrazione comunale livellavano ben bene l'arenile, coprendo le tracce dei rigagnoli di liquame che attraverso la spiaggia raggiungevano il mare. In questo modo nessuno si accorgeva di niente, tanto più che gli scarichi da cui uscivano i liquami erano strategicamente occultati dietro massi o muricciolì.

Soltanto una volta, pare, l'amministrazione di San Felice ha mostrato di preoccuparsi un po' di quello che stava accadendo ed ha fatto (il giorno di Ferragosto) installare i fatidici cartelli con il divieto di balneazione. Ma si trattava, appunto, di un divieto di *balneazione*, cioè di immergersi nell'aqua, mentre nessuno ha avvertito villeggianti e turisti del fatto che anche la spiaggia (anzi soprattutto la spiaggia) era inquinata, appena appena ripulita in superficie, ma in realtà impregnata di ogni « ben di dio ».

Insomma, un comportamento quanto meno irresponsabile, sul quale ora sarà la magistratura a dover esprimere un giudizio. E già che c'è il magistrato che si occuperà dell'inchiesta potrà verificare un altro particolare, che aggiunge scandalo allo scandalo: alla già precaria rete fognante della cittadina — che proprio per la sua inadeguatezza è « costretta » nei periodi di massimo affollamento a scaricare in mare — sono stati allacciati in questi ultimi tempi gli scarichi di numerose nuove costruzioni. Secondo la denuncia non pochi di questi allacci sarebbero del tutto abusivi: in particolare — sembra — quelli realizzati dalla famigerata società DEA, pesantemente sotto accusa per lo scempio edilizio del Circeo.

Guerra di potere

La denuncia, l'abbiamo detto, è l'ultimo atto di una guerra di potere che contrappone diversi gruppi di interesse, uno dei quali ha trovato il suo « campione » in Bonafaccia. Una guerra fatta a colpi di denuncie e controreazioni. L'importante è sapere che i contendenti sono — tutti e senza molta differenza — responsabili del sacco e della devastazione operata in questi anni, spesso lavorando a braccetto.

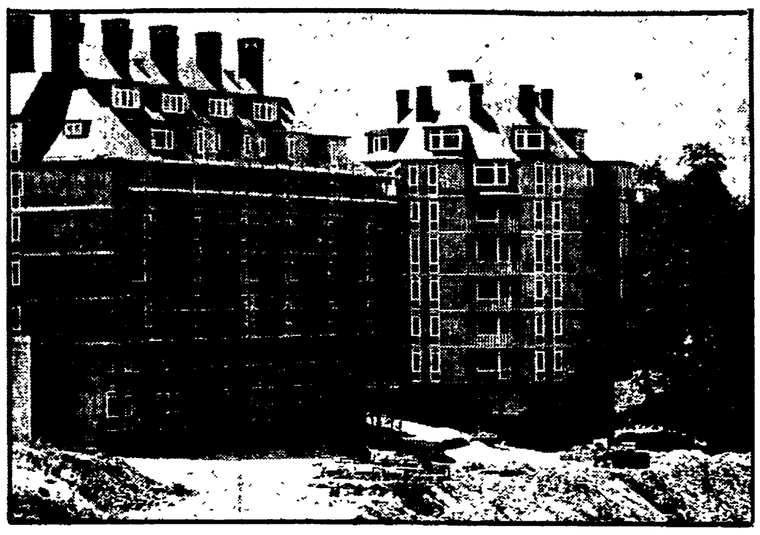
Si sta meglio al Terminillo senza il «residence» che sembra una città

Il pretore ha deciso di sequestrare il cantiere perché deturpa l'ambiente naturale — Un progetto faraonico — Il cemento che scaccia il turismo — Ora avrà luogo il processo ai tre costruttori che sono stati incriminati

Ora il cantiere è fermo, sigillato. Il Terminillo avrà un po' di respiro, il **super residence** da mezzo milione di metri cubi è bloccato, anche se il sequestro ordinato dal pretore di Cittaducale è per ora soltanto « cautelativo », in vista dell'apertura di una istruttoria e quindi di un processo. Il magistrato è intervenuto dietro sollecitazione delle organizzazioni naturiste e dopo un esposto presentato da un architetto, agendo sulla base di un inconsueto (ma non per questo meno giusto) articolo del codice. Ai costruttori — che hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie — non contesta reati edilizi, bensì la minaccia di distruzione dell'ambiente e della natura. L'immobiliare lavorara, per ora, su un unico terreno, con una regolare licenza edilizia per un totale di 16.000 metri cubi. Ma il progetto parla di un super complesso residenziale che arriverebbe, con i suoi 470 mila metri cubi, a raddoppiare ciò che già è stato costruito sulle falde del monte.

Un progetto — e non c'è bisogno del processo per dirlo con sicurezza — destinato a sconvolgere completamente la natura del Terminillo, a distrubgere bellezze paesaggistiche e ambientali già troppo compromesse in passato. Chiuso il cantiere, resta in piedi quindi il problema più complesso della tutela di questa zona, e al tempo stesso della vita dei molti comuni che sul turismo hanno puntato molte carte, lasciando aperte, spesso, brecce alla speculazione. E' certo che l'ipotesi del **maxi-residence** sia di quelle peggiori e più distruttive. Il monte deve essere difeso. E la sua difesa è condizione perché qui la gente continui a venire in vacanza, o forse addirittura ricominci ad arrivare.

Le strade da seguire sono diverse e diametralmente opposte rispetto a quelle del passato. E ben vengano, allora, anche i sigilli.



Un gruppo di residence al Terminillo

Manovre per orientare il mercato in direzioni più «convenienti» dietro la scomparsa del farmaco

Manca l'insulina? Un motivo c'è: il profitto

Una speculazione sul bisogno di migliaia di diabetici — Interventi di Regione e Comune — Necessarie indagini severe

Comincia a chiarirsi il «giallo» dell'insulina? Gli sviluppi degli ultimi giorni sembrerebbero gettare un po' di luce sulla manovra che — ormai appare molto verosimile — si cela dietro l'improvvisa carenza del farmaco. Cosa sta succedendo? Più o meno questo mentre i flaconi di insulina del tipo «lenta» della NOVO (una casa danese i cui prodotti sono importati in Italia dalla Manetti e Roberts) sono ormai quasi del tutto introvabili, sta ricomparendo, in forme sempre più massicce, un altro tipo di insulina, la «monotard», sempre della NOVO (e sempre importata dalla Manetti).

Questo secondo prodotto, dal punto di vista terapeutico, è migliore del primo presenta lo svantaggio di dover essere iniettate con maggiore frequenza, ma non produce alcuni degli spiacevoli effetti collaterali che caratterizzano il primo.

Tutto bene, dunque? Nient'affatto la «monotard», infatti, a differenza della «lenta » non è mutabile: i diabetici, cioè, la debbono pagare, e salata, oltre 3 mila lire al flacone. Sta montando perciò una campagna, sacrosanta, perché anche la «monotard» sia inserita nel prontuario terapeutico, il cui aggiornamento — come tutti sanno — non avviene ormai da diverso tempo soprattutto per l'insensibilità dei vari ministri della Sanità che si sono susseguiti in questi ultimi anni.

Ieri la richiesta di inserire anche questa insulina nel prontuario è stata formulata pure dal presidente dell'«Associazione giovani diabetici», Elio Giuliani. Visto che l'unico tipo di insulina che si trova in giro è ormai la «monotard» — è in sostanza l'argomento dell'associazione — e oltretutto è anche migliore, che aspetta il ministero a provvedere?

Il ragionamento non fa una grinza. Quello che è scandaloso è il modo in cui si è giunti a questa situazione. La cosa, ormai, appare chiara: qualcuno, sia la casa importatrice, siano i distributori, sia addirittura la ditta produttrice (si sa come le multinazionali abbiano gli occhi lunghi), non importa, con disinvolto cinismo ha impiantato una speculazione ignobile sul bisogno primario di migliaia e migliaia di diabetici.

La «lenta», finora, era presente sul mercato in una situazione di relativa concorrenza, la «monotard», se venisse mutuata, per le sue caratteristiche verrebbe presto a trovarsi in una situazione di monopolio di fatto, con tutti i vantaggi che ne deriverebbero per le tasche di chi la produce, la importa e la distribuisce. E' probabilmente questo il segno della manovra dell'insulina. E intanto a pagare sono i malati, che prima hanno dovuto fare i conti con i drammatici problemi determinati dalla pressoché totale scomparsa dell'insulina dalle farmacie (quando è cominciata a mancare massicciamente la «lenta» della NOVO, anche gli altri tipi sono presto scomparsi), e ora, sottoposti a non indifferenti sacrifici economici, sono «usati» come «testa d'ariete» per fare pressione sul ministero e le autorità sanitarie.

Insomma, tra la sete di profitti dei «padroni dell'insulina» e l'ignavia del ministero, chi ci rimette sono i diabetici. Una situazione insostenibile, cui qualcuno deve mettere riparo.

Qualcosa — va detto — stanno tentando di fare la Regione e il Comune, ma si tratta di interventi di emergenza, che non possono certo risolvere il problema. Non può servire a molto l'iniziativa del Comune, pure lodevole, di mettere a disposizione della farmacia comunale di via Sante Bargellini, al Tiburtino, 100 flaconi di «lenta» che miracolosamente l'assessorato capitolino alla sanità è riuscito a procurarsi. A Roma i diabetici sono alcune migliaia, e i 100 flaconi sono destinati ad esaurirsi presto. La situazione appare tanto difficile che l'assessore regionale Ranalli, a sua volta, ha inviato un fonogramma a tutti gli enti ospedalieri invitandoli a fornire gratis insulina a tutti coloro che ne abbiano urgente bisogno.

Anche in questo caso, però, di un intervento «tampone», vòlto solo ad evitare il peggio. E' sulle cause che bisogna intervenire. Nei giorni scorsi — come si ricorderà — l'assessore Ranalli ha chiesto l'intervento della magistratura. Non si sa, però, se qualche indagine è stata avviata; si ha notizia soltanto di un'ispezione dei NAS nel magazzino di un distributore. E' poco la manovra in atto è complessa e probabilmente parte dall'alto, occorrono interventi molto più severi, da parte dell'autorità giudiziaria e da parte del ministero della Sanità che non può continuare a far finta di niente.

Il «giallo» dell'insulina, oltretutto, si è inserito in un momento già molto difficile per i diabetici, soprattutto a Roma. Si è conclusa da poco la battaglia per far riaprire il centro di Polidoro (che l'ospedale del «Bambin Gesù», cui era passata la competenza, voleva smantellare), l'unico praticamente nel Comune di Roma dove si fanno indagini accurate, si insegnano i metodi di autocontrollo del tasso glicemico e si ospitano bambini diabetici che non hanno chi possa occuparsi di loro. Il centro, con l'intervento della Regione, è stato salvato, ma non basta. Le strutture sono insufficienti e inadeguate e l'associazione per l'aiuto ai giovani diabetici ed altre organizzazioni fanno quel che possono, combattendo, oltretutto, con una diffusa indifferenza di certo mondo medico verso i problemi dei diabetici. Tempo fa — raccontano — al San Giovanni un ragazzo in coma per ipoglicemia volevano mandarlo alla *neuro:* l'avevano scambiato per un alcoolizzato.

E accanto a tutto questo ci sono i problemi economici. I malati che si fanno le analisi in casa (è l'unico sistema per avere una vita normale) sono costretti a sborsare una media di 30 mila lire al mese per pagare i reagenti chimici che non sono rimborsati dalle mutue. Se non torna alla normalità la situazione dell'insulina, molti rischiano di non farcela più Perché dobbiamo essere considerati malati di «serie B»? si chiedono, perché ci devono abbandonare nelle mani di speculatori senza scrupoli? Il ministro Altissimo, che mostra tanta sensibilità per i drogati (ed è giusto) perché non ne mostra altrettanta per noi? In Germania — ricorda qualcuno — i diabetici sono esenti dalle tasse. Non chiediamo tanto, ma...

Nozze

Martedì pomeriggio, alle 16.20, si uniranno in matrimonio i compagni Mario Musumeci e **Paola Oliva. Alla** coppia giungano le vive felicitazioni da parte dei compagni delle sezioni Subaugusta, Cinecittà e dell'*Unità*.

Che ci regala stasera l'Estate romana

Danza, jazz e teatro è l'epico West

Questa estate romana non si ferma più. Al ritmo scatenato del rock, o nelle lunghissime serate di Massenzio la città continua a vivere la notte come mai era successo prima. E anche stasera c'è da fare l'alba.

Cominciamo con il jazz, offerto dall'Arci e dal Comune per le manifestazioni di « Parco centrale ». Al Mattatoio c'è stasera la « National healt ». Per chi ama la danza l'appuntamento è invece al cinema Palazzo con « Tre ballerini ». Organizzato dall'Occhio, l'orecchio, la bocca, alle 16,30 e alle 20,30 verrà proiettato « Due vite una svolta » con Baryshnikov. Alle 18,30 si trasmette « Valentino » con Nureyev e alle 22,30 « Omaggio a Nijineky » con Bortoluzzi e Carla Fracci (ingresso gratis).

Sempre per il « Parco centrale » dell'ARCI alle ore 21 in via Sabotino (quartiere Mazzini) la Compagnia teatro dei Metavirtuali presenta « Autoesposizione N. 3 » azione teatrale di Pippo Di Marca. A proposito di questo spettacolo è « illuminante » una pubblicazione stampata in questi giorni. « Autoesposizione — c'è scritto — consiste in una sorta di ready made, ma un ready made super contaminato. Pippo Di Marca si esporrà come libro (un ennesimo omaggio a Dunchamp).

Ma passiamo al cinema Massenzio. Stasera non c'è scelta. Un solo film, ma epico (e lunghetto) « La conquista del West », datato 1962, di Hathaway.

Organizzata dalla « Cesira Fiori »

A Montesacro una festa tutta per le donne

Uno spazio di confronto sui temi della condizione femminile e dei suoi mutamenti

Non è un festival come gli altri, quello allestito nei giardini di piazza Conca D'Oro. O, almeno, si sforza di essere qualcosa di diverso. Ma qual è la differenza? Dunque: la sezione del PCI « Cesira Fiori » ha deciso di dedicare la festa della stampa comunista interamente alle donne. E', in sostanza, un festival « monografico ». L'atmosfera che s'avverte, entrando nel recinti del giardino pubblico, è quella di sempre: bambini che giocano, pannelli, stands per la vendita di libri e spazi per i giochi. Dopo un po', però, ci si accorge della differenza. Intendiamoci: nulla di traumatico. Soltanto che la presenza femminile, un po' dappertutto è assolutamente preponderante. Va detto, però, che la cosa non è voluta. Non è un festival « separatista», ovviamente. Anzi. Leggendo i pannelli di una mostra che sta all'ingresso dello spazio del festival, viene fuori un'intenzione completamente diversa. Il discorso che si fa è ampio, intelligente, costruttivo. L'argomento della donna emarginata che non partecipa alla vita sociale e che non influisce nelle scelte complessive della politica e dell'economia, è il primo di una serie di questioni affrontate e discusse nel corso dei numerosi dibattiti e incontri. C'è, sui pannelli della mostra, un po' la sintesi della condizione della donna, oggi. « L'immagine femminile che cambia — si legge — mentre entrano in crisi vecchi schemi borghesi, i rapporti privati fra uomo e donna ».

Si avverte dai discorsi che vengono fuori dai dibattiti (l'altro giorno ce ne era uno con Marisa Rodano sul tema: « donna - cultura e lavoro ») il bisogno di cercare insieme le strade per un reale mutamento del ruolo femminile.

« La battaglia — dice una giovane che ha preso la parola — non è né breve né semplice. La donna è ancora subordinata e sono ancora in molte quelle che rinunciano al loro inserimento totale nella vita sociale per dedicarsi solo ed esclusivamente alla famiglia ». Del resto, ha fatto notare qualcun altro, viviamo in una società la cui economia è stata sempre indirizzata verso scelte che hanno privilegiato interessi e gruppi di potere. E il ruolo della donna è stato sempre concepito in funzione del mantenimento di questa realtà. E ancora: « secondo me — dice un'altra giovane donna — la trasformazione in senso socialista della società va fatta proprio indirizzando le scelte economiche per la collettività, ed è proprio in questo generale processo di trasformazione che si deve inserire la richiesta per una reale emancipazione femminile ».

E il rapporto con l'uomo? Anche lui — hanno detto alcune — deve liberarsi dai condizionamenti imposti da questo sistema e recuperare una dimensione diversa nella vita familiare e nel rapporto con i figli.

Anche ieri a Finocchio una giornata dura con i rubinetti asciutti

Una borgata contro il padrone dell'acqua

Il pozzo di un privato alimenta gli alloggi di 500 famiglie - Dopo una settimana riparata la pompa, ma ora c'è il problema dell'inquinamento - Il Comune: le cose non possono restare così - Per bere bisogna pagare e ad un prezzo troppo salato

Sembrava che tutto si fosse placato. Il blocco stradale di venerdì, dopo una settimana senz'acqua, doveva aver riportato la borgata Finocchio alla *routine* quotidiana. E invece non è stato così. Eppure tutti i problemi che avevano spinto più di cento persone ad invadere la transitatissima via Casilina erano stati superati. Il « padrone » del pozzo che rifornisce 500 famiglie si è deciso a cambiare la pompa che non prelevava più l'acqua e l'Acea ha inviato autobotti in continuazione tra venerdì sera e ieri.

Ieri pomeriggio, però, la borgata si è divisa. Da una parte chi non voleva utilizzare l'acqua del pozzo senza un preventivo controllo dell'ufficiale sanitario (che sarebbe arrivato solo lunedì), dall'altra chi era troppo esasperato per attendere altri due giorni all'asciutto. « Adesso dateci l'acqua, poi lunedì verrà chi vi pare ».

Tutto questo mentre tre autocisterne dell'Acea, ferme davanti al grande serbatoio che rifornisce 500 famiglie, aspettavano un ordine per scaricare i tremila litri d'acqua trasportati. E' ovvio che l'acqua potabile delle autocisterne in questo caso rischiava di mischiarsi con quella, probabilmente inquinata, del pozzo privato. Tanto più che i cittadini denunciano anche due casi di epatite virale.

E anche quest'ultimo fatto ha scatenato un putiferio. Tutto è avvenuto nella villa di campagna del dottor Passerini, proprietario del famoso pozzo. Soltanto lui ha il diritto di sfruttare la falda acquifera a una trentina di metri sotto terra. E distribuisce l'acqua a quasi tremila persone al costo di 172 lire il metro cubo. Un prezzo molto più salato che altrove.

Lo scontro tra una delegazione di cittadini della zona e il proprietario è stato durissimo. « Lei ci ha lasciato una settimana all'asciutto ed ora c'è anche il rischio che, nel serbatoio, l'acqua prelevata con la nuova pompa sia inquinata », gli hanno urlato. La risposta è stata altrettanto secca: « Io vi vendo l'acqua che ho. Se non la volete chiudete i rubinetti ». Insomma, il padrone sono io e queste sono le mie condizioni e ci dovete stare. Ma è possibile, abbiamo chiesto all'assessore comunale alle borgate Olivio Mancini, che un privato imponga le sue condizioni a più di 500 famiglie? « No, è una cosa assurda — risponde Mancini — anche perché solo l'amministrazione comunale è in grado di garantire i controlli sanitari necessari. Bisogna capire come mai si è creata questa situazione e vedremo che cosa si deve fare ». Ma non era già stato fatto presente al Comune il problema dell'acqua nella borgata? « Da noi — risponde l'assessore — nei giorni scorsi non era venuto nessuno. Ho chiesto anche informazioni dopo aver letto i giornali, ma non risulta nessun reclamo. Forse, se lo avessimo saputo in tempo si poteva rimediare

La risposta del presidente dell'Acea, Mario Mancini, è molto simile. « Nemmeno a noi era stato comunicato in tempo quello che stava succedendo. Quando l'abbiamo saputo abbiamo inviato le autobotti. Potevamo fare solo quello, perché la borgata non è allacciata con la rete

E' tutto confermato, l'unico interlocutore fino a questo momento è stato il proprietario. E' una storia che va avanti da vent'anni, da quando un certo ingegner Ugo Di Salvo lasciò in eredità all'istituto di orfanelli di Don Guanella un vasto appezzamento di terreno che comprendeva anche il pozzo. C'era una precisa clausola: i soldi ricavati dovevano servire a costruire un centro per bambini sordomuti. Qualche anno fa, invece, l'Istituto ha venduto tutto a questo dottor Passerini

Ma torniamo ai giorni nostri. Dunque, il dottore vende l'acqua e gli abitanti pagano. Ma quando si è rotta la pompa, si è rotto anche questo rapporto. Ieri la frattura ha raggiunto l'apice: appena arrivate le autobotti dell'Acea il proprietario ha fatto staccare un tubo che permetteva di riempire il serbatoio. Una sorta di ricatto: « il pozzo è mio e ne faccio quello che voglio ».

Quando i cittadini chiedono al proprietario i motivi del suo gesto la risposta è: « Me l'ha detto la polizia ». Passano pochi minuti e arriva la volante con un funzionario del commissariato. Un agente si rivolge al dottore: « Chi le ha detto di togliere il tubo? » « Ma, veramente l'avete detto voi ». « No, noi abbiamo detto soltanto di non pompare più l'acqua dal pozzo prima dell'arrivo di un ufficiale sanitario ». A questo punto riprende lo scontro tra cittadini e « padrone dell'acqua ».

Alla fine vince la linea della disperazione. I cittadini, pur di riavere subito l'acqua, non hanno voluto attendere lufficiale sanitario

Insomma, è passato il ricatto di chi gestisce privatamente l'acqua. Si può solo sperare che da lunedì, anche dopo l'interessamento dimostrato dagli amministratori comunali, il problema dell'acqua a Finocchio venga discusso seriamente.

Raimondo Bultrini

Ultimo giorno di Tevere-expo: 150 mila i visitatori

Ultimo giorno di « Tevere Expo ». La mostra si chiude improrogabilmente oggi alle ore 24 e la manifestazione finale sarà uno spettacolo del gruppo « Los Indios ».

La direzione della mostra, che non ha potuto, suo malgrado, soddisfare per ragioni tecnico organizzative la richiesta di proroga avanzata da tutti gli espositori, ha fatto sapere che l'anno prossimo questa sessione di Tevere Expo dedicata ai paesi esteri avrà la durata di 15 giorni dato il successo ottenuto in questa prima edizione e l'eccezionale afflusso di pubblico. Si prevede che alla chiusura la mostra superi abbondantemente i 150 mila visitatori in soli 9 giorni di durata.

Dopo il successo riscosso dai numerosi spettacoli stasera si esibirà sulla pedana galleggiante il complessino « I menestrelli del Prenestino » che hanno rallegrato durante la mostra i visitatori a bordo del traghetto Cleopatra

Ricordiamo che nel giorno di chiusura l'orario della mostra è dalle ore 10.30 alle ore 13.30 e dalle ore 16.30 alle ore 24.

Lotta contro le provocazioni del presidente

Continua lo sciopero al consorzio di Ostia

Continua lo sciopero dei lavoratori del consorzio di bonifica Ostia-Maccarese. Il tentativo di soluzione della vertenza (in pratica impedire che le pensioni degli operai agricoli vengano dimezzate) è, ieri, fallito ancora una volta per il provocatorio atteggiamento del presidente del consorzio Fiorentini. Alla riunione delle parti, indetta dalla Regione, ieri, mancava solo lui. Ha mandato, in sua vece, il direttore Albertario che ha subito precisato di parlare a titolo personale. Insomma un altro espediente per esasperare la situazione che è già tesa. Bisogna ricordare infatti che l'agitazione dei lavoratori dei consorzi, facendo mancare l'acqua per l'irrigazione, può mettere in pericolo alcune colture, tra cui quelle dell'azienda Maccarese.

E' indispensabile perciò che la situazione si sblocchi al più presto; è per questo che l'assessore regionale al lavoro, il compagno Spaziani ha rivolto ieri un invito al presidente Fiorentini perché receda dal suo atteggiamento e assicuri ai dipendenti le indennità che gli spettano, secondo le direttive impartite dallo stesso ministro. Come è noto, gli agrari e presidenti dei consorzi compiacenti (come Fiorentini) si avvalgono, per levare diritti ai lavoratori, di una legge assurda, recentemente varata dal governo Andreotti ma che lo stesso ministro Scotti ha considerato inopportuna e ingiusta invitando le aziende interessate a soprassedere dall'applicazione della nuova e iniqua normativa.

Assolta per « insufficienza di prove »

Giovanna Amati ingiuriò i carabinieri? Pare di no

Giovanna Amati, figlia del « re dei cinematografi » di Roma, ultima di un clamoroso sequestro di persona (che fece versare fiumi di inchiostro sui settimanali rosa) è stata assolta dal pretore della seconda sezione penale. Germinara, dall'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale.

La vicenda giudiziaria, risolta positivamente sia pure con la formula « per insufficienza di prove », prese il via dalle indagini condotte serratamente da polizia e carabinieri subito dopo il rilascio della ragazza, avvenuto dietro il pagamento di 900 milioni di lire.

Nel corso appunto di queste indagini (che portarono all'arresto della banda quasi al completo) i carabinieri del nucleo investigativo sospettarono che la ragazza continuasse a frequentare uno dei suoi carcerieri, Daniel Nieto. I sospetti divennero certezza quando oltre ad incontri segreti in casa di amici compiacenti si parlò perfino di fasci di rose inviati da lui a lei in ricordo della trascorsa esperienza. A questo punto i militari decisero di passare al contrattacco: seguirono la giovane Amati e quando in via Veneto la videro indirizzarsi verso un ragazzo distinto ma dal fare sospetto non ebbero esitazioni: riconobbero in lui Nieto e lo arrestarono. Ed è in questo frangente che la ragazza avrebbe rivolto ai carabinieri frasi ingiuriose che le costarono il rinvio a giudizio per oltraggio a pubblico ufficiale.

I risultati di un'inchiesta condotta da una cooperativa di giovani per conto del Comune

Sempre più artigiani: ma sono proprio uguali a quelli di una volta?

L'incremento degli occupati nel settore è stato dell'8,4 per cento - Una verifica sull'estensione del lavoro « sommerso »

Sembrerà strano a qualcuno, ma gli artigiani a Roma sono in aumento. L'immagine un po' retorica del « vecchio mestiere » che non c'è più, del lavoro « com'era una volta » mostra la corda di fronte a cifre che parlano chiaro. C'è da dire — è vero — che il termine « artigiano » copre una serie di cose fra loro assai diverse, alcune lontane dall'immagine del vecchio « uomo di mestiere » al lavoro nella sua botteguccia. Sono artigiani i parrucchieri, i meccanici, i lavoratori in proprio delle costruzioni, e così via. Ma all'incremento, rilevante, delle cifre danno certamente un loro non indifferente contributo anche i settori più tradizionali, settori per i quali c'è stato, negli ultimi tempi, un notevole risveglio di interesse.

La ricerca condotta dalla Codres (una cooperativa formata da giovani con la « 285 ») per conto del Comune, ha aperto uno squarcio su questo aspetto, tutto sommato ancora poco conosciuto, della vita economica e produttiva di Roma. I risultati dell'indagine sono stati resi noti l'altro giorno dall'assessore Olivio Mancini.

Dalla lettura del documento emergono dati interessanti. Soltanto nella capitale operano oltre quarantacinquemila imprese, che da sole rappresentano il 73.1 per cento del totale della provincia e circa il 52 per cento di quelle esistenti in tutto il Lazio. La ricerca ha evidenziato anche il profondo rapporto di conflittualità, ma nello stesso tempo di complementarietà, rispetto al mondo industriale. L'artigianato, inoltre, mostra una particolare sensibilità al mercato dei consumi e raccoglie, in un ventaglio variegatissimo, i mestieri più diversi e più antichi: dal ciabattino al sarto al falegname.

Negli ultimi anni, per avere un'idea della proporzione del fenomeno, l'incremento, in valori assoluti, delle persone dedite a lavori artigianali, è stato dell'8,4 per cento. Le cifre — stando sempre ai risultati della ricerca — sono giustificate dall'aumento della domanda, a Roma, di beni e servizi. Ma — si avverte — è necessario differenziare fasce di reddito e specificare che questo aumento va spiegato con il « forzato passaggio all'attività indipendente di lavoratori qualificati che sono stati privati, dalla crisi, del posto di lavoro ».

La suddivisione per tipo di attività economiche nell'artigianato costituisce inoltre una verifica della vastità del fenomeno del lavoro « sommerso » nella città. Quali sono le imprese presenti in maggioranza in questo esteso settore produttivo? Il ramo più consistente — secondo l'indagine — è quello manifatturiero (abbigliamento e meccanico) che copre il 55,4 per cento. Seguono a ruota quello dei servizi, con il 19,2 per cento (la cui quasi totalità è rappresentata da imprese di pulitura) e, infine, quello delle costruzioni edili, con il 12 per cento. Sono questi, insomma, i settori che rappresentano la spina dorsale dell'artigianato romano. Certo è — aggiungono i ricercatori del Codres — che molto diversi sono i loro problemi, specialmente rispetto alle singole possibilità di espansione. Proprio per evitare facili generalizzazioni — è detto nel documento — va ricordato che « all'interno di questi stessi settori coesiste un ampio ventaglio di mestieri, spesso con caratteristiche non omogenee fra loro ».

L'indagine affronta poi un nodo molto importante nell'attuale assetto dell'economia cittadina, e non solo cittadina: il « lavoro nero ». Si arriva, in sostanza, alla conclusione che esiste una reale connessione fra attività produttiva e l'espansione di questo fenomeno. Praticamente — dicono i ricercatori — il « lavoro nero » non è apparso strettamente dipendente da alcun elemento particolare, come per esempio la struttura o l'organizzazione di un'impresa artigiana. Questo significa — aggiungono — che le cause che spingono verso questo tipo particolare di « forza lavoro » non sono riconducibili ad un unico fattore.

Nella foto: artigiani romani (all'antica) all'interno di un laboratorio.

AZIENDA COMUNALE CENTRALE DEL LATTE - ROMA

AVVISO

Si comunica che dal **20 settembre 1979** la sede legale dell'Azienda sarà trasferita da Via G. Giolitti, 275 in:

VIA FONDI DI MONASTERO

(Via di S. Alessandro) - (C.A.P. 00131)

Telefoni (centralino):

06/6100191 (sei linee con ricerca automatica)

06/6100384 (sei linee con ricerca automatica)

LA DIREZIONE

il partito

DOMANI

ROMA

● Domani alle 17 in federazione riunione dei deputati e senatori di Roma e provincia allargata ai dirigenti di Partito in preparazione delle iniziative sulle pensioni con il compagno Mario Pochetti.

DIPARTIMENTI E SEZIONI — SEZIONE FEMMINILE domani alle 17 in federazione commissione femminile. O.d.G.: « Discussione proposta di programma di lavoro » (Napoletano-Ciai).

COMITATO CITTADINO — SETTORE SCUOLA domani alle 17,30 in federazione. Sono invitati i coordinatori scuola circoscrizionali, i consiglieri circoscrizionali per la scuola (Simone-Pinto-Falomi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — TEATRO DI ROMA alle 17,30 in federazione (Morgia).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — V alle 18 a Pietralata C.P. (Tocci-Salvagni); X a Cinecittà alle 19 attivo sulla droga (Battaglia-Mosso); TIVOLI alle 19 attivo (Filabozzi-Ottaviano).

OGGI

ROMA

FESTE UNITA' — FRASCATI alle 19 comizio con il compagno Sandro Morelli segretario della federazione e membro del CC; RIPA GRANDE alle 20 con il compagno Maurizio Ferrara del CC; CELIO alle 18,30 dibattito unitario con il compagno Piero Salvagni segretario del Comitato cittadino e membro del CC; MONTESPACCATO alle 18 con la compagna Lina Fibbi del CC; VILLA SCIPIONI alle 19 con il compagno Paolo Spriano del CC; SETTEBAGNI alle 18 con il compagno Cesare Fredduzzi della CCC; PALOMBARA alle 19 (Fredda); LABARO alle 20,30 (Ciai); GROTTAFERRATA alle 19 (Valerio Veltroni); PONTE MAMMOLO alle 19 (Vitale); PORTUENSE VILLINI alle 19 (Iembo); MONTEROTONDO SCALO alle 19,30 (Ottaviano); CESIRA FIORI alle 18 (Tuvè) CASAL PALOCCO alle 18 (Borgna); CASSIA alle 18 (Morgia); OVILE alle 20,30 (Marroni); TOR TRE TESTE alle 19 (Parola); TOR SAPIENZA alle 18,30 (Walter Veltroni); POMEZIA alle 19 (Canullo); CASTEL MADAMA alle 18 (Balducci); TIVOLI alle 18,30 (Colombini); MONTORIO alle 19,30 (Ciuffini); MAGLIANO ROMANO alle 19,30 (Giansiracusa); FORMELLO alle 18,30 (N. Lombardi); CASTELNUOVO DI PORTO alle 18 (Fiorello); OLEVANO alle 19 (Bagnato); CAVE alle 18,30 (Trovato); LABICO alle 20,30 (Granone); TOLFA alle 19 (Tidei); ANZIO alle 18,30 (Micucci); FRATTOCCHIE alle 19 (Simone); CIAMPINO VECCHIO alle 19 (Ciocci); LANUVIO alle 18,30 (Cesaroni); CELLULA CENTRONI alle 18 (Consoli); BORGHESIANA alle 18 (Signorini); VILLA SCIPIONI alle 10,30 (Pinto); GARBATELLA alle 10 (Parola); alle 18,30 dibattito unitario (Prasca); TIBURTINO III alle 18 (Trombadori); CELLULA ZINANNI alle 19 (Pinna); ALBANO SAN PAOLO alle 18,30 (Antonacci); COLLEFERRO COLLE SANT'ANTONINO (Bernardini); PAVONA alle 19 (Bizzoni).

FESTE UNITA'

FROSINONE

PIGLIO « Le Torrette » ore 19 comizio con il compagno Amici.

LATINA

APRILIA ore 20 comizio (P. Vitelli); FORMIA ore 20 comizio (A. Vitelli).

RIETI

TORANO ore 19,30 (Proietti); MAGLIANO ore 19 (Imbellone); BORGO QUINZIO ore 18,30 Piccoli); MOMPEO ore 20 (Tigli); TARANO ore 19,30 (Euforbio); STIMIGLIANO ore 20 (Bocci).

DOMANI

LATINA

CISTERNA ore 9 cellula SLIM (Lungo).

In federazione alle ore 18 iniziative per l'apertura dell'anno scolastico (Cardone-Cotesta).

Editori Riuniti

Maurice Agulhon

La Francia della Seconda Repubblica

Traduzione di Francesca Socrate
« Biblioteca di storia », pp. 248, L. 5.800
Il 1848 in Francia. Un'analisi acuta e intelligente del bonapartismo ma soprattutto un quadro vivissimo e ricco di spessore della società francese del tempo.

Nicos Poulantzas

Il potere nella società contemporanea

Traduzione di Giuseppe Saponaro
« Politica », pp. 352, L. 5.600
I mezzi con cui lo Stato esercita il potere sulla società, i rapporti tra Stato economia e classi, le radici del totalitarismo. Una risposta ai « nuovi filosofi » che tentano di far ricadere su Marx le responsabilità dello stalinismo.

Vera Squarcialupi

Donne in Europa

« La questione femminile », pp. 280, L. 4.800
In Europa la legge sulla parità tra uomini e donne è tuttora violata: un esame delle lotte necessarie per rimuovere una delle più odiose discriminazioni del nostro tempo.

Renée Reggiani

Mostri quotidiani

« I David », pp. 208, L. 3.500
La storia avventurosa di una congiura contro il Palazzo. Una fiaba moderna dai molti significati.

Rosa Luxemburg

Lettere 1893-1919

Prefazione di Lelio Basso, a cura di Gabriella Bonacchi
« Biblioteca del pensiero moderno », pp. 288, L. 7.000
In un'ampia raccolta di lettere, nella loro versione integrale, la vita e l'attività politica di Rosa Luxemburg: un costante intreccio di pubblico e privato, di ricchezze affettive e di straordinario acume politico.

Carlo Lizzani

Il cinema italiano 1895-1979

« Universale », 2 voll., pp. 550, Lire 7.500
Nuova edizione largamente aggiornata della prima monografia dedicata all'arte del film in italia secondo un punto di vista marxista.

Mario Lunetta

Mano di fragola

« I David », pp. 208, L. 3.000
Un incalzante romanzo sul terrorismo.
Un'opera che segna la piena maturità dello scrittore, nella sua costante tensione tra scrittura e politica.

Thomas Hobbes

De cive

A cura di Tito Magri
« Biblioteca del pensiero moderno », pp. 288, L. 6.800
Nel terzo centenario della morte del grande filosofo inglese, una traduzione completamente nuova dell'opera in cui si presentano le categorie centrali della politica moderna.

Enrico Ghidetti

Verga. Guida storico-critica

« Universale », pp. 364, L. 5.200
Il « caso » Verga attraverso un secolo di storia della cultura italiana.

novità

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601752)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione di concerti 1979-80 al Teatro Olimpico, che avrà inizio nel mese di ottobre. La segreteria è aperta tutti i giorni, salvo il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni segreteria (tel. 6543303) tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 16 alle ore 20.

ASSOCIAZ. CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 46/F - Tel. 2810682)
Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di Musica: tutti gli strumenti, teoria, coro, orchestra, laboratori folk e jazz, composizione. Segreteria dalle 16 alle 22.

ASSOCIAZIONE PER LA DIFFUSIONE DELL'EDUCAZIONE MUSICALE (Via Crati n. 19 - Telefono 8441886)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno '79-80 ai corsi di tutti gli strumenti per musica classica e jazz.

ASSOCIAZ. CULTURALE « ARCADIA » (Via dei Greci n. 10 - Tel. 6789520)
Sono riaperte le iscrizioni per l'anno 1979-'80. Per informazioni rivolgersi in segreteria il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16 alle 19. Tel. 6789520.

A.M.R. - XII Festival Internazionale di Organo (Informazioni tel. 6568441)
Alle 21 precise nella Chiesa di S. Maria della Maddalena - Piazza della Maddalena (Pantheon) Cristopher Stembridge. Musiche di G. Frescobaldi, P. Quagliati, J. S. Bach.

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini 46 - Tel. 3610051)
Le riconferme per la stagione concertistica 1979-80 si ricevono fino al 29 settembre presso l'Auditorio S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38 tel. 853216, orario 10-13, 16,30-19 (escluso il sabato pomeriggio). Dopo tale data i posti non riconfermati saranno considerati liberi. I concerti inaugurali avranno luogo rispettivamente il 18 ottobre ore 21 (Trio di Trieste) ed il 20 ottobre ore 17,30 (Trio di Trieste con Piero Farulli).

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, angolo Cristoforo Colombo - Telefono 5139405)
Alle 18 la Compagnia Teatro d'Arte di Roma presente Giulia Mongiovino in « Gorcia Lorca a New York » e « Lamento per Ignacio », con musiche di Albeniz, Tarrega, Lobos, Turina, Ponce, Torroba, eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni e informazioni dalle ore 17.

PROSA E RIVISTA

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Alle 17,30 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « La vita che ti diedi » commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

CENTRALE (Via Celsa 6 - Piazza del Gesù - Tel. 687270)
Oggi alle ore 17,30 Fiorenzo Fiorentini presenta: « La càsina di Plauto » di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Regia degli autori.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19, largo Argentina - Tel. 6565352)
Alle 17,30 la Coop. C.T.I. presenta: « La morte ha i capelli rossi » di S. Locke e P. Roberts. Regia di Paolo Paoloni.

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 4758598)
E' iniziata la campagna abbonamenti per la stagione 1979-1980. In programmazione n. 7 spettacoli.

ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Tel. 462114)
Alle 18 fuori abbonamento a prezzi speciali Lindsay Kemp c.o. in: « Flowers » pantomima per J. Genet.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri n. 21 - Tel. 655445)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1979-80. In programma 6 spettacoli.

TEATRO ELISEO
direzione artistica Romolo Valli
OGGI ORE 18
LINDSAY KEMP CO. in
« FLOWERS »
FUORI ABBONAMENTO
A PREZZI SPECIALI
Tutte le sere ore 21,30
Martedì riposo
Sabato 2 spettacoli
Ore 18 fam. e ore 21,30
Domenica ore 18
Tel. 46.21.14

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,15 la Coop. La Fabbrica dell'Attore in accordo con l'ETI presenta Manuela Kustermann in: « Jean Harlow e Billy the Fid ». Regia di G. Nanni.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle n. 23/a - Tel. 6569049)
E' in corso la campagna abbonamenti 79-80 agli 11 spettacoli in cartellone. Per informazioni vendita rivolgersi al botteghino del Teatro.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
E' in corso la campagna abbonamenti stagione 79-80. Sono previsti 4 turni: prima replica, prime fam. diurna, prima fam. serale. Gli abbonati della scorsa stagione hanno diritto alla riconferma del posto fino alle ore 19 del 21-9. Per informazioni tel. 6794585

ESTATE ROMANA

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali)
Apertura ore 19,30, inizio film 20,45: « La conquista del West »; « Il deserto dei Tartari » di Valerio Zurlini.

ESTATE ROMANA AL PARCO - Laboratorio al Parco - Centro Sociale C.R.I. (XV Circoscrizione - Via Ramazzini n. 31 - Tel. 5280647)
Alle 17 First Gate Sincopators e Angelo Jannoni Sebastiani « Il Teatro del Tempietto ».

ESTATE ROMANA - X CIRCOSCRIZIONE
Alle 11 al Parco degli Acquedotti - Via Lemonia - il Collettivo G nello spettacolo teatrale per bambini « Facciamo insieme una canzone ».

PARCO CENTRALE (Via Sabotino)
Alle 21 la Compagnia Teatro dei Metavirtuali presenta: « Autoesposizione n. 3 », azione teatrale di Pippo Marca. Alle 23: incontro di mezzanotte.

CINEMA PALAZZO (Piazza dei Sanniti)
Alle 16,30-20,30: « Due vite una svolta » con Barishnikov. Alle 18,30-22,30: « A Dancer's World » con Martha Graham; « Le jeune homme et la mort » con Nureyev; « Rocka-my-soul » con Alvin Ailey.

VILLA TORLONIA
Dalle 16,30 alle 22,30: Musica e videotape.

PARCO DELLA CAFFARELLA
Dalle 21 si balla con il disc-jockey Robert D'Agostino.

MATTATOIO
Alle 21 concerto rock: national health.

TEATRI SPERIMENTALI

DEL PRADO (Via Sora n. 28 - Tel. 5421933)
Alle 21,30 Il gioco del teatro presenta: « Il pomeriggio in cui Marylin Monroe incontrò Rita Hayworth ». Scritto e diretto da Giuseppe Rossi Borghesano.

JAZZ FOLK

EL TRAUCO (Fonte d'Olio n. 7, Arci - Trastevere)
Alle 22 « Dakar », folklorista sudamericano; « Romano », chitarrista internazionale.

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13/a - 483424)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica. Orario segreteria 17-20.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

IL TORCHIO (Via Emilio Morosini 16 - Trastevere - T. 582049)
Alle 17 sulla banchina del Tevere all'Isola Tiberina: « Un-pa-pa », novità per ragazzi di Aldo Giovannetti. Regia di Aldo Giovannetti.

ISOLA TIBERINA
Alle 17 la Compagnia Il Torchio presenta: « Un-pa-pa », novità per ragazzi di Aldo Giovannetti. Regia di Aldo Giovannetti.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ.ne Appia, n. 33/40 - Tel. 7882311)
Domani alle 16,30 Estate Roma VI Circoscrizione Giardinetti della Scuola Totj. Incontro teatrale per ragazzi: e genitori: « Gli artigiani del gioco » di Roberto Galve.

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto n. 27 - Tel. 2776049 - 7884586)
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione dell'attività di animazione presso il Soggiorno estivo di Cutigliano. In collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma.

CINE CLUB

MOVIMENTO SCUOLA - LAVORO (Via del Colosseo 61 - Telefono 6795858)
Alle 21: « La grande guerra » di Mario Monicelli

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri n. 3 - Tel. 585107)
Alle 18-21,30 « Callas », film di tre ore con brani della « Tosca, della « Norma » ecc.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Poliziotto o canaglia, con J.-P. Belmondo - G

AIRONE
Chiusura estiva

ALCYONE 838.09.30
Il testimone, con A. Sordi - DR

AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Cicciolina amore mio, con I. Staller S (VM 18)

AMBASSADE
Hair, di M. Forman M

AMERICA - 581.61.68
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

ANIENE
Prova d'orchestra, di F. Fellini - SA

ANTARES
La poliziotta della squadra del Buoncostume, con E. Fenecch - C (VM 14)

APPIO 779.638
Fantasmi, di D. Coscarelli - DR

AQUILA
I misteri delle Bermude, con L. Mc Closkey - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI
Improvviso, con G Rosselli - DR

ARISTON - 353.290 - L. 3.000
Una piccola storia d'amore, con L. Olivier - S

ARISTON N. 2 - 679.32.67
Profezia, con T. Shire - DR (VM 14)

ARLECCHINO
Il paradiso può attendere, con W Beatty S

ASTOR
Occupazione dei lavoratori

ASTORIA
Le pornodetenute

ASTRA 818.62.09
Fantasmi, di D. Coscarelli - DR

ATLANTIC - 761.06.56
La liceale seduce i professori con G. Guida - C

AUSONIA
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)

BALDUINA - 347.592
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Assassinio su commissione, con C Plummer - G

BELSITO
Fantasmi, di D. Cascarelli - DR

BLUE MOON
Dentro di me

BOLOGNA
Chiusura estiva

CAPITOL
Dottor Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C

CAPRANICA - 679.24.65
Un dramma borghese, con F. Nero - DR (VM 18)

CAPRANICHETTA - 686.957
Improvviso, con G. Rosselli - DR

COLA DI RIENZO - 305.584
Liquirizia, con B. Bouchet - SA

DEL VASCELLO
SOS Miami Airport, con W. Shatner - DR

DIAMANTE - 295.606
Spartacus, con K. Douglas - DR

DIANA - 780.146
Cristo si è fermato a Eboli, con G. M. Volonté - DR

DUE ALLORI - 373.207
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MC DONALD
INGRESSO L. 3.000

EDEN - 380.188 - L. 1.800
Uno sparo nel buio, con P Sellers SA

EMBASSY - 870.345
Liquirizia, con B. Bouchet - SA

EMPIRE - L. 3.000
Attimo per attimo, con J. Travolta - S

ETOILE - 687.556
La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)

ETRURIA
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)

EURCINE - 591.09.86
Liquirizia, con B. Bouchet - SA

EUROPA 865.736
I supereroi di Supergulp - DA

FIAMMA - 475.11.00 L. 3.000
Il corpo della ragassa, con L. Carati - C

FIAMMETTA - 475.04.64
Improvviso, con G. Rosselli - DR

GARDEN - 582.848 L. 2.000
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

GIARDINO - 894.946 - L. 1.500
Il testimone, con A. Sordi - DR

GIOIELLO - 864.149 L. 2.000
Ecco l'impero dei sensi, con E Matsuda - DR (VM 18)

GOLDEN - 755.002
La liceale seduce i professori con G. Guida - C

GREGORY - 638.06.00
Mariti, di J. Cassevetes - SA

HOLIDAY - 858.326
La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)

KING
Mariti, di J. Cassavetes - SA

INDUNO
Buon compleanno Topolino - DA

LE GINESTRE - 609.36.38
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

MAESTOSO - 786.086
I guerrieri della notte, di W Hill DR (VM 18)

MAJESTIC SEXY CINE - 6794908
La porno ninfomane

MERCURY - 656.17.67
Lady Chatterley junior, con H. McBride DR (VM 18)

METRO DRIVE IN 609.02.43
L'oro dei Mackenna, con G. Peck - A

METROPOLITAN - 67.89.400
I guerrieri della notte, con W Hill DR (VM 18)

MODERNETTA - 460.285
Perché uccidere Lorraine, con O. Michel DR (VM 18)

MODERNO 460.285
Malebestia

NEW YORK - 780.271
Poliziotto o canaglia, con J.-P. Belmondo - G

NIAGARA
SOS Miami Airport, con W. Shatner - DR

N.I.R.
Il laureato, con A. Bancroft - S

NUOVO STAR
Avalanche Express, con R. Shan DR

OLIMPICO
Fantasmi, di D. Coscarelli - DR

PALAZZO
Frederick Ashton: The Tales of Beatrix Potter (16,30-22,30)

PARIS 754.368
Assassinio su commissione, con C. Plummer - G

PASQUINO
California Suite, con J. Fonda - S

QUATTRO FONTANE
Dott. Jekill e gentile signora, con P Villaggio - C

QUIRINALE 462.653
Amanti miei

QUIRINETTA
Il salario della paura, con R. Scheider - DR

RADIO CITY
Il laureato, con A Bancroft - S

REALE - 581.02.34
La liceale seduce i professori con G. Guida - C

REX - 864.165
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

RITZ - 837.431
Rocky II, con S. Stallone - DR

RIVOLI - 460.883
L'ultima onda, con R Chamberlain - DR

ROUGE ET NOIR - 864.305
Hair di M Forman M

ROYAL - 757.45.49
Rocky II, con S. Stallone - DR

SAVOIA - 861.159
Un dramma borghese, con F. Nero - DR (VM 18)

SMERALDO
L'oro dei Mackenna, con G. Peck A

SISTINA
Un americano a Parigi, con G. Kelly - M

SUPERCINEMA - 485.498
L. 3.000
Tiro incrociato, con C. Bronson

TIFFANY - 462.390
Play Motel, con A.M. Rizzoli - DR (VM 18)

TREVI
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 14)

TRIOMPHE - 838.00.03
Avalanche Express, con R. Shaw DR

ULISSE - 433.744
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

UNIVERSAL - 856.030
Poliziotto o canaglia, con J.-P. Belmondo - G

VERBANO 851.195
Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C

VIGNA CLARA
Amici miei, con P Noiret - SA (VM 14)

VITTORIA
Rocky II, con S. Stallone - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN
L'uomo ragno colpisce ancora, con N. Hammond - A

ACILIA
Gardenia, con F. Calitano - A

ADAM
Squadra antidroga, con T. Musante - G

AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

APOLLO
Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C

ARALDO
Chiusura estiva

ARIEL 530.251
La poliziotta della squadra del buoncostume, con E. Fenech - C (VM 14)

AUGUSTUS
Prova d'orchestra, di F. Fellini SA

AURORA
Piranha, con B. Dillman - DR (VM 14)

AVORIO D'ESSAI
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

BOITO
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

BRISTOL 761.54.24
Dalla Cina con furore, con B. Lee - A (VM 14)

BROADWAY
La poliziotta della squadra del buoncostume, con E. Fenech - C (VM 14)

CALIFORNIA
Chiusura estiva

CASSIO
L'umanoide, con H. Keel - A

CLODIO
Il testimone, con A. Sordi - DR

DELLE MIMOSE
Chiusura estiva

DORIA
La poliziotta della squadra del buoncostume, con E. Fenech - C (VM 14)

ELDORADO
Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)

ESPERIA - 582.884
Avalanche Express, con R. Shaw DR

ESPERO
Peter Pan - DA

FARNESE D'ESSAI
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

HARLEM
Rugantino, con A. Celentano - SA

HOLLYWOOD - 290.851
Cleopatra, con E. Taylor - SM

JOLLY - 422.898
Calore nel ventre

MADISON - 512.69.26
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

MIGNON
2001 odissea nello spazio, di S. Kubrick

MISSOURI
Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

MONDIALCINE (ex Faro)
Il ladro di Bagdad, con S. Reeves A

MOULIN ROUGE - 556.23.50
Il vizietto, con U. Tognazzi - SA

NEVADA
Squadra antigangster, con T. Milian - C

NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

NUOVO 588.116
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ODEON 464.760
Pornoexibition

PALLADIUM 511.02.03
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)

PLANETARIO
La sera della prima, con G. Rowlands - DR

PRIMA PORTA
Rock'n Roll, con R. Banchelli - M

RIALTO - 679.07.63
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir DR

RUBINO D'ESSAI
Eutanasia di un amore, con T. Musante - S

SALA UMBERTO 679.47.53
I piaceri privati di mia moglie, con J. Glenn - S (VM 18)

SPLENDID 620.205
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)

TRIANON
I misteri delle Bermude, con L. Mc Closkey - DR

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Speedy e Silvestro, indagine su un gatto - DA

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI 731.39.08
La chiamavano Bilbao, con A. Jove - DR (VM 18) e Rivista di tutto spogliarello

VOLTURNO 471.557
Cronaca erotica e Rivista di Spogliarello

ARENE

CHIARASTELLA
I vikinghi, con T. Curtis - A

FELIX
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

NEVADA
Squadra antigangster, con T. Milian - C

NUOVO
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

TIZIANO
Driver l'imprendibile, con R. O'Neil - DR

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA
La mafia lo chiamava il Santo ma era il castigo di Dio, con R. Moore - G

CINEFIORELLI
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

COLOMBO
Amori miei, con M. Vitti - SA

DELLE PROVINCE
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

DON BOSCO
Le avventure di Barbapapà - DA

EUCLIDE
Scontri stellari oltre la terza dimensione, con C. Munro - A

MOTOVINCI
YAMAHA
CENTRO VENDITE
RICAMBI
ASSISTENZA
OCCASIONI
Corso Trieste, 29 I
Tel. 8440990
UNICA SEDE

A.R.C.I. PROVINCIALE
ASSESSORATO ALLA CULTURA COMUNE DI ROMA
PARCO CENTRALE
MATTATOIO-ROCK
(Piazza Giustiniani)
ORE 21 - CONCERTO
NATIONAL HEALT
PARCO DELLA CAFFARELLA
(Via Appia Pignatelli, angolo Via dell'Almone)
DALLE ORE 21
DISCOTECA ALL'APERTO
con il disc-jockey Roberto D'Agostino

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Hair » (Ambassade, Rouge e Noir)
- « Prova d'orchestra » (Aniene, Augustus)
- « Uno squillo per l'ispettore Klute » (Ausonia)
- « Assassinio su commissione » (Barberini, Paris)
- « Cristo si è fermato ad Eboli » (Diana)
- « Uno sparo nel buio » (Eden, Farnese, Le Ginestre)
- « Ecco l'impero dei sensi » (Gioiello)
- « Mariti » (Gregory, King)
- « I guerrieri della notte » (Maestoso, Metropolitan)
- « Il laureato » (NIR, Radio City)
- « La notte dei morti viventi » (Quirinetta)
- « Rocky II » (Rex, Royal, Vittoria)
- « Dimenticare Venezia » (Trevi, Superga)
- « Serpico » (Africa)
- « Paperino Story » (Boito)
- « Coma profondo » (Bristol)
- « Il dittatore dello stato libero di Bananas » (Novocine)
- « La conquista del West », « Il deserto dei Tartari » (Massenzio)

SALA VIGNOLI
Tara-Pochi

SESSORIANA
Heidi, con E. M. Singhammer - S

TIBUR
Il Belpaese, con P. Villaggio - SA

TIZIANO
Driver l'imprendibile, con R. O' Neil - DR

TRASTEVERE
Cenerentola

MONTE ZEBIO
Saxofono, con R. Pozzetto - C

TRASPONTINA
Assassinio sul Nilo, con P Ustinov - G

BELLE ARTI
L'ultima battaglia del generale Custer

OSTIA

SISTO
L'inferno sommerso, con M. Caine - A

CUCCIOLO
La poliziotta della squadra del buoncostume, con E. Fenech - C (VM 14)

SUPERGA
Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 14)

TEATRO ELISEO
CAMPAGNA ABBONAMENTI
STAGIONE TEATRALE '79/'80

al TEATRO ELISEO
direzione artistica
Romolo Valli
6 spettacoli
in abbonamento

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
Pantomima di Lindsay Kemp da William Shakespeare
Spett. realizzato dalla « Lindsay Kemp Co. » in collaborazione con il Teatro Eliseo
« PRIMA MONDIALE »

COME LE FOGLIE
di Giuseppe Giacosa
Regia, scene e costumi di Giancarlo Sepe
Spettacolo realizzato da « Emilia-Romagna Teatro » in collaborazione con il Teatro Eliseo con: L. Brignone, G. Santuccio, U. Orsini, P. Bacci, M. de Francovich

PRIMA DEL SILENZIO
di Giuseppe Patroni Griffi
Regia di Giorgio De Lullo
Scene di Pier Luigi Pizzi
Presentato dalla compagnia di prosa del Teatro Eliseo
Protagonista: Romolo Valli
« NOVITA' ASSOLUTA »

L'UCCELLO AZZURRO
di Maurice Maeterlinck
Regia di Luca Ronconi
Spettacolo realizzato da « Emilia-Romagna Teatro »

SERA DELLA PRIMA
di John Crowell
Regia di Andrée Ruth Shammah
Scene di Ezio Frigerio
Protagonista: V. Cortese
Spettacolo presentato dal « Piccolo Teatro di Milano »
« NOVITA' »

TRE SORELLE
di Anton Cecov
Regia di Giorgio De Lullo
Scene e costumi di: Pier Luigi Pizzi
Presentato dalla Compagnia « I giovani dell'Eliseo »
con: A. Bartolucci, G. Crippa, A. Jovino, E. Marano, L. Onorato, G. Pernice, M. Ranieri, G. Tozzi
e con la partecipazione di: Romolo Valli

al PICCOLO ELISEO
direzione artistica:
Giuseppe Patroni Griffi
5 spettacoli
in abbonamento

LONTANO DALLA CITTA'
di Jean Paul Wenzel
Regia di Giuseppe Patroni Griffi
Scena di Uberto Bertacca
Presentato dalla compagnia di prosa del Piccolo Eliseo
con: P. Stoppa e P. Maggio
« NOVITA' »

O DI UNO O DI NESSUNO
di Luigi Pirandello
Regia di Giuseppe Patroni Griffi
Scene di Pier Luigi Pizzi
Presentato dalla compagnia di prosa del Piccolo Eliseo
con: F. Acampora, N. Garay, R. Girone, L. Sastri

RECITAL DI CARLO VERDONE
Novità di Carlo Verdone
Produzione del Piccolo Eliseo

KESSLERKABARETT
Spettacolo
con: Alice ed Ellen Kessler
A cura di Giuseppe Patroni Griffi
Coreografie di Jack Bunch
Produzione del Piccolo Eliseo

BAMBINI CATTIVI
racconto di un fatto di cronaca
Parole di Enrico Vanzina
Immagini di Aldo Terlizzi
Musica di Jean M. Jarre
Produzione del Piccolo Eliseo
« NOVITA' ASSOLUTA »
« OPERA PRIMA »

ABBONAMENTO PER LE « PRIME », « PRIME REPLICHE », « PRIME FAMILIARI DIURNE E SERALI » « TURNI SPECIALI LAVORATORI » « DIURNE GIOVANI »
SPECIALE ABBONAMENTO ABBINATO TRA TEATRO ELISEO E PICCOLO ELISEO.
NEL PREZZO DEGLI ABBONAMENTI E' COMPRESA LA TESSERA DELL'ASSOCIAZIONE « AMICI DEL TEATRO ELISEO »
Vendita degli abbonamenti ORE 10-19 al botteghino del TEATRO ELISEO (anche per il PICCOLO ELISEO)
SCADE OGGI IL DIRITTO DI PRELAZIONE PER GLI ABBONATI DELLA PASSATA STAGIONE
PER INFORMAZIONI TEL 46.21.14

EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l.
novità
C.d'Italia 25 00198 Roma tel. 84761
collana « Dossier »
G. Ammassari, G. Berlinguer L. Bottazzi M. Inghilesi, F. Sabbatucci
ENERGIA E MODELLO DI SVILUPPO
Introduzione di Mario Didò Pag. 250 - L. 4.000
P. De Luca, P. Franco, F. Matacchioni, F. Tomasone
PERCHE AUTOREGOLAMENTAZIONE
Introduzione di Aldo Giunti Pag. 104 - L. 1.500
A. Bondioli, A. Buffardi, M. Lorini, F. Vigevani
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E PROFESSIONALITA FEMMINILE
Pag. 136 - L. 2.500
In libreria / distribuzione NDE

Editori Riuniti
Adalberto Minucci
Terrorismo e crisi italiana
Intervista di Jochen Kreimer
« Interventi », pp. 130, L. 2.000
Giulio Carlo Argan
Un'idea di Roma
Intervista di Mino Monicelli
« Interventi », pp. 160, L. 2.000
Sandro Magister
La politica vaticana e l'Italia 1943-1978
« Frontiera », pp. 508, L. 6.500
Luciano Barca
Dizionario di politica economica
« Dizionari », pp. 240, L. 3.500

week-end a BERLINO
ITINERARIO: Milano - Berlino - Milano
TRASPORTO: voli di linea
DURATA: 4 giorni
PARTENZA: 14 settembre
Quota di partecipazione L. 200.000
Il programma prevede: la visita della città in autopullman con guida interprete, una mezza giornata libera per acquisti, l'escursione di un giorno a Potsdam con seconda colazione in luogo e una cena in locale tipico.
UNITA' VACANZE - 20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione Tecnica ITALTURIST

Grecia
fine settimana ad ATENE
ITINERARIO: Milano, Atene, Milano — TRASPORTO: voli di linea — PARTENZA: 1 novembre — DURATA: 5 giorni.
QUOTA Lire 285.000
LA QUOTA COMPRENDE oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B superiore (classificazione locale) in camere doppie con servizi, il trattamento di mezza pensione, la visita della città in autopullman con guida interprete, un pranzo a Microlimano ed una cena alla Plaka.
UNITÀ VACANZE
Organizzazione tecnica ITALTURIST
MILANO: Viale Fulvio Testi 75 - Tel. 6423557-6438140 - ROMA: Via dei Taurini 19 - Tel. 4950141

FIERA campionaria SORA
21-30 settembre 79 generale di (FR.) 0776-833456

Il nuovo campionato propone subito un incontro di cartello (Olimpico ore 16)

Roma-Milan: giù la maschera

● DI BARTOLOMEI (a sinistra) e ANTONELLI

Liedholm con problemi di formazione: Maggiora ko, Bruno Conti in forse (De Nadai e Scarnecchia i sostituti) - Rischi per il Napoli e la Lazio impegnati ad Ascoli e Avellino - Il Perugia ospita il Catanzaro e la Fiorentina l'Udinese

ROMA — L'uscio si apre, le magnifiche sedici si presentano. Al nuovo appuntamento ci arrivano sostanzialmente col trucco rifatto. E ognuna di esse ha la pretesa di sostenere «son io la più bella». Ma guardandole allo specchio si scoprono le mille rughe che accompagnano gli interrogativi delle incertezze. Le intenzioni sono una cosa, le reali possibilità un'altra. E non sono neppure sufficienti le indicazioni scaturite sia dalle «amichevoli» che dalla Coppa Italia. Il calcio chiacchierato assegna a Juventus, Torino, Perugia, Milan, Inter e Napoli il compito di puntare in alto. A Roma, Ascoli, Lazio, Fiorentina e Bologna posizioni di centroclassifica. Ad Avellino, Udinese, Cagliari, Pescara, Catanzaro l'ingrato compito di cercare di salvarsi dalla retrocessione. Ma si sa, chi accetta un simile discorso è spesso smentito dagli accadimenti del calcio giocato. Noi propendiamo più per un campionato molto combattuto. Non tanto per quanto emerso fin qui ma, soprattutto, perchè si è visto che tra le cosiddette grandi e le altre il divario si è ancor più assottigliato.

Che Fiorentina, Lazio, Napoli, Bologna — e la stessa Juventus — non abbiano entusiasmato come gioco è una verità lapalissiana. Gli allenatori hanno cercato di rimediare accampando la tale o la tal'altra scusante. Carosi ha per le mani una squadra pressochè invariata; Lovati lamenta le mancanze di D'Amico e Nicoli; Vinicio la poca attitudine dei giocatori ad applicare i suoi schemi (tanto che ha estromesso Filippi in crisi esistenziale. La società gli ricorderà una vacanza). Perani le difficoltà di inserimento dei nuovi; Trapattoni i problemi derivanti dalla ricerca della più giusta inquadratura. Un fondo di verità esiste, ma non crediamo sia il caso di lanciarci già in giudizi senza appello. Non mancherà tempo.

Ma finalmente una nota confortante accomuna tutte e sedici: la preparazione anticipata ha fornito un maggior tono atletico ai giocatori. Dovrebbe servire per ben comportarsi in campo internazionale a Milan, Juve, Inter, Perugia, Napoli e Torino. Il primo impegno è fissato per il 19 settembre. Ma dicevamo delle difficoltà di alcune squadre. Eppure, se ci affidiamo ad una analisi più attenta, di quelle — per intenderci — che spaccano il capello in quattro, scopriamo che difficoltà e problemi ne hanno un po' tutte. Prendete il Perugia. L'arrivo di Paolo Rossi ha rivoluzionato la temperie nella quale società e squadra erano sempre vissute. Sponsor all'esame della «disciplinare», inquadratura ancora da mettere a punto. Castagner è stato combattuto nella scelta: una o due punte? Alla fine ha optato per una. Intanto, però, «Pablito» ancora non si è inserito ad hoc negli schemi, mentre il ritorno di Vannini è invocato a gran voce. Ma l'amico Ilario deve guardare avanti. Deve subito smussare gli angoli alle pericolose spigolosità ingeneratesi per l'arrivo di Paolo Rossi. Indubbiamente avere al centro dell'attacco un elemento del calibro dell'ex vicentino ha creato scompensi. Adesso si che si avrà modo di sapere fino in fondo quanto vale Castagner. Volente o nolente dovrà fare i conti con la maggioranza dei tifosi, che stavolta non si accontenterà più di un secondo posto. Intanto, già oggi con il Catanzaro, i grifoni sono chiamati a conquistare la vittoria. Non saranno ammessi errori.

E problemi ne ha la Roma pur essendosi ben comportata nelle «amichevoli» e in Coppa. Perplessità sollevano ancora il reparto difensivo e il centrocampo. Il marcamento a zona e la tattica del fuori gioco non è stata ancora bene assimilata. Il reparto arretrato si trova in difficoltà al cospetto di attaccanti veloci e decisi. Lo stesso Liedholm non si è trincerato dietro ad un dito. Tanto che non ha ancora dato un assetto stabile al reparto. Anzi, sembra optare per scelte a seconda dell'avversario che la Roma si troverà di fronte. Che il centrocampo sia sì potente ma altrettanto lento nell'impostare è emerso chiaramente. Si tratterà di sveltire il passo di Ancelotti, mentre Bruno Conti dovrà smetterla di fare all'amore con il dribbling. Ma è indubbio che ci si trova al cospetto di una Roma assai diversa rispetto al passato. Non è più timorosa, si affida a geometrie più intelligenti, annovera uomini del calibro di Benetti (veramente riprovevole il «fattaccio» del fotografo). Amenta, Bruno Conti, senza dimenticare, poi, i vari Ancelotti, Paolo Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Santarini. Forse per puntare a mete ambiziose le manca un elemento come Damiani. Ma è indubbio che l'acquisto — o meglio il ritorno — di Liedholm è sinonimo di sicura garanzia.

Oggi i giallorossi sono chiamati ad un grosso impegno. Arriva all'«Olimpico» (ore 16), dove non perde da 13 anni, il Milan campione d'Italia, ex squadra portata alla «stella» proprio da Niels Liedholm. Tracheggiando e facendo a Liddas lo sgarbo di consultare altri allenatori, il Milan perse lo svedese. E' così arrivato quel Giacomini che ha fatto guadagnare all'Udinese la serie A, e che è ex allievo di Liedholm. In precampionato non sono andate molto bene le cose per i rossoneri. Al «Bernabeu» sono finiti ultimi, alimentando le prime polemiche. Giacomini ha redarguito, senza peli sulla lingua, Antonelli e Novellino richiamandoli ad una maggiore professionalità. Li ha persino «minacciati» di lasciarli fuori squadra. Meno male che è arrivata la qualificazione — pur se sofferta — in Coppa Italia, altrimenti non sappiamo quale reazione a catena si sarebbe innescata. Per il momento Giacomini riscuote la fiducia sia di Colombo che di Rivera. Ma attento, perchè dietro l'angolo i malumori restano in agguato.

Indubbiamente oggi il Milan non dovrà perdere all'«Olimpico». Soltanto così potrà affrontare con tranquillità la trasferta del 19 di Coppa dei Campioni ad Oporto contro il Porto (ci si sousi il bisticcio di parole). L'«Olimpico» traboccherà di folla: sarà sicuramente superato il record d'incasso di 318 milioni, stabilito due anni fa nella partita con la Juve. Liedholm avrà problemi di formazione. Maggiora non giocherà (ha una mano ingessata), Bruno Conti è in forse per il malanno al ginocchio. Sono in preallarme Scarnecchia e De Nadai.

Ma la giornata d'apertura riserba anche altri ghiotti appuntamenti. Il Napoli va ad Ascoli e rischia grosso. La Lazio avrà in trasferta il suo bel da fare contro l'Avellino del suo ex giocatore Marchesi. Il Torino a Cagliari non avrà vita facile. La Fiorentina ospita l'Udinese smaniosa di farsi valere. Il Pescara dell'ex interista Angelillo, appare chiuso a San Siro contro l'Inter, così come il Bologna a Torino contro la Juve e il Catanzaro a Perugia. Tutte partite che richiederanno da parte degli arbitri la massima oculatezza e tanto buon senso.

g. a.

COSI' ALL' « OLIMPICO »

ROMA		MILAN
Conti P.	1	Albertosi
Spinosi	2	Collovati
Amenta	3	Maldera
Benetti	4	De Vecchi
Turone	5	Bet
Santarini	6	Baresi
Conti B.	7	Novellino
Di Bartolomei	8	Buriani
Pruzzo	9	Antonelli
Ancelotti	10	Bigon
De Nadai	11	Chiodi

ARBITRO: Michelotti
In panchina: 12 Tancredi, 13 Peccenini, 14 Scarnecchia per la Roma; 12 Rigamonti, 13 Morini, 14 Romano per il Milan.

GLI ARBITRI (ORE 16)

Ascoli-Napoli: Pieri
Avellino-Lazio: Barbaresco
Cagliari-Torino: Ciulli
Fiorentina-Udinese: Prati
Inter-Pescara: Bergamo
Juventus-Bologna: Menicucci
Perugia-Catanzaro: Reggiani
Roma-Milan: Michelotti

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Antonelli e Benetti uomini partita

Dopo stagioni « interlocutorie », Roma ha nuovamente due squadre all'altezza della sua tradizione calcistica. Roma e Lazio quest'anno possono puntare in alto. E tocca proprio alla Roma il piacere di disputare il primo big-match della stagione, affrontando all'Olimpico i rossoneri campioni d'Italia. Il campionato, come si vede, proprio grazie a questo clou, farà faville fin dalla prima giornata. E' la partita regina, questa Roma-Milan, non solo per i motivi tecnici che racchiude, ma anche per i numerosi risvolti psicologici che fanno da cornice. C'è, ad esempio, la voglia di Turone di riscattarsi di fronte alla sua ex squadra e c'è, particolare non trascurabile, l'esperienza di Liedholm che conosce a menadito i problemi del Milan. Turone, da professionista serio quale è, certamente si impegnerà al massimo evitando, però, atteggiamenti polemici. Liedholm, autentico maestro della panchina, certamente sapra sfruttare gli anni trascorsi all'ombra della Madonnina.

Penso, però, che ai fini del risultato, sarà l'aspetto tecnico a prevalere su quello psicologico. Fossi in Liedholm, perciò, mi guarderei bene dal prendere per oro colato i responsi del precampionato. Il Milan, nonostante tutto, resta una squadra fortissima. Ho recentemente incontrato col mio Genoa la squadra di Giacomini, e posso assicurare che i rossoneri sono avviati verso la condizione migliore avendo brillantemente superato il trauma dovuto al cambiamento dell'allenatore. Ho visto molto bene Antonelli, Novellino e Bigon. Senza dire, poi, delle eccellenti condizioni di Baresi, autentico supercampione. La Roma potrebbe incontrare qualche difficoltà di fronte alla « zona » praticata dal Milan. Non sara facile, inoltre, per i giallorossi trovare varchi in difesa dove primeggiano Albertosi, campione senza età, e il giovane Collovati che spesso, con le sue puntate in avanti, riesce a rendersi più pericoloso di un attaccante puro.

Non meno difficile, comunque, il compito per il Milan. La Roma quest'anno vuol fare sul serio. Ha ritrovato quel fiore di giocatore che è Bruno Conti e nello stesso tempo ha dato la « spalla » giusta, che mancava a Pruzzo. Conti e Pruzzo, soprattutto se sorretti dall'intelligenza taticca di Di Bartolomei e dagli inserimenti dalle retrovie degli Amenta, dei Turone e dei Santarini, potranno creare più di un problema alla retroguardia ospite. Sul piano tattico, da non dimenticare Benetti con la sua carica agonistica, la sapienza tattica, lo spiccato senso delle geometrie, potrà fornire grossi benefici al centrocampo; inoltre occorrerà saper bene amministrare l'estro e il talento di Ancelotti, che può diventare l'uomochiave della partita.

Nel Milan l'unico in grado di contrastare Benetti sul piano della pericolosità, oltre a Bigon, può essere Antonelli. E forse, proprio dai piedi di questi due giocatori sarà deciso il primo big-macht della stagione.

Gianni Di Marzio

Dalla redazione

FIRENZE — E' già stato detto in tutte le maniere che oggi inizia il massimo campionato di calcio, che da questo pomeriggio « si fa sul serio ». Un campionato che ha il potere di richiamare sugli spalti degli stadi centinaia di migliaia di spettatori, che muove una serie inimmaginabile di interessi e che nella fattispecie si presenta quanto mai incerto, sia per l'assegnazione dello scudetto che per la retrocessione. Un campionato che sarà seguito con molta attenzione dai responsabili della squadra azzurra che, come di giugno, sarà impegnata nella fase finale del campionato d'Europa (che si svolgerà nel nostro paese). Ed è appunto anche per questa ragione che ad Enzo Bearzot, c.t. della nazionale, abbiamo chiesto un giudizio sul torneo che sulle squadre che lui ritiene più forti.

« Fare una correlata sulle 16 partecipanti non è facile anche perché tutte non le ho ancora viste. Il mio augurio, che poi è anche un desiderio, è che si allarghi la battaglia poiché ci sono parecchie squadre che hanno delle chances notevoli: penso subito alle due torinesi, alle due milanesi, al Perugia, al Napoli e alla Roma. Squadre che in questo momento godono il favore del pronostico ».

Di quelle che hai visto chi ti ha lasciato la migliore impressione?

« La Roma e l'Inter. Mi sembrano le più forti del lotto di testa ».

Torino e Juventus non le hai viste giocare?

« Sì ma la Juve contro la Romania non mi è sembrata la vera Juve. Poi ci sono state alcune prove dove i bianconeri non hanno confermato il risultato. E' una squadra con parecchi giovani interessanti, ma che debbono mostrare ancora il loro valore. Radice ha avuto la sfortuna di perdere subito Carrera e, quindi, dovrà rivedere un po' gli schemi. Comunque il Torino si è rafforzato nei reparti più deboli e, quindi, in campionato farà sentire la sua voce ».

Di questo Milan che se ne discute tanto?

« Il Milan ha conservato la squadra dello scorso anno che ha vinto il campionato. Molti se la prendono con Giacomini ma sbagliano. Non è tanto l'allenatore che fa la squadra: sono i giocatori che fanno la squadra e l'allenatore. Con questo non discuto l'abilità di Giacomini che è delle mie terre e che stimo. Il Milan è ancora da annoverare fra le favorite alla vittoria. Gli automatismi li ha conservati e, quindi, sarà in grado di offrire sempre del bel gioco ».

L'Inter, che con Mozzini e Caso si è rafforzata, commetterà gli stessi errori della scorsa stagione?

« Il fatto di avere inserito due uomini di "mestiere" non è cosa da poco ma già aveva gli uomini per essere una grossa squadra. Sono giovani e debbono maturare. Comunque l'Inter dovrebbe essere nettamente più forte e più matura. Quindi ci sarà sicuramente un maggiore rendimento ».

Fra le squadre che hai citato chi pratica un gioco più moderno o quanto meno che si accosta a quello abitualmente praticato nei paesi più forti d'Europa?

« Nella nostra Europa si gioca in tante maniere. Io penso si tratti solo di un problema di mentalità più che di schema tattico. Lo schema è valido sino ad un certo punto: si può giocare con una, con due o con tre punte ed essere squadra di difesa o di attacco. Tutto dipende dalla mentalità dei giocatori. E' chiaro che in questo caso sono avvantaggiate quelle squadre che hanno già fatto esperienza internazionale. Su questo non esistono dubbi. Qualcuno chiama in ballo la grinta che è indispensabile. Però bisogna saper soffrire, bisogna avere carattere, bisogna sopportare anche certi arbitri che dirigono in maniera diversa dai nostri. Insomma esistono una serie di complementi che rendono una squadra superiore alle altre ».

Dopo questo gruppo quali squadre vedi nella tua classifica?

« Ci può sempre scappare la sorpresa, la squadra rivelazione potrebbe essere anche il Catanzaro però a mio avviso la Lazio è quella più vicina al gruppo delle prime. Direi che va inserita nel gruppo. Si è rafforzata e gira molto bene. Anche il Cagliari non dovrebbe deludere: giocano un po' a memoria, ma sono molto abili ».

Tutti parlano molto bene di Giordano. Lo hai visto?

« Dovevo vederlo a Trieste ma non stavo bene. Però me ne hanno parlato bene. Meglio così. La nazionale può contare anche su di lui ».

Tutte le altre squadre lottano per la retrocessione?

« Non è detto. C'è anche un gruppo cuscinetto ».

Chi potrebbe occupare questo posto?

« Come si fa a fare dei pronostici? E' difficile. Diciamo che ci sono squadre con certe tradizioni come la Fiorentina che non dovrebbe penare mentre per il Bologna non vedo un avvenire molto luminoso. Però, visto che c'è stato un livellamento, penso che questo campionato ci darà delle belle sorprese ».

Loris Ciullini

Chiacchierata col responsabile delle nazionali

Enzo Bearzot: «Mentalità nuova per il calcio moderno»

Oggi comincia anche la serie B

Lotta a dodici per la «A»

Tante papabili per la promozione in serie A nel campionato cadetto che si inizia oggi e che è il cinquantesimo a girone unico e nessuna favorita d'obbligo (anche se le favorite, quando ci sono, spesso si perdono per strada..), il che lascia presumere che si vada ad un torneo incertissimo nei suoi esiti (sia in testa che in coda).

Su venti squadre, allineate al nastro di partenza, sette sono nuove le retrocesse dalla A Atalanta, Verona e Vicenza e le quattro neopromosse dalla C, Como, Parma, Pisa e Matera) e molte altre squadre, fra le quali Genoa, Taranto, Ternana e Spal sono state rinnovate per sette-otto undicesimi. Anche per questo rimescolamento di carte, quindi, le previsioni sono del tutto aleatorie.

Ad ogni modo le aspiranti ai primi tre posti sono un bel mucchio. Ci sono anzitutto le tre provenienti dalla categoria superiore — Atalanta, Verona e Vicenza come s'è ricordato — poi, fra le «vecchie» Monza, Taranto, Bari, Genoa, Palermo, Ternana, Brescia, Sampdoria e, infine, fra le neopromosse, il Como di Marchioro. Come si vede si tratta di ben dodici formazioni e non sembri eccessivo il numero. Anzi non è da escludere che salti fuori qualche « outsider ».

Qualche indicazione al riguardo. L'Atalanta, pur cedendo i gioielli Osti, Bodini, Tavola, Marocchino e Prandelli, con alcuni azzeccati innesti e contando su una base già solida, si presenta sul piano tecnico fra le più efficienti: il Verona, dopo il fallimento della linea verde dell'ultimo campionato, s'è affidato agli anziani (da Superchi a Roversi, da Fedele a Boninsegna) e si è assicurato il fronte libero dell'Inter Tricella; il Vicenza ha mutato volto, non c'è quasi più nessuno della formazione del secondo posto, ma la «rosa» è valida.

Il Monza tenterà per la quarta volta consecutiva il gran salto, che gli è fallito nelle tre precedenti prove per un soffio. Con Toselto e Nevio Scala si è ulteriormente irrobustito a centro campo e, davanti, ha compensato la partenza di Silva e Penzo con l'arrivo di Ferrari e Vincenzi. Il Taranto, dopo il grande spavento della stagione scorsa s'è buttato sul mercato assicurandosi giocatori quali Lenaro, Quadri, Roccotelli, Pavone e Renzo Rossi. Se trova il ritmo giusto potrebbe far scintille. Anche il Bari, dopo le delusioni del '78-'79, ha badato al sodo, cercando di colmare le carenze più vistose con il portiere Grassi e rinforzando difesa e attacco. E', a nostro giudizio, una squadra che avrà bisogno di tempo per amalgamarsi così come ne avrà il rinnovatissimo Genoa di Di Marzio. Vero è che in Coppa Italia i rosso-blu si sono già messi in evidenza ma Di Marzio ha ragione da vendere predicando prudenza e pazienza. Ad ogni modo Russo, Manfrin, Onofri e Manueli sono già belle realtà. Ed il Genoa è già squadra da combattimento (attenti alle squalifiche però!), il che rinverdisce finalmente una tradizione. Il Palermo, qualche vendita e qualche acquisto, sembra aver conservata intatta la sua forza. Ternana quasi nuova di zecca. La qualificazione in Coppa Italia, unica squadra di B, la dice lunga sulla bontà del nuovo telaio, anche se ripetiamo, il campionato è un'altra cosa. Brescia e Sampdoria, già robuste nella passata stagione (specie i lombardi) hanno rinforzato giudiziosamente i quadri, specialmente i liguri che, se dovesse finalmente esplodere Chiorri, avranno di che coltivare grosse ambizioni. E, infine, il Como, protagonista dell'ultimo campionato di C1 e opportunamente adattato alla categoria superiore.

Non indichiamo fra le papabili Pistoiese, Sambenedettese, Lecce, Parma, Cesena, Matera e Spal o perchè hanno venduto i pezzi migliori o perchè non si sono convenientemente rafforzate.

Intanto oggi subito alcuni grossi scontri fra i quali Vicenza-Sampdoria, Bari-Atalanta, Como-Ternana e Parma-Brescia. Completano il turno Cesena-Verona, Genoa-Matera, Monza-Sambenedettese, Palermo-Lecce, Pisa-Spal e Taranto Pistoiese.

Carlo Giuliani

GLI ARBITRI (ORE 16)

Bari - Atalanta: COLASANTI
Cesena - Verona: LANESE
Como - Ternana: BALLERINI
Genoa - Matera: VITALI
Vicenza - Samp: REDINI
Monza - Samb: BENEDETTI
Palermo - Lecce: TERPIN
Parma - Brescia: PAPARESTA
Pisa - Spal: CASTALDI
Taranto - Pistoiese: D'ELIA

Discreto bilancio alle Universiadi, ora si guarda a Spalato

Azzurri: 10 medaglie, 9 record

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — *L'Universiade messicana si è chiusa in modo moderatamente felice per lo sport italiano: tre medaglie d'oro, due d'argento e cinque di bronzo. Di queste dieci medaglie, che ci pongono all'ottavo posto nella classifica per nazioni, sette sono state conquistate dall'atletica leggera. Il bilancio da moderatamente felice diventa felicissimo se facciamo la conta dei record: un primato mondiale (Mennea sui 200), tre europei (Mennea sui 100 e sui 200 e la staffetta veloce maschile), cinque italiani (Laura Miano sui 100, la staffetta veloce maschile, due volte quella femminile e la 4x400 maschile).*

I buoni risultati sono largamente superiori alle delusioni, che pure non sono mancate. Cominciamo da queste ultime, limitandoci per ora al bilancio dell'atletica leggera. I quattrocentisti sono andati a fondo riscattandosi in parte nella staffetta. Ma qui hanno avuto fortuna perchè non avrebbero mai conquistato la medaglia di bronzo se il quartetto della Germania federale non avesse dovuto dare « forfait » a causa dell'infortunio di uno dei suoi componenti.

Nella gara individuale Stefano Malinverni è stato tradito dal nervosismo e non è riuscito nemmeno a partire (come ricorderete è finito faccia in giù sulla pista anzichè lanciarsi nella corsa al momento dello sparo dello « starter »). Roberto Tozzi è riuscito nella notevole impresa di perdere due posizioni negli ultimi cinque metri in semifinale. Era così imballato che sembrava corresse sulle pendici del Pordoi piuttosto che su una pista di atletica.

Sui 100 Franco Lazzer, sprinter puro e limpido talento naturale, ha mancato la finale dei 100 per l'incapacità di correre bene gli ultimi trenta metri. Lazzer merita una giustificazione per il fatto di esser giunto tardi all'atletica e quindi non ha ancora messo nelle gambe un lavoro adeguato.

Sugli ostacoli alti Pino Buttari è stato colto impreparato dallo sparo di uno « starter » poco abile. Potrebbe servire da giustificazione per un alteta di poca esperienza, ma non per uno specialista smaliziato come lui. Sugli ostacoli bassi Fulvio Zorn non è mai stato in gara. Lui stesso ha confessato che non riusciva a spingere e di sentirsi incapace di dare quel che aveva dentro.

Roberto Mazzuccato ha arricchito il medagliere con una insperata medaglia di bronzo nel « triplo ». Non l'avrebbe mai conquistata se non avesse potuto fruire della sfortuna che ha perseguitato il sovietico Gennadi Valukevitch. Ma Roberto il premio se l'è certamente meritato con la straordinaria volontà di essere più forte di tanti guai fisici che l'hanno colpito. E' invece andato malissimo Paolo Piapan che ha confermato una volta di più che il talento non accompagnato dalla volontà non serve a niente.

L'alto maschile è certamente ricco di personaggi: Gianni Davito, Bruno Bruni, Massimo Di Giorgio, Roberto Cerri, Oscar Raise, Giordano Ferrari, Rodolfo Bergamo. Ma nessuno di questi ragazzi riesce a scardinare quei limiti che fanno da confine tra la discreta qualità e l'eccellenza. Bruno Bruni ha saltato benissimo fino a quota 2,21, andava sù che era un piacere vederlo, anche se passava l'asticella di misura, facendola pure vibrare. Ma a quota 2,24 pareva che le gambe gli si fossero appesantite. Non saliva più. Lo stacco era tenue, privo di dinamismo.

Marisa Masullo ha corso moltissimo — otto gare in cinque giorni — e ha fatto tre finali. Quest'anno non ha potuto allenarsi molto perchè impegnata con gli esami di maturità. Ma sa percepire bene — lei e il suo allenatore Adolfo Rotta — le mete che è possibile raggiungere. Marisa è molto giovane, solo vent'anni, eppure conosce a fondo il valore di quella essenziale virtù che è la pazienza.

Lauretta Miano ha corso solo i 100 e la staffetta. Ma ha fatto due finali e migliorato due primati italiani. Quest'anno Lauretta ha avuto fella poichè è stata costretta a interrompere gli allenamenti a causa di un infortunio. Patrizia Lombardo è naufragata sui 100 ostacoli mentre Gabriella Dorio e Margherita Gargano si sono comportate molto bene.

Mariano Scartezzini e Michele Cinà sono saliti sul podio delle siepi. Mariano vale di più del romeno Paul Copu che l'ha battuto. Ma va ricordato che i romeni, che hanno raccolto molto metallo prezioso in questa Universiade, hanno soggiornato a lungo nella capitale messicana proprio per garantirsi il migliore ambientamento. Scartezzini ha avuto una stagione assai pesante e non era pensabile che facesse più del molto che ha fatto.

Remo Musumeci

Rientrato Mennea

ROMA — Pietro Mennea è rientrato ieri pomeriggio da Città del Messico, dove nei giorni scorsi ha firmato una delle pagine più belle nella storia dell'atletica leggera. « Attendevo da 11 anni questo momento — ha detto all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino —. L'occasione era delle più propizie, forse irripetibile. Sono andato in Messico con una preparazione praticamente perfetta e lì, con tutti quei campioni presenti, ho trovato gli stimoli necessari per fornire il massimo rendimento. Al record mondiale, sinceramente, ci pensavo solo come ad un sogno, ma su quello europeo ci contavo abbastanza ».

« Adesso ho bisogno di un po' di riposo » ha detto ancora Mennea. « Oggi sarò a Barletta. Io prego i miei concittadini di rimandare i festeggiamenti a stagione agonistica conclusa. Ho paura che qualcosa nella mia vita, che ho sempre cercato di mantenere il più possibile ordinata, cambi. Vorrei che tutto continuasse come prima. La più grande gioia per me sarebbe la costruzione di una pista di atletica leggera a Barletta. Se ne è già tanto parlato, forse è questa l'occasione giusta per dare pratica alle intenzioni ».

Spalato: subito l' « oro » per le ginnaste azzurre

SPALATO — Per l'Italia gli VIII Giochi del Mediterraneo si sono aperti all'insegna dell'oro. La prima medaglia in palio è stata infatti conquistata dalle ginnaste azzurre nella competizione a squadre. Felice esordio, dunque, in questa edizione dei Giochi inauguratisi nel pomeriggio alla presenza del presidente Tito nel nuovo stadio di Poljud.

La vittoria delle ginnaste azzurre nella competizione a squadre (Bortolozzo, Grassi, Grossi, Migliorenza, Pasteris, Pistacchi, Valentini) è venuta in mattinata prima ancora dell'inaugurazione ufficiale. Le italiane si sono assicurate l'oro con 183,35 punti. Al secondo posto la Spagna, terza la Francia a spese della Jugoslavia per una differenza di 0,45 punti.

I Giochi si sono aperti — nonostante la defezione in extremis della Libia — in una atmosfera festosa quanto significativa per il messaggio di pace e di amicizia insito nella manifestazione.

La riunione a Firenze del C.F.

Condono della FIGC

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Provvedimenti di clemenza, calendario internazionale, aumento del costo dei biglietti popolari, calcio nella scuola e sponsorizzazione: i temi al centro della riunione del C. F. tenutosi ieri presso il « centro » di Coverciano. A conclusione dei lavori, conferenza-stampa del presidente della Federcalcio, Franchi. Il presidente ha detto che la FIGC è d'accordo affinché San Siro sia intitolato a Giuseppe Meazza. Quindi ha comunicato la decisione di un condono. Esso si applica per le sanzioni a tutto il 15 settembre a carico di dirigenti di società e dei rispettivi soci, dei giocatori e dei tecnici tesserati. Sono totalmente condonate le sanzioni irrogate entro il 15 settembre che comportino interdizione fino a 4 mesi, che saranno tolte anche a coloro che sono stati condannati in base all'art. 1 (vedi caso Garonzi n.d.r.). L'applicazione del provvedimento è automatica.

L'attività internazionale: Italia-Svizzera del 17 novembre sarà giocata ad Udine, mentre il 16 febbraio l'Italia giocherà un'amichevole contro la Romania. La località non è stata ancora fissata. Il 15 marzo amichevole con l'Uruguay. Il 19 aprile amichevole con un avversario da designare. La Sperimentale il 19 dicembre giocherà a Genova contro la squadra B della RFT. La Under 21 giocherà contro la Svizzera il 17 ottobre a Brescia, mentre resta invariato il programma per l'Olimpica.

Sul prezzo dei biglietti il presidente ha detto: « Sono passati diversi anni dal giorno in cui il governo fissò i prezzi per i popolari. Noi chiediamo solo un aggiornamento (dalle attuali 2.200 lire a 3.300-3.500) e se fosse possibile bisognerebbe tornare alla scala mobile ».

Circa il calcio nella scuola, visto che il ministro della Pubblica Istruzione si è rifiutato di inserirlo quale sport obbligatorio nei Giochi della Gioventù, Franchi ha citato delle cifre: « Nel 1977, in circa 2.500 scuole si è praticato il calcio e sono stati impegnati 65 mila ragazzi. Nel 1979 le scuole sono diventate 4.500 e i partecipanti la bellezza di 354 mila. Il commento lo lascio al ministro interessato. In merito alle sponsorizzazioni le decisioni sono già state prese dalla Lega. Io ribadisco che società e giocatori possono trovare accordi con qualsiasi ditta, ma una volta sul campo nessuno deve portare della pubblicità sulle maglie, così come le società non dovranno cambiare nome ».

l. c.

"Bevitori di birra di tutto il mondo, unitevi"
MARX 1847 ARBORE 1979

Produttori Italiani Birra

Il Giro del Lazio ad una giovane promessa del ciclismo italiano

Acuto vincente di Contini

Un poderoso allungo nel finale gli ha permesso di piantare in asso i compagni di fuga e conquistare uno splendido e meritato successo - Knudsen, secondo, ha completato il trionfo della Bianchi-Faema

ROMA — Dopo la vittoria nel Giro del Piemonte ecco per Contini un altro successo pieno, esaltante, in una corsa di grande prestigio. Sul traguardo del 39. Giro del Lazio, all'Arco di Costantino, sotto il Colosseo, ha vinto lui, con un margine di vantaggio su un gruppetto comprendente gran parte dell'aristocrazia del ciclismo mondiale. Bravo Contini, ma anche bravo Knudsen che, dopo aver favorito il successo del compagno di squadra, proteggendone la fuga, ha anche vinto la volata degli inseguitori a dimostrazione che la sua tattica era stata quanto mai scrupolosa e professionalmente ineccepibile — non rischiare il certo per l'incerto — ma che in ogni caso non era lui il più a corto di energie per la conclusione in volata.

La vittoria di Contini è venuta certo anche in ragione del fatto che Francesco Moser, Giovanni Battaglin ma anche il campione del mondo Jan Raas e il francese Bernard Hinault non si sentivano eccessivamente sicuri di potersi imporre allo sprint e dunque tutto sommato meglio un Contini al proscenio di questa corsa divenuta tanto importante per la presenza di tanti campioni, che non il successo di uno degli avversari che da questa vittoria avrebbero tratto benefici materiali e morali che nessuno vuol concedere ai propri avversari.

La felicità di Contini e di Knudsen era anche la felicità di Giancarlo Ferretti, il direttore tecnico della Bianchi, che aveva oggi sull'ammiraglia il titolare della casa, signor Trapletti. In definitiva da questa corsa gli è venuta la conferma che nelle file della sua squadra milita il ragazzo più promettente della nuova leva, un uomo capace di inserirsi nel grande concerto probabilmente alla pari con i Moser, i Saronni, i Battaglin e i loro pari stranieri.

Il giovanotto, puttosto piccolo di statura, ma atleticamente ben conformato, è nativo di Varese ed ha ventun'anni. Era arrivato alla maglia azzurra senza aver mai vinto da professionista, ma con le ottime credenziali di quinto assoluto al Giro d'Italia e primo dei neoprofessionisti.

Ma vediamo adesso il film della corsa. Lasciati i luoghi suggestivi del Foro Traiano nel cuore della vecchia Roma — dove era avvenuto il raduno — i corridori si sono portati al luogo di partenza sulla via Tiburtina, «starter» il presidente della provincia Lamberto Mancini.

Era Giorgini ad incaricarsi di vivacizzare subito la corsa. Per un'ora ha pedalato da solo percorrendo 39 chilometri e 800 metri e portando il suo vantaggio ad oltre un minuto. Poi veniva raggiunto da Fatato, Pugliese, Mazzantini, Parsani, Ceruti, Casiraghi, l'olandese Van de Veld, Andretta, Osler e Masciarelli, «guardie» di Moser questi ultimi tre.

Questi undici transitavano da Subiaco con 4'40" sul gruppo. La salita del Sella (tetto della corsa a 995 metri di altitudine) — dove transitava per primo Parsani —, quella di Acuto e di Paliano venivano superate con il gruppetto al comando accreditato di un vantaggio sempre crescente. Al passaggio da Valmontone il gruppo accusava 9'30" di ritardo.

Nell'attraversamento di Labico una breve rampa stimola l'iniziativa di Moser che spronava così il gruppo a reagire, pienamente assecondato dagli uomini della sua squadra. Era questo forse il segnale della riscossa? Sì. Infatti poco dopo San Cesareo, al 150. chilometro di corsa, un rilevamento segnalava il gruppo in ritardo di soli 4'30". Poco dopo Beccia deve dire addio alla corsa, fermato da un guasto. A Frascati il margine dei fuggitivi si era ulteriormente ridotto: 1'30" divide i fuggitivi dagli inseguitori. Le rampe del Tuscolo sono un invito per Franco Conti che usciva e si metteva in caccia dei primi, ormai divenuti sei per i cedimenti di Andretta, Fatato e Pugliesi. I distacchi erano ormai minimi e sulla successiva salita di Rocca di Papa Battaglin saliva in cattedra e si formava in testa un gruppo di una trentina di unità che Baronchelli batteva sul traguardo della montagna a Madonna del Tufo. Ancora Conti, in compagnia di Mazzantini sulla rampa del Cappuccini ad Albano. La loro azione aveva l'effetto di sfoltire il gruppo e in 18 si presentavano sul circuito finale per i tre giri intorno al Palatino Contini, che venti chilometri prima era stato istruito da Knudsen, coglieva l'attimo giusto compiendo due tornate in fuga con una spinta potente e continua, tanto più redditizia per la protezione del compagno di squadra, prevalendo per una manciata di secondi.

Nella volata per il secondo posto Knudsen si imponeva facilmente. Più degli altri deludente Jan Raas.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Silvano CONTINI (Bianchi-Faema) che compie km. 238,600 in 6h 04', alla media di km. 39,329; 2) Knudsen (Bianchi-Faema), a 28"; 3) Gavazzi (Zonca Santini), s.t.; 4) Moser (Sanson-Luxor TV), s.t.; 5) Raas (Ti Raleigh), s.t.; 6) Donadio; 7) Mazzantini; 8) Johansson; 9) Passuello; 10) Conti; 11) Battaglin; 12) Ceruti; 13) Hinault; 14) Amadori; 15) Panizza; 16) Baronchelli; 17) D'Arcangelo; 18) Vandi, tutti col tempo di Knudsen; 19) Cervato, a 4'38"; 20) Fraccaro, s.t..

Cheever e la Lancia Beta attrazione a Vallelunga

ROMA — La penultima prova del campionato mondiale marche, in programma oggi a Vallelunga, nonostante la inopinata concomitanza della gara di Formula 1 messa in calendario dall'autodromo di Imola dopo che il calendario delle prove iridate era da tempo sotto stabilmente riuscirà anche a non *sfigurare come spettacolo.*

La corsa ha nelle Porsche-turbo le grandi favorite, come d'altronde hanno ripetutamente dimostrato vincendo e stravincendo ognuna delle prove fin'ora disputate. Piloti delle più accreditate Porsche-turbo saranno Kenneth, Pallavicini e Bernard. Ad insidiare la loro possibilità di vittoria assoluta su una pista come quella di Vallelunga (si corre sul lungo di 3.200 metri per la durata di 6 ore) potrebbero essere le vetture del gruppo 6 che non concorrono, ovviamente per il mondiale marche. Tra le vetture di questa categoria, oltre alla Porsche-barchetta di Jost-Casoni, ci saranno molte Osella 2000.

Ma motivo di grande interesse agonistico è la presenza delle Lancia Beta Montecarlo sovralimentate che sono al comando della classifica mondiale per le vetture di classe fino a 2000, e con la prova di Vallelunga potrebbero definitivamente mettere al sicuro questo nuovo successo per l'automobilismo italiano. Alla guida delle due vetture Lancia saranno le copple Cheever-Rohrol e Alen-Pianta, ai quali Patrese durante la settimana — prima di recarsi ad Imola dove è impegnato con la Formula 1 — ha dato una buona mano per la messa a punto degli assetti. La gara avrà inizio alle ore 11,15; prima verranno disputate le prove riservate alle K-250 e alla Formula 850.

Grave caduta di Stenmark

BOLZANO — Bruttissimo volo di Ingemar Stenmark sui ghiacciai della Val Senales, dove il fuoriclasse svedese stava allenandosi in discesa libera. Dopo una brutta caduta Stenmark è rimasto svenuto per almeno una quindicina di minuti, gettando in grave apprensione il suo allenatore Hermann Nogler e gli altri presenti.

Ingemar è stato immediatamente trasportato in elicottero all'ospedale di Bolzano dove gli è stato immediatamente praticato l'elettroencefalogramma, che ha dato per fortuna esito negativo. La diagnosi è di commozione cerebrale, e il lungo periodo di svenimento ha suggerito ai medici un ricovero in un ospedale più attrezzato. Si è scelta la clinica universitaria di Innsbruck, dove come noto è già da tempo ricoverato lo sciatore azzurro Leonardo David dopo la grave caduta di Lake Placid.

Alla clinica di Innsbruck lo sciatore svedese sarà sottoposto a tutta un'ulteriore serie di accertamenti radiologici specialistici, e resterà ricoverato almeno per qualche giorno. Tali decisioni sono state assunte dai sanitari a scopo prudenziale, sebbene Ingemar dopo essersi ripreso abbia mostrato uno stato discreto, apparendo lucido e presente a se stesso. NELLA FOTO: Ingemar subito dopo l'incidente.

Oggi Gr. Pr. Kelvinator a Forlì

Dal nostro inviato

FORLI' — Il ciclismo dei semivivi e dei morti archivia il Giro del Lazio e annuncia la cronometro di Forlì in una domenica di metà settembre, quando il sole scotta ancora e quando gli uomini già avvertono il pesante lardello di una stagione iniziata in febbraio e avviata verso la conclusione. Le forze sono quelle che sono: chi è in fase di smobilitazione, chi ha ancora qualche freccia al proprio arco, chi pensa soprattutto all'ingaggio come nel caso di Forlì e se poi invece di un successo è un fiasco, pazienza.

Forlì significa Gran Premio Kelvinator e più precisamente una gara individuale di 65,250 chilometri (pari a cinque giri del circuito di Vecchiazzano), un grosso impegno a cura della «Forte e Liberi» i cui dirigenti hanno radunato un bel lotto di concorrenti come dimostra l'ordine di partenza. Ecco: ore 14,30: Amadori; 14,32: Marcussen; 14,34: Torelli; 14,36: Schuiten; 14,38: Barone; 14,40: Lubberding; 14,42: Thurau; 14,44: Raas; 14,46: Battaglin; 14,48: Johansson. Dieci concorrenti e un pronostico che sembra escludere una vittoria italiana. Su tutti, poi, un favorito: lo svedese Johansson.

Johansson ha vinto il «Kelvinator» nel '77 e nel '78 e promette d'imporsi per la terza volta consecutiva. Sua la media-record con 42,030, e poiché lo svedese della Magniflex è uno di quelli che durante l'anno s'è un po' risparmiato, probabilmente i rivali dovranno accontentarsi di un piazzamento. Johansson ha stile e un buon motore, Johansson può cedere soltanto alle grosse cilindrate, ma chi di questi tempi è ancora potente, ancora gagliardo?

Non trascuriamo Thurau e nemmeno Lubberding, crediamo poco in Raas nonostante abbia il petto fasciato dall'iride, siamo curiosi di vedere all'opera Amadori, un giovanotto di belle speranze, forse la rivelazione del ciclismo 1980, e vorremmo suggerire a Battaglin di risparmiarsi per il Giro del Veneto, il Giro dell'Emilia e il Giro di Lombardia, ma Battaglin è un generoso e pur non essendo uno specialista, sicuramente farà la sua parte. Schuiten? E' un pigro: non fosse tale potrebbe anche brillare. In sostanza, è una cronometro con un uomo da battere e con molti punti interrogativi.

Gino Sala

Lo sport oggi in tv

RETE 1

ORE 12,30	cronaca diretta di alcune fasi dell'incontro di Coppa Davis Italia-Gran Bretagna
ORE 18,15	90. minuto
ORE 19,00	cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A
ORE 21,30	La domenica sportiva

RETE 2

ORE 15,00	cronaca diretta da Imola del G. P. Ferrari di automobilismo
ORE 16,45	cronaca diretta da Spalato di alcune fasi dei Giochi del Mediterraneo
ORE 17,40	cronaca diretta da Forlì del G. P. Kelvinator di ciclismo
ORE 18,15	sintesi registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
ORE 18,40	Gol flash
ORE 20,00	Domenica sprint

Dopo il «doppio», azzurri in vantaggio per 2-1 sugli inglesi in Coppa Davis

Zugarelli e Barazzutti danno all'Italia il secondo punto

I due, preferiti a Panatta e Bertolucci, hanno vinto per 7-5, 10-8, 6-1

ROMA — E' praticamente fatta. Dopo la vittoria di Barazzutti e Zugarelli sul doppio britannico soltanto una non ipotizzabile «debacle» nei due singolari di oggi potrebbe togliere all'Italia la qualificazione per la finale interzone della Coppa Davis. I due azzurri hanno giocato ieri una partita rabbiosa e volitiva senza perdere neanche per un attimo la concentrazione e stroncando alla fine ogni resistenza della coppia inglese, i temutissimi Mark Cox e David Lloyd

Lo stesso punteggio del match — 7-5, 10-8, 6-1 — la dice abbastanza lunga sul suo andamento, che ha visto i primi due set equilibratissimi, ma il crollo degli ospiti nell'ultima frazione di gioco Gran merito di questo equilibrio va a Cox, che ha tenuto insieme l'incontro con i denti quando il suo compagno sbagliava a ripetizione, perdendo sistematicamente il proprio servizio.

Si era iniziato con un comunicato dei lavoratori del CONI, che, pur in lotta da settimane per le condizioni di lavoro e il trattamento retributivo, hanno garantito tutti i servizi per la Davis, dimostrando maggior responsabilità della controparte governativa. Poi la presentazione delle squadre con l'applauditissima banda dei carabinieri a suonare gli inni di rito, e finalmente il via.

In campo Barazzutti e Zugarelli per scelta (soffertissima) del capitano azzurro Bitti Bergamo, che aveva deciso, solo ieri dopo cena, di non rischiare con una coppia fuori forma com'è attualmente quella di Panatta e Bertolucci. L'inizio non può essere peggiore: i nostri, con Tonino emozionatissimo, vanno subito sotto per 3-0, perdendo entrambi il servizio. Poi interviene il buon Devid Lloyd cominciando la sua lunghissima serie di servizi perduti; gli azzurri riescono a vincere anche il game con Cox alla battuta, impresa che riuscirà solo altre due volte nel lunghissimo secondo set. Andati alla pari Barazzutti e Zugarelli riescono a rompere a proprio favore l'equilibrio del set al 13 gioco quando sul 6-5 Lloyd perde il servizio per la terza volta.

La seconda partita vede all'inizio un 3-0 per gli azzurri, subito recuperato dagli inglesi che strappano il servizio a «Barazza»: si procede in parità fino al 18. gioco e questa volta è proprio Cox che sul 9-8 perde la propria battuta dandoci il 2-0. E qui finisce, perché Tonino e Corrado, ormai «gasatissimi», lasciano un solo game agli inglesi chiudendo con un secco 6-1.

Dei due azzurri bravissimo Barazzutti, che ha recuperato palle incredibili dal fondo e ha persino fatto vedere splendidi colpi a rete (e questa per lui è una novità). Zugarelli, dopo l'emozione iniziale, si è messo a giocare discretamente in attacco e ha messo in mostra un ottimo servizio (tre i suoi ace). Tutti e due, poi, hanno sciorinato una serie incredibile di pallonetti a un palmo dalla riga di fondo

Adesso per gli azzurri dovrebbe essere proprio fatta, e qualcuno, addirittura, propone la candidatura di Zugarelli per il singolare contro John Lloyd di oggi. Crediamo, però, che per battere «mister Evert» basti persino il Panatta dell'altro giorno.

Fabio de Felici

● Nella foto in alto **BARAZZUTTI** (a sinistra) e **ZUGARELLI** durante l'incontro di doppio

A Praga cecoslovacchi in vantaggio per 2 a 1

PRAGA — La Cecoslovacchia è in vantaggio per 2-1 sulla Svezia, nella finale del gruppo «B» della zona europea di Coppa Davis di Tennis. L'odierno incontro di doppio ha visto Kodes e Smid battere per 2-6 6-3 6-4 6-0 il doppio svedese di Borg e Bengtsson. Come noto la vincente incontrerà il vincitore di Italia-Gran Bretagna.

Le molte diserzioni non tolgono interesse al G.P. Ferrari di F. 1

Le Ferrari senza rivali a Imola

Villeneuve in pole position e Scheckter al suo fianco - Il sorprendente quinto tempo di Brambilla

Dal nostro inviato

IMOLA — Sarà un gran premio in tono dimesso. La corsa dedicata alla memoria di Dino Ferrari, figlio dell'ing. Enzo, presenta infatti un lotto di partecipanti esiguo e poco qualificato. Le pressioni di Bernie Ecclestone sulla Ligier, sulla Renault e sulla Williams non hanno sortito l'effetto sperato. Le vetture di queste case ad Imola non si sono viste e l'unico personaggio della F.1 aggregatosi a chi già soggiornava all'autodromo del Santerno è stato Clay Regazzoni.

Il ticinese è arrivato di buon mattino. Un telex lo aveva avvisato di presentarsi con la massima urgenza ad Imola e Clay, ligio agli ordini, è arrivato. Non è però arrivata la vettura, e Regazzoni ha dovuto far buon viso a cattiva sorte. Lui voleva correre, rendere omaggio perlomeno alla figura di Enzo Ferrari, ma questo mondo della Formula 1 non sembra essere propenso a nessun sentimentalismo. Gli ingaggi e i premi proposti, si vocifera, erano talmente bassi che i responsabili della Renault, della Ligier e della Williams non hanno ritenuto opportuno portarsi qui ad Imola. E per Enzo Ferrari, che tanto si è adoperato per la riuscita della manifestazione, è un affronto che non meritava.

E così la corsa scade d'interesse. La rivincita tra la Ligier e la Ferrari è rimandata ad altre occasioni.

In mancanza di motivi tecnici validi, ieri alcuni giornalisti in vena di sensazionalismo hanno dettato la notizia che era possibile la rottura del rapporto tra la Ferrari e Scheckter per motivi politici. La notizia, già di per sé poco credibile, è stata recisamente smentita dai dirigenti della casa di Maranello

Per le due Ferrari la corsa odierna si potrebbe trasformare in una indisturbata cavalcata. Non si vede chi possa contrastare il passo alle due T4. Di certo ci proverà Carlos Reutemann apparso determinatissimo con la sua Lotus. L'argentino sull'impegnativo circuito del Santerno vuole dimostrare che è ancora valido: smentite le voci che parlano di un suo «disarmo» psicologico. E Carlos ieri si è impegnato al massimo. Alle curve delle Acque minerali e del Tamburello la sua Lotus ha dato spettacolo. Lo stesso discorso, anche se più sfumato, vale per Lauda.

Poche righe di commento alle prove di ieri. Come da copione, i più veloci sono stati i piloti Ferrari. In pole position partirà oggi Villeneuve che ha fermato le lancette dei cronometri sul tempo di 1'32"91 (nuovo record della pista). Scheckter, dal canto suo, ha spiccato il tempo di 1'33"24. Seguono Reutemann (1'33"94) e Lauda (1'34"80). Ha destato grande sorpresa e vivo compiacimento Brambilla che con la «vecchia» Alfa Romeo ha fatto segnare la quinta prestazione con il tempo di 1'35"38. Per Brambilla è un grosso exploit in quanto è stato più veloce di Jarier (Tyrrell), uno dei big della F.1. Sfortunato Giacomelli. Un inconveniente al cambio (gli usciva la quarta marcia) lo costringe quest'oggi a partire in sesta fila giusto alle spalle di Agostini.

Lino Rocca

GLI ISCRITTI

Questo l'elenco degli iscritti e relativo numero di gara:

2. Reutemann (Lotus 79)
4. Jarier (Tyrrel 009)
5. Lauda (Brabham Alfa BT 48)
8. Tambay (McLaren M 28)
11. Scheckter (Ferrari 312 T 4)
12. Villeneuve (Ferrari 312 T 4)
14. Ribeiro (Copersucar R6A)
18. De Angelis (Shadow DN 9)
19. Gabbiani (Shadow DN 9)
20. Rosberg (Wolf WR 9)
24. Merzario (Merzario A 4)
29. Patrese (Arrows A)
35. Giacomelli (Alfa-Alfa 179)
36. Brambilla (Alfa-Alfa 178)
39. Agostini (Williams 006)
40. «Gimax» (Williams 006)

La corsa partirà alle ore 14,30 e verrà trasmessa in diretta dalla TV (RETE 2).

Un comunicato ufficiale al termine della visita di Arafat

La Spagna difende «i diritti inalienabili» dei palestinesi

Il leader dell'OLP ringrazia Madrid per il non riconoscimento di Israele - Issam Sartawi a Vienna - Imminente un incontro tra Arafat e Andrew Young?

MADRID — A conclusione della visita ufficiale di tre giorni in Spagna del presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) Yasser Arafat, il ministero degli Esteri spagnolo ha emesso un comunicato in cui si riconoscono «gli inalienabili diritti nazionali» del popolo palestinese.

Nel comunicato le autorità spagnole esprimono ad Arafat e alla delegazione che l'accompagnava «la loro volontà di continuare a mantenere e a sviluppare i legami di cooperazione e di amicizia che collegano la Spagna e il mondo arabo, a beneficio dei rispettivi popoli». Il documento aggiunge che la Spagna «continuerà ad appoggiare le cause giuste del mondo arabo ed è convinta che non si può ottenere la pace nel Medio Oriente senza una soluzione globale, giusta e durevole che sia basata sui principi e le risoluzioni delle Nazioni Unite e sull'esercizio da parte del popolo palestinese dei suoi diritti nazionali inalienabili».

Il comunicato precisa che Arafat «è giunto a Madrid nel quadro dei contatti che l'OLP mantiene coi dirigenti europei e di altri paesi» ed è stato ricevuto dal presidente del governo Adolfo Suarez e dal ministro degli Esteri Marcelino Oreja «ai quali ha esposto nei particolari la posizione e le idee dell'OLP sulla situazione nel Medio Oriente e su altri argomenti di interesse internazionale».

Quella in Spagna è stata la prima visita ufficiale di Arafat ad un paese dell'Europa occidentale.

Arafat al termine della sua visita in Spagna, ha tenuto una conferenza-stampa nel corso della quale ha definito «positivi» i suoi colloqui con il primo ministro spagnolo Adolfo Suarez ed ha pronosticato che la Spagna svolgerà un ruolo importante per il futuro della causa palestinese in Europa. Arafat ha ringraziato «i nostri amici spagnoli» per la loro politica di non riconoscimento nei confronti di Israele.

Il quotidiano libanese *An Nahar* in una corrispondenza da Madrid, ha annunciato che un membro del Consiglio nazionale palestinese Issam Sartawi è partito, la notte scorsa, da Madrid diretto a Vienna dove si incontrerà con il cancelliere austriaco, Bruno Kreisky.

Issam Sartawi faceva parte della delegazione che ha accompagnato il dirigente dell'OLP, Yasser Arafat, a Madrid.

D'altro canto, *An Nahar* crede di sapere che Arafat andrà in Marocco e poi in Algeria al termine della sua visita in Spagna, per una missione di mediazione allo scopo di contribuire a trovare una soluzione nel conflitto che li oppone a proposito del Sahara occidentale.

Si intensificano intanto le voci di un incontro, il prossimo novembre, tra il leader dell'OLP Yasser Arafat e Andrew Young.

Citando fonti bene informate di Londra, in stretto contatto con gli ambienti dell'OLP, la MENA afferma che l'incontro tra Young e Arafat avverrà durante un viaggio che il dimissionario rappresentante all'ONU farà nel Medio Oriente.

La stessa notizia viene riferita anche dal giornale del Kuwait *Al Anbaa*, secondo il quale però l'incontro avverrebbe tra breve nel Kuwait e ad esso parteciperebbe anche l'esponente americano per i diritti civili Jesse Jackson. Il giornale del Kuwait non dice quando l'incontro avrebbe luogo, ma afferma che Arafat, Young e Jackson dovrebbero giungere nel Kuwait «tra breve».

Sulla lotta dei cileni telegramma di Corvalan a Berlinguer

ROMA — In risposta al messaggio che gli aveva inviato la settimana scorsa, il compagno Luis Corvalan, segretario generale del PC cileno ha inviato al compagno Enrico Berlinguer il seguente messaggio:

«Caro compagno Berlinguer, abbiamo ricevuto con profonda emozione il vostro messaggio di solidarietà in occasione dello sciopero della fame effettuato in Cile e in altri paesi, compresa l'Italia, per esigere che Pinochet dia una risposta definitiva e seria sulla sorte delle persone disperse. La dittatura vuole imporre il silenzio su questo dramma e nello stesso tempo commette nuovi crimini come lo assassinio del professor Federico Alvarez e persegue, con la sua azione repressiva, i patrioti cileni. In questo momento la vostra solidarietà, l'adesione dei portuali del vostro paese al boicottaggio contro la tirannia che ci opprime e l'appoggio di tutte le forze democratiche italiane acquistano una importanza che noi apprezziamo altamente».

Pinochet viola la promessa sui morti di Lonquen

Manifestazione a Buenos Aires dei familiari delle persone «scomparse»

ROMA — Il governo militare del Cile ha voluto giocare un'ultima, macabra beffa ai familiari delle vittime della strage Lonquen, i cui corpi — ritrovati il 30 novembre dello scorso anno — avrebbero dovuto, per decisione della corte marziale, essere riconsegnati ai parenti per essere sepolti nel cimitero di Santiago.

Per ordine del dittatore Pinochet, invece, i resti dei 15 cadaveri sono stati prelevati nascostamente ieri pomeriggio dall'Istituto di medicina legale e sepolti in una fossa comune a Isla de Maipo, a 45 chilometri da Santiago. La corte marziale aveva deciso, nei giorni scorsi e sull'onda delle pressioni internazionali, della Chiesa cilena e degli scioperi della fame dei familiari degli scomparsi, di ordinare la restituzione dei resti delle vittime, i primi quindici «scomparsi» indiscutibilmente accertati. La stessa Chiesa cilena aveva organizzato, per la giornata di ieri l'altro, solenni esequie nella chiesa della Recoleta franciscana, dove si erano raccolte centinaia e centinaia di persone. Contro la decisione il vicariato ha presentato ricorso.

Intanto negli ambienti dell'opposizione si registrano espressioni di sdegno e di condanna per il comportamento delle autorità militari. Luis Guastavino, uno dei dirigenti di «Chile democratico» ha dichiarato che è stato compiuto «un oltraggio al sentimento umano e religioso dei cileni e sono state insultate le tradizioni del mio popolo. Questo gesto costituisce una macabra beffa ai danni dei familiari degli scomparsi che, ancora una volta, avevano dimostrato la loro buona fede, e ai danni della Chiesa. Pinochet — ha aggiunto Guastavino — ha nuovamente fatto «sparire» le 15 vittime di Lonquen. Ha preferito dare una «soluzione» fascista a una questione che gli ha creato tanti problemi. Ha avuto paura delle manifestazioni del popolo che avrebbe voluto rendere l'ultimo omaggio alle sue vittime».

• • •

AMSTERDAM — La vedova del defunto presidente cileno Salvador Allende, in una conferenza stampa tenuta ad Amsterdam, ha chiesto all'Internazionale socialista di inviare una delegazione in Cile per indagare sulla scomparsa di migliaia di detenuti politici.

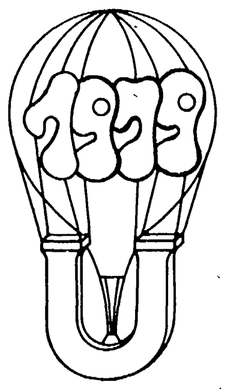
La signora Hortensia Allende, che si è incontrata con i dirigenti socialisti olandesi, ha detto di aver chiesto a questi ultimi di organizzare una visita in Cile di parlamentari dell'Internazionale socialista i quali chiedano alle autorità cilene informazioni su circa 2.500 prigionieri scomparsi, e che il governo di Santiago consenta il ritorno nel paese degli esuli cileni.

• • •

BUENOS AIRES — La Plaza de Mayo dove sorge la Casa Rosada (la presidenza argentina) ha visto ieri l'altro momenti di tensione quando sei bombe-carta sono esplose mentre una delegazione di familiari di persone «scomparse» consegnava ad un rappresentante del governo una richiesta per il rispetto dei diritti umani in Argentina, firmata da quasi 40 mila persone.

Un esponente dei familiari delle persone scomparse ha detto che l'associazione respinge e condanna decisamente gli atti terroristici avvenuti che sono stati definiti «una provocazione».

URSS



7 NOVEMBRE A MOSCA (giovani)
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: aereo
PARTENZA: 5 novembre
Quota di partecipazione: L. 370.000

7 NOVEMBRE A MOSCA
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano
DURATA: 5 giorni
TRASPORTO: volo speciale Aeroflot
PARTENZA: 5 novembre
Quota di partecipazione: L. 393.000

Unità Vacanze - 20162 MILANO - Viale F. Testi,75 - Tel. 64.23.557-64.38.140
Unità Vacanze - 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141

Organizzazione turistica ITALTURIST

Nell'incerto cammino del paese mediterraneo

Il congresso del Destùr specchio della Tunisia?

Perché «l'Unità» non ha potuto seguire i lavori dell'assise
Le recenti scelte di Burghiba
Le sorprese del voto per il CC

Avremmo voluto, su questo giornale, che ha sempre seguito da vicino gli sviluppi, della politica tunisina, dare un resoconto documentato sul X congresso del PS desturiano di questo inizio di settembre. Purtroppo, per ragioni che sono state attribuite a disguidi e ritardi di carattere puramente organizzativo — e noi non vogliamo dubitarne — non abbiamo potuto avere in tempo il documento che consentiva di assistere al congresso; e così sembra che sia capitato anche ad altri giornalisti comunisti, che non rappresentavano organi di partiti al governo.

Ce ne duole. La Tunisia è il paese arabo e africano più vicino all'Italia, non solo geograficamente. La sua storia si è spesso intrecciata con la nostra, e abbiamo oggi ancora molti problemi da risolvere insieme: cooperazione industriale, costruzione del metanodotto Algeria-Italia, questioni dell'emigrazione e della pesca, eccetera. I nostri tecnici hanno già dato un certo contributo all'edificazione della nuova Tunisia, soprattutto in materia di costruzione di immobili, di un'industria alberghiera. E' stata un'impresa pubblica italiana a scoprire giacimenti redditizi di petrolio a Al-Borma, e a costruire la raffineria di Biserta, che assicura al paese il suo fabbisogno di energia. Ma, al di sopra di queste considerazioni, una fraternità di lotta per la pace e l'indipendenza dei popoli è sempre stata una tradizione del movimento operaio italiano; e contro il colonialismo, sotto qualsiasi bandiera si camuffasse, la Tunisia ha sempre avuto l'appoggio dei comunisti italiani, con duri sacrifici, talvolta anche di vite umane.

D'altra parte i resoconti ufficiali dànno un'idea solo approssimativa del congresso. Certo, è risultato il ritorno della presenza politica di Burghiba, dopo il suo intervento, il 3 agosto, per la liberazione di 167 detenuti politici, tra cui il segretario dei sindacati, Habib Achour, condannato a 10 anni di lavori forzati (era stata richiesta la pena di morte). Si spera a Tunisi che il provvedimento sia esteso a tutti i sindacalisti ancora in carcere: il primo ministro stesso, Hedi Nùira, ha riconosciuto nella sua relazione che nessuna violenza è stata commessa dai lavoratori e dai sindacalisti, in quella tragica giornata del 26 gennaio 1979, ma solo dai teppisti e dai provocatori.

Burghiba ha anche confermato, esplicitamente, la designazione come suo successore di Nuira, il quale ha svolto una lunga relazione (sette ore), densa di dati sulla produzione economica, e su altre questioni: i rapporti con la civiltà islamica, l'unità maghrebina, che non può essere il frutto di interessate improvvisazioni, i problemi della Lega araba, che adesso ha sede a Tunisi, eccetera. Ma alla relazione, per la comprensione della situazione tunisina, mancavano alcune analisi essenziali. Ha posto, sì, l'accento sulle conquiste del primo periodo susseguente alla liberazione, che aveva fatto della Tunisia il paese più avanzato forse del Nord-Africa, ma non ha parlato dell'appesantimento della situazione negli anni '70, dovuto non solo alla crisi internazionale, ma anche alla parte crescente del prodotto nazionale che va a una borghesia in pieno, prepotente sviluppo; nè della disoccupazione che non si attenua, nonostante la forte emigrazione in Francia (e in Libia); dell'inflazione galoppante che annulla i miglioramenti dei salari nominali, anzi ne diminuisce il potere di acquisto (ed è ciò che spiega le agitazioni sindacali).

E non si è parlato della sete di democrazia, che pervade il paese, della esigenza di un pluralismo politico, documentata già dall'esistenza di vari movimenti, dei quali la direzione del Destùr ha rigettato finora le offerte di collaborazione, anche quando essi ponevano in luce istanze critiche, ma sempre costruttive. Di questo problema, che ci appare una questione essenziale dello sviluppo della democrazia tunisina, la relazione ha trattato solo negativamente. E negli interventi dei delegati, ridotti nei resoconti invero troppo concisi ad approvazioni incondizionate della relazione, si sono ripetuti gli attacchi agli ex-ministri dimissionari nel dicembre 1977 perchè non concordavano con la minaccia di repressioni, e a tutte le correnti relegate all'opposizione. Così è stato per i liberali, che pure, alla vigilia del congresso, sulla rivista «*Er-Rai*» avevano rinnovato la proposta di un patto nazionale di garanzia della legalità presentata personalmente dall'avv. Ahmed Mestiti al presidente Burghiba fin dal 3 ottobre 1977; per il movimento di unità popolare facente capo all'ex-ministro Ahmed Ben Salah; per il Partito comunista tunisino, che fin dalla sua fondazione ha lottato per una unità di azione col Destùr nel quadro, s'intende, dell'indispensabile avanzata sociale; e infine per i gruppi di «estrema sinistra», che tendono ad assumere, oggi, atteggiamenti più realistici.

Bisognerà determinare, nei prossimi giorni, il significato esatto dell'atteggiamento della base del congresso, che nell'elezione del Comitato centrale ha rigettato alla coda degli eletti molti tra i principali dirigenti dell'organizzazione del Partito: all'80, ed ultimo posto il direttore Sayah, e addirittura tra i dieci supplenti altri due segretari. Si tratta probabilmente di una protesta contro i metodi di direzione. Chi conosce il popolo tunisino, il suo senso nazionale senza oltranzismi, la sua volontà di democrazia, la sua disapprovazione di ogni violenza, il suo desiderio di pace e di collaborazione con tutti i popoli, non può dubitare che una soluzione a questo momento critico sarà trovata col contributo di tutte le forze politiche democratiche, senza arbitrarie esclusioni, di questo paese così civile, e orientato verso ulteriori progressi.

Loris Gallico

Imminente il dibattito dell'Assemblea generale dell'ONU

A Cipro bloccato il negoziato tra le due comunità

La comunità turca torna a minacciare la costituzione di un'entità statale autonoma - Quella greca appare indebolita - Le stesse scelte di Karamanlis non l'aiutano - Svolta a destra a Nicosia?

Per la quinta volta, l'assemblea generale dell'ONU si occuperà fra breve della questione cipriota: una questione pericolosamente stagnante sin dalla drammatica estate del 1974, quando in risposta al tentativo dei colonnelli di Atene di annettersi Cipro rovesciando Makarios, l'esercito turco occupò la parte settentrionale dell'isola. Le ripetute risoluzioni del Consiglio di sicurezza e le raccomandazioni dell'assemblea delle Nazioni unite perchè sia ripristinata la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Cipro sono rimaste sinora lettera morta.

Le truppe turche — un contingente inizialmente di 40 mila oggi ridotto a 12 mila uomini — continuano ad occupare il 40 per cento del territorio dell'isola, la sua parte più ricca, mentre 190 mila greci — su un totale di 500 mila — scacciati dalle loro terre, attendono invano di poter tornare alle loro case. E' di questi giorni la decisione della Commissione europea per i diritti dell'uomo di rendere pubblico un rapporto, tenuto segreto per tre anni, sulle atrocità commesse dagli invasori turchi nel luglio del '74 contro la popolazione greca.

La commissione, di cui fanno parte i rappresentanti dei venti paesi-membri del Consiglio europeo, (inclusi i greci, i turchi e i ciprioti) accusa i turchi di aver violato la Convenzione europea per i diritti dell'uomo, uccidendo militari e civili inermi, maltrattando i prigionieri e deportandoli in Turchia. Non si conosce la sorte di duemila persone.

Nella parte occupata dai turchi oggi regna il marasma economico, malgrado i tentativi dell'amministrazione turco-cipriota di sfruttare le aziende industriali e agricole e le attrezzature turistiche abbandonate dai greci di questa regione che dava, prima del '74, il 70 per cento del prodotto lordo dell'economia cipriota. Lo affermano non soltanto testimoni imparziali, ma anche chi non nasconde le sue simpatie per la sola minoranza turca, come Gianni Raccanelli del TG2, il quale, in un recente «dossier-Grandangolo» su Cipro, ha creduto opportuno ignorare completamente gli argomenti dei greco-ciprioti e i problemi che per loro derivano dall'occupazione turca.

Il dialogo inter-comunitario, cominciato nel dicembre del '74 con la mediazione dell'ONU e da allora più volte interrotto e ripreso, si è nuovamente arenato da quando un accordo preliminare in dieci punti era stato raggiunto il 19 maggio scorso tra il presidente cipriota Kyprianù e il leader turco-cipriota Denktash.

Tale accordo poteva costituire in verità la base di un negoziato perchè infine le due comunità, i 500 mila greci e i 150 mila turchi, potessero convivere in pace. La parte greca aveva in definitiva accettato la creazione di uno Stato federato, a condizione che fosse garantito il diritto di libero insediamento e di proprietà su tutto il territorio per membri di tutte e due le comunità.

Confortati dalla presenza militare di Ankara, i turco-ciprioti chiedono però la costituzione di due zone delimitate da precisi confini, in base all'attuale «linea Attila», nata dall'invasione del '74. Soltanto qualche piccolo «ritocco» sarebbe ammesso nella ricca pianura di Messavria e nella regione di Larnaka; ma la modernissima città di Famagosta, il più importante centro turistico di Cipro, rimarrebbe sotto amministrazione turca; poche migliaia di greci — tra i 15 e i 25 mila — potrebbero far ritorno nelle proprie terre, restando sotto amministrazione turca, e forse più tardi sotto amministrazione greco-turca, se venisse accettata l'idea — americana — di creare fra le due zone una terza zona-tampone di co-amministrazione.

Sono condizioni che difficilmente la parte greca potrebbe accettare. Indebolita dopo la morte di Makarios, la comunità greco-cipriota deve far fronte oggi in condizioni molto sfavorevoli all'arroganza di Denktash. Il leader turco cipriota minaccia infatti di creare uno Stato separato qualora le sue richieste venissero respinte.

«Chiederemo alle Nazioni Unite che il nostro governo sia riconosciuto come quello di uno Stato libero ed indipendente», ha dichiarato all'inviato del TG2. Praticamente Denktash è assai più legato ad Ankara che non Kyprianù al governo di Atene. Anche se vi sono ultimamente segnali inquietanti

La Grecia, alle prese con i suoi problemi interni, con le pressioni esercitate su Karamanlis perchè sterzi all'interno il timone più decisamente a destra e si allinei in questioni di politica estera, compresi i rapporti con la Turchia e la questione cipriota, con la politica di Washingto, ha ormai messo quest'ultima su un piano assai meno rilevante di quanto non lo era qualche anno addietro. Ciò nonostante, i giornali di Atene parlano di pressioni che Atene eserciterebbe sul presidente Kyprianù perchè allontani dal suo governo i ministri democratici più conseguenti, tra cui il ministro della pubblica istruzione Sofianù, oggetto di furibondi attacchi da parte delle destre.

Il presidente Kyprianù ha confermato anch'egli la sua intenzione di procedere ad un rimaneggiamento dell'attuale compagine governativa. Lo aveva detto ai giornalisti alla sua partenza per la Conferenza dei non allineati, ma ha aggiunto che ha rimandato le sue decisioni a dopo il dibattito all'ONU.

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a manovre che mirano ad eliminare dalla scena delle trattative intercomunitarie gli assertori più fermi della linea di Makarios per una Cipro sovrana, indipendente e soprattutto non-allineata. Tali sviluppi inquietanti si innestano nel clima torbido che si cerca di alimentare con la recrudescenza dello sciovinismo fra gli elementi più oltranzisti delle due comunità.

Antonio Solaro

Sventato un colpo di stato in Tunisia?

ALGERI — Un colpo di stato militare sarebbe stato sventato sul nascere cinque giorni fa in Tunisia. Lo ha rivelato all'agenzia France Presse Ibrahim Tobal, capo del Movimento dell'opposizione nazionale tunisina.

L'obiettivo dei congiurati, secondo Tobal, era quello di togliere la direzione del governo e del partito al primo ministro Hedi Nuira successore designato del presidente Burghiba.

Ideatore del «golpe» sarebbe stato Abdallah Farhat, privato delle sue funzioni di ministro della Difesa subito dopo la fine del congresso del Neo Destur che aveva presieduto.

Nelle prossime settimane, secondo Tobal, ci si deve attendere «una vasta epurazione» in seno alle forze armate tunisine. Sembra infatti che nel tentativo di colpo abortito fossero implicati anche tre generali.

Istituto Autonomo Provinciale per le Case Popolari - La Spezia

Avviso di gara

Saranno prossimamente indette, mediante licitazione privata, gare di appalto per la costruzione di alloggi popolari nei seguenti Comuni, ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457.
1) **Framura:** fabbricato di 12 alloggi.
Base di appalto presunta . . . . L. 250.380.000
2) **Ortonovo:** fabbricato di 15 alloggi.
Base di appalto presunta . . . . L. 292.856.000
I lavori saranno aggiudicati con il metodo previsto dalla legge 2-2-1973 n. 14, art. 1 lettera D.
Le domande, in carta legale, di richiesta a partecipare alle gare dovranno pervenire alla sede di questo Istituto (Via XXIV Maggio n. 369 - La Spezia) - entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul foglio inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.
Si precisa che nel caso in cui la gara andasse deserta, l'Istituto procederà a rinnovare la gara stessa con offerte anche in aumento, con le modalità di cui alla legge 3-7-1970 n. 504.
Le Ditte dovranno essere iscritte all'Albo Nazionale dei costruttori per la categoria 2. (edifici civili) e per un importo non inferiore a quello a base di appalto.
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.
IL PRESIDENTE Michele Leoni

STUDIO MUSCI
MILANO - via A. Costa 2 (Loreto)
Tel. 282.28.26 - 289.62.74
Volete vendere
PRESTO BENE
e per
CONTANTI?
Interpellateci
ACCETTIAMO INCARICHI
per la vendita di
APPARTAMENTI
TERRENI
VILLE e RUSTICI
TELEFONATECI!
Saremo a vostra completa disposizione

Informazione pubblicitaria

Convegno a Pistoia dal 21 al 23 settembre

Come rendere più verdi le città?

Pistoia è uno dei più importanti centri europei per la produzione di piante da vivaio - Il Convegno promosso dalla locale Amministrazione vuole fornire ai «consumatori di verde» l'opportunità di «saperne di più» in materia di impiego di piante ornamentali per l'arredo urbano e per fare parchi e giardini pubblici

Pistoia è la capitale del vivaismo italiano e uno dei più importanti centri europei per la produzione di piante ornamentali: 5.000 ettari coltivati, 1000 aziende con più di 5000 addetti; un fatturato annuo che supera i 50 miliardi. Per rendersi conto visivamente cosa sia il vivaismo pistoiese non ci vuole molto. Basta prendere la «Firenze-Mare»: dopo Prato l'autostrada corre in mezzo ad un'ininterrotta serie di filari di cedri, magnolie, aceri, pini, abeti, cipressi, tuie e così via. Una straordinaria varietà di piante legnose di ogni specie.

Quest'attività economica ha lontane origini storiche; una tradizione «colturale» sviluppatasi su un ambiente naturale particolarmente favorevole: «Pistoia — osservava anche il Repetti nel suo famoso Dizionario (1841) — risiede in una fertile valle percorsa dal fiume Ombrone e da gore di acque perenni e ha terreni irrigatissimi, fertilissimi e diligentemente coltivati».

Il verde oggi interessa un po' tutti. Le piante sono un bene indispensabile per l'arredo delle nostre case e soprattutto per le nostre città, sempre più avare di spazi vivibili a misura d'uomo. Uno strumento per la protezione e valorizzazione della natura. Sono la materia prima per l'allestimento di parchi e giardini, pubblici e privati.

Il verde però non è una materia facile da usare: deve essere ben prodotta e impiegata con criterio. E per utilizzarla su larga scala occorre una razionale progettazione. Le piante hanno le loro esigenze.

Su queste cose Pistoia dispone di un eccezionale patrimonio di conoscenze e di esperienze. Ma per dare ai «consumatori di verde» la possibilità di «saperne di più», il Comune di Pistoia — con il patrocinio della Regione Toscana — ha pensato di promuovere una manifestazione nazionale.

Si tratta di un convegno a carattere biennale che riunirà nella «capitale del vivaismo» quanti sono interessati alla produzione e al mercato del «verde», per fare il punto della situazione del settore, esaminare i problemi e le novità, approfondire le questioni connesse all'uso delle piante ornamentali.

La prima edizione del Convegno si svolgerà a Pistoia da venerdì 21 (inizio ore 9.30) a domenica 23 settembre nel Teatro comunale Manzoni. Vari i temi al centro dei lavori. Si discuterà soprattutto di progettazione del verde urbano, cioè delle varie modalità di impiego delle piante da vivaio per l'arredo delle città.

Le relazioni introduttive saranno tenute dai Proff. Franco Scaramuzzi e Mario Ghio dell'Università di Firenze. Una mostra offrirà un'ampia rassegna di progetti di parchi urbani per numerose città italiane. Un'altra esposizione presenterà gli oltre 60 progetti partecipanti al concorso per la realizzazione a Pistoia di un arboreto, cioè di una mostra vivente delle piante ornamentali. Nel pomeriggio di sabato 22, inoltre, i partecipanti al Convegno potranno effettuare una visita guidata ai vivai pistoiesi e ad alcune aziende. Essi avranno così l'opportunità di documentarsi dal vivo sulle caratteristiche tecniche e qualitative della locale produzione di «verde».

Nel corso del Convegno sarà inoltre presentata la prima dispensa del catalogo delle essenze vivaistiche coltivate nel territorio pistoiese. Questa prima pubblicazione, edita dal Comune, contiene l'illustrazione e la descrizione scientifica delle varie specie di Cedrus. E' stata curata dal Centro di studio per la propagazione delle specie legnose, un istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche che opera a Pistoia nell'ambito del Centro Sperimentale per il vivaismo.

Il Centro Sperimentale istituito dalla Camera di Commercio con il concorso degli enti pubblici cittadini è il laboratorio in cui si creano le nuove specie e varietà di piante da coltivare. Insieme all'arboreto, di imminente realizzazione, e al catalogo delle essenze contribuisce a qualificare ancor più Pistoia come «capitale» della produzione di «verde».

Verde urbano
Convegno nazionale Vivaismo
Forestazione
Pistoia 21-23 settembre 1979
Per informazioni: c/o Comune di Pistoia, tel. 0573/367871 int. 139

Comune di Pistoia
Regione Toscana

Continua lo scontro tra correnti democratiche e integraliste

Come l'islam divide l'Iran

Bazargan attacca i fanatici religiosi ricordando la figura di Taleghani - Una concezione religiosa « fondata sulla comprensione e la tolleranza » - « Non era occidentalizzato, ma aperto al pensiero avanzato dell'Occidente » - Dura replica dell'ayatollah Beheshti - Gravi modifiche alla Costituzione

Dal nostro inviato

TEHERAN — *« La religione imposta con la forza e la coercizione non avrà valore di fronte a dio e al popolo »*. La citazione del Corano è di un Bazargan battagliero e coraggioso come non lo si era mai visto in altre occasioni. Parla ad una immensa folla riunita all'università per ricordare la figura di Taleghani e non ha peli sulla lingua: *« Taleghani — lo chiamo così, senza aggettivi pomposi, l'ho chiamato così, in modo semplice, per tutta la vita, non vedo perché dovrei cambiare adesso — era per questo tipo di islam, fondato sulla comprensione e sulla tolleranza. Islam e Corano si fondano sulla libertà. Una libertà imposta non è altro che schiavitù. Quel singolo ciador, se viene imposto è molto peggio di cento donne che girino senza veli »*.

E' un Bazargan inedito, polemico, che non esita a contraddire lo stesso Khomeini. L'iman aveva appena fatto uno dei suoi più violenti discorsi contro *«l'occidentalizzazione »*, le sozze *« libertà »*, la *« corruzione »* e la *« prostituzione »* importate dall'estero. Bazargan gli replica: *« Taleghani non era certo un occidentalizzato, ma aveva un atteggiamento di grande modestia e rispetto nei confronti della scienza, della civiltà e del pensiero avanzati dell'Occidente europeo »*.

E continua implacabile: *« Abbiamo già avuto nella storia della Persia reazioni totalmente negative e fanatiche all'Occidente. E' successo prima della rivoluzione costituzionale agli inizi del nostro secolo. La maggior parte dei religiosi allora scelsero la via "fanatica". Ma proprio per questo motivo il movimento allora fu sconfitto. Occorre invece saper scegliere e selezionare gli aspetti positivi. In questo senso la politica di Taleghani non aveva niente a che fare con il fanatismo. Come quella dello stesso Maometto che fece uso delle tattiche militari straniere, e non rifiutava la scienza della Grecia e di Roma antica, ma le seppe ricomporre, selezionare, setacciare »*.

Ma non tutti evidentemente la pensano come Bazargan. La risposta alla sua impennata non si fa attendere. Poche ore dopo l'ayatollah Beheshti, il leader di quel partito della Repubblica islamica che si candida da tempo al ruolo di partito unico dell'Iran post-rivoluzionario, lo attacca con una violenza anch'essa inusitata. *« Cos'è che preoccupa il signor Bazargan* — si chiede Beheshti — *che ci sia un'assemblea costituente che vuole mettere in atto i principi dell'islam? Che venga attuato il sistema dei consigli? E' questa la maniera di calmare e rassicurare un popolo in lutto, che ha perduto un suo leader? Nel momento in cui bisognerebbe tranquillizzare la gente anziché diffondere nuove preoccupazioni? No, davvero, non c'è da preoccuparsi: noi — « io e i miei amici »*, dice Beheshti, in altri punti del suo discorso, in cui non mancano minacce dirette al governo di Bazargan — *manterremo i nostri impegni con Allah e con il popolo »*.

E invece c'è da preoccuparsi eccome. Proprio dopo la scomparsa di Taleghani l'Assemblea costituente ha approvato a maggioranza un articolo che nel progetto originario non c'era e a cui pare Taleghani si opponesse fermamente. Con l'articolo 5 viene introdotto il principio del *« velayate faghih »* (l'espressione è intraducibile: dovrebbe suonare pressapoco: *« tutore divino, versato in una molteplicità di scienze »*). In pratica la formulazione equivale ad una sostanziale abdicazione da parte del popolo alla propria sovranità e al passaggio di quest'ultima alla figura dell'imam, riconosciuto sì dal popolo, ma appunto come *« tutore »*. Si codifica così in pratica la sovranità dei religiosi, anziché quella della *« comunità »*, sia pure della *« comunità di fedeli »* che sta invece alla base delle interpretazioni *« democratiche »* dell'islam.

Ne sentiamo discutere, con molta passione, in un seminario organizzato a Teheran dal Partito del popolo musulmano, quello di Sciariat Madari, forse l'unica forza del *« dissenso »* che in questo momento sia in grado di farlo senza subire aggressioni. L'oratore, uno dei membri dell'assemblea costituente, denuncia l'attentato alla sovranità popolare e lo stravolgimento dell'impostazione originaria che il consiglio della rivoluzione presieduto da Taleghani aveva dato al progetto di costituzione. Gli interventi sono ancora più critici.

Una donna in ciador prende la parola e si chiede: *« Ma chi è questo signor Beheshti? Di Bazargan e di Taleghani sappiamo che hanno lottato contro la dittatura, sono stati in prigione, hanno sofferto. E Beheshti ora da dove viene fuori?*, un altro dice concitato: *« No, non finiremo sotto una nuova dittatura; se necessario mi metterò anche io stavolta il kafran* (il saio bianco dei candidati al martirio) *e andrò a combattere chiunque voglia imporla »*. Un altro ancora esclama: *« Questa costituente ha davvero poco di islamico »*. Intervengono ancora altri islamici, intellettuali, laici del fronte nazionale.

Da Bazargan a Beheshti (ma gli *« ezbollah »*, quelli del partito di Allah sono ancora più fanatici e integralisti di Beheshti) c'è dunque un'articolazione molto ampia che si estende a tutte le diverse formazioni della sinistra islamica nata alla scuola di Alì Sciariati e fra cui forse i *mugiaidin* del popolo sono ancora i più consistenti. C'è ancora evidentemente una vasta area di *« incerti »*. E nell'ambito di questa articolazione islamica finiscono per esprimersi anche quelle forze e idee laiche a cui sono rimaste chiuse nella pratica le altre strade. I giochi quindi non sono ancora tutti fatti. Dietro le interpretazioni del Corano c'è una lotta di correnti, di scelte diverse per la rivoluzione, di classi. Se la scomparsa di Taleghani ha privato gli avversari degli integralisti di un punto di riferimento, ha però accelerato le contraddizioni. Trarne conclusioni ottimistiche sugli esiti dello scontro sarebbe però azzardato. Determinante resta oggi la parola di Khomeini. Dopo Khomeini sarà determinante la parola di chi avrà l'appoggio delle grandi masse di diseredati. E forse su questo piano il partito di Beheshti, con la sua organizzazione capillare e di massa, è troppo più avanti di tutti gli altri.

Sigmund Ginzberg

Dibattito a Kaluga

Gli scienziati sovietici divisi circa l'esistenza di extraterrestri

KALUGA (URSS) — Un accalorato dibattito sulla esistenza di attività extra-terrestri si è svolto alla conferenza annuale di studiosi tenuta in onore di Konstantin Ziolkovsky, il fondatore sovietico della teoria del volo spaziale. Le opinioni manifestate sono state diametralmente opposte.

Boris Panovkin, studioso matematico, ha affermato nel suo contributo al dibattito che la scienza non è in possesso di un solo fatto che possa fare pensare all'esistenza di forme di vita intelligenti nell'universo. Le probabilità di una ripetizione di forme di vita terrestri in qualsiasi altro posto dell'universo, secondo Panovkin, sono assolutamente trascurabili fuori della Terra. Con ogni probabilità, l'uomo è solo nell'universo.

Opinione del tutto opposta è stata sostenuta dal filosofo Yevgeny Faddev: lo sviluppo — ha detto — è l'attributo immutabile della materia, e comporta un progresso continuo. Le dialettiche del singolare e del plurale parlano a favore di una pluralità di mondi abitati; altrimenti — dice Faddev — dovremmo accettare l'inevitabile conclusione che l'intero, sconfinato universo si sviluppa secondo leggi diverse da quelle vigenti sulla terra.

Intervistato dall'«AP»

Edward Kennedy sempre più propenso alla decisione di candidarsi

WASHINGTON — In una intervista concessa all'« Associated Press », il senatore Edward Kennedy, rispondendo a coloro che temono una lacerazione all'interno del Partito democratico nell'eventualità che egli si presenti candidato alla presidenza contro Jimmy Carter, ha affermato: « Le divisioni che esistevano in seno al partito e nel paese, continuerebbero ad esistere indipendentemente dal fatto che io mi presenti candidato o meno ».

Kennedy ha poi aggiunto che le sue divergenze con Carter riguardano più lo stile di governo dell'attuale presidente che non questioni di sostanza. A riprova di ciò sono apparse assai vaghe le proposte che egli ha formulato per fronteggiare le difficoltà dell'economia statunitense: riduzione del carico fiscale per riassorbire la disoccupazione e direttive più rigide per il controllo dei prezzi e dei salari.

Alla domanda diretta se egli avesse già deciso se presentarsi nella corsa per la Casa Bianca, Kennedy ha risposto: « Devo dire di essere rimasto incoraggiato dalla reazione che ho avuto fino ad ora. Ma ho ancora tempo, io credo, per preparare una dichiarazione definitiva ».

Sulla Rhodesia

Nierere a Londra invita Nkomo e Mugabe a perseverare nella trattativa

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Rhodesia: trattative in altomare. La prima settimana di incontri si è apparentemente conclusa senza alcun risultato. Solo domani, lunedì, i partecipanti dovrebbero affrontare l'esame dettagliato della proposta revisione costituzionale presentando poi le proprie controdeduzioni. L'unico contributo positivo è venuto finora dall'esterno con la breve visita del presidente della Tanzania Nierere che si è incontrato venerdì sera con la signora Thatcher e lord Carrington in quello che il comunicato ufficiale definisce come « un amichevole scambio di idee ».

Gli inglesi sostengono che la conferenza di Lancaster House (bersaglio del sarcasmo degli osservatori per il suo andamento inconcludente) abbia fatto registrare finora « un certo progresso ». Lord Carrington, dal suo punto di vista, può dire di averla manovrata fino ad avere, adesso, tre proposte costituzionali: primo, quella dell'attuale amministrazione di Salisbury che vuol lasciare le cose come stanno; due, quella britannica che fa qualche concessione alla maggioranza africana nel numero di seggi parlamentari ad essa assegnato; tre, quella del fronte patriottico che giustamente tende ad eliminare le garanzie preventive con le quali la sparuta minoranza bianca può ancora una volta bloccare legalmente qualunque mutamento amministrativo nel paese.

In questo quadro il progetto britannico si colloca a metà strada fra i due estremi e come tale dovrebbe offrire il terreno finale del compromesso secondo il disegno di lord Carrington.

Se ne tornerà a discutere di qui a 24 ore. Frattanto Nierere ha avuto modo di consultarsi con Mugabe e Nkomo ai quali è tornato a raccomandare la prudenza e la perseveranza nel difficile negoziato. Il sostegno degli stati africani della « linea del fronte » non viene meno, ma la pace — ha sottolineato Nierere — è una posta troppo alta e concreta per tralasciare qualunque occasione di realizzarla nel pieno rispetto dei diritti di indipendenza, emancipazione e giustizia sociale per le popolazioni interessate.

Le due delegazioni erano ieri al lavoro per finalizzare i loro interventi di lunedì. Il vescovo Muzorewa, in mattinata, è andato a predicare nella principale chiesa metodista di Londra. I giornali accreditano un irrigidimento della posizione di Ian Smith (nella delegazione del vescovo-premier raporesenta gli interessi dei bianchi) contro qualunque concessione. Una posizione senza dubbio utile alla manovra diplomatica

Antonio Bronda

Uova contro Strauss a Essen

ESSEN (RFT) — Il leader cristiano-sociale bavarese Franz Josef Strauss candidato democristiano alla cancelleria, è stato ieri costretto a troncare un discorso che stava pronunciando ad Essen, in seguito a ripetuti lanci di uova ed ai fischi ed urla di centinaia di dimostranti di sinistra.

Se non ti va o non puoi andare in libreria...

la Fabbri dà comunque a tutti la possibilità e la voglia, senza "andare alla montagna", di scegliere collane, libri d'arte, enciclopedie scientifiche o di cultura generale. Con in più la sicurezza di avere delle opere serie, chiare e utili, usufruendo anche di un pagamento rateale che può adattarsi ad ogni esigenza.

Proprio per queste ragioni le Agenzie della Fabbri Editori preparano con scrupolo e professionalità dei collaboratori, cioè dei capaci consulenti che hanno il compito specifico di "parlare" e presentare le opere della Casa Editrice. Sono persone che hanno passione per il loro lavoro perché entrano in contatto con la gente, con discrezione e sensibilità, perché risolvono concretamente esigenze concrete, perché fanno un lavoro vario, attivo e perché rappresentano una grande Casa Editrice attraverso le sue opere. Questa è la loro professione.

Convincere è una questione di serietà. Noi prepariamo dei consulenti, con serietà.

Agenzie di Vendita Fabbri Editori

Continuazioni dalla prima pagina

Milano

delle donne, riferendosi in particolare al divorzio, alla legge sull'aborto, alla parità, all'accesso paritario nei pubblici uffici, all'ingresso (sia pure ancora episodico) in alcuni settori produttivi sin qui interdetti alla manodopera femminile, ma, in parallelo a queste conquiste, un grande fatto nuovo e concreto è maturato: è cresciuta nell'opinione pubblica la consapevolezza di una nuova e diversa collocazione della donna nella famiglia e nella società. Ma non possiamo però fermarci agli elementi positivi, ha aggiunto il presidente della Camera rilevando la gravità di due dati. Non si attenua, ed anzi si accresce, lo sfruttamento dell'immagine della donna come oggetto nell'organizzazione dei consumi, nell'uso dei mass-media, nella formazione di orientamenti culturali e di costume. Inoltre, si manifestano forme sempre più diffuse, brutali e disumane di violenza nei confronti della donna e della sua libertà. Violenza — ha aggiunto Nilde Jotti — che spesso tradisce una sorta di rivalsa, quasi di « punizione » nei confronti delle donne che escono da uno stato di subordinazione e di passività.

Possiamo allora dire che la condizione femminile è già radicalmente cambiata? Per arrivare davvero ad una concreta modificazione della condizione della donna è anzitutto necessario realizzare il suo effettivo ingresso nel mondo produttivo, ciò che proprio ora è drammaticamente minacciato dalla crisi. Ed è altrettanto necessaria quella trasformazione della società civile e delle sue strutture, che offra alla donna una parità effettiva, anche attraverso una adeguata rete di servizi sociali.

Può questo obiettivo di trasformazione essere conquistato con la linea della separatezza teorizzato da alcuni movimenti che vengono così forse involontariamente incontro a quei tentativi sofisticati per isolare la donna e i suoi problemi dalle grandi questioni della società italiana? Oppure — si è chiesto ancora il presidente della Camera — questo obbiettivo non può essere raggiunto sviluppando un più forte e cosciente impegno nella società, nella politica, nelle lotte generali per la trasformazione del paese?

Qui appare chiaramente il ruolo che anche in tale questione spetta alle grandi istituzioni dello Stato, e in primo luogo agli istituti elettivi che esprimono la sovranità reale del popolo. La compagna Jotti ha sottolineato l'importanza di costruire una democrazia in cui sia forte il rapporto tra le assemblee elettive, la vita, i bisogni della gente che devono trovare articolazione sempre più matura nelle organizzazioni di quartiere, di fabbrica, di scuola, così che non vi sia scissione, lontananza, tra il momento della rappresentanza e il movimento reale delle masse. Solo così può realizzarsi una effettiva partecipazione che conti, che decida: quella « democrazia partecipata » ancora ai suoi inizi, che pure già costituisce uno degli elementi più significativi del « fenomeno italiano ».

E' mia personale opinione — ha soggiunto Nilde Jotti — che il problema della lentezza della formazione delle leggi troverebbe un sostanziale correttivo nell'introduzione di un sistema che preveda l'affidamento dei compiti legislativi ad un solo ramo del parlamento, il che non comporta necessariamente la abolizione del sistema bicamerale, ma piuttosto una diversa organizzazione (su cui ovviamente bisogna riflettere anche con fantasia istituzionale) dei compiti e dei lavori delle assemblee. Tanto più, oggi che la crescita democratica del paese, l'ampiezza crescente degli interventi dello Stato, e la necessità di orientamento dello sviluppo economico fanno ricadere sulle assemblee elettive un cumulo di lavoro ieri impensabile e a cui il Parlamento deve necessariamente rispondere con razionalità se vuole essere guida effettiva del rinnovamento del Paese.

La nutrita serie di iniziative per la giornata che la festa nazionale dell'Unità ha dedicato alle donne è stata aperta in mattinata da un dibattito sul tema: « Il movimento femminile in Lombardia, contributo determinante per la battaglia di emancipazione e liberazione della donna » che è stato introdotto da Gisella Floreanini (PCI), Elvira Badaracco (PSI), Nella Marcellino (CGIL) e dalla storica Franca Poieroni Bortolotti.

Nel pomeriggio è stata la volta dell'incontro con le parlamentari comuniste. Ivonne Trebbi, Marina Rossanda, Romana Bianchi, Vera Squarcialupi e Cecilia Chiovini hanno risposto ad una serie di interrogativi sulla attività svolta dal parlamento a sostegno delle richieste e delle rivendicazioni delle donne.

Le operaie dell'Unidal hanno voluto testimoniare la loro partecipazione all'incontro donando una enorme torta alle cinque parlamentari. In serata si è svolto un dibattito, sul tema: « Donna: il costo dell'emancipazione » al quale hanno partecipato Giulia Rodano (FGCI), Chiara Saraceno (sociologa), Cristhiane Collange (scrittrice), condotto dalla giornalista e scrittrice Anna Del Bo Boffino.

Chiaromonte

re molte domande: qual è la politica dei prezzi di questo governo? Come si vuole combattere l'inflazione? E' stato calcolato l'effetto dell'aumento della benzina sulla dinamica dei prezzi di tutti i generi di prima necessità? Come si può dire che questo aumento contribuirà a ridurre il consumo di benzina? No: ci sembra davvero che l'improvvisazione sia la caratteristica di misure che, pur inefficaci, colpiranno i ceti più poveri della popolazione ».

Da questo primo atto ufficiale del governo, dunque, tu fai derivare un giudizio negativo sull'insieme della sua politica?

« Bisogna sempre ricordare che Cossiga ha avuto la investitura soltanto un mese fa, sarebbe ingiusto, quindi, addebitargli responsabilità che non ha. Tuttavia, non possiamo dimenticare che il paese è da gennaio senza governo. Anche prima di questi provvedimenti sulla energia ci sono stati fatti che ci allarmano: l'imbarazzo mostrato sulla riforma delle pensioni, dopo l'attacco sferrato da due sui tre partiti che compongono il governo; il discorso del presidente del Consiglio a Bari che ci è parso privo di qualsiasi riferimento a problemi drammatici grandemente sentiti dalla popolazione, quali l'aumento dei prezzi o le difficoltà e le crisi di alcuni settori industriali ».

Quale sarà, allora, il comportamento dei comunisti in questa congiuntura politica e di fronte a questo governo?

« Noi riaffermiamo, da una parte, la volontà di sviluppare il confronto tra le forze democratiche, in primo luogo quelle di sinistra, con l'obiettivo di ricomporre la unità di cui il paese ha bisogno; dall'altra, riteniamo necessario, per il regime democratico, per l'avvenire stesso del paese, esercitare, con spirito costruttivo, ma con fermezza, il nostro ruolo di opposizione contro questo governo. Un'opposizione che partirà sempre dalle grandi questioni che interessano le masse lavoratrici e popolari e l'avvenire del regime democratico ».

In concreto, come sarà portata avanti un'opposizione di questo tipo? Su che cosa sarà concentrata la pressione politica?

« Svilupperemo la nostra azione sui grandi temi: la lotta contro l'inflazione e per una politica di programmazione che corregga, certo, errori, limiti e contraddizioni della politica seguita negli anni della maggioranza di unità democratica, ma che mantenga ferma la linea della programmazione democratica e sia ispirata da rigore in tutti i campi secondo giustizia. Ci batteremo per una politica di sviluppo che sia in grado di affrontare le questioni di fondo: il Mezzogiorno e i giovani. Cercheremo, sui problemi dello sviluppo del paese, il confronto con tutte le forze democratiche, con i tecnici, con gli intellettuali. Cercheremo di costruire posizioni comuni insieme ai compagni socialisti; anche per questo attribuiamo grande importanza all'incontro di giovedì prossimo. Incalzeremo soprattutto il governo con una lotta unitaria e un'iniziativa di massa nel Parlamento e nel paese ».

Credi, dunque, che il confronto politico debba concentrarsi ora soprattutto sui contenuti, a partire dalle questioni economico-sociali?

« Non amo molto questa distinzione tra formule e contenuti. Comunque, a nostro parere è necessario spostare l'accento dalle questioni generali di strategia e di schieramenti, che hanno prevalso nel dibattito delle scorse settimane, ai problemi concreti dello sviluppo, alla condizione del Paese, ai modi per uscire dalla crisi. Già vi sono stati negli ultimi giorni, significativi segni in questo senso. Ci auguriamo che si approfondiscano ».

Fermiamoci, allora, sulla analisi della crisi. Alcuni ci accusano di voler enfatizzare strumentalmente i dati negativi. Come si presenta l'autunno nella economia e nella società?

Secondo Chiaromonte non va taciuto che negli ultimi tempi vi sono stati anche fatti positivi: ad esempio l'andamento eccezionale del turismo e il boom dell'industria delle vacanze, segnale da non sottovalutare, oppure la tenuta dell'imprenditoria piccola e media e delle esportazioni. *« Tuttavia* — sottolinea — *l'incertezza e l'inquietudine sono gli stati d'animo prevalenti e diventano fatti angosciosi fra gli strati poveri e tra i giovani. Le prospettive economiche per i prossimi mesi, d'altra parte, mi sembra aggravino il quadro. L'inflazione è ripresa da tempo e trova alimento nella crisi energetica. In alcuni settori fondamentali della grande industria (non solo la chimica o la siderurgia, ma ormai anche la Fiat), la situazione è pesante. Gli ambienti più responsabili del mondo imprenditoriale usano un linguaggio preoccupato che si basa su dati reali. Appare evidente più che mai che ci sarebbe bisogno di un governo ben più autorevole e capace dell'attuale ».*

E' passata, dunque, l'euforia del dopo-elezioni, l'ottimismo sul nuovo boom trainato dall'economia sommersa, l'illusione di fondare su questa nuova « stabilità » economica un'operazione politica che si liberasse dalla questione comunista?

« Certo, sono durate lo spazio d'un mattino certe teorizzazioni, come quelle dell'on. Bassetti, fondate sul fatto che l'economia italiana poteva ormai dormire sonni tranquilli perché poggiava sulla nuova e vivace imprenditorialità diffusa. Più in generale, credo che lo stesso disegno politico che è stato alla base della rottura della unità democratica abbia mostrato la corda dopo qualche settimana. Per questo, noi crediamo che oggi si stiano riaprendo le condizioni per un confronto proficuo; in ogni caso, per questo noi lavoriamo ».

Anche Carli sembra aver riscoperto il valore dell'ampio consenso. Hai letto come conclude la sua intervista al «Corriere della Sera»?

« In verità, il dottor Carli è stato sempre cauto sulle vicende che hanno portato al logoramento dell'unità democratica. Difficilmente si è unito al coro di quelli che hanno voluto la rottura. Naturalmente, con una palese contraddizione, egli è stato un tenace avversario di ogni tentativo di programmazione e l'esponente più in vista di una offensiva politica e culturale di tipo neoliberista, proponendo schemi e ricette che fra l'altro hanno fatto fallimento non solo in Italia, ma anche in altri paesi ».

Insomma, certi facili entusiasmi si sono placati. Tant'è vero che oggi la discussione non è più se la crisi è grave o è gonfiata, ma se il pericolo maggiore è la recessione o l'inflazione. Tu quale temi di più?

« Sono contrapposizioni che ogni volta vengono riproposte e sembrano non tener conto dell'approfondimento scientifico che c'è stato sui caratteri della crisi che travaglia da tempo i paesi capitalistici. Ormai, inflazione e recessione formano un nodo inestricabile. Penso che sia abbastanza opinabile indicare in Italia il nemico principale (così come, per altro verso, è molto difficile non vedere l'intreccio che passa tra settori parassitari e settori avanzati dell'economia e della società). La lotta all'inflazione non può essere condotta con misure restrittive che potrebbero portare in tempi rapidi interi settori dell'economia e il Mezzogiorno a risultati disastrosi. D'altro canto, fermarsi solo a considerare la politica antirecessiva non terrebbe conto del fatto che l'inflazione è il più massiccio incentivo all'accrescimento di ingiustizie sociali, di squilibri, di corporativismi e di contraddizioni in seno al popolo ».

E' davvero possibile evitare il circolo vizioso inflazione-recessione che si ripropone ormai da tempo? Quale tipo di politica economica può raggiungere questo obiettivo?

« Una politica di forte rilancio produttivo (con particolare riguardo alle partecipazioni statali, da tempo inerti e bloccate), di investimenti programmati, di riconversione, di sviluppo del Mezzogiorno. Per assicurare questo rilancio e per garantirsi che esso non sia minato dall'inflazione, occorre una politica complessiva di programmazione che punti a cambiare i modi di vita e il tipo di consumi. La nostra proposta non è un'astrazione intellettualistica: il problema della qualità e del controllo dello sviluppo, posto da Berlinguer, è decisivo per superare positivamente la crisi, risolvere le questioni sociali e le contraddizioni attuali della società italiana per conquistare un'effettiva giustizia sociale. Austerità, programmazione, allargamento della base produttiva, qualità dello sviluppo: questi restano i cardini della nostra politica economica ».

Sono state annunciate iniziative del partito su alcune questioni più urgenti, puoi precisarne il carattere?

« Sì abbiamo lanciato campagne di massa, di lotta e di pressione politica sui prezzi, la casa, le pensioni, temi che interessano le condizioni di vita dei lavoratori ».

Quali sono gli obiettivi concreti che si vogliono raggiungere?

« Sui prezzi chiediamo un intervento che freni l'aumento dei generi di prima necessità, sollecitando l'iniziativa e l'impegno degli enti locali, delle cooperative, delle organizzazioni di massa. Sulle pensioni vogliamo la approvazione rapida della legge di riforma, superando le ingiustizie più profonde verso i pensionati poveri, elevando i minimi, introducendo elementi di moralità in tutto il sistema pensionistico. Per la casa, una proroga degli sfratti, misure anche straordinarie per il rilancio delle attività edilizie, la piena applicazione in tempi brevi del piano decennale ».

Anche quest'autunno il mondo del lavoro è in fermento. Quali sono i motivi di tensione? Prendiamo innanzitutto il pubblico impiego...

« Bisogna ammettere che i governi hanno affrontato questa questione in modo allucinante. Tutti oggi, anche studiosi di valore, riconoscono che si è creata una divaricazione crescente a danno dei pubblici dipendenti. Ciò spiega il diffondersi, per questi lavoratori, di stati di animo di malessere e anche di frustrazione. Noi comunisti abbiamo espresso la nostra solidarietà e siamo d'accordo con le rivendicazioni dei sindacati che chiedono maggiore giustizia. Solo partendo da qui si può affrontare con serietà il problema del lavoro e del rendimento nella pubblica amministrazione, i cambiamenti da apportare, l'efficienza da garantire finalmente, sia nei ministeri, sia nei grandi servizi pubblici (ferrovie, poste, scuola, ecc.) ».

Ma anche nelle fabbriche, dove sono stati appena firmati i contratti, si sono riaccese le lotte operaie. Perché?

« Vi sono segni preoccupanti di una ripresa offensiva contro i diritti sindacali e le conquiste dei lavoratori. Bisogna reagire con la dovuta energia contro questi tentativi. Solo così la classe operaia e tutti i lavoratori potranno sviluppare la loro battaglia fondamentale per una nuova politica economica e per un massiccio elevamento della produttività. Di questo ha bisogno oggi l'Italia per superare la situazione difficile che ci sta davanti e per assicurare alle giovani generazioni e alle popolazioni meridionali, un avvenire di progresso e di sviluppo. Ecco: riteniamo nostro compito fondamentale, in questo momento contribuire ad elevare nella classe operaia italiana, la coscienza di questa sua responsabilità e di questo suo ruolo nazionale ».

De Carolis

to che De Carolis ha stabilito, nelle sue dichiarazioni, fra la mancata estradizione di Sindona e l'assassinio di Ambrosoli. Di fronte al magistrato il parlamentare dc non potrà cavarsela come con il giornalista che lo ha intervistato.

E veniamo all'altro momento dell'offensiva che il canovaccio preparato e recitato da una « fazione » prevede: la foto di Sindona rapito e prigioniero e, forse, il messaggio dei sedicenti sequestratori. Nelle mani del capo della procura della Repubblica, Mauro Gresti, ieri è giunto il plico contenente la foto. A inviarlo è stata la polizia giudiziaria romana dopo averlo ricevuto dal difensore di Sindona, Rodolfo Guzzi.

Gresti non ha voluto dire nulla: ha semplicemente ammesso di avere ricevuto il plico, ha detto che questo contiene anche un rapporto della polizia. Il tutto verrà esaminato da Gresti lunedì, quando rientrerà in sede il sostituto procuratore Guido Viola titolare dell'inchiesta sul crack Sindona per l'accusa. Gresti ha semplicemente detto che si esaminerà il materiale anche dal punto di vista della competenza territoriale. Non ha voluto dire altro.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

15 Settembre 1979

BARI	74	56	44	27	73
CAGLIARI	4	42	43	38	30
FIRENZE	8	67	46	69	74
GENOVA	42	59	69	19	27
MILANO	55	75	89	69	47
NAPOLI	82	7	83	3	48
PALERMO	57	53	25	2	13
ROMA	69	32	49	85	15
TORINO	84	10	41	62	69
VENEZIA	38	36	30	83	75

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale quotid. n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

La lotta tra Palme e i «borghesi»

Gli svedesi alle urne

Uno dei motivi della crisi è il piano energetico - Tra sei mesi si tornerà a votare per il referendum sulle centrali nucleari

I partiti in campo

Cinque sono i principali partiti politici svedesi, e tutti sono attualmente rappresentati nella Camera unica (dal 1970) del Parlamento svedese, il *Riksdag* (349 seggi). La legge elettorale prevede il sistema proporzionale, con una clausola di sbarramento del 4% dei voti, su scala nazionale, quale limite minimo per essere ammessi alla ripartizione dei seggi (la ripartizione dei seggi su scala circoscrizionale scatta invece al 12% nella circoscrizione). Due partiti, socialdemocratici e comunisti, formano lo schieramento di sinistra; tre, il Partito del centro, il Partito di unione moderata (conservatori) ed il Partito popolare (liberali) lo schieramento dei partiti di centro-destra.

Il Partito socialdemocratico dei lavoratori (SAP), è stato fondato nel 1889, con un certo ritardo rispetto ai movimenti socialisti di altri paesi europei; dopo un inizio particolarmente difficile e stentato arrivò, nel 1932, a posizioni di governo (41,7% e 104 seggi), durate, pressocché ininterrottamente per ben 44 anni. Un certo calo elettorale è iniziato nel 1970, fino al risultato del 1976 (42,7% e 152 seggi), che gli costarono la perdita delle responsabilità governative. La socialdemocrazia è comunque sempre il primo partito svedese, in quasi tutte le circoscrizioni elettorali. Conta circa 1.129.000 iscritti.

Il Partito della sinistra-Comunisti (VP-K) è la nuova denominazione assunta — dopo il XXI Congresso, nel 1967 — dal Partito comunista svedese, nato nel 1921, dall'ala sinistra della socialdemocrazia, autonomamente costituitasi in partito nel 1917. I comunisti svedesi hanno ottenuto il loro miglior risultato elettorale nel 1944, con il 10,3% e 15 seggi. Dopo il calo subito nel periodo dell'immediato dopoguerra, si è poi assestato su una quota del 5%. Nel 1976 ottenne il 4,7% e 17 seggi. E' saldamente impiantato nel paese, nelle maggiori aggregazioni urbane e nelle zone minerarie dell'estremo nord. Ottiene voti soprattutto fra gli operai e quindi fra il ceto medio urbano. Il VP-K conta circa 15 mila iscritti (1977).

Fra i partiti cosiddetti «borghesi», primo, per ordine di grandezza è il Partito del centro, che si chiama così dal 1957, traendo origine dall'Unione agraria fondata nel 1910. Ha ottenuto il 24,1% e 86 seggi (elezioni del 1976). E' il secondo partito del paese, ma non nella capitale; in alcune circoscrizioni arriva quasi a contestare la supremazia socialdemocratica. Erede della vecchia Unione agraria, debole nelle grandi città e nel nord minerario, rappresenta al momento gli interessi non soltanto dei contadini (in Svezia appena il 6,2% della popolazione attiva lavora in agricoltura), ma anche quelli dei ceti medi che vivono nelle campagne e nei piccoli e medi centri urbani, pur raccogliendo anche voti in alcuni strati operai. Conta circa 214 mila iscritti (1977).

Il Partito di unione moderata ha assunto tale denominazione dal 1969, e deriva dall'ex Partito della destra, fondato nel 1904. Viene comunemente considerato come il partito conservatore. Ha ottenuto il 15,6% e 55 seggi nelle elezioni del 1976. E' particolarmente forte nella capitale, dove, con il 22,3% dei voti è il secondo partito e raccoglie più di un quarto di tutti i suffragi che ottiene nell'intera Svezia; le sue posizioni di forza sono soprattutto nel mondo dell'industria e degli affari — imprenditori, dirigenti, alti funzionari — e fra la borghesia, soprattutto urbana. Contava circa 126 mila iscritti nel 1977.

Il Partito popolare (FP) ha assunto tale denominazione dal 1934, derivando dal Partito liberale, fondato nel 1902. Ha ottenuto l'11,1% e 39 seggi nel 1976. Raggiunge percentuali superiori alla media nazionale a Göteborg e Stoccolma, qualificandosi soprattutto come partito della piccola borghesia e dei ceti medi urbani (commercianti, piccoli proprietari, impiegati, studenti) soprattutto nelle grandi città, in concorrenza, sul piano elettorale, con il Partito di unione moderata, raccogliendo entrambi una parte dei loro voti fra gli stessi strati sociali. Ha circa 57 mila iscritti (1977).

Nello Corrado

Dal nostro inviato

STOCCOLMA — Sulle prospettive post-elettorali già incombe uno spettro, quello del referendum sull'energia nucleare fissato per marzo. Il tema, tenuto in *frigidaire* durante tutta la campagna elettorale perchè tale da impedire o rendere precario qualsiasi possibile accordo di governo, è riesploso durante il dibattito finale televisivo cui hanno partecipato i *leaders* dei partiti rappresentati al Riksdag, (Parlamento).

Riepiloghiamo. Il piano, varato dai socialdemocratici nel 1975, prevedeva la costruzione e la messa in funzione di dodici reattori entro dieci anni. Cinque fecero in tempo ad attivarli gli stessi socialdemocratici prima del settembre 1976 quando furono costretti dai risultati elettorali ad abbandonare il governo dopo quarantacinque anni. Si formò allora una coalizione tra moderati, liberali — favorevoli al piano — e centristi decisamente contrari. Il nuovo *premier*, Falldin, assicurò che nessuna centrale sarebbe stata posta in funzione dal suo governo; ma nel settembre scorso tutti i tentativi da lui compiuti per impedire la costruzione del sesto reattore furono vanificati dai responsi delle apposite commissioni, le quali dichiararono superati tutti i problemi relativi alla sicurezza. Moderati e liberali votarono quindi, con i socialdemocratici, per lo sviluppo del programma.

Falldin fu costretto alle dimissioni. La coalizione borghese crollò. Le subentrò un monocolore liberale che si è retto sull'astensione socialdemocratica accordata per portare a termine la legislatura. I comunisti dal canto loro, sono contrari al piano, poichè ritengono che l'energia nucleare, se da un lato tende a rendere il paese meno dipendente dai produttori di petrolio, dall'altro può passarlo nelle mani dei produttori di uranio (i giacimenti scoperti qui sono per il momento difficili da sfruttare), e perchè favorisce un tipo di produzione che richiede un grande dispendio di energia senza richiedere una estensione della occupazione.

Dopo il sinistro alla centrale USA di Harrisburg anche i socialdemocratici modificarono il loro atteggiamento, nel senso che accettarono il principio che la materia dovesse essere sottoposta a referendum popolare. E si impegnarono a rispettare il verdetto. Ma in questo paese il referendum ha valore soltanto consultivo e non vincola niente e nessuno. E in questa breccia si cerca già lo spazio per manovrare.

Se i cittadini approveranno il piano nucleare — dice Falldin — questo non ci dispensa dall'impegnarci con il massimo rigore nella ricerca della sicurezza, prospettando anche forme di ostruzionismo. Se i cittadini diranno no al piano — replica Palme — vuol dire che si allontaneranno le possibilità di creare una società più giusta e più solidale.

Il lettore può rendersi conto che, quale che sia il governo o la maggioranza che usciranno dalle elezioni di oggi, sarà sempre composta da forze in irriducibile contrasto sul problema nucleare. Azzardiamo alcune ipotesi tenendo conto degli ultimi sondaggi, i quali attribuiscono il 48,4 per cento al «blocco borghese» — moderati, liberali e centristi — e il 48,1 per cento al «blocco socialista» (con un aumento di quasi l'uno per cento al VPK, che passerebbe dal 4,8 al 5,7) e una sostanziale tenuta dei socialdemocratici che si attesterebbero sul 42,4.

In una coalizione «borghese» rimarrebbero tutti i contrasti che portarono alla rottura del '78. I comunisti affermano che una loro crescita servirebbe a sostenere, e impegnare i socialdemocratici nella realizzazione del loro programma per la parte che riguarda la piena occupazione, il rilancio dell'economia, lo spostamento della pressione fiscale dai salari ai profitti, il sostegno ai più deboli, la lotta all'alcoolismo e alla droga; e dal canto loro i socialdemocratici, che respingono il negoziato preventivo con i comunisti, affermano che per realizzare tale programma non si può fare a meno del piano nucleare. Ed essi scartano anche l'eventualità di un accordo con forze «borghesi». La situazione appare quindi assai complicata. Si accentua, anche qui la minaccia della ingovernabilità per un lungo periodo. Il paese raggiunse il massimo di stabilità nel triennio 1970-1973, quando la sinistra era maggioritaria. Ma la prima crisi del petrolio influenzò negativamente la realizzazione del programma economico

La governabilità, o per essere più precisi, la «difficile governabilità» del paese, che sembrava un modello di stabilità politica, cominciò allora. Il monocolore socialdemocratico del triennio 1973-'76 governò con la non sfiducia dei centristi e dei liberali, e con il sorteggio, o la «lotteria» come usa dire qui. E adesso all'orizzonte non si vedono schiarite.

Angelo Matacchiera

Mentre è stata annunciata per giovedì la ripresa del negoziato Pechino-Hanoi

Rinvio tra URSS e Cina, stallo USA-URSS

Rimandato di «almeno una settimana» l'inizio delle conversazioni di Mosca - I delegati cinesi ritardano l'arrivo per «motivi tecnici» - La «Tass» polemica sul «caso cubano» mentre il «N.Y. Times» esorta il Congresso a ratificare il Salt

Hanno trovato ieri conferma le voci, diffusesi già nella serata di venerdì, sul rinvio del negoziato cino-sovietico che avrebbe dovuto iniziare martedì prossimo a Mosca. Secondo fonti cinesi, la decisione di rimandare l'inizio delle conversazioni «di almeno una settimana» è stata adottata di comune accordo dalle due parti ed è stata presa per «motivi tecnici»: cioè la delegazione di Pechino — che si dice dovesse essere diretta da un vice ministro degli esteri e che era attesa oggi nella capitale sovietica — non è in grado di partire.

A Pechino non sono stati aggiunti altri particolari, tranne una breve precisazione secondo cui i delegati non avrebbero dovuto imbarcarsi su un aereo di linea, ma su un volo speciale. Nulla di più. Ma quanto basta per introdurre motivi di preoccupazione, dopo che finalmente era stata raggiunta — e con fatica — un'intesa sulla data del negoziato e, soprattutto, dopo che nei mesi scorsi si era parlato di nuovi incidenti di frontiera. E' l'inizio di una nuova fase di stallo? Difficile dirlo, nonostante la continuazione delle polemiche — aspre nelle ultime ore circa la conferenza dei non allineati — e che si allargano anche al più incisivo ruolo americano, così come è apparso con la visita di Mondale a Pechino. I giornali sovietici a questo proposito sono abbastanza espliciti.

Un unico segnale distensivo, da questo punto di vista, va colto nell'annuncio, dato sempre ieri a Pechino, che giovedì prossimo riprenderà il negoziato cino-vietnamita, che si trascina senza esito dall'aprile scorso e che si inquadra anch'esso in un crescente scambio polemico, di accuse reciproche, tra Pechino e Hanoi.

Ma numerosi sono i segnali preoccupanti, soprattutto non guardando all'imminente trattativa cino-sovietica come ad un fatto isolato, bensì come ad uno dei fili principali attorno a cui è possibile cucire un quadro distensivo internazionale, nel suo complesso. Mosca, ad esempio, ha ieri accusato gli Stati Uniti di continuare a giocare la «carta cinese» in funzione anti-sovietica e, contemporaneamente, tre dispacci dell'agenzia «Tass» sono intervenuti nella polemica sul nuovo «caso cubano» sollevato al Congresso americano e su cui Vance e l'ambasciatore Dobrynin si sono visti ancora venerdì sera, senza giungere apparentemente ad alcun risultato.

La «Tass», in particolare, tornando a smentire la presenza di «una brigata d'assalto» a Cuba, capace di minacciare la sicurezza degli Stati Uniti, pubblica un lungo elenco di basi americane nel mondo, sottolineandone il rafforzamento: ad esempio — sostiene, citando un deputato dominicano — a Santo Domingo sono stati trasferiti di recente duemila «marines»; unità speciali americane — se ne è parlato in Kuwait — sono state trasferite nell'Oman; le basi di Okinawa, nonostante la restituzione dell'isola al Giappone, vengono rafforzate. Il tono dei dispacci è duro; ma la sostanza della replica può essere considerata facile, vista la debolezza degli argomenti di Washington sul «caso cubano»

Di questa fragilità si è fatto interprete preoccupato ieri l'autorevole «New York Times», il quale è intervenuto per esortare il Congresso a non pregiudicare la ratifica dell'accordo Salt subordinandola all'impasse con Mosca sulla «brigata a Cuba»: «Sarebbe — scrive il quotidiano — come pretendere di potere scambiare una bomba nucleare con una bomba a mano». Quella del giornale non è che una voce, visto che la vicenda dell'accordo Salt e dell'insieme dei rapporti con l'URSS appare oggi convogliata sulle lotte interne americane, nella prospettiva della campagna elettorale e dell'attacco che si sta sviluppando all'interno del partito democratico contro Carter (da parte in primo luogo del sen. Kennedy) e che i repubblicani ovviamente, tendono ad esasperare.

DA OGGI LA *A112* E' PIU'...

GIOVANE, ELEGANTE, RAFFINATA, SPORTIVA.

Naturalmente, da oggi la A 112 è più giovane, elegante, raffinata e sportiva della A 112 stessa, in quanto già da tempo è l'auto più giovane, elegante, raffinata e sportiva della sua categoria.
C'è una nuova A 112, quindi. Anzi ce ne sono 4.

C'è un rinnovamento esterno che ne esalta l'estetica: nuova mascherina, fasce laterali più ampie estese anche agli archi passaruote, grande scudo posteriore che custodisce i nuovi gruppi ottici.

C'è la versione "Elegant" che oggi è ancora più elegante: tessuti di nuovo esclusivo disegno, nuovi rivestimenti interni in colore nero, vellutino sul padiglione, moquette che copre ogni angolo della vettura.

Ci sono due nuove versioni: Elite e Junior.
La A 112 Elite si distingue per raffinatezza, ricchezza di dotazioni e perfezione di finiture. È un'auto che non ha confronti e tutto ciò che offre di serie lo dimostra: 5.a marcia (un lusso anche per auto di categoria superiore), accensione elettronica, vetri atermici, fari alogeni, sedili posteriori abbattibili separatamente, contagiri, tergilavalunotto, lunotto termico, specchietto retrovisore esterno regolabile dall'interno, ed ancora tanti particolari che ne fanno un'auto particolare.

1) 5.a marcia montata di serie sui modelli Elite ed Abarth.
2) Sedili posteriori abbattibili separatamente. Di serie sui modelli Elite ed Abarth.

3) Tettuccio apribile con deflettore anteriore. Di serie sul modello Junior.

La A 112 Junior si distingue per lo spirito gioioso e pratico. Per questo ha scelto colori vivaci, un aspetto simpatico e funzionale, un pratico e robusto tettuccio apribile che può essere regolato con l'auto in movimento e che è dotato di uno speciale deflettore deviavento. Ha scelto, insomma, la simpatia.

C'è l'eccezionale "Abarth" che oggi offre di serie: la 5.a marcia, per lasciarsi alle spalle chilometri e concorrenti con minor consumo e maggiore silenziosità; l'accensione elettronica per sentire i suoi 70 cavalli scalpitare subito, appena girata la chiave della messa in moto. E ancora: vetri atermici, tergilavalunotto, lunotto termico, fari alogeni, sedili posteriori abbattibili separatamente.

Ci sono 4 nuove A 112. E tante ragioni in più per scegliere una A 112.

NUOVA *A112*. AUMENTA LE DISTANZE.
Distribuita dai Concessionari Lancia.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Strizzano l'occhio ai giovani ma poi li considerano «barbari»

FIRENZE — In un periodo in cui l'abitudine a non sorprendersi di niente è diventata norma di vita quotidiana, non ci stupisce nemmeno il clamore che ha suscitato e continua a suscitare il concerto di Patti Smith.

In questi giorni vi sono stati commenti interessanti, seppure critici, e si sono udite poi una immensità di sciocchezze, di vere e proprie balordaggini. Cerchiamo di ragionare.

Vi sono motivati sospetti che si prestano a far dubitare della volontà-capacità di taluni di mantenere un giusto equilibrio rapportato all'entità degli avvenimenti.

Ormai questa è una caratteristica di organi di stampa fiorentini che non ha riscontro in nessun'altra città italiana. Si osservi l'atteggiamento tenuto a Bologna dai quotidiani e dalle forze politiche su analoga questione e si avrà un quadro del tutto diverso.

La verità è che qui da tempo è in atto una manovra tendente a colpire esclusivamente il nostro partito. Non ce ne lamentiamo, le nostre alleanze non si svilupperanno mai in direzioni ambigue e desolanti. Per questo non ci attendiamo favori e benevolenze né dalla « Nazione » né da alcuna « loggia ».

Sugli intricati giochi di potere e sugli interessi economici che essi sottendono e sullo sviluppo della città ritorneremo ampiamente nei prossimi giorni.

Rimane il fatto di una presenza di massa a quel concerto, non « barbari » ma giovani, con tutte le loro contraddizioni, con addosso i segni contrastanti di evoluzione e irrazionalità propri della fase di sviluppo e arretratezza della nostra società.

Quale credibilità possono avere quelle forze che piangono lacrime di coccodrillo sul dramma della droga e poi innalzano muri di ostilità e di diffidenza preconcetta nei confronti delle nuove generazioni?

Come può la società rinnovarsi quando forse i padri non riescono ad osservare nel profondo ciò che tumultuosamente va bussando alla porta? Noi non rincorriamo niente, non è nostra abitudine cavalcare tutte le tigri, sappiamo che la questione giovanile si risolverà con mutamenti seri della società e con l'introduzione di nuovi e duraturi valori.

Ma non accettiamo la ghettizzazione delle masse giovanili. La questione è universale: è mutato il linguaggio, il modo di comunicare, lo stare insieme In questi ultimi tempi è caduto il mito della violenza, permane tuttavia un distacco preoccupante dalla politica.

La dimensione individuale sembra prevalere anche se vi è una costante ricerca ad incontrarsi in momenti di massa.

La musica è uno di questi momenti, la presenza maggiore di giovani nei musei e nelle mostre sottintende la riscoperta di valori culturali.

Da un altro lato si allarga il fenomeno drammatico della droga come segno di disperazione e di isolamento, giovani donne sono sempre più esposte a fatti di violenza e di emarginazione. E' in questo complesso e contraddittorio panorama che si deve agire.

Perché immeschinire tutto nelle strumentalizzazioni più volgari? La questione giovanile non è problema del solo PCI, ma di tutte le forze democratiche ed essenzialmente per chi vuole trasformare la società italiana. Fondamentale è aprire un dialogo, far cadere i pregiudizi, agire per risolvere i problemi.

Noi la nostra parte la faremo, qui e in tutto il Paese. La DC, in una nota del Comitato comunale, ci accusa di aver contrabbandato un fenomeno di alienazione consumistica di tipo provinciale in un fatto culturale e di aver trasformato nei tre giorni, la città, in un bivacco.

Per la verità noi ci siamo proposti cose ben limitate. In primo luogo: offrire a masse di giovani la possibilità di assistere ad un concerto ed osservare da vicino un « mito » dei nostri tempi ed aprire su questi fenomeni una riflessione razionale. In definitiva per vedere cose e fatti per quelle che sono.

In secondo luogo: dimostrare che non obbligatoriamente la presenza di vaste masse giovanili sia un fatto traumatico per la città. La DC sia cauta ad emettere sentenze e pensi al suo passato e all'azione presente e scoprirà le responsabilità che essa porta per aver contribuito in modo decisivo all'edificazione di una società basata per l'appunto sul consumismo e sulla esasperazione di fratture e contrasti.

Il compito più urgente del momento sta nel condurre una efficace lotta per risolvere questioni da tempo aperte: scuola e lavoro, dare nuove attrezzature alla città in grado di recepire il turismo giovanile di massa per far sì che questo non significhi più appesantimento del normale svolgersi della vita cittadina e infine condurre una battaglia ideale che conquisti positivamente i giovani all'idea che è possibile trasformare la società italiana.

Per questi motivi ci è apparsa di un provincialismo esasperata tutta la polemica che si è svolta intorno ai « danni » dello stadio comuale (i fiorentini che si recheranno oggi alla partita si renderanno conto della reale verità) ma soprattutto perché intorno a questo problema si è aperta una « disputa di principio ».

Ebbene, noi per principio continuiamo ad essere, salvaguardando ovviamente in tutto e per tutto gli impianti, per una utilizzazione di tutte le strutture per varie iniziative.

E non vogliamo credere che si sia giunti al punto che una discussione sullo stadio comunale sia in grado di determinare tensioni e danni irreparabili nei rapporti tra le forze politiche.

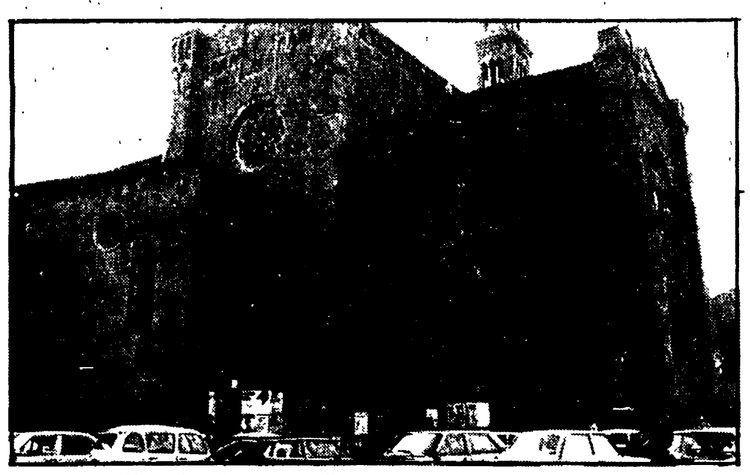
Michele Ventura

Segretario della Federazione comunista fiorentina

Era stata momentaneamente sospesa in alcune zone

Dopo la pausa estiva la zona blu si allarga a Santa Maria Novella

Alcuni ingorghi e traffico intenso nella prima mattinata, ma poi la circolazione automobilistica è tornata normale



Piazza Santa Maria Novella prima dell'istituzione della zona blu

Riapre la zona blu per i pedoni, si richiude per le macchine: piazza Santa Maria Novella, via degli Avelli e via della Scala sono di nuovo « out » per gli ingorghi stradali, per le code di auto, per i clacson. Ma il primo giorno c'è stata un po' di confusione, gli automobilisti spesso non sapevano, non ricordavano di averlo letto, e si sono ritrovati all'imbocco della strada chiusa senza sapere da che parte andare.

Una intera squadra di vigili (otto più due sottufficiali) hanno cercato di risolvere nodi e garbugli del primo giorno di richiusura di quel pezzo di zona blu. Piazza stazione, via Alamanni e via Panzani, tuttavia, hanno sofferto per l'intera giornata, sopratutto nelle ore di punta, di code ed ingorghi. Ma il traffico ha tenuto: più in là della zona immediatamente adiacente alle strade chiuse tutto si è svolto normalmente, il flusso di traffico sui viali e nel resto della città non ne ha risentito.

E gli automobilisti, erano seccati? « No, non direi proprio — dice il maresciallo dei vigili urbani della zona centro, quella nel fuoco del traffico di ieri — un po' disorientati forse, come l'altra volta. Del resto qualche giorno ci vuole per abituarsi al nuovo tipo di circolazione. Entro una settimana tutto rientrerà nella normalità. Anche l'altra volta era bastata una settimana perchè Firenze non soffrisse più di nodi di traffico ».

« Non erano neppure stupiti — aggiunge il maresciallo — molti sapevano che da oggi non si passava più da piazza Santa Maria Novella, ma a volte non ci si pensa, e si prende la solita strada per abitudine ».

La zona blu « riattata » da ieri, con un'ordinanza del 28 agosto, ripristina tutti i provvedimenti stabiliti nel novembre del '78 per la « nuova zona blu ».

Piazza Santa Maria Novella, infatti, era già rimasta chiusa per qualche tempo al traffico, « in prova » insieme al resto della nuova zona blu. Tra polemiche e primi esperimenti di nuova circolazione si era poi deciso di riaprirla, fino a nuovo ordine. Il nuovo ordine è arrivato, insieme alle proteste della zona per il pesante flusso di traffico di via degli Avelli, dove le auto procedevano a passo d'uomo litigandosi i centimetri, per tutto il giorno.

Dopo l'approvazione delle varianti

Una fetta di città strappata dalle mani della speculazione

La popolazione potrà avere uno spazio adeguato per i servizi e gli insediamenti produttivi

Con l'approvazione da parte del Consiglio comunale delle due varianti al piano regolatore, la città viene ad acquisire nuovi spazi per i servizi e per gli insediamenti produttivi.

Per avere un'idea dei benefici che Firenze e tutta la popolazione avranno con le correzioni apportate allo strumento urbanistico, è sufficiente ricorrere alle cifre: per i servizi sono stati recuperati mille ettari di superficie, il doppio esatto dell'area del centro storico, mentre le nuove zone destinate agli insediamenti produttivi ammontano a 55 ettari, cioè il 25 per cento in più rispetto agli attuali 275 ettari riservati alle attività economiche.

Questi dati servono a confutare, meglio di ogni altra argomentazione, le critiche generiche ed improvvisate dell'opposizione, soprattutto quella democristiana, che non ha approvato le modifiche al piano regolatore.

« Non va dimenticato — ci dice l'assessore Luciano Ariani — che diverse amministrazioni di centro sinistra sono cadute proprio su queste scelte urbanistiche, aprendo la strada a gestioni commissariali rovinose ».

« E' toccata all'amministrazione di sinistra rimediare ai guasti provocati dalle giunte di centro-sinistra che hanno gravemente compromesso l'uso del territorio, a causa di una previsione di piano faraonica che prevedeva l'insediamento di 700 mila abitanti nella nostra città ».

Centinaia di attività produttive, situate nei quartieri popolari, lentamente sono state prima emarginate e poi espulse dal territorio fiorentino, con danni incalcolabili sia dal punto di vista economico che in termini di equilibrio territoriale.

« Oggi, per richiamare gli artigiani cacciati dalla città e per dotare Firenze di nuovi servizi adeguati ai bisogni della popolazione, abbiamo sottratto — grazie all'approvazione di queste due varianti — centinaia di ettari alla speculazione edilizia ».

« La città necessita di nuove aree verdi e sportive, di scuole, attrezzature sanitarie, parcheggi e campeggi: il mondo della produzione reclama nuovi spazi per le attività produttive. Con i due provvedimenti adottati dal Consiglio comunale, crediamo di aver soddisfatto in parte a queste esigenze, correggendo con fatica gli errori commessi in passato dalle varie amministrazioni di centro sinistra ».

Ariani ricorda anche che tutte queste scelte sono il frutto di una lunga e laboriosa consultazione che l'amministrazione di sinistra ha avuto con i quartieri, i maggiori enti cittadini, i sindacati dei lavoratori, le categorie economiche e i rappresentanti del mondo imprenditoriale, sulla base di una verifica dei bisogni della città.

In pratica, l'approvazione delle due varianti rappresenta il primo passo verso una ristrutturazione più organica di tutto il tessuto territoriale di Firenze, sia in relazione alla nuova e diversa legislazione urbanistica nazionale e regionale, sia per il mutato quadro di riferimento socio economico della città.

Per il futuro di Firenze, ingigantito da previsioni mastodontiche che svuotano ed alterano l'equilibrio territoriale, si apre ora una fase nuova.

Al di là delle critiche strumentali e di circostanza fatte dalla DC in Consiglio comunale, l'amministrazione di sinistra ha il merito di aver voltato pagina nella politica della gestione del territorio.

Lo spettacolo avrà luogo al prato del Quercione

«Woodstock in Europe» si terrà mercoledì prossimo alle Cascine

La nuova soluzione è stata adottata per garantire lo svolgimento della manifestazione
Un evento culturale e di grande importanza - Il giudizio dell'ARCI - Misure per il traffico

Il concerto di mercoledì con Joe Cocker, Country Joe Mc. Donald, Arlo Guthrie e Richie Havens si farà al prato del Quercione alle Cascine.

Lo hanno annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa gli assessori Camarlinghi, Sbordoni e Boscherini.

« Abbiamo scelto questa soluzione — ha deto l'assessore Camarlinghi — in primo luogo per garantire lo svolgimento del concerto. E' una manifestazione importante per la vita culturale della città e vogliamo che Firenze sia una città aperta ai fermenti culturali provenienti anche da oltre oceano ».

« Con questa decisione si è anche voluto superare le polemiche sviluppatesi in questi giorni ».

L'assessore Sbordoni ha illustrato i provvedimenti che verranno presi a partire da martedì per rendere possibile lo svolgimento del concerto alle Cascine: verrà approntato in questi giorni un piano per consentire sia lo svolgimento delle corse ippiche all'ippodromo sia del concerto.

Nel prato del Quercione, una struttura frequentemente usata per grandi manifestazioni pubbliche, verrà approntato unicamente un palco, un impianto di illuminazione, appositi servizi igienici. Un ringraziamento è stato rivolto dall'amministrazione comunale alle forze dell'ordine sia per il concerto della settimana scorsa sia per quello di mercoledì.

Il presidente dell'ARCI, Senatori, a nome degli organizzatori, ha valutato positivamente la scelta del prato del Quercione, ringraziando l'amministrazione comunale per il rapporto di collaborazione venutosi a creare.

« Positiva è la scelta — ha detto Senatori — perchè permette di mantenere il concerto non rompendo i rapporti faticosamente stretti con i cantanti americani. Positiva anche perchè consente a Firenze di essere un centro internazionale di musica. Positiva perchè permette di tenere un rapporto con le migliaia di giovani che verranno da tutto il centro sud ad ascoltare la loro musica ».

Intanto l'ARCI si è impegnata a presentare una proposta di utilizzo polivalente delle strutture sportive, in particolare dello stadio.

Aperta a Palazzo Vecchio la mostra dell'antiquariato

Si è ufficialmente inaugurata con una cerimonia in Palazzo Vecchio in Firenze la XI Biennale internazionale dell'antiquariato che proseguirà nella storica sede di Palazzo Strozzi fino al 7 ottobre.

La cerimonia è stata occasione per importanti affermazioni di principio sulla volontà del parlamento europeo, ha infatti presenziato e parlato il suo vice-presidente Mario Zagari, di proporre che Firenze divenga la capitale ideale della cultura europea. L'affermazione, che è estremamente significativa, si è accompagnata all'altra sulla esigenza di una legislazione comunitaria unificata sul comercio e sulla tutela delle opere d'arte.

Oltre al vice presidente Zagari hanno parlato l'assessore alla Cultura del Comune di Firenze Franco Camarlinghi e il presidente della Mostra dell'antiquariato Andrea Von Berger.

Sono un giovane e una ragazza

Arrestati dai carabinieri due spacciatori di droga

Altri due arresti per lo spaccio dell'eroina, operati questa volta dal nucleo operativo del gruppo dei carabinieri Sono una ragazza e un giovane: Santina Di Napoli 19 anni, da Giuliano, in provincia di Napoli, residente a Valdagno ma domiciliata a Firenze in via Borgo La Croce II e Walter Mauro Murgia, 21 anni, da Quarto di Sant'Elena, abitante in via Faentina 44.

La ragazza è stata sorpresa la notte scorsa al Ponte Vecchio mentre spacciava alcune dosi di eroina. Fermata, è stata trovata in possesso di una bustina con una dose e mezzo grammo di eroina. La giovane è conosciuta come tossicodipendente ed è diventata spacciatrice per procurarsi la «roba».

Ma da chi riceveva la droga, chi la riforniva? I carabinieri sono riusciti a risalire anche al «corriere», cioè a Walter Mauro Murgia, conosciuto nell'ambiente dei drogati come «Mauro». Le ricerche incominciate subito dopo l'arresto della ragazza, hanno permesso agli inquirenti di stabilire che il Mauro Murgia si era recato a Milano per rifornirsi, e infatti nei pressi della stazione di Santa Maria Novella è stata rintracciata la sua moto.

I militari si sono appostati e il giovane, di ritorno dal capoluogo lombardo, è stato bloccato. Indosso però neppure un grammo di eroina. Si è perquisita allora la sua abitazione in via Faentina, ma anche se non è saltata fuori la droga è stata sequestrata una bilancina di precisione che serve appunto per dosare l'eroina, alcune buste di nailon vuote con tracce dello stupefacente e poi una valigetta di fibra contenente mannite, cioè il preparato che viene usato per «tagliare» la droga.

Al giovane, che viene ritenuto un personaggio di un certo rilievo tra i fornitori di eroina del mercato fiorentino, sono stati sequestrati anche degli appunti da cui risultano una serie di pagamenti effettuati, secondo gli inquirenti, per acquistare la «roba».

Il sostituto procuratore Cariti, subito informato, ha spiccato ordine di cattura nei confronti del Murgia per spaccio di sostanze stupefacenti, la stessa accusa rivolta alla ragazza.

In due giorni sono già stati arrestati quattro spacciatori (due dalla squadra mobile, due dai carabinieri). Ciò significa che il mercato «tira» e che ai colpi delle autorità di pubblica sicurezza, l'organizzazione risponde subito rimpiazzando quanti cadono nella rete della polizia.

Il giro di affari è troppo grosso, troppi interessi si muovono attorno al traffico della droga perché, l'organizzazione si inceppi per la perdita di due, quattro o dieci spacciatori. Comunque è necessario continuare l'opera di vigilanza e di controllo. Come si vede i risultati non mancano.

Due giovani su una moto muoiono sull'« A 1 »

Due morti sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto ieri allo svincolo dell'Autostrada del Sole. Una moto « Honda », condotta da Giuseppe Giudici, 25 anni, abitante a Scandicci in via del Botteghino 143, con a bordo Pasquale Girardi, 19 anni, residente anch'egli a Scandicci, via Foscolo 24, proveniva dalla Autosole in direzione di Firenze.

Allo svincolo per immettersi sulla Firenze-Mare, la moto, per cause ancora da accertare si è scontrata frontalmente con una « 132 » condotta da Bruno De Stefano, abitante in via Lippi. L'urto è stato terribile: Pasquale Girardi moriva sul colpo, mentre il conducente trasportato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni di Dio con coma profondo, cessava di vivere poco dopo il ricovero.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO

P.zza S. Giovanni 20 r. via Ginori 50 r. via della Scala 49 r. p.zza Dalmazia 24 r. via G.P. Orsini 27 r. via di Brozzi 282 a b. via Starnina 41 r. int. staz. S.M.S. Novella, p.zza Isolotto 5 r. v.le Calatafimi za, Borgognissanti 40 r. via G.P. Orsini 107 r. p.zza delle Cure 2, via Senese 206 r. via Calzaiuoli 7 r. v.le Guidoni 89 r.

RICORDI

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Vivaldo Sonnoli, di Campi, ex operaio delle officine Galileo, la moglie Adriana, i figli Aldo ed Enzo e i nipoti Sabrina, Massimo e Daniele nel ricordarlo con imutato affetto, sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno Venanzio Barducci, della sezione Di Vittorio di Calenzano, la moglie Dina lo ricorda con imutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e, sottoscrive 20 mila lire per l'Unità.

* * *

In ricordo del compagno Mauro Ciccarello, partigiano combattente dei gruppi di combattimento Friuli, iscritto alla sezione « Bruno Giugni » delle Cure, deceduto il 17 novembre del 1974, la mamma e la moglie Vera, i figli Gianfranco e Loretta, sottoscrivono 10 mila lire per il nostro giornale.

LUTTO

Sabato 8 settembre scorso, è mancato all'affetto dei suoi cari, il compagno Dino Cappelletti. Lo annunciano addolorati, ad esequie avvenute, la moglie Adele e il figlio Tiziano. Giungano loro le condoglianze della nostra redazione.

FESTE DELL'UNITA'

Due buone notizie arrivano da « Pinete » frazione del comune di Fucecchio: la prima si tratta della costituzione della cellula del PCI e, la seconda che arriva in conseguenza, della realizzazione, per la prima volta, della festa dell'Unità.

Dopo l'incontro con il sindaco di Fucecchio su « I comunisti nell'ente locali » che si è tenuto ieri (prima giornata), per oggi, a conclusione, sono in programma: alle 10 diffusione dell'Unità, e, nel pomeriggio ballo liscio e un dibattito su « Compromesso storico e austerità nella proposta del PCI » al quale parteciperà il compagno Franco Pacchi.

Giornata di chiusura oggi, anche per la festa dei compagni delle « Caldine »: alle 16 il complesso campano di canti popolari presenta lo spettacolo « O' cunto d'o au d'ò quatto' e coppe », e, alle 21 ballo liscio. Alla casa del popolo di « Castello » la festa si conclude oggi, con alle 12 pranzo popolare e, alle 21 all'arena estiva il gruppo teatrale I Braconi presenta uno spettacolo in vernacolo.

Diffusione della stampa comunista, alle 10, e spettacolo per ragazzi con il gruppo « Il mago di Oz »; conclusione della festa, oggi a « S. Donnino »; venerdì prossimo si aprirà la festa dei compagni della cellula « Ivo Lazzeri » di Bagno a Ripoli.

DITTA IN PRATO CERCA
OPERAI
per lavoro di tessitura su macchine circolari a pelo. Esperti o disposti ad imparare. Si richiede: serietà e referenze età da 30 a 40 anni, possibilmente residenti in Firenze. Tel. 0574/592720 o 590706 (ore ufficio).

SORDITA'?
APPARECCHI ACUSTICI
PHILIPS
FIRENZE - Via dei Pucci 1/D
Tel. (055) 215.259

ARREDAMENTI
BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
FIRENZE - Via Martelli, 2
Telef. 287171 - 211449

IMMOBILIARE
FINTOSCANA
Mutui - Sconti - Anticipazioni - Compravendita - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.
VIA TOGLIATTI, 17
SPICCHIO - EMPOLI
TELEFONO 508409

FIRENZE PIAZZA DUOMO 5/R TEL 214352
OMAGGIO
una pellicola Kodacolor per ogni sviluppo colore 20 pose
KODACOLOR II C 135-20 20 EXPOSURES
PHOTO IMPORT Carnicelli
Autorizz. Int. Finanza - PT Prot. 7684 R 3

BAMAUTO s.r.l.
LA NUOVA CONCESSIONARIA
FIAT
al vostro servizio con tanta cordialità
Firenze - Via Baccio da Montelupo, 179
Tel. 784256/363

VOLKSWAGEN
la stessa qualità

...34 milioni di volte
Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco e la Passat
CONTRO LA CORROSIONE 6 anni garanzia
per un giro di prova le troverete qui
IGNESTI-FIRENZE
VIA PRATESE, 166 - TEL. 373.74
VIALE EUROPA, 122 - TEL. 488 3

In un'agitata assemblea è stato deciso di riprendere la produzione

I conciari sfidano la magistratura

Della grave decisione del Consiglio dei ministri, che non ha adottato nessun provvedimento di modifica della legge Merli, si è occupato anche il Consiglio regionale toscano, nel corso dell'ultima riunione.

Il Consiglio, dopo aver ascoltato le comunicazioni della Giunta sulla situazione e sui problemi relativi all'applicazione della legge n. 319, ha approvato all'unanimità, con la sola esclusione dei consiglieri missini, un ordine del giorno in cui, « preoccupato della mancata determinazione in merito da parte del Consiglio dei ministri, chiede che sia adottato un provvedimento che valga a riportare immediatamente la normalità nei settori produttivi e abbia contenuti normativi e finanziari indicati nel documento approvato unanimemente l'11 settembre dalle Regioni a conclusione del convegno svoltosi a Lido di Camaiore ».

MARINA DI PISA — Gli industriali, dunque, hanno deciso: i bottali riprenderanno a girare mercoledì prossimo. Nella settimana entrante i cittadini della provincia di Pisa daranno vita ad una manifestazione contro lo slittamento della legge Merli. In questo modo gli industriali hanno guadagnato ancora qualche giorno di tempo per cercare una soluzione legislativa alla vicenda santacrocese.

La decisione non è stata pacifica. L'assemblea convocata dalle associazioni degli imprenditori all'Auditorium della Cassa di risparmio di San Miniato è rimasta per lungo tempo paralizzata dalle divisioni interne al fronte padronale. Il dibattito in aula non è riuscito a formulare una proposta che trovasse tutti d'accordo, al contrario l'assemblea rischiava di polverizzarsi in decine di posizioni contrastanti che si paralizzavano l'una con l'altra. E' stato necessario sospendere i lavori e riunire i rappresentanti delle varie organizzazioni in una saletta a parte per riuscire a rompere l'impasse.

In tarda serata la proposta, poi accolta da tutta l'assemblea: attendere fino a martedì e poi riaprire, in ogni caso. Una sfida alla magistratura? Nello spirito dei conciari c'è questo, anche se una decisione unilaterale degli imprenditori non riguarda solo la magistratura ma investe direttamente tutte le forze politiche e sociali della zona. Contro i fulmini dei pretori l'assemblea di San Miniato ha escogitato un sistema che dovrebbe far scoppiare il « caso » anche nel resto d'Italia. Gli industriali formeranno una commissione viaggiante che attraverserà le zone industrializzate italiane e denuncerà alla magistratura tutte le aziende che violano la legge antinquinamento. In altre parole una iniziativa « alla radicale », di quelle che mirano alla tanto peggio tanto meglio. Gli imprenditori faranno veramente ciò che hanno annunciato? Non è poi così sicuro, dato che al momento della riapertura riaffiorerebbero tutti i contrasti già manifestati nel corso dell'assemblea sanminiatese. Non tutti i conciari sono disposti a rischiare denunce e soprattutto multe salatissime che alcuni di loro non riuscirebbero a pagare. Né, d'altra parte, è possibile che alcune aziende riprendano la produzione mentre altre rimangono ferme: il ciclo produttivo estremamente frazionato, tipico dell'economia locale, lo impedisce.

Insomma, per ragioni strutturali, le imprese sono costrette a comportarsi tutte nello stesso modo. La parola passa dunque ancora una volta alle prese di posizione di amministratori e partiti, alla mobilitazione che in questi giorni si riesce a mettere in moto per fare pressioni sul governo. Mentre ancora era in corso a San Miniato l'assemblea dei conciari, a Marina di Pisa iniziava un'altra affollatissima assemblea, questa volta di normali cittadini. La riunione, al cinema Giannini, era stata convocata dal comitato antinquinamento per discutere le prossime iniziative di lotta. I comitati antinquinamento della Provincia si riuniranno in queste ore per organizzare una manifestazione provinciale di protesta verso la proposta della commissione lavori pubblici.

I bottali dovrebbero cominciare a girare fin da mercoledì - Una commissione in tutta Italia per denunciare le aziende che non rispettano la legge Merli Il Consiglio regionale chiede un provvedimento governativo urgente

Questo disegno di legge — è stato detto nel corso dell'assemblea a Marina di Pisa — è punitivo sia nei confronti delle richieste avanzate dai comitati antinquinamento che verso il documento approvato dai sindacati, partiti ed industriali santacrocesi ».

Nel cinema Giannini, dove erano presenti anche il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, assessori comunali, i deputati comunisti Bernardini e Moschini e i rappresentanti di altre forze politiche, è stato letto il testo del documento stilato dalla giunta comunale pisana: « La proposta della commissione — afferma l'ordine del giorno — è in contrasto con la grave realtà di vaste zone del paese, tra le quali la città, le coste e la provincia di Pisa, che necessitano di programmi precisi ed interventi urgenti.

La proposta — continua l'ordine del giorno della giunta comunale pisana — non tiene conto delle posizioni espresse nel documento concordato a Santa Croce sull'Arno dagli Enti locali, dalle organizzazioni sindacali e dagli imprenditori della zona del cuoio e dalla Regione Toscana, fatto proprio dai parlamentari toscani e illustrato al ministro dei Lavori Pubblici e dai gruppi parlamentari. La giunta comunale — si afferma ancora nel documento — chiede che nella discussione alla Camera il provvedimento sia modificato e preveda i finanziamenti necessari per l'avvio immediato dei programmi di disinquinamento e i relativi poteri ai Comuni e alle Regioni di intervento e controllo sulla realizzazione dei programmi e sulle scadenze; la giunta comunale, in accordo con il comitato del litorale pisano, in prossimità del convegno regionale da tenersi a Pisa, sta predisponendo le necessarie iniziative insieme con la Regione e gli Enti locali del Valdarno per il miglioramento della situazione della prossima estate.

a. l.

Nota della commissione agraria del PCI

Caccia: un problema che non si può affrontare sul piano dell'emotività

Non può essere accettato il referendum per sospendere per cinque anni l'attività venatoria - Le vere cause di degradazione

Riapre oggi l'attività venatoria. In provincia di Firenze sono circa 70.000 i cacciatori, in Toscana oltre 200.000.

E' già questo un dato eloquente del carattere di massa che ormai ha assunto questo sport e dei complessi problemi che suscita e pone alle istituzioni e alla società intera.

Ma la caratteristica essenziale dell'apertura di quest'anno ci sembra l'acuirsi di una polemica tra «filo» e «anti» caccia che, se pure ha il merito di evidenziare problemi che indubbiamente esistono e che hanno bisogno di risposte adeguate e nuove, rischia, tuttavia, per i toni e le posizioni preconcette che spesso rivelano, di esasperare i problemi stessi e di ritardarne la soluzione.

Vogliamo dirlo subito con estrema franchezza: pur condividendo l'esigenza di un maggiore interesse della società e delle istituzioni per l'uso delle risorse e la preoccupazione per la crescente rarefazione della selvaggina, non possiamo aderire ai contenuti e ai metodi di chi ha promosso il referendum per la sospensione della caccia in Toscana per cinque anni.

Non v'è dubbio che un esercizio di caccia non sufficientemente controllato e regolato rimasto in vigore per troppo tempo nel nostro Paese per responsabilità dei governi a direzione democristiana e le resistenze in particolare della DC a modificare la legge del 1939, ha contribuito ad accentuare atteggiamenti corporativi e consumistici che hanno in parte anche snaturato il carattere sportivo dell'attività venatoria e provocato una crescente rarefazione in particolare di alcune specie di fauna stanziaria e migratoria.

Tuttavia ci sembra del tutto fuorviante vedere solo in questo la causa di tale rarefazione e più in generale dell'attuale sfascio dell'ambiente e della natura.

E' soprattutto nell'industrializzazione, concentrata caoticamente in alcune zone, e nel conseguente abbandono della collina e della montagna, nella crisi dell'agricoltura, nel dissesto idro-geologico, nell'urbanesimo esasperato, nell'inquinamento industriale e urbano, nell'uso indiscriminato di pesticidi e anticrittogamici altamente velenosi e distruttivi di varie specie, imposti dai monopoli dell'industria chimica, che bisogna cercare le ragioni delle gravissime alterazioni negli equilibri ecologici e ambientali e della conseguente rarefazioone dell'avi-fauna.

Vi è un intreccio complesso tra esercizio venatorio e difesa della natura e dell'ambiente e agricoltura. Ma una attività venatoria rigorosamente regolamentata ed esercitata con criteri scientifici e programmatici di prelievo faunistico non solo è compatibile con gli equilibri biologici, ma assolve anche ad una funzione positiva per il controllo delle diverse specie, permettendo un abbattimento razionale della fauna selvatica esuberante ed estremamente dannosa all'agricoltura.

Per questo ci sembra estremamente pericolosa la proposta di abolizione totale, temporanea o permanente della caccia. Basterebbe, senza nemmeno scomodare famosi naturalisti, parlare con qualche contadino per rendersi conto dei danni all'agricoltura e all'ambiente che provocherebbe una simile proposta e quindi il proliferare indiscriminato soprattutto di alcune specie.

Queste considerazioni tuttavia non eliminano il giudizio estremamente negativo per i ritardi con cui nel nostro paese siamo arrivati a una legge (la n. 968 del 1977) che pur presentando vari limiti e pur dovendo essere ancora adeguata alle nuove convenzioni internazionali e direttive CEE (e questo è un compito del governo centrale), rappresenta un reale passo in avanti per il superamento di una visione settoriale e anarchica dell'attività venatoria, un modo diverso di pensare la caccia e la natura.

La stessa Regione Toscana ancora prima dell'approvazione della legge nazionale nel 1974 aveva varato una legge (n. 35) universalmente considerata tra le più avanzate e rispondenti alla crescita culturale della società e agli obbiettivi di difesa del patrimonio faunistico, mentre è in fase avanzata di consultazione una nuova proposta di legge regionale, di cui noi sollecitiamo una rapida approvazione.

Crediamo sia questo un concreto terreno di incontro e anche di discussione per eventualmente migliorare e, se necessario rendere ancora più rigorosa la normativa, rifuggendo da posizioni preconcette, atteggiamenti catastrofici e argomentazioni emotivo-moralistiche o passionali che certamente non spingono alla pacatezza e ragionevolezza necessaria per rendere la normativa sempre più rispondente al rispetto dell'agricoltura e dell'ambiente, alla ricostituzione del patrimonio faunistico, e a un esercizio venatorio adeguato a queste necessità.

Significativa in questo senso è stata in questi ultimi tempi la crescita culturale delle organizzazioni venatorie per la maggiore attenzione da loro riposta verso i problemi dell'ambiente e dell'agricoltura.

Importante nello stesso tempo è stata anche la nascita e lo sviluppo di diverse associazioni naturalistiche che tuttavia nella loro quasi generalità non si sono poste in maniera pregiudizialmente contraria a una caccia rigorosamente regolamentata per tempi e per specie e con limiti di carniere.

Contrariamente quindi ai promotori della proposta di abolizione della caccia pensiamo che ci siano le condizioni per poter trasformare sempre più l'attività venatoria in uno sport che concilii l'uomo alla natura e che faccia del cacciatore un cittadino e uno sportivo sempre più naturalista e al servizio dell'ambiente e della natura.

Per far questo è necessario, così come prevede la proposta di legge regionale, sviluppare con l'ausilio di tutte le componenti sociali, un ricco tessuto di strutture non solo venatorie, ma soprattutto naturalistiche, democraticamente gestite dalle istituzioni elettive assieme ai rappresentanti degli agricoltori, dei naturalisti e delle associazioni venatorie.

La commissione agraria della Federazione fiorentina del PCI

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel

EMPOLI - Via J. Carrucci 94-98 - Tel. 0571/73612

Saranno rifatte le analisi per cinque aziende dell'area tessile pratese

Nuova verifica dei tassi di inquinamento

PRATO — Una via d'uscita si è aperta alla controversia che ha diviso gli industriali pratesi, da un lato, e la provincia dall'altro, in seguito all'ordinanza di revoca dell'autorizzazione di scarico emessa dall'assessore provinciale Righi sulla base dell'articolo 25 della legge Merli.

Cinque sono le aziende pratesi attualmente colpite dall'ordinanza. Per esse, ha detto l'assessore provinciale nel corso di una conferenza stampa, si seguirà la strada, dopo due incontri con gli industriali, il Consorzio acqua di Prato, i proprietari delle ditte interessate, il sindaco di Prato e i capo gruppo del consiglio provinciale, di una ulteriore verifica dei tassi di inquinamento degli scarichi.

In pratica si ammette la possibilità che nelle loro dichiarazioni iniziali, presentate a suo tempo sui tassi di inquinamento degli scarichi, le aziende possono aver commesso degli errori, per cui anche l'aggravamento dell'inquinamento non sarebbe quantificabile.

Ed inoltre, ha affermato Righi, le stesse rilevazioni del laboratorio d'igiene e profilassi della Provincia, pure se fatte secondo quanto prescrive la legge, con campionature nell'arco di tre ore, possono essere cadute in errore, non tenendo conto dei diversi tassi di inquinamento degli scarichi a seconda della lavorazione fatta di volta in volta da ogni singola azienda, come negli incontri è stato fatto notare dal sindaco di Prato e dal presidente del Consorzio acqua.

Per cui, per stabilire il dato medio di inquinamento, occorre un arco di tempo molto più vasto. Per questo ci si è trovati d'accordo di fare installare nelle aziende degli speciali strumenti che consentano una campionatura automatica durante tutto l'arco della giornata, e in tempi molto più vasti. Il ragionamento fin qui atto non vale per un'azienda di Valano, la ditta « Rosalinda » sul cui capo penderebbe una precedente ordinanza già da cinque o sei anni emessa dal Comune di Valano e per un'altra azienda che ha proceduto all'ampliamento delle lavorazioni senza le necessarie autorizzazioni.

In quest'ultimo caso la possibilità di ulteriore verifica non è valida per quanto concerne l'ampliamento.

Righi ha aggiunto « che le aziende rimarranno chiuse, perché non è possibile una sospensiva del provvedimento ri revoca ». E inoltre « l'azienda deve dimostrare a fronte delle nuove analisi di non aver violato l'articolo 25 della legge Merli »». I tempi saranno condizionati dalla presentazione delle nuove dichiarazioni da parte delle aziende, che dovranno poi essere verificate in sede provinciale.

Righi ha anche detto che « dove esiste inquinamento o c'è l'aumento di questo la legge sarà applicata » facendo chiaramente intendere che la commissione ecologica provinciale esaminerà al più presto nuovi casi di aziende luoghi sulla base dei sopralluoghi compiuti e delle campionature.

La schiarita che c'è stata, non sembra aver disciolto tutte le controversie. Infatti da parte industriale si continua a sostenere che la Provincia poteva regolarsi in altro modo, magari attraverso procedimenti giudiziari. Del resto le notizie che vengono da Roma non sono confortanti, soprattutto per la latitanza del governo e per le decisioni in sede referente della commissione lavori pubblici, con il voto contrario comunista, di andare nella sostanza ad una semplice proroga che non risolverebbe quei problemi (copertura finanziaria della legge per gli enti pubblici e anche per i privati) da più parti sollevati e dagli Enti locali in primo luogo.

Il clima sembra essere, comunque, a Prato, più disteso, in una situazione che rischiava, se non avesse prevalso come si è verificato fino ad ora, il buonsenso di responsabilità, di farsi pesante.

Si cerca di esaminare ora caso per caso, e le particolarità di ogni zona, con le sue specifiche caratteristiche produttive in una situazione dell'intera provincia di Firenze, dove solo, secondo quanto ha detto l'assessore provinciale, il 40 per cento delle aziende rispetta la tabella « C » della legge Merli.

b. g.

ARCISPEDALE S. MARIA NUOVA E STABILIMENTI RIUNITI DI FIRENZE
(OSPEDALE GENERALE REGIONALE)

Concorsi a posti di personale sanitario

Sono indetti i seguenti pubblici concorsi di assunzione per titoli ed esami a:
N. 1 posto di « Aiuto ospedaliero addetto alla Divisione di Neuropsichiatria » (Clinica Neurologica)
N. 6 posti di « Assistente di Chirurgia ».

Per i requisiti di ammissione e le modalità di svolgimento del concorso, valgono le norme di cui al D.P.R. n. 130 del 27-3-1969, quale risulta modificato dalla Legge n. 148 del 18-4-1975.

Il termine per la presentazione delle domande, redatte su carta legale e corredate dei documenti di rito, scade alle **ore 12 dell'8 ottobre 1979.**

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla **Segreteria del Personale dell'Ente - P.zza S. Maria Nuova n. 1 - Firenze**

IL PRESIDENTE: **Olinto Dini**

Importante iniziativa della scuola professionale di Empoli

Agli aspiranti muratori cinquemila lire al giorno

I corsi sono stati istituiti dalla Provincia in collaborazione con i comuni del comprensorio - Saranno garantiti il servizio mensa ed il rimborso delle spese dei viaggi con i mezzi pubblici - La scuola sarà aperta anche alle ragazze

EMPOLI — Giovani, muratori cercasi. L'invito più o meno è di questo tenore. Lo rivolge la scuola professionale edile della provincia di Firenze, che, in collaborazione con il consorzio dei Comuni del comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno, sta organizzando un corso teorico pratico per giovani che vogliono entrare a lavorare nel settore dell'edilizia.

E' un invito molto « concreto ». Il corso avrà la durata di un anno e mezzo, con lezioni teoriche e pratiche in aula e in un cantiere. Possono iscriversi le persone che abbiano terminato la scuola dell'obbligo, di età compresa tra i 15 ed i 25 anni.

All'inizio avranno un premio giornaliero di 5 mila lire che poi salirà fino a raggiungere la paga media di un operaio comune nell'edilizia; saranno garantiti il servizio di mensa ed il rimborso delle spese di viaggio con mezzi pubblici. Al termine dei 18 mesi è previsto il rilascio delle qualifiche di muratore, ferraiolo, carpentiere.

Per tutti — e questo è un particolare di rilievo — è assicurato un posto di lavoro.

In due parole: si impara, si guadagna e al tempo stesso si creano le prospettive per una occupazione stabile e qualificata. La proposta dovrebbe essere assai allettante. Il perchè di questa iniziativa è intuitivo.

« L'edilizia — spiega Mario Cioni, presidente del consorzio dei Comuni del comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno — corre seri pericoli, perchè la manodopera specializzata diviene sempre più difficile da trovare. Nella nostra provincia, l'età media dei muratori si aggira sui 50-55 anni. E' un processo di invecchiamento continuo dato che di giovani ne arrivano veramente pochi ».

« Le imprese sono sempre alla ricerca di nuovi operai, ma i loro tentativi quasi sempre finiscono nel nulla ».

« Sarebbe preoccupante — aggiunge Cioni — se fossimo costretti, come già avviene in altre parti d'Italia, a far venire manodopera dall'estero, dai paesi sottosviluppati, per coprire i vuoti lasciati dai lavoratori italiani. Ecco, il nostro corso vorrebbe essere proprio uno stimolo, un incentivo, affinchè i giovani in cerca di lavoro si avvicinino a questo settore che di loro ha bisogno ».

Una esperienza di questo tipo si è già svolta nel Mugello, con risultati positivi. I giovani frequentanti, fra l'altro, hanno costruito graficamente gli spogliatoi dello stadio di Borgo San Lorenzo. E' un precedente importante che può fare ben sperare.

Le amministrazioni dei Comuni della Valdelsa e del Medio Valdarno hanno assicurato tutta la loro disponibilità, per offrire le sedi dove tenere le lezioni e svolgere le esercitazioni pratiche di lavoro.

Lo conferma Luigi Tafi, assessore allo Sviluppo economico del comune di Castelfiorentino: « Ad una iniziativa come questa, non si può non dare tutto il nostro aiuto. La mancanza di manodopera in edilizia è un problema reale per la nostra zona, tant'è vero che tante gare di appalto di alcune opere pubbliche non di rado vanno deserte e causano un ritardo nei programmi dei comuni. E c'è da aggiungere che in qualche caso si riscontra una scarsa professionalità nei dipendenti di imprese edili. Quindi, ben venga un corso professionale ».

L'unica incognita, a questo punto, sono i giovani. Quale sarà la loro reazione? Quante saranno le iscrizioni? E' difficile fare previsioni. Per sensibilizzarli ed invogliarli, si stanno preparando manifesti, lettere e si pensa a contatti più diretti attraverso riunioni e assemblee.

Il numero indicativo di partecipanti è previsto in 20 persone, ma potrà salire se le richieste saranno superiori. Il costo non è indifferente: 170 milioni, di cui metà coperti con un contributo del fondo sociale della CEE. Le lezioni avranno inizio nei prossimi mesi. Ovviamente, possono partecipare anche le ragazze.

Le domande di iscrizione devono essere presentate entro il 30 novembre prossimo alla sede della scuola professionale edile, via Manzoni 19, Firenze, oppure entro il 15 novembre presso il consorzio dei comuni del comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno, via del Papa 43, Palazzo Municipale, Empoli.

Fausto Falorni

Festa delle donne comuniste a Empoli

Le donne comuniste di Empoli stanno preparando la loro « festa », che si svolgerà dal 18 al 22, in piazza Matteotti. Cinque giorni di dibattiti, spettacoli, incontri.

E' una iniziativa particolarmente significativa. « La vita quotidiana di una donna è un groviglio di contraddizioni — scrivono le donne comuniste di Empoli in un comunicato —. Quasi non c'è problema di questa società che non si rispecchi nella giornata di una donna, trovandovi una sua drammatica specificità ».

Rassegnata o ribelle, sempre angosciata, sempre in una disperata lotta con le cose, il tempo, lo spazio che la circonda, tà di una società che proprio nell'aggravarsi delle sue contraddizioni spesso si Cose, spazio e tempo, segnati dalle ostilità di una società che proprio nell'aggravarsi delle sue contraddizioni spesso si chiude, sfugge, si frantuma in regimi separati quasi nella illusoria ricerca di un residuo di salvezza all'ombra di miti e valori vecchi ma congiunti.

Ma proprio per questo non c'è lotta, nella società, non c'è aspirazione di trasformazione e progresso, che non trovi un eco appassionata nell'ansia di liberazione delle donne.

Non ci può dunque essere progetto di trasformazione, per una vita diversa, che non veda le donne in prima fila, che non si assuma pienamente e compiutamente la responsabilità di risolvere i loro problemi.

E allora le donne comuniste allo scoperto, a riproporre tutta la centralità politica nella « Giornata della Donna », a chiedere, informare, discutere sulla donna e il lavoro, la donna e la casa, la famiglia e lo studio: le cose concrete che, cambiate, possono dare un tono nuovo alla vita, non solo alle donne: e riproporre tutta la voglia e la gioia di vivere delle donne.

stilauto SpA

PRESENTA LA

NUOVA FORD TAUNUS

1300 - 1600 - 2000 c.c.

PROVE E PRENOTAZIONI — PRONTA CONSEGNA

RATEIZZAZIONI FINO A 36 MESI

Tradizione di forza e sicurezza Ford

PRATO
Sede legale e servizi:
VIA DI MAIANO, 3 - TELEFONO 592.139
Sede amministrativa:
VIA FERRUCCI, 78-80-82 - TELEF. 21.716

Esposizione:
VIALE MONTEGRAPPA, 114 - Tel. 594.606

MONTEMURLO
VIA OSTE, 90-b - TELEFONO 790.625

Approvata la legge regionale per la costituzione del Parco Migliarino-San Rossore

La Toscana ha un nuovo Parco

Si estende su più di 20 mila ettari di litorale Comprende tra l'altro la macchia lucchese, il lago di Massaciuccoli, la macchia di Migliarino, la tenuta di San Rossore e Tombolo Hanno votato a favore PCI, PSI e DC; contrari solo i missini

Accompagnato da polemiche ormai decennali arrivate sui giornali a punte da calor bianco nel pieno dell'estate sempre avara di notizie; preceduto da una lunga consultazione tra la gente e da estenuanti contatti, riunioni, chiarificazioni il parco naturale di Migliarino-San Rossore-Tombolo è finalmente costituito per legge.

L'ha votato il Consiglio regionale nella sua ultima seduta di venerdì al termine di un dibattito ancora una volta lungo e vivace: l'ultimo segno di un travagliato cammino. Sono stati introdotti nuovi emendamenti che non hanno comunque alterato nella sostanza i lineamenti proposti dalla sesta commissione consiliare prima della pausa estiva: i confini e la struttura del Parco sono quelli decisi da un largo schieramento di forze a cui si sono aggiunti suggerimenti e contributi provenienti da diversi ambienti: dai cacciatori alle associazioni naturalistiche. L'approvazione della legge votata da PCI, PSI e DC (contrari sono i missini, astenuto il repubblicano e assenti PSDI e DP) non pone fine alla lunga e tormentata vicenda del Parco; con la nuova normativa comunque si pongono punti fermi e si fanno fare al dibattito e all'azione concreta in direzione dell'istituto del Parco passi avanti di considerevole importanza. Ora si apre una nuova fase che è quella dell'attuazione particolareggiata dei lineamenti e degli indirizzi voluti dal Consiglio regionale toscano. Nell'organizzazione concreta del nuovo Parco molto dipenderà quindi dai piani di attuazione e dai regolamenti d'uso: è gia in programma un'assemblea di tutti gli enti, gli organismi e le associazioni in qualche modo interessate per la definizione dei piani territoriali. L'applicazione della legge in sostanza contribuisce a spostare tutta la vicenda su un piano più alto e pone punti fermi precisi chiudendo definitivamente la porta a qualsiasi tentativo di speculazione palese o strisciante. Non è cosa da poco: il territorio ora soggetto ai vincoli del Parco è stato più volte nel mirino degli assaltatori del cemento e non sempre le mani lunghe della speculazione sono state fermate per tempo; puntuali si sono levate le polemiche e le proteste della gente, qualche volta coronate dal successo. L'istituzione del Parco con la legge regionale premia appunto anche questa tenacia e questa «vigilanza verde».

Probabilmente non tutte le polemiche si acquieteranno, già se ne profilano di nuove all'orizzonte ma è un fatto incontestabile e che nessuno può disconoscere che si siano sottoposti a vincolo più di 20 mila ettari di terreno di una zona — la fascia pisana e lucchese del litorale a cavallo dell'Arno — tra le più appetite dalla speculazione e da sempre tartassate dall'assalto del cemento.

C'erano da conciliare esigenze diverse e interessi spesso opposti — basta pensare alle posizioni spesso diametralmente antagonistiche dei cacciatori e delle associazioni naturalistiche: e la legge regionale ha dovuto tener conto delle diverse richieste per poi arrivare ad un difficile lavoro di sintesi. Il risultato è un Parco senza dubbio per molti aspetti «sui generis», ma probabilmente il meglio di quello che si poteva ottenere in una zona in alcune parti già territorialmente degradata, sottoposta a vincoli diversi (da quello militare su Campo Darby a quello inerente la presenza della tenuta presidenziale di San Rossore o del Camen e della Marina Militare per finire con quelli legati agli insediamenti universitari esistenti e di prossima costruzione).

E' importante che tutta questa larga fetta di terreno sia ora gestita dal potere pubblico nei limiti imposti da situazioni per alcuni versi immodificabili.

I confini del Parco sono quelli ormai noti da tempo: i comuni di Pisa, Vecchiano, Massarosa, Viareggio e San Giuliano Terme con la macchia lucchese, il lago di Massaciuccoli, la macchia di Migliarino, la macchia e la tenuta di San Rossore e Tombolo Il territorio è diviso in due zone più altre aree che la legge classifica come «aree con connessioni funzionali con l'assetto del parco». La zona 1 è quella sottoposta a vincoli rigidissimi (ad esempio è bloccata qualsiasi costruzione, vietata tassativamente la caccia ecc.); la zona due è quella genericamente individuata come zona agricola al cui interno è possibile l'esercizio della caccia.

Daniele Martini

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, via Tornabuoni
Telef. 284.033 - 298.866
SEDE UNICA
CORSI DI LINGUA INGLESE
LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI
(Diurni e Serali)
Corsi speciali
per
Studenti universitari, liceali, scuola media
Classi per bambini

Informazione pubblicitaria

IMMOBILIARE TOSI:
un impegno per l'autunno

Ormai siamo veramente alle soglie dell'autunno, e già ora pur tra timidezze e difficoltà, il problema dell'edilizia, la «questione casa» spicca sui maggiori quotidiani italiani e sulle riviste economiche specializzate.

Forse la nostra speranza per il 1980 non è solo un effimero lamento. E' quindi con maggiore convinzione che il nostro ufficio intende rivolgersi a tutta la sua clientela mettendo a disposizione ogni sua capacità ed ogni sforzo per cercare di soddisfare, con ugual convinzione, sia il sempre più crescente bisogno di un'abitazione dignitosa per tutti, sia l'ormai inderogabile necessità di un adeguato rilancio democratico dell'insieme dell'attività edilizia.

Le nostre «offerte settimanali» vogliono essere un noto modesto contributo per tentare di risolvere tutti quei piccoli e grandi problemi che vanno sotto il nome di «questione casa».

E' per questo che anche questa settimana ci rivolgiamo ad ogni cittadino alle prese per questo delicato problema e offriamo: In prossimità della pineta tra Marco Polo e Ospedale in posizione un po' retratta: appartamento nuova costruzione, terzo piano con ascensore, ingresso, soggiorno, cucinatinello, due camere, bagno. Rifinitissimo e luminoso, riscaldamento indipendente. Prossima consegna. Lire 53.500.000.

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentarie
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.za S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219573
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

NUOVA TAUNUS 80
DIMOSTRAZIONI E PROVE PRESSO LA CONCESSIONARIA
Ford
NUOVA ROAN EMPOLI
ESPOSIZIONE E VENDITA: Piazza Gramsci — Telefono 77.887
ASSISTENZA E RICAMBI: Via G. B. Vico — Telefono 78293/4

Sarà presente il gonfalone della Regione Toscana

Il comune di Rufina celebra il 35° della Liberazione

Il programma delle manifestazioni di oggi - Un discorso del sindaco e del presidente dell'ANPI, Boldrini - Un appello del Comune alla cittadinanza

Undici settembre millenovecento quarantaquattro. Rufina viene liberata. In questi giorni trentacinque anni dopo si festeggia la Liberazione.

Sul programma delle manifestazioni organizzate per il 35. una donna con un bambino in braccio, delle catene che si spezzano. Accanto le parole di Bertolt Brecht: «E voi imparate che occorre vedere e non guardare in aria, occorre agire e non parlare. Questo mostro stava una volta per governare il mondo! I popoli lo spensero ma ora non cantiamo vittoria troppo presto: il grembo da cui nacque è ancora fecondo».

Le manifestazioni per il 35 anniversario della Liberazione di Rufina hanno preso il via martedì scorso ma oggi si tiene la manifestazione più grossa: ci sarà il gonfalone della Regione Toscana accompagnato dall'assessore Pollini.

Ecco il programma: alle 9 alla chiesa di S. Martino di Rufina santa messa in suffragio dei caduti; alle 9,30 in piazza Umberto I si forma il corteo con i gonfaloni dei Comuni e le delegazioni ufficiali e la banda della filarmonica «Giuseppe Verdi» di Pontassieve. Il corteo sfilerà per le vie cittadine e andrà a depositare delle corone d'alloro ai monumenti dei caduti di Rufina. Alle 10,30 nella piazzetta del Comune si avrà la commemorazione ufficiale tenuta dal sindaco Emilio Rombenchi e dall'onorevole Boldrini medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale della ANPI. Durante la cerimonia sarà scoperta una nuova lapide celebrativa e saranno consegnati gli attestati ai partigiani di Rufina e ai partecipanti alla lotta di Liberazione.

Un appello del Comune alla cittadinanza invita tutta la popolazione a partecipare alla manifestazione commemorativa perchè si rinnovi l'impegno per rafforzare ed estendere l'unità, la partecipazione, la democrazia e portare a compimento gli ideali rinnovatori della Resistenza e della Costituzione.

«Anche se alla Rufina non vi è stato un antifascismo militante organizzato — si legge nell'appello — pur tuttavia non va sottovalutato l'apporto unitario della popolazione alla caduta del fascismo, alla lotta di liberazione e alla rinascita della libertà e della democrazia. In particolare sottolineiamo il contributo dato dai contadini a sostegno della lotta partigiana e di Liberazione. Vogliamo con il 35. ricordare e indicare ai giovani questo patrimonio e quelle lotte e sottolineare l'impegno di oggi contro la violenza e il terrorismo in difesa delle istituzioni e della democrazia per accelerare quel processo di rinnovamento della società che è stato alla base del movimento della Resistenza e della lotta di Liberazione».

Undici settembre millenovecento quarantaquattro. Rufina viene liberata. Il tributo che ha pagato alla furia nazi-fascista è notevole, basti ricordare in proposito i 5 partigiani caduti, gli eccidi di Berceto (Pomino) e di Capraia (Conte), le deportzioni nei campi di concentramento, le sofferenze e i sacrifici subiti dai cittadini. Dopo 35 anni Rufina ricorda ben attenta a quelle parole di Brecht che accompagnano il programma.

Inaugurati oggi a Sansepolcro un monumento e una via alla lotta di resistenza

La strada centrale della zona industriale dedicata alla Divisione Garibaldi - Il calendario delle manifestazioni

AREZZO — Oggi in località Spinella, nel comune di Sansepolcro, sarà inaugurato il monumento a tutti i caduti sulle montagne nella lotta di Liberazione e sarà dato il titolo di via Divisione Garibaldi alla strada centrale della zona industriale di Santa Fiora. Ed ecco il calendario della manifestazione che si articolerà nelle giornate di oggi e domani. Stasera alle 17 i caduti della Resistenza verranno commemorati dai Consigli comunali della Val Tiberina riuniti in seduta straordinaria. Seguiranno l'esibizione degli sbandieratori ed infine alle 20,30 una fiaccolata per il centro storico di Sansepolcro dei pulcini della Polisportiva.

Più ricco il programma di domani. Alle 9,30 sfilata per il centro di Sansepolcro e alle 10,30 trasferimento nella zona industriale di Santa Fiora per l'inaugurazione della strada Divisione Garibaldi. Alle 13,30 partirà una staffetta podistica che arriverà verso le 15,30 in località Spinella. Qui verrà inaugurato il Monumento ai caduti.

La celebrazione ufficiale sarà tenuta dal senatore Paolo Bufalini e sarà presente l'onorevole Pasquale Bandiera presidente nazionale dell'Associazione veterani e reduci garibaldini

Oggi chiude il Festival di Pistoia

Giornata conclusiva oggi alla festa dell'Unità organizzata dai compagni della Federazione pistoiese.

Per 16 giorni, piazza della Resistenza ha visto migliaia di compagni, cittadini, simpatizzanti del nostro partito, darsi appuntamento alle numerose e «ghiotte» manifestazione che hanno formato il calendario della Festa: numerosi i balletti, i concerti, gli spettacoli teatrali, i dibattiti sull'energia, sull'attuale situazione politica del paese, sui problemi dell'alimentazione, e tanti altri, ai quali hanno dato il loro contributo amministratori, tecnici, politici, e tanti, tanti cittadini.

Ogni sera, grande folla quindi agli stand della Festa del PCI che si congeda oggi con un bilancio in positivo e l'appuntamento all'anno prossimo con un programma altrettanto ricco, anzi, arricchito ulteriormente dalla positiva esperienza di questo anno.

Intanto il programma odierno è sbagliato. Non si può, no propone per le 17 canti e danze di chiusura e, alle 21, al palco centrale un concerto di Roberto D'Angelo.

Stabilito il programma di attività dell'IRPET

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (Irpet) ha — su parere favorevole del Comitato scientifico e della conferenza consultiva — deliberato il programma di attività luglio '79 giugno '80, che è stato trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione.

Il programma 1979-1980, che costituisce l'ultima sezione del programma pluriennale dell'Istituto, prevede in particolare: la conclusione dei più importanti progetti di ricerca ora in corso di svolgimento (industria intermedia, artigianato, matrice input-output, occupazione, sistema informativo sanitario di distretto); l'attivazione di due progetti di particolare rilievo come quelli per un'indagine sull'agricoltura in Toscana e per la costruzione del conto consolidato della finanza pubblica regionale.

Il programma 1979-1980 presenta poi due specifici caratteri, circa i modi della sua gestione: l'impegno dell'istituto ad una continua cooperazione alla attività regionale di programmazione secondo l'esperienza già fatta per l'elaborazione del piano regionale di sviluppo 1979-81,

Interventi per il piano agricolo in Toscana

Il Consiglio regionale toscano ha approvato, con apposita delibera, lo schema di programma regionale per il concreto intervento nella ripartizione dei fondi stanziati per il piano agricolo.

La Regione, con questo programma, ha provveduto a ripartire i 200 miliardi che le sono stati assegnati per il quadriennio 1979-1982 nei settori: irrigazione, zootecnica, vitivinicoltura, olivicoltura, zone di collina e di montagna, ortoflorofrutticoltura, forestazione. I finanziamenti sono previsti fin dal 1977, data di approvazione della legge dello Stato per tutto il periodo di operatività di cinque anni del programma (10 anni per irrigazione e forestazione), ma fino ad oggi sono stati ripartiti solo i fondi per il 1978.

La Giunta regionale ha sollecitato, con un telegramma indirizzato alla presidenza del Consiglio dei ministri e al ministero competente, il rapido esperimento, da parte degli organi nazionali preposti, degli atti previsti dalla legge 984, evidenziando il crescente disagio che questo ritardo provoca per gli operatori agricoli interessati ai finanziamenti previsti e non ancora, per altro, interamente ripartiti.

Grave provocazione durante un dibattito

Al Festival dell'Unità di Sovigliana teppisti aggrediscono 2 compagni

Gli aggressori che hanno colpito di sorpresa si sono allontanati su un'auto di grossa cilindrata

Due compagni sono stati feriti nel corso di un'aggressione teppistica di stampo fascista compiuta la scorsa notte al Festival dell'*Unità* di Sovigliana organizzato dalla locale sezione.

I compagni feriti sono Zelino Pettinati e Salvatore Cravotta. Sono stati medicati all'ospedale di Empoli per ferite e contusioni alla testa giudicate guaribili in otto giorni. I teppisti sono fuggiti a bordo di un'auto targata Catania il cui proprietario è già stato identificato dai carabinieri della compagnia di Empoli ma fino a questo momento non è stato possibile rintracciarlo.

Al Festival dell'*Unità* che si svolge lungo la strada provinciale che da Sovigliana conduce a Vinci, a Cerreto Guidi, era in corso un dibattito sul tema «Le prospettive della sinistra» con la partecipazione del compagno Gian Luca Cerrina e i rappresentanti del PSI e del PDUP. Saranno state circa le 24 quando davanti agli stand del Festival si è fermat un'uto con quattro individui a bordo: giovani sui venticinque-trent'anni. Sono scesi e poi avvicinatisi agli stand hanno gridato e urlato frasi che nessuno ha capito.

I compagni Pettinati e Cravotta che si trovavano al dibattito si sono avvicinati ai provocatori per chiedere loro di farla finita. Improvvisamente i teppisti hanno colpito i nostri compagni che, colti di sorpresa dalla aggressione, hanno cercato di reagire ma gli aggressori armati di sassi o con degli zoccoloni hanno infierito su Pettinati e Cravotta colpendoli ripetutamente.

Sono accorsi alcuni compagni e cittadini richiamati dalle grida e i teppisti sono fuggiti lanciando sassi e pietre. Il vetro di un'auto è andato in frantumi e i quattro mascalzoni sono riusciti a fuggire sottraendosi a una giusta lezione. Si sono allontanati come abbiamo detto a bordo di un'auto targata Catania i cui numeri sono stati poi forniti ai carabinieri. Si tratta di un'auto Alfa Romeo 2000.

Qualche testimone ha fornito anche indicazioni sugli aggressori. Si tratterebbe di manovali siciliani che lavorano nella zona. Non dovrebbe essere dunque difficile per gli inquirenti arrivare ai responsabili della vile aggressione.

Cinema in Toscana

Pistoia
Lux: Rocky
Globo: Avalanche

Lucca
Mignon (supersexy movies): Il piacere del peccato
Pantera: (chiusura estiva)
Moderno: Avalanche Express
Astra: Hair

Pisa
Ariston: Guerrieri della notte (VM 18)
Odeon: Un dramma borghese
Astra: Hair
Italia: Buon compleanno Topolino
Nuovo: Dimentcare Venezia
Mignon: Porno desideri di una studentessa

Livorno
Grande: Rocky
Moderno: Avalanche express
Metropolitan: Hair
Lazzeri: Sexymanie di una moglie

Viareggio
Odeon: La luna
Eden: Fantasmi
Eolo: Guerrieri della notte

Carrara
Marconi: Zombi 2.

Empoli
La Perla: I guerrieri della notte
Cristallo: Zombi 2.

Montecatini
KURSAAL TEATRO: ore 21,15 la Compagnia Italiana Operette diretta da Alvaro Alvisi presenta «Il paese del sorriso»
KURSAAL GIARDINO: L'altra metà del cielo
EXCELSIOR: Poliziotto o canaglia
Adriano: La luna

Colle Val d'Elsa
Teatro del Popolo: Scontri stellari
S. Agostino: L'investigatore
Piscina Olimpia: Ore 21 Ballo liscio

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità di direzioni
attento ai fatti del giorno

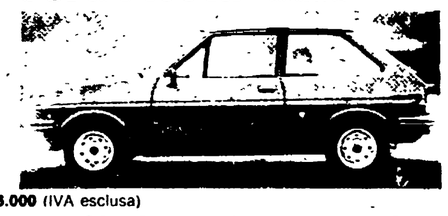
C.c.&M.
Centro ceramiche & Moquettes
Via Provinciale Pisana, 639/A - LIVORNO - Tel. 0586/408147

12 x 24	Cotte	L. 3.500	Sanitari 5 pezzi bianchi	L.	60.000
20 x 20	Cucina-Bagno	L. 3.500	Battiscopa (tipo Milano)	L.	630
20 x 25	Cucina-Bagno	L. 5.800	Agugliato	L.	1.500
20 x 30	Monocottura	L. 8.000	Bouclerino	L.	3.850
30 x 30	Pavimento	L. 7.500	Bouclé antistatico	L.	6.500
			Velcur antistatico	L.	7.100

Sabato pomeriggio aperti

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE
SUPERVENDITA
Montana CERAMICHE ®
NAVACCHIO - Via Giuntini, 9 (PI) Tel. 050-775119
PREZZI IVA ESCLUSA
Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci!
MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!
...la sola certezza di ben investire il tuo denaro, nella bellezza e nella rinnovata vitalità della tua Casa.

Moquette Bouclée - colori modo 79 - ecc. res. macchia	L. 4.580/mq.
Pavimento sc. sec. 20x20	» 4.390/mq.
Rivestimento sc. sec. 20x25 decorato	» 4.390/mq.
Rivestimento 20x20 sc. sec.	» 3.955/mq.
Pavimento 25x25 decorato	» 5.000/mq.
Pavimento Cassettonato sc. 1.a c.	» 5.440/mq.
Pavimento sc. com. Ottag. con tozzetto dec. 33x33	» 7.950/mq.
Scaldabagno elettrico lt. 80 c/garanzia	» 36.800
Serie sanitaria 5 pz. bianca	» 63.160
Lavello Fire Clay 120 c/sottolavello bianco	» 63.200

A.C.A.V. s.n.c.
LIVORNO - V. Enriquez 6/4 - Tel. 410542
Sub Agenzie:
AURELI (Rosignano Solvay) presso Stazione Esso di Via Aurelia
ALCAMO (Vicarello) presso Stazione AGIP della Via Emilia
CONCESSIONARIO
Ford
CHIEDILO A CHI CE L'HA GIÀ!
Ford Fiesta

da L. 3.436.000 (IVA esclusa)
Puoi averla subito in tutta la gamma anche con 1.315.000 di anticipo e comode rate mensili da 96.785
N.B.: Prezzo bloccato ancora per poche unità - Approfittatene

Si conclude il ciclo di spettacoli di « Firenze estate '79 »

A Poggio Imperiale i giovani si misurano con l'opera lirica

In scena due opere da camera del '700 - Stretta collaborazione con le forze del quartiere - Tutti i cantanti, e buona parte degli orchestrali e dei «tecnici», sono dei debuttanti - Si profila una continuità di questa importante esperienza artistica e culturale

Ultima iniziativa musicale tra quelle promosse dal Comune di Firenze per il periodo estivo, lo spettacolo di opera da camera che sarà rappresentato nella villa di Poggio Imperiale nei giorni 19, 23, 26 e 28 settembre si presenta come un fatto culturale ed artistico di notevole interesse.

Prima di tutto perchè avremo l'occasione di riascoltare due squisiti capolavori, quali il famoso intermezzo « La serva padrona » di Giovan Battista Pergolesi ed il Singspiel « Bastiano e Bastiana » di Mozart, che mancano da parecchi anni dalle scene fiorentine e che appartengono ad un genere di teatro musicale — quello dell'opera da camera appunto, caratterizzato da un organico molto limitato, sia per quello che riguarda la compagine strumentale che per il numero degli attori presenti in scena — e ad un clima culturale che porterà nel corso del Settecento agli straordinari sviluppi del mondo del melodramma (basti pensare al grande « exploit » dell'opera buffa italiana).

Altro motivo di interesse è rappresentato dal fatto che questo spettacolo nasce dalla collaborazione del Comune di Firenze con l'AICS (Associazione italiana cultura sport) provinciale di Firenze ed il Consiglio di quartiere n. 3.

La realizzazione delle due « operine » si fonda in gran parte sulle forze del quartiere: operatori e giovani allievi dell'istituto d'arte di Porta Romana, che hanno ideato e realizzato i costumi. Come hanno fatto notare Paolo Lucchesini, regista dello spettacolo e il maestro Giovanni Nocentini, a cui è affidata la direzione musicale, uno degli scopi essenziali dell'iniziativa è proprio quello di consentire ad alcuni giovani di cimentarsi nell'allestimento e nella preparazione di uno spettacolo operistico e di avere un primo approccio col palcoscenico, in maniera spontanea e non traumatizzante.

Così si è cercato da parte della regia di usufruire di un impianto scenico estremamente semplice e di risolvere molti problemi grazie ad un impiego molto accurato degli effetti di luci, curati, per l'occasione da quel vero e proprio « mago » che è Guido Baroi.

Si è inoltre tentato di lavorare sulla scioltezza e naturalezza alla recitazione dei giovani cantanti, quasi tutti al loro debutto, conferendo compostezza e statiticità alle arie e maggior dinamismo e vivacità ai recitativi. Non sono mancati, nella preparazione delle due operine, i problemi e le difficoltà.

Come ha spiegato il maestro Nocentini, per ciò che riguarda la parte strettamente musicale, è stato necessario affiancare ai giovani componenti della compagine orchestrale, che avrebbe dovuto essere formata esclusivamente da giovani allievi degli ultimi anni del conservatorio, alcuni strumentisti dell'orchestra del Maggio Musicale fiorentino, a causa della ripresa improvvisa degli esami al « Cherubini », bloccati da parecchi mesi.

Tuttavia si sta cercando di rendere più solide le strutture organizzative, per permettere alle manifestazioni di avere degli sviluppi anche in futuro e garantire una collaborazione più intensa con altre istituzioni musicali della città. Ricordiamo che la rappresentazione del 26 sarà riservata esclusivamente agli abitanti del quartiere.

Veniamo ora al « cast » delle due opere: « La serva padrona » sarà interpretata da Luigi Cibin (Uberto), Monica Marrocchi (Serpina), e Nicolas Cincone (Vespone); « Bastiano e Bastiana » è affidato ai cantanti Lori Tober (Bastiana), Bruno Sorelli (Bastiano) e Luigi Cibin (Colas).

L'orchestra da camera « Francesco Veracini » sarà diretta da Giovanni Nocentini, la regia di Paolo Lucchesini, i costumi sono curati da Xargret Assmann, Stefania Cerrini, Liliana Conti, Mariangela Fioroni, della sezione moda e costume dell'istituto d'arte di Porta Romana.

Alberto Paloscia

Visite guidate alla mostra da De Chirico a Kokoschka

La mostra « Visualità del Maggio », inaugurata al forte Belvedere di Firenze lo scorso maggio, sotto l'egida dell'Ente autonomo teatro comunale di Firenze e del Comitato manifestazioni espositive Firenze-Prato, ha consentito a diverse decine di migliaia di visitatori italiani e stranieri e a numerosi gruppi di studenti d ammirare una rassegna di bozzetti scenografici e di figurini per i costumi, testimonianza delle realizzazioni che hanno avuto luogo nell'arco degli anni compresi tra il 1933 e il 1979 e che costituiscono la storia degli spettacoli del teatro comunale di Firenze.

Un mese più tardi si è inaugurata allo spazio teatrale Magnolfi di Prato una sezione interamente dedicata a costumi e documenti. A partire dal 14 settembre e fino alla data di chiusura del 7 ottobre, la mostra che ha ora assunto il titolo « Da De Chirico a Kokoschka "I pittori e il teatro visualità del maggio" », sarà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 20, per aderire a numerose richieste pervenute al comitato organizzatore.

Nella foto: un bozzetto di scena di Savinio.

MUSICUS CONCENTUS

LUNEDI' 17 settembre - ore 21,15
CARMINE - SALONE VANNI
Per il CICLO MOZARTIANO
(patrocinato dalla Regione Toscana, del Comune e dalla Provincia di Firenze)
CONCERTO DEL
Complesso del Musicus Concentus

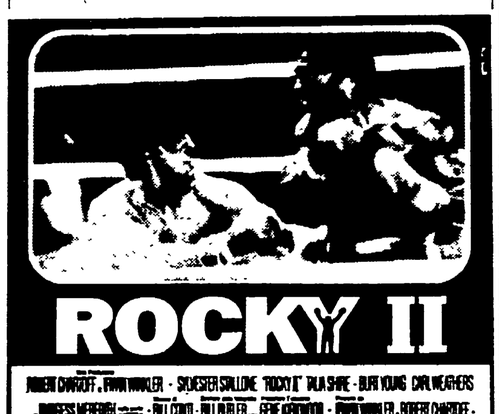
Serenata in mi bemolle magg. K. 375 e la Serenata in do min. K. 388 per 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni

Segreteria: Piazza del Carmine 14, tel. 287347
Aperta: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20
Biglietti: sopra i 25 anni L. 2.500; sotto i 25 anni L. 1.000

SUCCESSO ALL'EXCELSOR
JEAN-PAUL BELMONDO è il commissario Borowitz, un « poliziotto » con metodi da « canaglia »

NELLO SPLENDORE DEL SUONO STEREOFONICO A 6 PISTE MAGNETICHE
STREPITOSO SUCCESSO
TEATRO VERDI
FATTI CORAGGIO, NON AVER PAURA, VIENI A VEDERE QUESTO FILM!!!

SUCCESSO al CAPITOL



El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE
DISCOTECA
S. MINIATO BASSO (Pisa)
Tel. (0571) 43.255

DA OGGI IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA
FIORELLA
FLORA salone
Titanus
RICHARD KIEL

L'UMANOIDE
con CORINNE CLERY
LEONARD MANN
IVAN RASSIMOV
con ARTHUR KENNEDY
e con BARBARA BACH
regia di GEORGE B. LEWIS
Un film per tutti

dancing-discoteca CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/500606
Oggi pomeriggio e sera grande successo dell'orchestra
PASQUALE E GLI AMICI DELL'HOBBY
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentaria
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.za S. Giovanni 8 (Duomo) - T. 268427-263091-219673
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 53905
SEZIONE DISTACCATA per l'ambulatorio generale

TEATRO COMUNALE
VI Concorso internazionale di violoncello
GASPAR CASSADÒ
QUESTA SERA - ORE 21
Concerto di premiazione dei vincitori
DIRETTORE
Massimo De Bernart
Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino
INGRESSO LIBERO

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
I guerrieri della notte, diretto da Walter Hill, technicolor con Michael Beck, James Remar, Deborah Van Valkenburg. (VM 18)
(15,40, 17,30, 19,20, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria condiz. e refrig.)
Il film che ha oscurato in America la fama di Deep Throat: Supersexy, con Harry Reems, Erica Eaton. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria condiz. e refrig.)
Il film più importante di questa stagione cinematografica il coraggio, la sfida, le esperienze, le gioie, le battaglie... Rocky II (La storia continua), colori, con Sylvester Stallone, Talia Shire
(15,45, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Papaja de' Caraibi, technicolor, con Melissa, Sirpa Lane e Maurice Poll. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Un film di Paolo e Vittorio Taviani: Il prato, in technicolor, con Michele Placido, Saverio Marconi, Isabella Rossellini. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Poliziotto o canaglia, di Georges Lautner, technicolor, con Jean Paul Belmondo, Charles Garand, Marie Laforet, Georges Gerst
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
(Aria condiz. e refrig.)
Libidine, technicolor, con Cinzia De Caloris, Marina Fraiese, Kijta Wilson. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria condiz. e refrig.)
Uno scerifio extraterrestre ... poco extra e molto terrestre, diretto da Michele Lupo, technicolor, con Bud Spencer, Raimond Harmstorf, Gary Guffey. Per tutti!
(15,35, 17,30, 19,05, 20,45, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
La vedova del trullo, technicolor, con Renzo Montagnani, Rosa Fiumetto, Carlo Giuffrè e Mario Carotenuto. (VM 14)
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.964
Un dramma borghese, diretto da Florestano Vancini. Technicolor, con Franco Nero, Dalila Di Lazzaro, Laura Wendel, Carlo Bagno. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria condiz. e refrig.)
Hair, di Milos Forman, in technicolor panavision, con John Savage, Treat Williams, Beverly D'Angelo, Annie Golden. Musiche di Galt Macdermot. Per tutti!
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Fanta horror di John Frankenheimer, a colori: Profezia, con Robert Foxwort, Thalia Shire, Richard Dysart. (VM 14)
(U.s.: 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria condiz. e refrig.)
Un film tre i più belli che si possono vedere, con un cast eccezionale: Un posto tranquillo, a colori, con Jack Nicholson, Tuesday Weld, Orson Welles
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 298.242
Non aprire mai la porta dell'aldilà. Emozionantissimo: Fantasmi, a colori e col brivido del suono stereofonico, con Michael Baldwin, Kathy Lester
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Un divertente film di Brian De Palma con un grande entusiasmante Robert De Niro, premiato al festival di Berlino: Ciao America, (Greetings). Colori. (VM 14) - L. 1.300
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
...quando i mostri usciranno dalla tomba e i vivi saranno il loro sangue: Zombi 2, in technicolor, con Ian Mc Culloch, Tisa Farrow e Olga Karlatos. (VM 18)
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
(Aria condiz. e refrig.)
Il film che ha fatto epoca: Il padrino, a colori, con Marlon Brando, Al Pacino, James Caan, Sterling Hayden e Diane Keaton.
(15,30, 18,45, 22)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r - Tel. 663.945
Anna Bergman la pornospia più erotica del mondo in: Agente 007 missione sexfinger, a colori. (VM 18)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Torbidi delitti e violente passioni in un thrilling eccezionale: Suor omicidi, colori, con Anita Eckberg, Joe Dallessandro. (VM 18)
(15, 16,50, 18,15, 19,30, 21, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Mariti, di John Cassavetes, technicolor, con John Cassavetes, Peter Falk e Ben Gazzara.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Alice Arno la sexy simbol delle luci rosse in: The pornostory of Christine. Colori. (Rigorosamente vietato minori 18 anni)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 15,30)
La liceale seduce i professori, technicolor, con Gloria Guida, Alvaro Vitali, Fabrizio Moroni, Lino Banfi. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Formidabile cinese in technicolor: Esce il drago entra la tigre, con Bruce Lee Per tutti!
(U.s.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Il riverente e divertente technicolor: Animal house, con Donald Sutherland, Vanna Bloom, John Vernon
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Un kolossal di fantascienza in cinemascope technicolor: L'umanoide, con Richard Kiel, Barbara Bach, Arthur Kennedy, Corinne Clery. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
I tre giorni del Condor, colori, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, regia di Sidnel Pollack. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Fantascienza a colori: L'umanoide, con Richard Kiel, Barbara Bach, Arthur Kennedy, Corinne Clery. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Gli anni struggenti, diretto da Vittorio Sindoni, technicolor, con Fabio Traversa, Laura Lenzi, Marisa Traversi, Chiara Salerno
Platea L. 1.700
(15,30, 17,25, 19,10, 20,55, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
(Ap. 15,30)
Nel mirino del giaguaro, technicolor, con Donald Pleasence, Christopher Lee, Barbara Bach, Capucine. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refrig.)
Ap. ore 10 antim.
Moses wine detective. Technicolor con Richard Dreyfuss, Susan Anspach. Per tutti! Domani: La prova d'amore (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Il pianeta delle scimmie, technicolor, con Charlton Heston, Roddy Mac Dowall, Maurice Evans. Per tutti!
(15,40, 18, 20,15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630.644
(Ap. 15,30)
Avalanche Express, technicolor, con Robert Shaw, Lee Marvin, Linda Evans, Maximilian Schell. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di prime visioni. Uno spettacolare musical di storia del cinema: Un americano a Parigi, colori, con Gene Kelly, Leslie Ceron. Regia di Vincent Minnelli. Musiche di George Gershwin.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 212.320
Labirinto, di Claude Pinoteu, technicolor, con Lino Ventura, Angie Dickson, Donald Pleasence
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Divertente: Il vizietto, technicolor, con Ugo Tognazzi e Michel Serrault. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Jane Fonda e John Voight in: Tornando a casa, con Bruce Der. Colori. Regia di Hal Ashby. (VM 14)
(15,30, 18, 20,15, 22,30)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Supercomico a colori: Viva le donne, con Pippo Franco, Paola Tedesco, Gino Bramieri, Franco Ingrassia. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Richiesti dagli spettatori « Dracula colpisce ancora » in: Nosferatu il principe della notte, a colori, con Klaus Kinski e J. Adjani (VM 14). L. 900. (U.s. 22,30).
Domani: Zabriskie Point, di M. Antonioni (VM 14).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Ricorda il mio nome, in technicolor, con Geraldine Chaplin, Anthony Perkins e Barry Berenson. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
I ragazzi di Happy Days, con Harry Moses, Meegan King e Noelle North. Divertente in technicolor. Per tutti! Solo oggi

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ap. 16)
Oggi e domani: Uragano sulle Bermude: l'ultimo S.O.S., con Andres Garcia, G. Garko. Per tutti!

LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 800 - 500
(Inizio spett. 15,30 - Secondo spett. 21,15, si ripete il 1. tempo). Solo oggi: Holocaust 2000, con Kirk Douglas e Agostina Belli.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Nuovo programma

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Ap. 14,30)
Avventuroso: I magnifici sette, con Yul Brynner, Eli Wallach, Steve Mc Quenn. Per tutti!

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Solo oggi. Fantascienza! Battaglie nella galassia, con R. Hatch, D. Benedict e L. Greene. Technicolor!

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Prossima riapertura

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Chiusura estiva

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15)
Dove vai in vacanza? Una bomba di comicità, con P. Villaggio, A. Sordi, U. Tognazzi
(U.s.: 22,40)

FLORIDA
Via Pisana, 109 r - Tel. 700.130
(Ap. 16)
Una pietra miliare della cinematografia! Cantando sotto la pioggia (Singin in the rain). Technicolor con Gene Kelly e Debbie Reynolds. Per tutti! Solo oggi!
(U.s.: 22,45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Solo oggi: Filo da torcere, a colori, con Clint Eastwood, Sondra Locke. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 16)
Oggi e domani: Giallo napoletano, con Marcello Mastroianni, Ornella Muti, Renato Pozzetto. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

S.M.S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Oggi e domani: Concorde Affaire, con D. Di Lazzaro. Per tutti!

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiuso

CASTELLO
Via R. Giuliani 374 - Tel. 451.480
Chiuso

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
(Spett. 20,30 - 22,30)
L'ultima donna, di Marco Ferreri, con G Depardieu, O. Muti (1976) - L. 800 - 600

CINEMA ROMA (Peretola)
(Ap. 16)
Solo oggi. M. Vitti, J. Dorelli, E. Fenech in: Amorei mieri, a colori.
(U.s.: 22,40)

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteuliveto - Tel. 220.595
(Ap. 20,30)
Un film giallo! Unico indizio un anello di fumo. Technicolor con Donald Sutherland, Francne Rabette, John Hurt. (VM 14).

COMUNI PERIFERICI

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini (Campi Bisenzio)
Nuovo programma

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ap. 21)
Solo oggi. Un film eccezionale, avventuroso: Gioco sleale, a colori.
Ingresso L. 1.000 (ridotti 700)

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Telefono 442.203 (Bus 28)
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Solo oggi. « Ultimo cinema italiano »: Due pezzi di pane, di S. Citti (It. '79), con V. Gassman e P. Noiret.

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Spett. ore 17 - 21,30)
Solo oggi: Eutanasia di un amore, di Enrico Maria Salerno, con Ornella Muti, Tony Musante e Monica Guerritore.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 15,30)
Solo oggi. Eccezionale cast: Ashanti, con M. Caine, P. Ustinov, K. Bedi. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
Un film spettacolare in technicolor per tutti: Contro 4 bandiere, con George Peppard, Horst Buchloz, Capucine

SALESIANI
Figline Valdarno
Oggi e domani: Ashanti, a colori.

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Chiuso

TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Ferrucci
STAGIONE ESTIVA 1979
Ghigo Mesino e Tina Vinci presentano: Citrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bravi. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32.
BUS: 3 - 23 - 31 - 32 - 33

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Oggi chiuso

FIRENZE ESTATE '79

STADIO COMUNALE
Viale M. Fanti - Firenze
Comitato Prov.le ARCI Radio 100 Fiori 95 96,4 mhz, con la collaborazione del Comune di Firenze. Mercoledì 19 settembre ore 18: Joe Cocker Band, Richie Havens Band, Country Joe Mc Donald, in sei ore di concerto. Ingresso L. 3.000. Prevendite Firenze: Comitato provinciale ARCI via Ponte alle Mosse 61, libreria Rinascita via Almanni 39, Casa del popolo XXV Aprile via Bronzino 117. Empoli: Libreria Rinascita, via della Noce 3. Prato: Comitato provinciale ARCI, via Pomeria 61; Radio Blu, viale V. Veneto 7. Arezzo: Comitato provinciale ARCI p.zza S. Jacopo 294. Livorno: Radio Flush, p.zza Attias 37. Siena: Comitato provinciale ARCI, via Valerotti 67. Grosseto: Radio Città del Sole, Chiasso degli Zuavi 33. Carrara: Radio Tele Toscana Nord, p.zza Matteotti 10. Lucca: Radio Democratica, via della Polveriera 9. Pistoia: Comitato provinciale ARCI, via S. Andrea 26. Pisa: Comitato provinciale ARCI, borgo Stretto 52; Radio Pisa Internazionale, via C. Battisti 30. Viareggio: Radio Mare, via Manin 3; piazza Signoria e piazza S. Spirito ore 16,30; piazza S. Croce e piazza Savonarola ore 21. Rassegna di burattini tradizionali europei: Punch del prof. Alexander, London e Guignol de le Theatre Guignol Mourguet de Lyon. Ingresso libero.

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 14
Domani 17 settembre, ore 21,15 al Carmine Salone Vanni, concerto del Complesso del Musics Concentus per il Ciclo Mozartiano. Segreteria, P.za del Carmine 14, tel. 287347. Orario: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 17 alle 20. Biglietti sopra i 25 anni L. 2.500, sotto i 25 anni L. 1 000.

MUSICA DEI POPOLI
RASSEGNA INTERNAZIONALE DI MUSICA ETNICA
Chiostro della Basilica di S. Croce, ore 21: I suonatori della Val di Resia (Friuli); I suonatori della Valle del Savena (Emilia). Ingresso libero.
Domani alle ore 21: Gruppo di Petriolo (Marche); Coro di Fonni (Sardegna). Ingresso libero.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1, 8, 20
Ore 15,30: Discoteca (consumazione gratuita). Ore 21,30: Ballo liscio con: I Maledetti Toscani

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino) - Tel. 64.178
Music Hall Dancing Videodiscoteca. Oggi ore 16 e 22. In pedana i Waterloo New Discoteque: J.D. « M & M ». Al pianobar richiestissimi Gulliver e Mr. Fiorelli Show!

C.R.C. ANTELLA
Dancings discoteca Antella
Via Pullicciano 43 - Bus 32 - Tel. 640277
La direzione comunica che la sala è chiusa per rinnovo locali.

DANCING SALONE RINASCITA
(Via Matteotti - Sesto Fiorentino)
Tutte le domeniche e giorni festivi ore 15 Discoteca.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

In un'agitata assemblea è stato deciso di riprendere la produzione

I conciari sfidano la magistratura

Della grave decisione del Consiglio dei ministri, che non ha adottato nessun provvedimento di modifica della legge Merli, si è occupato anche il Consiglio regionale toscano, nel corso dell'ultima riunione.

Il Consiglio, dopo aver ascoltato le comunicazioni della Giunta sulla situazione e sui problemi relativi all'applicazione della legge n. 319, ha approvato all'unanimità, con la sola esclusione dei consiglieri missini, un ordine del giorno in cui, « preoccupato della mancata determinazione in merito da parte del Consiglio dei ministri, chiede che sia adottato un provvedimento che valga a riportare immediatamente la normalità nei settori produttivi e abbia contenuti normativi e finanziari indicati nel documento approvato unanimemente l'11 settembre dalle Regioni a conclusione del convegno svoltosi a Lido di Camaiore ».

I bottali dovrebbero cominciare a girare fin da mercoledì - Una commissione in tutta Italia per denunciare le aziende che non rispettano la legge Merli
Il Consiglio regionale chiede un provvedimento governativo urgente

MARINA DI PISA — Gli industriali, dunque, hanno deciso: i bottali riprenderanno a girare mercoledì prossimo. Nella settimana entrante i cittadini della provincia di Pisa daranno vita ad una manifestazione contro lo slittamento della legge Merli. In questo modo gli industriali hanno guadagnato ancora qualche giorno di tempo per cercare una soluzione legislativa alla vicenda santacrocese.

La decisione non è stata pacifica. L'assemblea convocata dalle associazioni degli imprenditori all'Auditorium della Cassa di risparmio di San Miniato è rimasta per lungo tempo paralizzata dalle divisioni interne al fronte padronale. Il dibattito in aula non è riuscito a formulare una proposta che trovasse tutti d'accordo, al contrario l'assemblea rischiava di polverizzarsi in decine di posizioni contrastanti che si paralizzavano l'una con l'altra. E' stato necessario sospendere i lavori e riunire i rappresentanti delle varie organizzazioni in una saletta a parte per riuscire a rompere l'impasse.

In tarda serata la proposta, poi accolta da tutta l'assemblea: attendere fino a martedì e poi riaprire, in ogni caso. *Una sfida alla magistratura?* Nello spirito dei conciari c'è questo, anche se una decisione unilaterale degli imprenditori non riguarda solo la magistratura ma investe direttamente tutte le forze politiche e sociali della zona. Contro i fulmini dei pretori l'assemblea di San Miniato ha escogitato un sistema che dovrebbe far scoppiare il « caso » anche nel resto d'Italia. Gli industriali formeranno una commissione viaggiante che attraverserà le zone industrializzate italiane e denuncerà alla magistratura tutte le aziende che violano la legge antinquinamento. In altre parole una iniziativa « alla radicale », di quelle che mirano alla tanto peggio tanto meglio. Gli imprenditori faranno veramente ciò che hanno annunciato? Non è poi così sicuro, dato che al momento della riapertura riaffiorerebbero tutti i contrasti già manifestati nel corso dell'assemblea sanminiatese. Non tutti i conciari sono disposti a rischiare denunce e soprattutto multe salatissime che alcuni di loro non riuscirebbero a pagare. Né, d'altra parte, è possibile che alcune aziende riprendano la produzione mentre altre rimangono ferme: il ciclo produttivo estremamente frazionato, tipico dell'economia locale, lo impedisce.

Insomma, per ragioni strutturali, le imprese sono costrette a comportarsi tutte nello stesso modo. La parola passa dunque ancora una volta alle prese di posizione di amministratori e partiti, alla mobilitazione che in questi giorni si riesce a mettere in moto per fare pressioni sul governo. Mentre ancora era in corso a San Miniato l'assemblea dei conciari, a Marina di Pisa iniziava un'altra affollatissima assemblea, questa volta di normali cittadini. La riunione, al cinema Giannini, era stata convocata dal comitato antinquinamento per discutere le prossime iniziative di lotta. I comitati antinquinamento della Provincia si riuniranno in queste ore per organizzare una manifestazione provinciale di protesta verso la proposta della commissione lavori pubblici.

Questo disegno di legge — è stato detto nel corso dell'assemblea a Marina di Pisa — è punitivo *sia* nei confronti delle richieste avanzate dai comitati antinquinamento che verso il documento approvato dai sindacati, partiti ed industriali santacrocesi ».

Nel cinema Giannini, dove erano presenti anche il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, assessori comunali, i deputati comunisti Bernardini e Moschini e i rappresentanti di altre forze politiche, è stato letto il testo del documento stilato dalla giunta comunale pisana: « La proposta della commissione — afferma l'ordine del giorno — è in contrasto con la grave realtà di vaste zone del paese, tra le quali la città, le coste e la provincia di Pisa, che necessitano di programmi precisi ed interventi urgenti.

La proposta — continua l'ordine del giorno della giunta comunale pisana — non tiene conto delle posizioni espresse nel documento concordato a Santa Croce sull'Arno dagli Enti locali, dalle organizzazioni sindacali e dagli imprenditori della zona del cuoio e dalla Regione Toscana, fatto proprio dai parlamentari toscani e illustrato al ministro dei Lavori Pubblici e dai gruppi parlamentari. La giunta comunale — si afferma ancora nel documento — chiede che nella discussione alla Camera il provvedimento sia modificato e preveda i finanziamenti necessari per l'avvio immediato dei programmi di disinquinamento e i relativi poteri ai Comuni e alle Regioni di intervento e controllo sulla realizzazione dei programmi e sulle scadenze; la giunta comunale, in accordo con il comitato del litorale pisano, in prossimità del convegno regionale da tenersi a Pisa, sta predisponendo le necessarie iniziative insieme con la Regione e gli Enti locali del Valdarno per il miglioramento della situazione della prossima estate.

a. l.

Arezzo - Convegno su ambiente e agricoltura

Recuperare le «case» per rilanciare i «campi»

La manifestazione svoltasi nel Castello di Gargonza, in preparazione di quella regionale che si terrà il 13 ottobre a Firenze

AREZZO — Crisi dell'agricoltura e crisi dell'ambiente: questo rapporto ha fatto da sottotitolo ad un convegno organizzato dall'Ente provinciale per il turismo nel Castello di Gargonza. Titolo ufficiale: « Recupero del patrimonio edilizio rurale e possibilità di utilizzazioni alternative rispetto alla destinazione ordinaria ».

Un convegno di zona in preparazione di quello regionale che si terrà il 13 ottobre al Palazzo dei Congressi di Firenze. A Gargonza si è discusso prima di tutto della situazione dell'ambiente agricolo aretino. Dati alla mano cioè per evitare di cadere nel romantico discorso del ritorno ai campi e alla natura. E i dati statistici tolgono ogni velleità romantica ma anzi pongono drammaticamente in luce il problema dell'abbandono delle campagne. L'architetto Marta Lani ha ripercorso gli ultimi venti anni delle campagne aretine. Nel decennio '51-'61 ben 41.910 addetti dell'agricoltura confluiscono nell'industria e nel terziario, che finiscono così per assorbire il settanta per cento della mano d'opera complessiva. Nel decennio successivo '61-'71 abbandonano le campagne 29.742 addetti. Negli ultimi anni si ha una stabilizzazione di questa ondata migratoria verso le fabbriche e gli uffici, in una parola verso la città. Ma rimane il fatto che il ventennio '51-'71 ha visto lo sconvolgimento delle campagne aretine.

Prima del '50, ha ricordato l'architetto Lani, l'agricoltura aretina presentava un assetto produttivo statico, i cui caratteri fondamentali erano rappresentati dalla prevalente diffusione di proprietà di media grandezza e dalla mezzadria. Dopo il '50 intervengono numerosi mutamenti: riduzione delle unità aziendali, aumento delle aziende di media grandezza che accorpano i terreni migliori, abbandonano i campi più poveri. Si instaurano quindi due processi. Il primo è quello dello spopolamento e dell'abbandono di case delle aree collinari e montane, per scendere a valle, verso i centri di vallata o addirittura per emigrare in altre zone, città e paesi.

Questi fenomeni di forte emigrazione interessano soprattutto il Casentino, dove la popolazione diminuisce del nove per cento tra il '51 e il '71, e la Val Tiberina dove il fenomeno si presenta con gli stessi gravi caratteri. L'altro processo è quello dello spostamento dalle campagne al capoluogo di comune, una migrazione cioè più limitata nello spazio. E qui le zone interessate sono le altre due vallate dell'Aretino, la Val di Chiana e il Valdarno.

I risultati di questi processi possono essere quantificati al loro termine, ossia nel 1971. A quella data, in tutta la provincia di Arezzo, su un complesso di 96.940 abitazioni, 13.255 risultavano non occupate. Una percentuale del 13 per cento. Ma il grosso di queste case non abitate sono sparse nelle campagne e nelle colline o magari aggregate per piccoli nuclei. La percentuale di case non abitate nei centri maggiori della provincia risulta infatti appena del 5 per cento. Esiste quindi attualmente un grosso patrimonio edilizio e abitativo nelle campagne e nelle colline dell'Aretino non utilizzate. Quali le condizioni per permettere un suo risanamento e riutilizzo? E soprattutto quali le finalità di queste operazioni? Il rappresentante di una grossa agenzia svizzera che si occupa dell'affitto di case coloniche ne ha proposto subito una: quella del profitto.

Ha detto in pratica: voi dateci le case rimesse a posto e noi pensiamo ad affittarle ad amanti delle campagne in tutta Europa. La Toscana è quindi una terra sulla quale i grossi speculatori continuano a puntare con insistenza. Ma le finalità di una operazione di recupero del patrimonio edilizio e agricolo non possono essere ridotte a questo. Il consigliere regionale Galcotti ha ricordato che queste case rappresentano un documento storico e che il loro recupero deve essere visto all'interno di un rilancio complessivo della agricoltura. Ossia questo patrimonio è andato perduto con la crisi dell'agricoltura e deve esere recuperato grazie soprattutto ad un rilancio del l'agricoltura stessa.

L'architetto Lani ha sottolineato che occorre quindi svolgere una indagine su questo patrimonio edilizio e, in base a scelte di programmazione, individuare quale parte di essa è recuperabile all'agricoltura, quale possa essere utilizzata e fabbisogno abitativo e quale infine a scopo turistico.

Ricordi

A un anno dalla scomparsa di Gino Frediani, la moglie, i figli e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista.

Anche i compagni della sezione « Cigna » di Livorno, si associano al ricordo del compagno Frediani e del suo chiaro esempio di impegno e militanza politica e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Ferruccio Batistoni, la moglie e i figli nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità.

Incontro alle Piastre per rivitalizzare la zona

A Pistoia comune e circoscrizioni discutono il futuro della montagna

Indispensabile il rilancio turistico - Contro lo spopolamento più di 4000 vani previsti dal Piano regolatore - Interventi per lo sport e il patrimonio boschivo

PISTOIA — « Lo sviluppo della montagna pistoiese nei programmi del comune di Pistoia », è il tema dell'incontro di lavoro che ha luogo oggi a Le Piastre, nei locali della Pensione Margherita. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale e dalle circoscrizioni 7, 9 e 10, ripercorre le tracce di altri incontri che negli scorsi anni hanno dibattuto i destini del la montagna pistoiese, ponendo allora l'accento soprattutto sul turismo.

Quella di quest'anno è una iniziativa in qualche modo unica nel suo genere. L'apporto nuovo delle circoscrizioni (che stanno rendendo concreta la loro funzione di organi di governo decentrato) e insieme la programmazione triennale del Comune, hanno allargato il ventaglio dei temi del confronto. I problemi degli abitanti dei paesi di Collina non sono solo quelli del turismo, ma anche quelli che si collegano alla possibilità stessa di fare della montagna un luogo (sicuro e ospitale) di residenza. Premessa indispensabile del resto per un rilancio anche turistico a Le Piastre (tappa di obbligo per chi si arrampica verso luoghi dal nome più risonante come Abetone, Maresca, Pracchia, Gavinana...) la Montagna pistoiese si presenta dunque arricchita di nuovi contenuti da dibattere, nuovi problemi da risolvere, nuove iniziative da verificare, scontato, anche se con grossi nodi da sciogliere. Il suo patrimonio turistico. Scontata la funzione di « polmone vitale », di riserva di ossigeno e di serbatoio naturale per soddifare la « sete » della città (un miliardo e trecento milioni andranno in tre anni a potenziare tale funzione). Ma la montagna pistoiese ha altre facce: valori meno mediati e più propri. Anche, e soprattutto, questi sono i termini del confronto di Le Piastre.

« E' nostra intenzione — dice il sindaco Bardelli — mettere in moto, in intesa con le circoscrizioni che poi dovranno gestire il tutto, quei meccanismi di intervento già postulati dal piano triennale che ora possono ricevere una precisa spinta in avanti. Ad esempio l'edilizia abitativa. Finora montagna è stato sinonino un po' nostalgico di spopolamento: una tendenza difficile da invertire: ma i 116 vani la cui realizzazione è prevista nei tempi brevi (il piano regolatore ne prevede a più lunga scadenza 4148) e ancora gli oltre 650 che si dividono fra San Felice e Val di Brana, sono una prima risposta concreta e significativa. Altre risposte debbono essere date, ad esempio nel settore agricolo, elemento fondamentale per il « rilancio » della montagna. L'intenzione è di andare verso un miglioramento di boschi e pascoli e delle infrastrutture di servizio per una migliore utilizzazione della manodopera forestale e, dove è possibile, verso un consolidamento dei livelli occupazionali. E dal lavoro saltiamo alla ricreazione: quasi 400 milioni saranno spesi per gli impianti sportivi in vari paesi più o meno grandi della cerchia collinare pistoiese. Le circoscrizioni 7, 9 e 10 avranno inoltre a disposizione 200 milioni per una serie di autonomi interventi alle strutture sportive dei loro territori. E' la risposta politica — e certo anche razionale — a chi voleva a tutti i costi un nuovo stadio per la città.

Delle realizzazioni e delle prospettive di questi e naturalmente di altri problemi si parlerà alla giornata di studio di oggi, alla quale — oltre alla popolazione — sono invitati anche tutti gli enti interessati. Alle 9 l'introduzione di Giuliano Beneforti, assessore all'urbanistica, in serata le conclusioni del sindaco Renzo Bardelli.

Marzio Dolfi

PIOMBINO

I piccoli imprenditori chiedono il raddoppio della centrale di Torre del Sale

PIOMBINO — Per i piccoli imprenditori sono ormai maturi i tempi per la costruzione del terzo e quarto gruppo della centrale termoelettrica di Torre del Sale. Questo, nella sostanza, è quanto ha affermato il direttore della API Toscana Confapi, Zanella, nel corso di un incontro con il sindaco di Piombino Enzo Polidori, al quale hanno partecipato, oltre ai dirigenti dell'API, il presidente del Consorzio industrie piombinesi che raggruppa una decina di piccole aziende per un totale di seicento dipendenti e numerosi imprenditori aderenti al consorzio stesso.

Il raddoppio della centrale, secondo i piccoli imprenditori, è divenuto ormai una scelta obbligata non solo in considerazione dei problemi energetici del paese, ma anche per garantire la mano d'opera occupata che segna punti di flessione anche nella nostra zona. « La situazione di stallo che si è creata sul problema della concessione della licenza edilizia all'Enel ci preoccupa — ha affermato il presidente del Consorzio, Garosi — e potrebbe crearci difficoltà per il mantenimento dei livelli occupazionali ».

I lavori di costruzione del terzo e quarto gruppo potrebbero impegnare numerose imprese locali per circa tre anni offrendo oggettivamente una certa tranquillità alla imprenditoria minore. Il sindaco Polidori ha illustrato alla delegazione dei piccoli imprenditori gli aspetti assunti della vicenda Enel, dopo che la commissione di esperti ha terminato la sua indagine sul funzionamento delle prime due sezioni di trecento megawat, che come è noto ha prodotto risultati soddisfacenti. L'Istituto superiore di Sanità, il cui intervento era stato richiesto unanimemente dalle forze politiche, ha in questi giorni confermato la validità e serietà del lavoro svolto dalla commissione di esperti, giudicando nettamente inferiore ai limiti di legge l'inquinamento prodotto dalla centrale.

La documentazione è stata messa a disposizione delle forze politiche che saranno tra non molto riunite dal sindaco per esprimese su di essa il proprio parere, prima di discutere in Consiglio comunale la richiesta di raddoppio presentata dall'Enel.

Nozze

Stamani a Grosseto si uniscono in matrimonio Maria Cristina Magnani figlia del compagno Mautilio segretario di Sezione del Casotto pescatori con Giovanni Micheli.

Ai novelli sposi gli auguri della redazione del giornale.

TOSI

VIAREGGIO - PRESSI STAZIONE - Ultimi due appartamenti nuova costruzione: soggiorno, cucinatinello, camera, bagno, cantina, posto macchina, riscaldamento indipendente. L. 33.000.000 L. 35.000.000

VIAREGGIO - PRESSI PINETA, Via Pascoli: appartamento di recente costruzione. P. 1, ingresso, sala, cucina, bagno, 3 belle terrazze. Posto macchina. L. 52.000.000

VIAREGGIO - PRESSI PINETA, in nuova costruzione: attico di ingresso sala, cucina, tre camere, bagno, doppio servizio, posto macchina. Ampie terrazze più lastrico solare in proprietà accessibile dallo stesso appartamento. L. 65.000.000 + L. 20.000.000 mutuo fondiario già esistente

TORRE DEL LAGO: appartamento P. 1., nuova costruzione: ingresso, cucinatinello, ampia sala, doppio servizio, tre camere, bagno, ampie terrazze, riscaldamento indipendente. Tutto il sottotetto in proprietà con scala retraibile e finestre sul tetto. Il tutto in piccolo blocco di soli quattro appartamenti. L. 43.500.000

VIAREGGIO - PRESSI STAZIONE - Villetta unifamiliare ampia e confortevole con giardino tre lati. Costruzione molto sobria e adatta anche a ristrutturazione. L. 95.000.000

VIAREGGIO - FRONTE PINETA: ottimo appartamento indipendente piano terra di camera, cameretta, bagno, 3. camere letto, piccola corte. Vera occasione. L. 51.000.000

Via Fratti 682
Tel. 53.083
VIAREGGIO

Italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

L'ISTITUTO NAZIONALE DI ISTRUZIONE
GUIDO D'AREZZO
SEDE: PISTOIA - Via Panciatichi, 22 - Telefono: 21136
Ricorda che sono aperte le iscrizioni ai corsi di recupero anni scolastici.
INFORMAZIONI PRESSO LA SEDE

Barroccone
Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22
BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

L'INGLESE
s'impara alla
BRITISH SCHOOL
Corso Italia 178 - PISA - Tel. (050) 500.020
Via Grande 82 - LIVORNO - Tel. (0586) 36.332
CORSI A TUTTI I LIVELLI PER ADULTI E BAMBINI FINO AI CORSI PER ESAMI DI CAMBRIDGE

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302

RIAPERTA LA MOSTRA DELLA DIDATTICA

Con l'apertura delle scuole, l'Esposantini ha nuovamente ripreso in pieno la propria attività. L'esperienza acquisita nell'anno passato ha fatto sì che l'assortimento dei giochi e sussidi didattici, sia per la prima infanzia, che per le scuole dell'obbligo con particolare attenzione al problema dell'handicappato, si sia notevolmente arricchito. Tutto ciò in conseguenza della positiva accoglienza ricevuta da parte degli insegnanti, terapisti e psicologi che con i loro suggerimenti e le loro esigenze hanno contribuito alla continua ricerca di un materiale sempre nuovo ed altamente qualificato. La mostra è aperta ad insegnanti, medici, gruppi di lavoro, circoscrizioni, enti, in via Cambini 33/b.

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5 stipendio - Mutui ipotecari 1 e 2 Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70 Tel. 28280

leggete Rinascita

AGOSTINI LEONE
Via Aurelia Nord, 266
Tel. (0584) 51.756
55049 VIAREGGIO (LU)
NORDMENDE

OFFRE:
A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UN
TVC NORDMENDE 27' TRIMONITOR
OMAGGIO
UN VIAGGIO A BANGKOK PER 9 GIORNI TUTTO PAGATO

Per reclamare il rispetto degli accordi sottoscritti dall'ENI

Da domani saranno presidiate tutte le miniere dell'Amiata

I sindacati rifiutano il proseguimento della cassa integrazione che scade nel 1980 - No alla logica dell'assistenzialismo - Una serie ormai interminabile di inadempienze - Un ampio movimento di lotta

GROSSETO — In un piu ampio programma di iniziativa e di mobilitazione da domani mattina, in tutte le miniere dell'Amiata, inizierà il presidio permanente delle miniere al fine di richiamare l'attenzione delle forze politiche locali, regionali e nazionali, degli Enti pubblici, del Parlamento, del governo e dell'ENI allo scopo di realizzare gli obiettivi della piena e rapida attuazione degli accordi stipulati il 22 settembre di tre anni fa per la ristrutturazione mineraria del bacino mercurifero e la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi atti a mantenere 1.100 posti di lavoro nel comprensorio. Da questa iniziativa di lotta, stabilita dal Consiglio unitario di zona interprovinciale senese-grossetano dell'Amiata, alla presenza della Federazione regionale e provinciale della CGIL, CISL, UIL, proviene anche l'unanime esigenza di rifiutare categoricamente il proseguimento dell'intervento della cassa integrazione che scade nel 1980, rivendicando la determinata volontà di reimpiegare al completo tutti i lavoratori in attività produttive rifiutando « assistenzialismo » e marchingegni tesi al prolungamento di tali interventi, portatori di segnali degradanti e preoccupanti in termini morali e professionali. Sono questi i « segnali », gli orientamenti che provengono dai lavoratori e dai sindacati amiatini dinanzi alla prossima scadenza triennale di accordi che dovevano determinare nuovi assetti e profili economico-sociali in grado di fronteggiare la disgregazione e la crisi del comprensorio « meridionale » della Toscana. La « vertenza Amiata », la sua complessità, torna così al centro dell'iniziativa e della mobilitazione del movimento democratico e riformatore. Infatti, nonostante siano trascorsi tre anni, nella riunione tenutasi nei giorni scorsi ad Abbadia San Salvatore, si è sottolineato che con la scadenza di quegli accordi e con l'intrecciarsi di iniziative di lotte condotte a vario livello dal movimento sindacale con l'appoggio dell'intera popolazione, nessuno degli impegni e accordi sottoscritti, sia per quanto riguarda le attività sostitutive, sia per quanto concerne propriamente l'attività mineraria, pur limitata, è stato concretizzato. Ed è per la gravità di tali inadempienze, il cui costo gravita sulle spalle della comunità facendosi ogni giorno più drammatico, con ulteriore deterioramento della situazione socio-economica, che si richiama con forza l'ENI e il governo ad adempiere agli obblighi.

Nel corso della riunione sono stati inoltre presi in esame i problemi dei 6 mila ettari di bosco e terreni dell'ex EGAM delle aziende minerarie Senna e Aidiru poste in liquidazione, riaffermando l'urgenza di giungere ad una definizione positiva del loro assetto patrimoniale e occupazionale con l'acquisizione dei 6 mila ettari da parte dell'ENI per poter realizzare le iniziative produttive previste nello studio ENI-progetto Amiata del febbraio scorso per l'utilizzo dei terreni e bosco da parte delle cooperative forestali e dei giovani disoccupati dell'Amiata.

In merito al progetto Amiata della Regione Toscana che sta entrando nella sua fase operativa, le organizzazioni sindacali vedono la necessità, dopo gli interventi finanziari recentemente approvati in tal senso dal Consiglio regionale, di incontri ravvicinati con la giunta regionale per la determinazione dei tempi di realizzazione e queste vanno urgentemente per il superamento dei problemi ancora aperti, per una urgente e concreta definizione delle varie iniziative. La grave situazione verificatasi nel gruppo delle aziende del legno Amiafur (ma ex-Sbrilli) in Val di Paglia, esige interventi finanziari adeguati da parte del Monte dei Paschi, l'apporto della Regione Toscana e la ricerca di nuovi imprenditori, per dare certezza di continuità produttiva ad una azienda che da un anno si sta incamminando verso il risanamento.

Grave sarebbe (essendo occupati nell'azienda oltre 200 lavoratori) far precipitare la situazione creando nell'Amiata un nuovo attacco ai già precari livelli occupazionali.

Vi sono le condizioni di risanamento dell'azienda e perseguite. Sulla situazione Amiafur il comitato di zona ha deciso di sviluppare nei prossimi giorni, oltre agli incontri ravvicinati con il Monte dei Paschi, la Regione, le Associazioni industriali, i partiti politici e gli Enti locali, un ampio movimento di lotta al fine di superare tutti gli ostacoli che si frappongono alla positiva soluzione della vertenza.

Paolo Ziviani

Protesta in tutta la zona

Un fermo « no » della popolazione amiatina al raduno fascista

Unità e vigilanza contro il « Fronte della gioventù » che vuole tenere ugualmente la provocatoria manifestazione

CASTEL DEL PIANO — Unità e vigilanza delle forze democratiche per isolare e impedire la messa in atto delle provocazioni offensive alla coscienza democratica e antifascista delle popolazioni amiatine.

Questo è il significato del pronunciamento ribadito ieri mattina dalle forze politiche democratiche dell'Amiata e riconfermato venerdì pomeriggio al prefetto di Grosseto da una delegazione di sindaci e dirigenti politici.

Il no è alla manifestazione « privata », la prima a quel che ci risulta su scala provinciale e regionale, promossa dal movimento giovanile del MSI nella località amiatina di Casteldelpiano. Sono temi e orientamenti — che respingono la sfacciata volontà dei giovani neofascisti di svolgere comunque, il « raduno » — che vanno ad aggiungersi al valido e motivato rifiuto del sindaco, compagno Giannelli, sostenuto dall'intera giunta e dalle forze democratiche, di concedere il suolo pubblico di una piazza locale. Un provvedimento, quello del compagno Giannelli che ha trovato la solidarietà da parte di Enti locali, Consigli di fabbrica e singoli cittadini. Un fatto che ha creato il più significativo isolamento intorno al « Fronte della gioventù », che sprezzatamente, trovando sostegno e solidarietà in un impresario edile locale che ha concesso i locali di una sua proprietà immobiliare hanno deciso di tenere comunque la « festa ».

Sulla questione ha preso posizione anche la Federazione provinciale del PCI. La mobilitazione antifascista di tutte le forze democratiche, delle istituzioni locali, dei lavoratori e dei cittadini dell'Amiata, ha impedito la manifestazione pubblica del fronte della gioventù. E' un importante e significativo successo morale e politico della coscienza democratica dell'Amiata, sottolinea la nota.

Sembra tuttavia, che non domati dalla sconfitta politica subita, il gruppo del « Fronte della gioventù » punti a « rifluire nel privato », e con la compiacenza di un interlocutore locale del MSI, intenda fare l'iniziativa nell'ambito isolato e ristretto di una sua proprietà immobiliare. Di fronte alla pervicacia con cui si insiste in questo atteggiamento provocatorio, il PCI chiede ai lavoratori, ai cittadini di mantenere ferma la linea di isolamento politico e morale in cui sono caduti questi soggetti ed i loro protettori; chiede altresì un coerente impegno unitario nella vigilanza democratica per impedire che comunque possano essere messi in atto elementi di degenerazione della pacifica convivenza e, dell'ordine democratico.

ORTOPEDIA & SANITARI
di Frediano Bertolucci
INAUGURA DOMANI
IL NUOVO NEGOZIO
in Via degli Orafi 37
Pistoia - tel. 34643

Mobili Casanova
Arredate la vostra casa?
Arrediamola insieme con mobili qualificati
Avrete più garanzia
avrete mobili prestigiosi
SICURAMENTE RISPARMIERETE
Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili
RICORDATE
MOBILI CASANOVA
Vi attende
Via Due Arni n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

GRAZIE AL LAVORO SVOLTO DALLE AMMINISTRAZIONI DEMOCRATICHE

In Toscana il pomodoro non verrà distrutto

I coltivatori consegneranno alle industrie di trasformazione circa un milione e mezzo di prodotto - Vanno avanti a Livorno gli accordi con gli industriali conservieri - Le aziende del settore necessitano di adeguate ristrutturazioni

LIVORNO — Un piccolo esercito di bulldozer si è lanciato per le campagne del paese. L'obiettivo — ampiamente raggiunto — era quello di prendere d'assalto quintali e quintali di pomodori, di radere al suolo collinette per lasciare al loro posto grosse pozzanghere motose di succo rosso. I pomodori sono stati seminati, coltivati, curati; poi sono stati ammucchiati e distrutti per rispondere alle assurde leggi del mercato, alla speculazione, per tamponare gli effetti della mancata programmazione.

In Toscana, per fortuna, « l'oro rosso » non verrà distrutto. I coltivatori consegneranno alle industrie di trasformazione presenti sul territorio 1.410.000 quintali di pomodoro di cui 300.000 prodotti nella provincia di Livorno.

I segnali di allarme avevano raggiunto anche queste zone. Si era diffusa ormai la notizia che i bulldozer nel sud e nel nord erano tornati alla carica per distruggere, dopo le pesche, anche i pomodori a causa della colossale speculazione di centinaia e centinaia di miliardi messa in piedi dalle industrie conserviere multinazionali e del gruppo pubblico. I contadini erano preoccupati. Poi, invece, tutto si è risolto per il meglio.

Ma perchè? Quali peculiarità hanno caratterizzato le nostre zone?

«Le giunte regionali del sud — risponde Domenico Italiano, assessore all'Agricoltura della provincia di Livorno — sono state assenti. Il loro intervento era necessario almeno dalla fine di luglio per lanciare l'allarme e per fissare con i produttori, i sindacati e le aziende il periodo del ritiro dei pomodori.

Le grandi aziende e in particolare la "Cirio" che è un'azienda pubblica, ne hanno approfittato ed hanno facilitato l'intermediazione parassitaria, facendo funzionare la metà degli impianti nel momento in cui la produzione è più abbondante». Ed il prodotto, in generale, è stato più abbondante anche perchè i contadini, nel corso dell'annata agraria, sono stati spinti dall'industria e dai suoi intermediari a seminare di più con la promessa del ritiro totale del prodotto. Così oggi, ecco un altro aspetto della truffa, gli industriali hanno a disposizione una super-produzione, il ricatto sul prezzo funziona meglio ed il contadino è costretto a cedervi prima.

«Le amministrazioni democratiche della Toscana — continua il compagno Italiano — coordinate dalla Regione avevano previsto questa situazione fin da gennaio e, attraverso le commissioni provinciali e regionali del pomodoro, presiedute dai rispettivi assessori all'Agricoltura, si è potuto aprire subito un dialogo fra associazioni, produttori e sindacati e industriali per verificare le situazioni esistenti e le prospettive. questo ci ha permesso di arrivare all'inizio delle campagne di raccolta e di trasformazione con un minimo di programmazione sul ritiro del pomodoro in modo da non essere costretti a distruggere neppure un chilo del prodotto».

E di Livorno che cosa si può dire in particolare? «Intanto nella Commissione provinciale di Livorno il discorso ed il confronto con gli industriali è andato più avanti e sarà ulteriormente concretizzato nel 1980. Comunque il discorso di fondo è questo: l'abbondanza della produzione agricola non è mai un affare per il contadino, il consumatore, la piccola e la media industria».

Il consumatore si indigna, così pure il produttore agricolo, mentre industrie piccole come la Savia e l'Etruria di Vada lamentano difficoltà di collegamento del prodotto trasformato sui mercati nazionali ed esteri a causa delle spietata concorrenza dei grandi gruppi conservieri.

«Ma anche a loro abbiamo fatto un discorso preciso — spiega Italiano — l'integrazione europea sul prezzo del pomodoro che va agli industriali, previo rispetto da parte loro degli accordi interprofessionali, porta in sostanza il valore della materia prima a costo zero, per cui deve impegnarli a ristrutturare e a potenziare le loro aziende. Quello che sta avvenendo nelle campagne italiane (e anche le campagne toscane rischiano di essere coinvolte) e parallelamente sui mercati al consumo, merita una risposta più precisa, una risposta più forte. I grandi gruppi conservieri, così come i "baroni dello zucchero" portano avanti politiche che sono esattamente l'opposto di quelle affermatesi, sia pur faticosamente, in agricoltura col pericolo reale di trascinare dietro anche le piccole e medie industrie».

Il contadino punta allo sviluppo delle produzioni intensive in terreni vocati (Vada, Val di Cornia, Val di Cecina) ma trova una industria in genere impreparata e soprattutto con poca voglia di prepararsi: in gran parte i conservifici italiani sono ferri vecchi, buoni solo a far quattrini nel modo meno rischioso possibile. A questo punto spetta al governo intervenire, i comunicati del ministro Marcora non bastano più, la programmazione non può continuare ad essere un fantasma, occorre fissare vincoli precisi per tutti.

«Per quel che ci riguarda — specifica l'assessore — vogliamo salvare e aiutare in tutti i modi le piccole aziende presenti sul territorio provinciale, come abbiamo già dimostrato lo scorso anno: ci aspettiamo da loro ristrutturazioni tecniche degli impianti in modo da consentire l'allargamento della trasformazione ad altri prodotti ortofrutticoli».

Stefania Fraddanni

Un romano denunciato dai C.C. di Sorano

Spara sui cavalli: 1 morto e 4 feriti

GROSSETO — *Con l'hobby del tiro al bersaglio, nella sua « bramosia » di bravura, di sparare contro qualsiasi oggetto, Massimo Tessitore, cittadino romano (a quel che sembra noto alle cronache giornalistiche per le sue bravate e per il suo gravitare in certi ambienti « neri » capitolini) è stato denunciato ai carabinieri della stazione di Sorano per l'uccisione di un cavallo di tre anni e il ferimento di altri quattro stalloni di proprietà di Antonio e Vitaliano Biscontri, residenti nella frazione soranese di Monte Vitozzo.*

L'uccisione e il ferimento degli animali, dalle prime notizie raccolte, sarebbero avvenuti nelle prime ore di sabato 8 settembre. La notizia è trapelata con ritardo perché dovevano essere verificate circostanze e identità dell'uomo che con fucile da caccia, caricato a pallini, si trovava realmente alle 7 del mattino di quel giorno in località Via Alta di Monte Vitozzo in Sorano, appunto dove sono stati ritrovati i quattro stalloni. Una richiesta tendene a verificare la veridicità dell'accaduto e successivamente a intervenire come il caso richiede, è stata rivolta all'Ente Nazionale Protezione Animali, con sede a Grosseto, da un cittadino di Castellazzara. Nella nota in oggetto, oltre a riportare i fatti suddetti si fa notare come il responsabile di questo gesto, l'artefice di questa bravata, Massimo Tessitore, abitualmente residente a Monte Vitozzo, non è nuovo a simili imprese, avendo ferito in periodi diversi altri cavalli, di cui due recentemente deceduti.

Di questa sconcertante vicenda pare si stia interessando anche la stessa Associazione degli Allevatori della Provincia di Grosseto.

Grosseto - Sono di proprietà demaniale

Interrogazione del PCI sui terreni incolti

GROSSETO — Il compagno senatore Valter Chelli ha rivolto una interrogazione al ministro dell'Agricoltura Marcora per rivendicare la concessione dei terreni incolti di proprietà demaniale.

La richiesta si muove a sostegno dell'iniziativa intrapresa venerdì dagli assegnatari dell'Ente Maremma, residente in località Squadre Basse, che con trattori e aratri hanno occupato e lavorato i circa 160 ettari di terreno demaniale che costeggiano il lato sinistro del canale Diversivo. Insieme ai coltivatori sulle terre, vi erano i familiari, i dirigenti della Confcoltivatori e della Federazione comunista.

I coltivatori, sottolinea il compagno Chelli, sono stati spinti ad assumere questa iniziativa di lotta per indurre l'amministrazione demaniale dello Stato ad esaminare con urgenza il problema, dando ad esso la necessaria soluzione. E' da rilevare che da oltre 10 anni i coltivatori della zona avanzano formale richiesta di concessione di tali terreni, quanto mai fertili e dal '77 incolti, per cui la richiesta di concessione d'uso avanzata appare la soluzione ottimale. Il compagno Chelli chiede inoltre quali iniziative il ministro intenda assumere per soddisfare le richieste dei coltivatori confinanti e « frontisti » dei 160 ettari che costeggiano il canale Diversivo considerando che i vincoli idraulici a suo tempo invocati dal genio civile sono definitivamente venuti a cessare. Se non ritenga pertanto utile intervenire, conclude l'interrogazione, per promuovere il censimento dei beni demaniali dello Stato al fine di riesaminare il loro utilizzo in rapporto ai nuovi criteri di tecnica idraulica e agraria.

O la borsa...

...o le scarpe,
le cintole, gli stivali, al
supermercati
del carratore
TITIGNANO - PISA

Elettroforniture Pisane
Via Provinciale Calcesana 54/60
56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104
Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. Elettrodomestici delle migliori marche, TVC, radio, lampadari, materiale elettrico, stereo.

TVC 14" Philips	18 rate da	L. 22.000
» 16" »	18 » »	» 26.400
» 20" »	24 » »	» 26.100
» 22" »	24 » »	» 26.100
» 26" »	24 » »	» 26.100
» 26" Indesit	18 » »	» 26.400

Cucina 3 fuochi	L. 68.000	Asciugacapelli	» 3.800
Ferro a vapore	» 12.000	Termoventilatore	» 9.800
Stufa kerosene 10.000 calorie con accensione elettrica automatica	» 142.000	Orologio a pile	» 9.300
		Casco con supporto	» 21.000
		Bilancia cucina kg. 5	» 4.500
Pesapersone	» 4.600	Lavatrice 5 kg.	» 159.000
TV 12"	» 114.000	Frigo 140 lt.	» 99.000
TV 24"	» 164.000	Lavastoviglie	» 204.000
Tostapane con pinza inox	» 4.400	Stufa metano 8.000 calorie accensione automatica	» 94.000
Stufa elettrica	» 10.000		
» catalitica	» 42.000	Radiatori 1000 W	» 35.000
» infrarossi	» 17.000	Termoconvettore	» 28.000
Fornello 3 fuochi	» 13.000	Lucidatrice	» 24.000

Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio.
INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE
CHIUSI IL LUNEDI' MATTINA

CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!
ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:
Salotti da L. 190.000
Camere da L. 450.000
Matrimoniale da L. 450.000
Bimbo da L. 140.000
Lavatrici da L. 135.000
Frigo lt. 225 da L. 185.000
TV color 390.000 Garanzia 24 mesi
Tostapane da L. 3.000
Ferro vapore da L. 8.000
Frullatori da L. 8.000
TV 24 pollici da L. 135.000
Servizio 20 piatti da L. 11.000
Servizio posate 48 pezzi inox da L. 18.000
Biciclette per bimbi L. 20.000!!!
Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans, Radio FM, Calcolatrici, TV 12 pollici, Congelatori, Lampadari, Giocattoli a prezzi bassissimi!!! E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio
Tutto per la ferramenta
Lampadari « bagni » in oro zecchino a 5 lampade e altri tipi a prezzi
BASSISSIMI!
Servizi di cristallo a prezzi di svendita
E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.
...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI
SUPERECONOMICI!!! «CASATUTTOCASA»
Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080
PONTE A MORIANO (Lucca)

COINVOLTI ALTI PERSONAGGI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Dietro un esposto alla Procura i brogli di una coop «bianca»

La « strana » vendita di camion - La denuncia presentata da tre soci della cooperativa Pratomagno
La « longa manu » del deputato europeo democristiano Barbagli - Si indaga su un altro scandalo

AREZZO — Una prima e piccola luce si è accesa per rischiarare il buio fitto che avvolge alcune cooperative « bianche », agricole e zotecniche, dell'Aretino. Per ora si tratta soltanto di un esposto alla procura della Repubblica per una « strana » vendita di camion. Ma sullo sfondo si intravedono bilanci falsificati, mani sulle quali si attaccano, come per incanto, milioni dello stato

Ma limitiamoci, per ora, ai fatti, a quei pochi che nonostante i tentativi di insabbiatura sono venuti alla luce.

Ed ecco l'esposto alla Procura. Tre soci della cooperativa zootecnica del « Pratobagno » chiedono che venga chiarita la storia dei tre camion acquistati dalla cooperativa con un contributo di 50 milioni a fondo perduto e con un mutuo di pressoché uguale importo, e poi rivenduti per circa 105 milioni.

I 50 milioni da non restituire erano venuti dall'Ispettorato provinciale agrario di Arezzo. Gli altri 50 erano un mutuo della Regione Toscana.

La vendita dei tre camion è definita dai soci, che hanno presentato l' esposto, un'operazione di lucro, fatta con denaro pubblico. L'indice accusatore è puntato contro il presidente della cooperativa, l'ingegnere Fulvio Viviani, uomo di fiducia del consigliere regionale e da poco deputato europeo, il democristiano, Barbagli.

Sin qui l'esposto alla Procura. Ma questo ha una storia passata e un futuro certamente più interessante dei semplici fatti che denuncia. Vediamo il passato. Il 21 luglio di quest'anno si riunisce in seconda convocazione l'assemblea generale della cooperativa. Presenti 32 soci, 30 firmano un documento nel quale si chiede che venga effettuata una ispezione economica della cooperativa: e si verifichino i bilanci, i libri contabili, e così via. Era il momento culminante di uno stato di tensione che cresceva di mese in mese: continuamente venivano negate ai soci le schede sugli aggiornamenti di cassa e questi così non potevano sapere, se non attraverso le dichiarazioni del presidente, dove andavano a finire i soldi di Stato e della Regione.

Ragion per cui 30 soci su 32 chiedono che sia fatta luce sui bilanci della cooperativa, che si formi una commissione di inchiesta. Due soli voti contrari: quello del presidente Viviani e di Pierferruccio Romualdi, vice direttore della coltivatori diretti aretina, che era presente alla riunione in delega del padre socio. Cosa questa, tra l'altro, non consentita dallo statuto. Una settimana dopo questa riunione viene convocato il Consiglio di amministrazione della cooperativa. Il presidente Viviani si presenta dimissionario. Ma le insistenze di Barbagli — ancora lui — lo convincono a ritirarle. Parte quindi l' esposto alla Procura da parte dei tre soci che il 14 settembre ricevono la lettera di espulsione dalla cooperativa. Nel frattempo pare che tre ragionieri siano stati tempestivamente inviati alla sede della cooperativa

Il loro non è stato o non sarà un lavoro semplice dato che ,a detta di alcuni soci, la cooperativa ha realizzato un passivo di oltre 760 milioni in tre mesi. Rimane da dire un'ultima cosa, in attesa che la Procura chiarisca la questione. La cooperativa zootecnica del Pratomagno fa parte del COSAP, un consorzio per lo sviluppo agrario che riunisce numerose cooperative bianche e il cui presidente è il deputato europeo Barbagli, democristiano, attualmente direttore della Coldiretti aretina, vice presidente regionale delle cooperative e, naturalmente, presidente del COSAP e consigliere regionale.

Uomo della più pura destra bonomiana, che è arrivato al Parlamento europeo grazie ai voti della Coldiretti. Ebbene Barbagli, nella gestione delle ultime vicende della cooperativa del Pratomagno, ha sempre avuto un ruolo di primo piano. E' stato presente alle ultime riunioni, ha personalmente allontanato dalla cooperativa i tre soci che hanno presentato l'esposto alla Procura.

Oggi si inaugura a Poggibonsi la rassegna internazionale di « Teatro di strada »

Dalla «porta sulle nuvole» al teatro da costruire

Continuità tra la prima e la seconda edizione - Quanto di meglio nel settore Apertura con il « Piccolo » di Pontedera e il gruppo francese « Le Citrouille »

POGGIBONSI — Oggi inizia con uno spettacolo del Piccolo Teatro di Pontedera la Rassegna Internazionale di Teatro di Strada: durerà con un fitto calendario di spettacoli nelle strade e nelle piazze della città, fino a domenica 23.

L'idea di una iniziativa culturale patrocinata dal Comune che uscisse dalle formule ormai logore delle varie « estati », organizzate un po' da tutti i comuni piccoli o grandi, era « nata » ai locali dirigenti dell'Arci. La costituzione di due gruppi di animazione in seno al circolo Arci — il Teatrino di Zio Tobia e Il Carro, di più recente formazione — riuscivano ad inserirsi molto positivamente nei quartieri e nelle scuola, faceva nascere l'idea di finalizzare l'estate poggibonsese a questo tipo di spettacolo.

L'idea, prontamente accolta e finanziata dalla Giunta comunale, si realizzava nel '78 con la prima Rassegna « La porta sulle nuvole », che ebbe un notevole successo di pubblico e lusinghieri riconoscimenti sulla stampa nazionale. Non si è ancora spenta infatti la eco della bellissima giornata di apertura, nel parco di Montelonti, la storica villa rinascimentale che domina da sud la cittadina: a Poggibonsi molti ricordano ancora la danza notturna del Katakali Kerala Kala Kandram, suggestiva conclusione di una giornata intensamente vissuta.

Alla sua seconda edizione la Rassegna — « Il teatro da costruire » è il titolo — propone quanto di meglio sta circolando in Italia nel settore: dopo l'inaugurazione del Piccolo di Pontedera, che presenterà nel pomeriggio di oggi lo spettacolo « Capitano e Trappola », azione di strada su trampoli, il gruppo francese Le Citrouille si produrrà, in piazza Cavour alle 21,30 in uno spettacolo di ombre cinesi. Domani, nel pomeriggio, al mercato coperto, sarà il Teatrino di Zio Tobia a proporre un suo spettacolo; mentre la sera, il clown francese Leo Bassi si esibirà in uno spettacolo di alto ed esilarante equilibrismo. Martedì 18, sarà la volta del Teatro Tascabile di Bergamo con uno spettacolo per le vie del centro storico

Altra azione di strada mercoledì con il Teatro Potlach di Fara Sabina, che giovedì 20 si produrrà nella rappresentazione « I pescatori di perle » nel garage della SITA; sempre giovedì, il gruppo Il Carro presenterà « Ipazia » spettacolo di strada. Venerdì 21, di nuovo il Piccolo di Pontedera con « Pepé e il principe »,; sabato alle 21,30 sarà di scena il Gruteater di Terni con gli « Aviatori », spettacolo con testi di Brecht. Infine domenica 23, giornata conclusiva, si esibiranno alle ore 18 il Teatro Ingenuo di Udine, con « Ridi pagliaccio » e alle 21,30, nella piazzetta San Lorenzo, le danzatrici indiane Orissi.

e. r.

Guardiamo dentro le iniziative del «settembre lucchese»

Libri, giocattoli e..... scelte improvvisate

La mostra mercato per i bambini ha un difetto: non è indirizzata ai destinatari - La « Biennale del libro » priva di proposte culturalmente dignitose - Trasformare le mostre in occasioni di confronto - Interventi qualificati

LUCCA — Nel variopinto calendario del Settembre lucchese — quest'anno più sfolgorante che mai — non è tutto oro quel che riluce. Tralasciamo considerazioni e giudizi sulla globalità dell'iniziativa: anche se occorre cominciare una riflessione sulla politica culturale del Comune di Lucca e dell'Amministrazione provinciale, o piuttosto sulla loro organizzazione del « potere » e del « consenso » in campo culturale. Alcune manifestazioni meritano però un discorso particolare sia per la loro pretenziosità che per la loro assai infelice riuscita.

E' il caso della « mostra mercato del giocattolo infantile », dove al di là di qualche slogan sull'anno del fanciullo, c'è molto mercato (e scadente!) e ben poca mostra. Basti il fatto che i destinatari naturali dell'iniziativa, i ragazzi, hanno ben poca possibilità di manovra nelle stanze di Palazzo Buonvisi dove ogni gioco deve restare scrupolosamente al suo posto, sotto gli occhi attenti delle commesse. Viene subito in mente un confronto con l'iniziativa organizzata nel maggio scorso dalle allieve del professionale « Matteo Civitali » nei locali della Camera di commercio. Per qualità e quantità di materiale per il gioco educativo, ma soprattutto per il lungo lavoro di studio e di proporzione, si

trattò in quel caso di un'occasione importante per affrontare la tematica infantile in modo serio, senza la retorica di rito, perché in quella circostanza l'interesse del Comune e della Provincia fu, se vi fu, così tiepido? Eppure l'anno internazionale del fanciullo, magico paravento, era già iniziato!

E con questa squalificata mostra-mercato fa il paio la « Prima Biennale del libro » che si chiude oggi dopo aver condotto vita assai grama per dieci giorni. Il nome altisonante (chi ha detto che il ridicolo uccide?) nasconde infatti un' iniziativa che ha tutta l'aria di essere stata inventata in modo disinvolto per « coprire » l'anno lasciato libero dal « Salone dei Comics ».

Che a Lucca il sistema della lettura sia estremamente fragile e inadeguato ci vuol poco a vederlo. Unica eccezione la Biblioteca Statale che, in condizioni del tutto inadeguate, è costretta a rispondere a tutte le esigenze, dai bimbi delle elementari che fanno una « ricerca », allo studioso che vuol consultare un manoscritto. Mentre il sistema delle biblioteche di quartiere e comunale è ancora in gestazione, nonostante le dichiarazioni, che da un paio di anni va facendo l'assessore: e non è poi detto che questo lungo periodo di attesa garantisca la serietà e la non improvvisazione dell'iniziativa. E anche per quanto riguarda le librerie, è quasi la regola che non abbiano i libri che servono e che gli studenti universitari debbano gravare completamente su Pisa e su Firenze.

In questo quadro desolante ben vengano le biennali del libro. Ma che siano almeno culturalmente dignitose, che rappresentino uno stimolo, un'occasione, un'apertura. E invece sotto i portici del Palazzo Ducale (l'ambientazione è suggestione), c'è ben poco da vedere, con qualche rara eccezione. Tutto è governato dalla logica di « smerciare », al visitatore qualche enciclopedia più o meno famosa e costosa, naturalmente da pagare a rate.

Si tratterà forse di un buon affare per le case editrici (ma è poi vero?), ma per il visitatore si tratta sicuramente di una delusione, e per gli organizzatori di un'occasione mancata. Il Comune ha considerato l'edizione di quest'anno come sperimentale, riservandosi di valutare se è il caso di ripetere la manifestazione con scadenza biennale. C'è da augurarsi che questo primo insuccesso stimoli più attente riflessioni e, soprattutto, ponga fine alle improvvisazioni tanto più negative quanto più si verificano in campi che invece richiedono interventi seri e qualificati.

r. s.

Anche Mazzola e Rivera presenti a « Vico arte »

Aperto fino a domenica 23 - Sarà proiettato il filmato dell'incontro messicano di Italia-Germania

Si è aperta ieri a Vico d'Elsa la tradizionale manifestazione culturale e ricreativa (« Vico arte ») con un ricco programma di iniziative.

Al centro della manifestazione che si protrarrà fino al 23 settembre la grande mostra fotografica sull'opera pittorica del Caravaggio. Inoltre è stata allestita una mostra di Mino Maccari affiancata dalle opere dei pittori Piero Tredici e Lorenzo Tornabuoni, mentre lo scultore Salvatore Cipolla esporrà alcune sue opere.

Un altro motivo della manifestazione « Vico arte » è rappresentato dalla partecipazione del pittore francese Marcestel.

Giovedì, 20 settembre, si svolgerà al termine della proiezione del film sulla partita messicana Italia-Germania un dibattito con la partecipazione dell'allenatore Valcareggi, del medico della nazionale dottor Fini, e i giocatori Facchetti, De Sisti, Mazzola, Rivera, Boninsegna. La serata è stata organizzata in collaborazione con l'UNICEF.

Nelle foto, Valcareggi, Facchetti, Mazzola e Rivera

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE
DISCOTECA
S. MINIATO BASSO (Pisa)
Tel. (0571) 43.255

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606
Oggi pomeriggio e sera grande successo dell'orchestra
PASQUALE E GLI AMICI DELL'HOBBY
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

ARREDAMENTI
BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

MARGI
orologio giovane per i giovani
IN VENDITA NELLE MIGLIORI OROLOGERIE

FIRENZE PIAZZA DUOMO 5/R TEL 214352
OMAGGIO
una pellicola Kodacolor per ogni sviluppo colore 20 pose
PHOTO IMPORT Carnicelli
Autorizz. Int. Finanza - PT Prat. 7684 R 8

dancing-discoteca
CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca
ARIA CONDIZIONATA

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

stilauto SpA
PRESENTA LA
NUOVA FORD TAUNUS
1300 - 1600 - 2000 c.c.
PROVE E PRENOTAZIONI — PRONTA CONSEGNA
RATEIZZAZIONI FINO A 36 MESI
Tradizione di forza e sicurezza Ford
PRATO
Sede legale e servizi:
VIA DI MAIANO, 3 - TELEFONO 592.139
Sede amministrativa:
VIA FERRUCCI, 78-80-82 - TELEF. 21.716
Esposizione:
VIALE MONTEGRAPPA, 114 - Tel. 594.606
MONTEMURLO
VIA OSTE, 90-b - TELEFONO 790.625

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Vasti movimenti di massa devono incalzare la nuova giunta regionale

Il PCI prepara per venerdì una grande assemblea popolare

L'importante scadenza di lotta regionale si terrà a Napoli - L'obiettivo è di definire la piattaforma dell'opposizione comunista alla Regione

Il PCI in Campania prepara un'assemblea popolare di massa che si terrà a Napoli venerdì prossimo. Sarà l'occasione per lanciare i temi della battaglia politica d'autunno, i contenuti sociali che il PCI intende dare alla sua nuova collocazione parlamentare, e gli obiettivi di lotta dei comunisti nei confronti della nuova Giunta regionale, contro la quale hanno votato in consiglio.

Lo ha deciso ieri mattina il direttivo regionale del partito, aperto da una relazione del compagno Imbriaco, capogruppo regionale, e concluso dal compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione nazionale del partito.

La scadenza di lotta di venerdì è dunque assai ravvicinata e nel contempo di grande importanza; è compito quindi di tutte le organizzazioni del partito in Campania di costruirla nel migliore dei modi e nei tempi più brevi possibili.

L'assemblea di venerdì è del resto il primo appuntamento di un calendario di iniziative e di lotte che impegnerà i comunisti in questa ripresa autunnale che si presenta — soprattutto in Campania — con i tratti dell'acuirsi della crisi economica e sociale e del deteriorarsi della situazione politica.

Vediamoli i contenuti di questa iniziativa, partendo dal giudizio sulla soluzione della crisi regionale, così come si è articolato nel dibattito (sono intervenuti i compagni Delli Carri, Ridi, Filippini, Gomez, De Cesare, Perrotta e Sastro).

Ci sono due facce nella soluzione della crisi regionale. Una, per dir così, « positiva ». L'iniziativa comunista è riuscita a mettere fine alla grave situazione che si era determinata. Da nove mesi si viveva in uno stato di crisi fittizia, con una Giunta che operava nei fatti, ma senza controllo democratico. Il partito della paralisi mirava a conservarla a lungo — questa Giunta fantasma — a palazzo Santa Lucia. Questo impediva l'esistenza di una effettiva e seria opposizione consiliare e privava il movimento sindacale di una controparte.

L'iniziativa comunista (c'è stata nelle ultime settimane — lo ricordiamo — la presentazione della lista da parte del PCI e poi anche l'occupazione della sala della Giunta) ha dunque inserito un elemento di vera dialettica politica, costringendo le altre forze ad assumersi le proprie responsabilità ed a formare una Giunta, eletta in maniera risicata ma con pieni poteri.

C'è poi la faccia « negativa » della soluzione della crisi; ne è uscita, infatti, una Giunta arretrata, chiaramente conservatrice, confortata dall'atteggiamento benevolo di liberali e Democrazia nazionale. Ed è una Giunta debole al suo interno, minata da profonde contraddizioni. Un'esperienza che dimostra come — particolarmente nel Mezzogiorno — il calo subito dal PCI il 3 giugno non consente comunque ritorni al passato. E che invece ogni tentativo, per quanto instabile, di ritorno al passato, rende le giunte regionali incapaci di esprimere una funzione meridionalista positiva, le rende addirittura veri e propri nemici interni del Meridione.

L'attualità della questione comunista e del tema del ruolo di governo della sinistra escono quindi riconfermati in Campania e nel Mezzogiorno, anche in questa nuova fase politica. Non è un caso che il mantenimento della pregiudiziale comunista per la soluzione della crisi campana è costato lo scoppio di forti fratture interne pressocché a tutti i partiti. Il PRI è forse il caso più emblematico, con la spaccatura del suo gruppo consiliare. Nella DC c'è stato un lungo braccio di ferro interno (non solo sugli assessorati ma anche sulla tattica politica) conclusosi solo un attimo prima di presentare la tanto contrastata lista per la Giunta. Ed anche il PSI è giunto alla scelta dell'opposizione alla fine di un lungo travaglio interno.

I comunisti annettono molta importanza alla scelta socialista di passare all'opposizione (situazione che del resto è unica nel panorama delle regioni italiane). Il PCI ritiene indispensabile che la sinistra affronti unitariamente i temi ed i problemi della Campania nei prossimi mesi, in modo che la sinistra nel suo assieme possa porre la sua candidatura per il governo della regione nelle elezioni del 1980. Già nella prossima settimana, infatti, è previsto un incontro con i compagni socialisti per affrontare tali questioni e per verificare la possibilità di mettere in atto iniziative unitarie.

Intanto il PCI intende presentare una vera e propria piattaforma della sua opposizione, che parta dai bisogni delle grandi masse e che già trovava una sua prima definizione nelle dichiarazioni programmatiche rese da Imbriaco in consiglio. La casa (piano decennale, finanziamenti del primo biennio, lotte dei senza tetto); la sanità (gli ospedali, la riforma sanitaria, i consultori e gli asili-nido); l'agricoltura; il lavoro e la gestione del mercato del lavoro ne sono i punti qualificanti.

Da parte di tutti i compagni intervenuti è stato del resto messo l'accento sulla necessità che la nuova prospettiva politica e gli stessi rapporti tra le forze politiche vengano costruiti sulla base di un'iniziativa di massa che punti su obiettivi di trasformazione sociale concreti e realizzabili, a breve e medio periodo.

In questo quadro si pongono anche le questioni del funzionamento dell'assemblea e dell'istituto regionale (di cui ha parlato diffusamente il compagno Gomez). La produttività del consiglio e delle commissioni deve essere assicurata e i comunisti faranno in questo senso tutto quanto è in loro potere, servendosi anche degli strumenti previsti dal regolamento e dallo statuto.

L'attenzione nuova che tra la gente si va determinando intorno alla vita dell'istituto regionale (grazie all'iniziativa dei comunisti) non può essere dispersa. Per il PCI l'esperienza di lotta di queste settimane non è dunque un'esperienza conclusa ma è il modo concreto di avviare un rapporto nuovo tra partito, movimento e istituto regionale.

a. p.

Trentuno sono state denunciate dalla polizia

Drammatica protesta di donne senzatetto

In 4 sono rimaste contuse - Le gravi responsabilità della Regione e dell'IACP — Il SUNIA chiede incontro con la « Risanamento »

Una quarantina di donne hanno occupato ieri mattina, l'ufficio dei senzatetto del Comune. Tutto si è svolto in un clima di grande tensione: due donne si sono sistemate su un cornicione ed hanno minacciato di buttarsi nel vuoto. Un'altra aveva con sè una catena con cui intendeva legarsi chissà dove. Sono dovuti intervenire prima i vigili del fuoco e poi la polizia, che al termine della protesta, ha denunciato ben 31 manifestanti. Altre quattro, invece, sono rimaste contuse.

E' un bilancio pesante che segna un riacutizzarsi del dramma della casa. Uscire da questa situazione non è semplice. Proprio per questo non possono più essere tollerati ritardi, lentezze e inadempienze di ogni tipo. C'è una Regione Campania che continua a custodire nelle sue casse decine e decine di miliardi che dovrebbero trasformarsi in appartamenti. C'è un Istituto autonomo case popolari che da due anni non pubblica la graduatoria delle assegnazioni alimentando così tensioni e preoccupazione tra i senzatetto, e c'è un Comune di Napoli che inevitabilmente, di fronte a questo generale immobilismo, diventa l'unico punto di riferimento. Ma per quanto possa fare non sempre è possibile trovare una soluzione immediata a tutti i problemi.

Quanto è successo ieri è — a questo proposito — assai indicativo. A manifestare sono le donne di Miano e di Piscinola. Senza mezzi termini chiedono il contratto per l'assegnazione di 40 case parcheggio del parco ICE-Snej di Miano. Il compagno Cammarota, consigliere comunale con la delega ai senzatetto, è disposto a discutere con loro. Anche se la protesta ha già raggiunto livelli disperati (vetri frantumati, suppellettili distrutte e così via), dice chiaramente come stanno le cose: l'ipotesi di un contratto è inaccettabile, perchè in quelle case già ci abitano altrettante famiglie di senzatetto.

Per queste ultime, però, la amministrazione comunale ha già pronta la soluzione: dovranno trasferirsi nella 167 di Secondigliano, dove il Comune ha ottenuto 860 case per i più bisognosi. Questi appartamenti dovrebbero essere pronti entro la fine dell'anno. Ma tutto dipende dalla Cassa per il Mezzogiorno (che deve realizzare la rete fognaria) e dall'IACP (che ha il compito materiale della costruzione).

Se gli impegni verranno mantenuti le quaranta case di Miano si renderanno effettivamente disponibili. Prima, però, non si può certo liberarle. Dove andrebbero ad abitare le famiglie che attualmente le occupano?

Ecco come stanno le cose. Ben diversa sarebbe la situazione se Regione e IACP avessero mantenuto gli impegni. Se cioè le prime risposte fossero state date a chi giustamente chiede una casa, ed è appunto quello che, sempre ieri, ha chiesto il « Comitato donne in lotta per la casa » in un documento inviato al presidente dell'Istituto case popolari.

« Un primo fatto concreto — scrivono — potrebbe essere la pubblicazione della graduatoria del bando di concorso '76/'77. Sono due anni che aspettiamo invano la sua affissione e per quanto lungo possa essere l'iter burocratico non crediamo ci vogliano due anni, il che ci fa dubitare della lungaggine burocratica e ci fa pensare invece a ben altri motivi ».

« Inoltre — continua il documento — il comitato donne chiede all'IACP di attuare uno scrupoloso e rigoroso controllo sulle reali condizioni di bisogno e di diritto di quelle famiglie che hanno presentato domanda per ottenere un alloggio popolare ».

Una prima e preoccupante avvisaglia è venuta dalla società immobiliare « Risanamento ». Centinaia e centinaia di inquilini hanno infatti ricevuto una lettera con cui li si avvertiva che avrebbero dovuto pagare in un sol colpo tutti gli arretrati di un anno. Non solo: unilateralmente la società ha anche stabilito che tutti i suoi inquilini hanno un reddito superiore agli otto milioni.

Contro questa grave decisione hanno già protestato i diretti interessati, che si sono anche organizzati in un Comitato. E' dell'altro giorno, invece, un telegramma del SUNIA in cui si solidarizza con gli inquilini del « Risanamento » e si chiede un incontro con la società per risolvere questo problema.

Preavviamento: il piano per i beni culturali sarà rifatto

I giovani di Sorrento l'hanno spuntata

L'amministrazione comunale costretta ad accettare la nomina di una commissione con esperti - I corsi di formazione si faranno «sul campo» - Costruito un coordinamento di zona per controllare l'applicazione della legge 285

I giovani di Sorrento pagati con i fondi del preavviamento ma costretti a fare delle prestazioni completamente inutili (e per questo in sciopero da oltre una settimana) hanno vinto la loro battaglia.

Il piano di preavviamento sarà rifatto e forse potranno avere un incarico di lavoro realmente produttivo. Tutte le richieste sono state accettate dal sindaco dopo che i quarantotto giovani avevano occupato la sala del consiglio e perfino quella del sindaco, quando questi aveva finto di non vederli.

L'occupazione era cominciata dopo numerosi scontri con l'amministrazione sulla finalizzazione del progetto. Dal 7 maggio, dal giorno in cui sono stati assunti, i giovani sorrentini sono stati impiegati in lavori non solo senza alcuna finalizzazione ma nemmeno utili per la collettività (abbattevano muretti per poi rifarli, dipingevano i lampioni...). Fra i quarantotto giovani quarantacinque sono stati reclutati come operai comuni e tre come impiegati di concetto.

Tutti hanno un diploma, qualcuno anche la laurea. Hanno risposto tuttavia all'appello dell'amministrazione che li voleva operai comuni. « La verità — dice uno di loro — è che volevamo qualificarci. Non ci interessava se il nostro diploma non veniva preso in considerazione; intanto volevamo lavorare e in secondo luogo sapevamo che la legge ci offriva l'occasione di prendere una qualifica ».

Ma la qualificazione non poteva esserci perché non c'era alcun piano che superasse la superficialità. Il progetto di Sorrento in verità non era stato sempre vago e « assistenziale ». Quando la legge del preavviamento fu approvata e i comuni cominciarono a preparare i loro piani per l'assunzione dei giovani quello di Sorrento preparò un progetto di utilizzo dei beni culturali che oltre a dover assumere 104 giovani, destinava l'intera città a un turismo diverso.

Ma la regione lo bocciò. « Troppo costoso », spiegarono. L'amministrazione (allora c'era l'intesa) ridimensionò il piano. Ma taglia questo e taglia quest'altro quando la nuova Giunta (DC e laurini) assunse i giovani era ormai chiaro che sarebbero stati solo « assistiti » per un anno. I diretti interessati, comunque, non erano intenzionati a frustrare le loro speranze di qualificazione né quelle di essere utili alla comunità: per cui, dopo aver compreso che poco o nulla sarebbero riusciti ad ottenere con la buona volontà, occuparono la sede del consiglio comunale dove sono stati fino allo sblocco della situazione.

I giovani richiedevano una commissione formata da gente qualificata per stendere il piano, che fossero sospesi i corsi di formazione fin quando questo non era pronto e che nel frattempo fossero avviati quei lavori come lo scerbamento di villa Regina Giovanna o la ristrutturazione dell'archivio comunale con degli esperti in materia. Come dicevamo tutte le richieste sono state accolte.

Dall'esperienza intanto è nato un coordinamento di zona di tutti i giovani del preavviamento che nei prossimi giorni si incontreranno per verificare sull'intera area l'applicazione della legge.

Per la droga altri medici rispondono all'appello

Altri sanitari hanno risposto all'appello di un gruppo di giovani medici che abbiamo pubblicato scorsa sulle pagine del nostro giornale per la lotta contro le tossicodipendenze.

Pubblichiamo volentieri il loro intervento. « Come gruppo di medici operanti nell'ambito della terapia farmacologica dei tossicodipendenti, possiamo annunciare che altri medici cominceranno dalla prossima settimana a trattare farmacologicamente altri tossicodipendenti. Purtroppo per ora siamo costretti ad operare in strutture private o ambulatoriali o in abitazioni di alcuni tra noi, e molti colleghi che hanno offerto la loro collaborazione non potranno cominciare

Questo perché la Regione non ha risposto alla nostra richiesta di locali, nonostante la disponibilità di spazi adeguati non utilizzati. Denunciamo il disinteresse della Regione ed in particolare dell'assessorato alla sanità, che a tutto oggi non ha preso contatto con il nostro gruppo. Con questo secondo documento intendiamo rinnovare le richieste già avanzate e richiediamo la collaborazione di tutti i medici della regione; chiediamo inoltre che i due centri antidroga presso il primo e il secondo Policlinico vengano messi a disposizione di tutti i medici che come noi decideranno di assumersi la responsabilità, come operatori sanitari, di affrontare con misure concrete il problema delle tossicodipendenze. Crediamo che ciò rientri nei precisi compiti istituzionali di detti centri finanziati dalla Regione ».

Seguono 15 firme.

Clamorosa protesta ieri al Cardarelli

Cibo immangiabile: ammalati in corteo

I pasti vengono serviti in confezioni di polistirolo che col caldo emana un odore nauseabondo - Uno spreco di cinquanta milioni - Non è per tutti i ricoverati

« Questa roba puzza e fa schifo. E' completamente immangiabile ». « E chi ce l'ha il coraggio di mangiare? Ci provino il direttore e il sovrintendente sanitario ».

Al Cardarelli, il più grande ospedale di Napoli, ieri mattina un centinaio di ammalati hanno dato vita ad una protesta clamorosa. In corteo si sono recati nel padiglione della direzione per far sentire le loro rimostranze direttamente al sovrintendente sanitario, il professor Pagnozzi. E' da un po' di giorni, infatti, che il cibo servito in alcuni reparti viene rifiutato dagli ammalati.

Che cosa sta succedendo? La amministrazione ospedaliera ha disposto che, per garantire una maggiore igiene, il pranzo venga servito in contenitori di polistirolo chiusi ermeticamente con un foglio di alluminio. Secondo quanto sostengono i ricoverati, appena si apre, la confezione emana un odore di plastica bruciata nauseabondo. Col calore forte, infatti, il polistirolo si scioglie e rende le pietanze immangiabili.

« Questa storia va avanti già da un paio di giorni. Ci siamo lamentati, ma nessuno ci pensa. La direzione dell'ospedale dice che è tutta roba buona e siamo noi che non vogliamo mangiare » — racconta un ricoverato.

Ieri anche il professor Pagnozzi ha sostenuto che il cibo è buono e che la soluzione adottata di recente serve a garantire il massimo di igiene. Ma gli ammalati non ne sono per nulla convinti. Nelle corsie c'è subbuglio.

Attualmente al Cardarelli sono ricoverati circa 2.700 persone. Ma soltanto ad una metà il vitto viene consegnato nei contenitori di polistirolo. La rimanente metà invece, mangia in contenitori d'alluminio, ugualmente igienici, ma che non presentano l'inconveniente dell'odore insopportabile. « Ma perché proprio a noi deve toccare questo trattamento? », si domandano i malati. E infatti sembra davvero strano questo regime differente.

La cellula aziendale del PCI già nei giorni scorsi aveva sollevato il problema, proponendo una sistemazione definitiva della cucina dell'ospedale e della distribuzione dei pasti.

« Ogni contenitore in polistirolo costa 350 lire. A fine mese la spesa si aggira sui 50 milioni. E tutto questo per lasciare digiuni gli ammalati. E' uno scandalo », denunciano i comunisti del Cardarelli.

ULTIM'ORA

Detenuto ventinovenne si strangola a Poggioreale

Ancora un suicidio a Poggioreale. Questa volta si è tolto la vita un giovane di 29 anni. Mario Palma. Da cinque giorni era stato trasferito dal carcere di Santa Maria Capua Vetere ed era in cella di isolamento. Ad accorgersi della tragedia è stata una guardia carceraria. Si era strangolato con un lenzuolo arrotolato.

Perché questo gesto disperato? Perché questa tremenda decisione? Di Mario Palma, per il momento, si sa poco o nulla.

In un documento di apprezzamento di ASCOM e Confesercenti

Solo a Napoli sarà regolare la consegna dei libri gratis

Nella maggior parte dei comuni della provincia e della regione i librai stanno ancora aspettando i rimborsi dell'anno scorso — Iniziative per l'assistenza scolastica

A due giorni dall'apertura dell'anno scolastico si ripete, puntuale, la solita storia. Solo l'amministrazione comunale di Napoli ha già provveduto a tutti gli adempimenti per una tempestiva e rigorosa distribuzione dei buoni - libri, solo a Napoli, insomma, i genitori che ne hanno diritto (« tutti coloro i cui redditi non supereranno i 3 milioni e 600 mila lire » — ha precisato l'altro giorno il compagno Ettore Gentile, assessore alla PI) potranno presentarsi nelle librerie e ritirare tranquillamente il materiale

Non così succederà nella maggior parte dei comuni della provincia e della regione, dove addirittura i librai stanno ancora attendendo il pagamento delle forniture dello scorso anno. E' questo il senso di un comunicato emesso ieri dall'ASCOM e dalla Confesercenti, le due più importanti organizzazioni dei commercianti.

Nel comunicato, infatti, si informano in modo particolare i genitori degli alunni della scuola media dell'obbligo e delle medie superiori « che sono stati raggiunti con il Comune di Napoli notevoli risultati per una migliore attuazione della legge regionale sul diritto allo studio ».

« Ciò dimostra — continua il documento — che è possibile risolvere annosi problemi che all'inizio di ogni anno scolastico hanno provocato gravi tensioni all'interno della categoria e a danno degli alunni e delle loro famiglie».

« Le organizzazioni di categoria, nell'esprimere vivo apprezzamento — si legge ancora nel comunicato inviato alla stampa — per l'efficacia e la tempestività delle decisioni adottate dall'assessorato comunale alla pubblica istruzione, comunicano alle famiglie interessate che la distribuzione dei libri di testo avverrà quindi senza ritardi nel territorio del comune di Napoli ».

« Molti gravi problemi invece — conclude il documento — restano ancora aperti con la maggior parte dei comuni della provincia e della regione ».

La tempestività con cui il comune di Napoli ha provveduto alla distribuzione dei buoni-libro è solo un aspetto della più generale iniziativa tendente ad estendere e qualificare l'assistenza scolastica.

Colpi di lupara contro la casa di un consigliere di Ercolano

Un individuo, che deve essere ancora identificato, ha sparato l'altra sera un colpo di lupara in aria davanti alla casa di un consigliere comunale di Ercolano, Aniello Iacomino, di 55 anni.

Lo Iacomino che è membro della commissione edilizia del comune vesuviano, l'altra sera aveva partecipato alla riunione della commissione. Quando era stata messa in discussione una pratica che interessava il nipote Vincenzo Genovese di 35 anni lo Iacomino, com'è prassi, ha abbandonato l'aula.

Il consigliere ha fatto ritorno a casa, ma non aveva varcato neanche l'uscio che il nipote gli ha telefonato, minacciandolo. « Ti sparo se non ho la licenza ».

Pochi minuti dopo, infatti, ha bussato all'uscio una persona che ha detto di essere il cognato del nipote. Prima che il consigliere avesse il tempo di aprire — ma aveva avvertito la polizia della telefonata del nipote, parente del più famoso Vito Genovese — è echeggiato un colpo di lupara.

Rinviato consiglio di quartiere

A Ponticelli la DC fa saltare la seduta

I gruppi DC nei consigli di quartiere si stanno passando la parola: ora è toccato a quello di Ponticelli, che l'altra sera ha fatto « saltare » un'importante seduta. All'ordine del giorno c'erano il risanamento edilizio di corso Ferrovia, via Rocco e via Napoli e l'ampliamento del locale campo sportivo.

Inutile dire che sia per l'assenza dei gruppi MSI, PSDI, PRI e sia per la squallida manovra dei consiglieri democristiani che hanno disertato l'aula, questi problemi non sono stati neanche discussi.

« Non è la prima volta — è il commento dei gruppi PCI e PSI, che hanno redatto un manifesto comune — che la DC con il suo atteggiamento irresponsabile e dilatorio manca alle sedute del consiglio ». Nel documento si sottolinea poi l'importanza dei due argomenti messi all'ordine del giorno.

« La ristrutturazione del vecchio centro di Ponticelli — si legge infatti — significa dare risposte concrete sul piano della occupazione, della casa, dei servizi e del risanamento igienico della città ».

Per il campo sportivo, invece, si informa che « l'atteso provvedimento di ampliamento dei posti è stato già approvato dalla Giunta comunale e i lavori sono già cominciati in attesa del primo stralcio del progetto complessivo di ristrutturazione ». Nel corso della stessa seduta sono stati ricevuti anche i lavoratori della clinica « Vesuvio ».

Si tratta di 19 dipendenti che tornati dalle ferie hanno appreso di essere stati licenziati. Il gruppo PCI aveva preparato un ordine del giorno di solidarietà, ma anche questo documento non è stato messo ai voti.

Sta sorgendo a Napoli

Una nuova fabbrica di minicomputers

Sta sorgendo a Napoli e darà lavoro a venti tecnici altamente specializzati il nuovo stabilimento di assemblaggio della SAICO, una industria che opera nel settore degli elaboratori elettronici con elementi che giungono dagli Stati Uniti dove li costruisce la Texas Instrument.

E' una delle notizie che sono venute fuori dalla conferenza stampa, svoltasi a Capri, per annunciare la collaborazione tra questa impresa e la società « Italsiel imprese » del gruppo IRI. Una collaborazione che si ripromette di rispondere alle esigenze di ulteriore meccanizzazione dei servizi bancari con il ricorso ai minicomputer. La SAICO fornisce gli strumenti, cioè i calcolatori e i terminali, e la ITALSIEL.

Le applicazioni possono riguardare vari settori ma allo stato le due aziende hanno puntato decisamente sul settore bancario, dove, specialmente per quanto riguarda il servizio merci estero, l'automazione si può dire che è a zero. Quindi c'è un vasto mercato potenziale che s'amplia ancora di più se si tiene conto che con questi nuovi elaboratori si possono automatizzare anche quasi tutti i servizi di sportello (specialmente depositi e conti correnti).

Che cosa di nuovo e di diverso offrono la SAICO e la ITALSIEL rispetto ai tradizionali « cervelloni »? Intanto il prezzo: un impianto per il servizio merci estero oscilla tra i 120 e i 150 milioni; quello per i servizi di sportello tra gli 80 e i 120 (naturalmente c'è poi il costo dei terminali ma questo varia a seconda del numero di questi apparecchi).

E poi l'assistenza completa, nel senso che una volta chiarite le esigenze del cliente gli vengono fornite tutte le risposte proseguendo nel tempo con l'assistenza nel caso di aggiornamenti e variazioni. Per il prossimo anno il gruppo si ripromette di vendere non più di venticinque sistemi. Il mercato, potenzialmente, è molto ricettivo se si pone mente al numero di istituti di credito esistenti nel nostro paese: tra grandi, medi e piccoli oltre 1.200.

...per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SCHERILLO
PIANURA (NA) - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche
Nevralgie - Dolori articolari
Cure dimagranti
Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel 220 492 284 950
Via Alessandro Poerio, 32

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

Si estendono in tutta la provincia di Napoli le iniziative e le lotte di massa per l'occupazione

La proposta dei comunisti per i quattromila corsisti ANCIFAP

E' stata illustrata dai compagni Geremicca e Donise — Occorre sin da ora una grande battaglia per strappare impegni concreti — Decisiva la riforma del collocamento

Un'assemblea molto tesa, ma sicuramente costruttiva quella che il PCI ha promosso ieri mattina all'università centrale a proposito dello spinoso problema dei 4000 corsisti ANCIFAP. Una iniziativa, oltretutto, tempestiva: per i corsisti dell'ANCIFAP i nodi stanno ormai giungendo al pettine. Un primo scaglione terminerà i corsi il prossimo 20 novembre; dopo un mese esatto toccherà al secondo scaglione.

Si tratta, pertanto, in tempi stretti, di definire il quadro chiaro delle prospettive occupazionali, attraverso le quali, gradualmente, ma senza soluzioni di continuità, i 4000 dovranno essere stabilmente inseriti nel mondo del lavoro.

Proprio per questo il PCI ha ritenuto di definire in tempo una strategia articolata, capace di ottenere impegni concreti per il travaso senza scosse traumatiche, ma soprattutto evitando ogni spazio a facili, quanto pericolose, demagogie.

« Tutto questo — ha sostenuto il compagno Andrea Geremicca, assessore alla programmazione del Comune di Napoli, che presiedeva l'assemblea insieme ai compagni Donise, Minopoli e Di Marino — ingaggiando già da oggi una forte battaglia di massa affinché possa essere strappato per tutti i 4000 corsisti uno sbocco occupazionale produttivo.

« Ciò non toglie — ha subito aggiunto — che trovare un lavoro per tante persone, trovarlo soprattutto qui a Napoli, dove la disoccupazione è una così estesa piaga sociale e dove il mercato stesso del lavoro denuncia la rigidità che tutti conosciamo, non sarà affatto un'impresa facile ».

Proprio per questo, Geremicca ha ritenuto opportuno rivolgere ai corcisti un consiglio schietto: mantenere i nervi saldi, ma soprattutto, mantenere l'unità del movimento, e la sua autonomia per evitare che si contrappongono tra loro i corsisti, rischiando di ostacolare, o addirittura compromettere il raggiungimento del vero obbiettivo comune, che resta quello del lavoro.

La chiave di volta della proposta comunista poggia sul perno centrale della riforma del collocamento: « Che non è affatto un progetto di là da venire — ha subito chiarito Geremicca —. Proprio stamattina (ieri per chi legge, n.d.r.) il ministro del Lavoro Scotti, dovrebbe proporre la conversione in decreto legge della clausola, prevista dalla riforma degli uffici di collocamento, che prevede l'avvio di « esperienze sperimentali » prima di tutto nelle aree che scottano, come naturalmente, quella napoletana ».

Si potranno così introdurre quelle necessarie correzioni in un meccanismo finora gestito con intollerabili sistemi clientelari: stabilire chiari criteri di precedenza per giovani, lavoratori sottoposti ai processi di mobilità, fasce di precariato. E' proprio quest'ultimo il caso che interessa i corsisti ANCIFAP: il principio della precedenza permetterebbe, infatti, il loro graduale, ma s'euro « sventagliamento » in tutte le occasioni di lavoro che il mercato può offrire. Di qui le proposte concrete dei comunisti: per i 1500 corsisti giovani, l'inserimento immediato nei progetti di preavviamento che il Comune dovrebbe approntare, in vista del loro successivo assorbimento stabile, dovunque si presenti la possibilità (« E non solo al Comune » ha opportunamente polemizzato Geremicca, con tutti coloro — soprattutto dc — che tendono strumentalmente a scaricare tutta intera la « patata bollente » sulle spalle dell'amministrazione napoletana).

L'identico principio — dicono i comunisti — dovrebbe valere per il grosso dei corsisti che andrebbero a lavorare nell'edilizia, per le grandi opere pubbliche a Napoli. Costoro dovrebbero usufruire della cassa integrazione all'80% nelle fasi in cui le ditte restassero senza lavoro: ma non perderebbero la possibilità di essere assunti altrove. Chi preferisse, invece, restare stabilmente nel settore potrebbe accettare l'assorbimento definitivo (senza cassa integrazione) in un grosso consorzio di imprese che si dovrebbe costituire per l'area napoletana.

Nella proposta PCI sono proposti anche criteri preferenziali per la « sacca » dei circa 300 invalidi dell'ANCIFAP, cui spetterà la precedenza per le assunzioni nei diversi enti pubblici (ma intanto va ricordato che finora solo il Comune ha risposto a tale esigenza, approvando una delibera che assicura all'ANCIFAP un'aliquota del 50% per le assunzioni previste in alcuni tipi di mansione).

Alle numerose richieste di chiarificazione da parte dei corsisti ha risposto nelle conclusioni il compagno Donise, segretario della federazione napoletana. Donise ha soprattutto ammonito quelli dell'ANCIFAP a mantenere il massimo di unità non solo al loro interno, ma anche con gli altri disoccupati.

Decine di feste in corso nella Regione

Si chiude il festival di Salerno: stasera dibattito con Macaluso

Per un festival che si chiude diversi altri vanno a cominciare. E così, se la festa provinciale dei comunisti salernitani giunge oggi alla conclusione, quella del PCI di Benevento vive appena la sua seconda giornata.

A Salerno, dunque, dopo 10 giorni di festival si chiude. Per questa sera è previsto l'ultimo dibattito al quale prenderà parte, oltre a diversi esponenti dei partiti della sinistra, il compagno Emanuele Macaluso della direzione del PCI. Nella mattinata, invece, si conclude il convegno su « Industria culturale e territorio »: il dibattito riprende alle 9,30 presso l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Nel pomeriggio sarà replicato « Lo specchio » di Tarkowsky e poi andranno in scena 3 spettacoli teatrali: il primo e « Demetria goodbye », del gruppo « The a 3 » di Bologna.

Poi seguirà « Fascino » del teatro studio di Caserta ed infine « Incognita » di Benedetto Simonelli di Roma. Presso il palco centrale, invece, per tutta la serata suoneranno alcuni gruppi musicali e vi sarà anche un concerto bandistico. Nel pomeriggio, alle 19, presso l'arenile di S. Teresa ci sarà una performance di Antonio Di Maio dal titolo « Percezione uno ».

Nella serata di ieri, intanto, di grosso rilievo è stata la conferenza stampa tenuta dal PCI nel villaggio del festival sulla questione della speculazione edilizia sulla costa salernitana e le proposte dei comunisti. Al dibattito hanno preso parte il compagno on. Giuseppe Amarante, il compagno Carmine Spirito responsabile della commissione assetto del territorio, il compagno Giovanni Perrotta vicepresidente del consiglio regionale e il compagno Paolo Nicchia segretario provinciale del PCI.

A Benevento, invece, dopo la manifestazione di apertura tenutasi ieri sera al teatro romano con l'esibizione degli « Area », il festival si sposta oggi al rione Libertà. Sono state allestite dai compagni della locale sezione « Togliatti » delle mostre sui problemi principali del più popoloso quartiere cittadino e tutta una serie di stands. Il programma prevede un'esibizione del complesso musicale « The freemen » ed un comizio del compagno Tonino Pedicini della segreteria provinciale della federazione.

Ad Avellino si conclude oggi il secondo dei tre festival dell'Unità programmati dalle sezioni cittadine. Dopo quella del rione S. Tommaso, finita ieri, oggi è la volta della festa della zona « alta » della città, organizzata dalla sezione Gramsci. Il programma odierno prevede il comizio di chiusura del compagno Federico Biondi, capogruppo consiliare, e lo spettacolo dei Pratola Folk. Sabato e domenica prossimi, invece, è previsto il festival di rione Ferrovia, organizzato dalla sezione « Alicata ».

Oggi in provincia di Caserta, invece, si chiudono le feste dell'Unità di Sessa Aurunca, con Venditto; di Casagiove, con Lugnano; di Casaluce, con Del Prete; di Falciano dei Massico, con Barra; di Mignano Montelungo, con D'Onofrio e di Casolla, con De Filippo.

In provincia di Napoli il festival dell'Unità di Portici comincerà alle ore 10 alla pista di pattinaggio del bosco dove ci sarà un concerto di musica classica e uno spettacolo di pattinaggio artistico; alle ore 18,30 dibattito-confronto con Bassolino, Milanesi (DC), Ricciardi (PSDI), Belli (PSI), Manca (PRI).

Alle ore 10 animazione musicale; alle 21 spettacolo musicale. A Luzzatti si riapre alle 9,30 con la gara podistica; alle 11 spettacolo di burattini e torneo di scacchi; alle 19 premiazione dei vincitori delle gare; alle 19,30 comizio con Geremicca; alle 20 spettacolo con la Nuova Compagnia di Canto Popolare. A Casavatore alle ore 18,30 comizio con Petrella; alle 21 finale concorso « voci nuove »; alle 24 estrazione lotteria; a Ottaviano alle ore 10 animazione per bambini; alle 16,30 comizio con Gomez; alle 20 recital di Valeria Sabato; alle 21 concerto con La Zabatta. A S. Giorgio alle 15 finale 3. e 4. posto torneo di calcio; alle 17 finale 1. e 2. posto torneo di calcio; alle 20,30 comizio con Vignola; alle 21,30 concerto

Domenica 23 diffusione straordinaria dell'Unità

Domenica prossima 23 settembre è prevista una diffusione straordinaria del nostro giornale. Infatti per quel giorno è prevista la pubblicazione di una pagina speciale sulla questione delle pensioni e di una scheda di orientamento.

Le sezioni di S. Giovanni si sono impegnate a diffondere seicento copie; 400 invece le copie dell'Unità che la sezione di Chiaia venderà domenica prossima.

Tra le altre prenotazioni segnaliamo quelle di Torre del Greco (150 copie); di Brusciano (100 copie); della sezione di Pendio Agnano (100 copie); di Somma Vesuviana (100 copie); di Casandrino (100 copie) e della S. Giuseppe Porto (150 copie).

Tutte le sezioni quindi sono mobilitate a preparare questa grande diffusione di massa del nostro giornale.

Anche la campagna abbonamenti ha registrato un altro significativo risultato. E' stato infatti raggiunto il 112% dell'obiettivo prefissato.

Si moltiplicano i messaggi di solidarietà

Lo sciopero della fame di Elena Massa continua

Ancora altre prese di posizione sulla clamorosa protesta messa in atto dalla giornalista Elena Massa che, nei locali dell'associazione napoletana della stampa, sta effettuando uno sciopero della fame. Intende così richiamare l'attenzione sul suo stato di disoccupata e sulle discriminazioni che sarebbero state compiute dalla società di gestione del quotidiano napoletano «Il Mattino» (la EDIME) nel procedere ad alcune assunzioni dalle quali lei è stata esclusa.

E' intervenuto l'Ordine regionale dei giornalisti della Campania con un comunicato che sottolinea «il carattere sindacale della vicenda, esprime viva solidarietà alla collega Elena Massa per la sua protesta contro favoritismi ed assunzioni clientelari effettuate da alcune aziende».

Anche il presidente dell'associazione napoletana della stampa, Ermanno Corsi, ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che «l'associazione napoletana della stampa considera il reinserimento nella professione dei giornalisti disoccupati uno dei punti qualificanti della sua azione. Nei mesi scorsi l'associazione ha avuto una serie di incontri con i direttori e i dirigenti editoriali della Campania.

« Da questa iniziativa sono scaturiti positivi risultati con l'assunzione di giornalisti disoccupati al "Roma" e alla RAI. Un impegno analogo è stato assunto dal "Mattino". L'associazione sollecita comitati e fiduciari di redazione ad incalzare le aziende affinché al problema dei reinserimento dei giornalisti disoccupati sia portata ulteriore attenzione e affinché si traducano in atti concreti gli impegni che, come al "Mattino", in questo senso sono stati presi».

Dal canto suo l'EDIME ha emesso un comunicato nel quale afferma che il proprio consigliere delegato e il direttore del «Mattino» si sono dichiarati disponibili a recepire l'indicazione del sindacato per l'assorbimento di giornalisti disoccupati. Infatti, secondo l'EDIME, il direttore del «Mattino» sta procedendo alla valutazione professionale dei nominativi contenuti nell'elenco dei disoccupati fornito dall'associazione della stampa e nel frattempo non sarebbe stata fatta alcuna assunzione.

Il comunicato della EDIME così conclude :«E' legittimo, quindi, il sospetto che si sia di fronte ad una manovra strumentale diretta in forme subdolamente pretestuose a screditare la nuova immagine del "Mattino" a vantaggio di altre testate ancora in gestazione».

Il riferimento è chiaro al nuovo quotidiano «Il Diario», che dovrebbe vedere la luce a fine mese e dal cui responsabili sarebbero state fatte offerte di lavoro alla giornalista Elena Massa. Intanto il coordinamento nazionale delle donne giornaliste ravvisa nel gesto della collega Massa la sfiducia che coglie ancora molte delle donne che lavorano da anni nell'informazione senza trovare una collocazione adeguata attraverso un corretto inserimento professionale.

COMUNE DI EBOLI

Provincia di Salerno

Avviso di gara

Ai sensi e per gli effetti della legge 2-2-1973 n. 14 si comunica che verrà indetta da questa amministrazione una gara di licitazione privata per l'affidamento dei seguenti lavori:

Costruzione del liceo ginnasio « E. Perito » - 1° lotto

Importo a base di appalto L. 146.500.000 (lire centoquarantaseimilion.cinquecentomila). L'aggiudicazione verrà effettuata con le modalità stabilite dall'art. 1 lettera « C » e dall'art. 3 della predetta legge.

Si fa espressa avvertenza che l'amministrazione si riserva la facoltà di affidare i lavori di 2° lotto, dell'importo a base di appalto di L. 320.000.000, alla stessa ditta esecutrice del 1° lotto, con le procedure fissate dall'art. 12 della legge 3-1-1978 n. 1. Le imprese interessate, che siano in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara, entro il decimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della regione Campania, mediante domanda da inviare a mezzo raccomandata al Comune. La suddetta richiesta di invito non impegna il Comune.

Il Sindaco

«I cantieri navali non si toccano» 6mila in piazza a Castellammare

Tutta la città coinvolta dalla manifestazione indetta da PCI, PSI, PDUP e DC - Delegazioni da Genova, Palermo, Ancona, Monfalcone - L'adesione degli enti locali e del sindaco di Napoli Valenzi

Ma i diccì di Roma sono un'altra cosa?

Sul grosso palco, allestito nella villa comunale di Castellammare, al termine della manifestazione per l'Italcantieri, ieri mattina c'erano davvero tutti.

I rappresentanti nella Regione, della Provincia, dei Comuni della zona; il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi; i parlamentari e le segreterie dei partiti promotori della manifestazione (PCI, PSI, PDUP e DC); i dirigenti sindacali. Uno schieramento unitario vastissimo si è pronunciato con chiarezza contro la Cassa integrazione, a favore di una politica programmata di sviluppo per i cantieri navali.

Al microfono si sono succeduti il sindaco di Castellammare, il dc Rino Amato, e quello di Napoli, compagno Valenzi. E' toccato poi ai rappresentanti dei partiti: Antonino Cuffaro (PCI), Franco Patriarca (DC) e Luigi Buccico (PSI), e infine al dirigente della federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) Franco Sartori.

Tutti gli oratori, sia pure con varie argomentazioni, hanno sottolineato gli obiettivi fondamentali di quella battaglia: sospensione della cassa integrazione e programmazione nel settore. Anche il senatore dc Patriarca si è detto convinto sostenitore della necessità di un piano di settore per la navalmeccanica. Bene, ne prendiamo atto. Anche se fino a poco tempo fa lo stesso Patriarca si limitava a chiedere una « leggina » per l'erogazione di un bel po' di miliardi dello Stato alla Fincantieri.

A questo punto dunque una cosa i lavoratori vorrebbero sapere con chiarezza. Se a Castellammare e a Napoli la DC è contro la cassa integrazione ed è a favore del piano di settore, perché poi a Roma si comporta diversamente?

Enzo Scotti, Franco Evangelisti e Siro Lombardini, rispettivamente ministri del Lavoro, della Marina mercantile e delle Partecipazioni statali, sono tutti e tre democristiani. Gli uomini al vertice dell'Italcantieri e della Fincantieri sono vicinissimi alla DC. E allora a quale DC bisogna credere?

Lo hanno ribattezzato « Cassa integrazione ». L'« Aurelia », il penultimo traghetto della Tirrenia in costruzione nei cantieri navali di Castellammare di Stabia è sempre lì, immobile sullo scalo. Doveva essere varato martedì scorso, ma a causa degli scioperi e delle lotte di questi giorni chissà quando potrà toccare il mare. Sulla fiancata gli operai hanno piazzato uno striscione: « Io non scendo in mare — sta scritto — perchè sto a cassa integrazione in attesa di una risposta della Fincantieri ».

E' il segno evidente della crisi che ha colpito l'Italcantieri di Castellammare. Una crisi alla quale i lavoratori non vogliono rassegnarsi. E così ieri mattina Castellammare è stata teatro di un'altra indimenticabile giornata di lotta, che segue appena di cinque giorni lo sciopero generale cittadino.

Erano almeno in seimila (come riferiamo anche in un'altra pagina del giornale) al corteo che ha attraversato le vie cittadine. Per due ore, dalle 10 alle 12, la città è rimasta bloccata. Da tutta Italia sono giunte delegazioni di lavoratori dei cantieri navali. Da Genova, Monfalcone, Palermo, Ancona, in un intrecciarsi di dialetti e di striscioni, gli operai cantieristi hanno portato a Castellammare le loro testimonianze.

A Palermo, per esempio, la cassa integrazione è stata chiesta per due anni; a Monfalcone è appena terminata, mentre alla Navalsud di Napoli si trascina ormai da sei anni e non si sa come andrà a finire. Qual è il futuro dei cantieri navali? Qual è il futuro dell'Italcantieri? Finora a queste domande gli esponenti della « razza padrona » non hanno dato risposte soddisfacenti.

Rocco Basilico, presidente della finanziaria di settore, Fincantieri, ha chiesto soldi, tanti e subito: « O il governo mi dà 250 miliardi o si smobilita ». E infine il presidente dell'IRI, Pietro Sette, anche lui non sa che dire. « Ma allora, se questi dirigenti delle partecipazioni statali sono degli incompetenti, perchè il governo non li manda via », ha detto Maurizio Valenzi, il sindaco di Napoli, parlando ieri mattina al termine della manifestazione.

E il governo, i vari ministri coinvolti nella vertenza, che fanno? I lavoratori dell'Italcantieri raccontano dei loro incontri a Roma, di volta in volta con questo o quel ministro: finora ne hanno ricavato solo impegni formali, ma nessun intervento concreto.

« Se continua così, arriveremo ad uno sciopero generale di tutte le città "marinare", ha intimato Franco Sartori, rappresentante della FLM nazionale, responsabile del settore Navalmeccanico.

Ieri insomma è stata una prova generale. In piazza si è espressa tutta la forza di questi lavoratori, capaci di unire intorno a sè una intera collettività, disposti ad una lotta anche lunga e dura ma che ritengono giusta e vincente. Anche stavolta i commercianti di Castellammare hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

Il corteo è stato accompagnato lungo tutto il percorso da due ali di folla solidale e partecipe. La gente si divertiva al passaggio del cartellone raffigurante il « canguro ecologo » della pubblcità televisiva riprodotto dagli impiegati: « Dusty combatte per un mondo più pulito: spazziamo via i dirigenti incompetenti ». Su un altro cartello un benevolo sfottò al presidente dell'Italcantieri: « Fanfani vai a Portobello a cercare nuove commesse ».

Il cantiere stabiese è prossimo alla paralisi per mancanza di lavoro: per il momento saranno estese a tutto il personale. Intanto 220 posti di lavoro sono già stati persi per la mancata applicazione del « turn over », cioè per la mancata sostituzione dei pensionati.

« Col governo non ci incontreremo — ha annunciato Sartori a nome della FLM — se prima non sarà sospesa la cassa integrazione ». La parola dunque spetta al governo: i partiti hanno presentato progetti di legge e mozioni parlamentari per uscire dal vicolo cieco del postulato: mancanza di commesse-cassa integrazione.

Ma anche la DC e il PSI hanno avanzato le loro proposte. Tutti i partiti democratici si sono pronunciati all'unanimità contro la cassa integrazione « al buio, senza prospettive ».

Luigi Vicinanza

Nelle foto: il corteo mentre attraversa il centro cittadino e la Villa Comunale dove si è svolto il comizio conclusivo della manifestazione.

GUIDO FEDERICO NEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI
ESPONE LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL

MOBILE D'ARREDAMENTO

GUIDO FEDERICO OGGI E'ANCHE SOFT LINE s.r.l.

Partecipazione al festival delle donne di Palermo

La commissione femminile provinciale ha organizzato la partecipazione delle compagne al festival nazionale delle donne a Palermo che si tiene dal 22 al 30 settembre. La VI festa delle donne si tiene quest'anno in una città meridionale e la partecipazione delle compagne napoletane è necessaria per arricchire il dibattito sulla questione femminile e sulle problematiche ad essa collegate.

Perché sia più facile alle compagne di Napoli una più numerosa partecipazione le compagne della commissione femminile attraverso l'OTM hanno organizzato questa presenza.

Sono a disposizione delle compagne due pullman che partono l'uno il 28 settembre alle ore 0,1 e l'altro il 29 alla stessa ora. Il rientro è programmato per lunedì alle ore 7. L'alloggio è a carico dell'organizzazione. La quota di partecipazione è di lire 22.000. Per altre informazioni rivolgersi alla compagna Pina Orpello, in federazione.

S. Bartolomeo e Sessa A. hanno altre due storie di « ospedali dello scandalo »

Solo per le elezioni comprano l'ambulanza

Intanto la struttura rimane chiusa ed incompiuta - Il problema della disoccupazione - Il nosocomio potrebbe dare posti di lavoro

Dal nostro inviato

S. BARTOLOMEO IN GALDO (Benevento) — Da Benevento a S. Bartolomeo in Galdo: 80 chilometri di viaggio estenuante che dura quasi due ore e che richiede una guida serrata, tipo rally.

Questo il percorso che si deve effettuare per giungere nel comune capoluogo della val Fortore nel Sannio, dove sorge uno degli « ospedali dello scandalo ».

S. Bartolomeo, in verità, l'abbiamo cominciata a vedere molto prima di arrivarci: è sopra un cocuzzolo di montagna e dal fondo della valle, seguendo il corso semiasciutto del Fortore (ancora solo un rigagnolo dopo la calura estiva) per molti chilometri la si vede in lontananza.

E sulla valle affaccia anche la struttura del nosocomio, completata nel rustico, ma ancora senza rifiniture. Lo ospedale dello scandalo di S. Bartolomeo in Galdo è costruito proprio all'ingresso del paese. Quando ci arriviamo tre operai stanno lavorando. Scattiamo qualche foto

Qualche infisso e qualche vetro sono stati sistemati; la zona del pronto soccorso è quasi pronta; ma l'ospedale anche ad una superficiale visita esterna è largamente incompleto. Per attivarlo ci vorranno ancora molti lavori e di certo più operai dei tre che noi abbiamo visto lavorare.

Lungo una stretta salita si arriva alla piazza principale. Una decina di vecchie e di giovanissimi siedono fuori ad un bar. Si incuriosiscono all'arrivo della macchina; ci guardano con insistenza; cercano di capire — si vede — cosa siamo arrivati a fare lì, macchina fotografica in mano. Siamo una novità, ci accorgiamo di esserlo, ma nessuno nonostante tutto, ci domanda nulla, neanche quando chiediamo loro alcune informazioni. Una strada lastricata (isola pedonale) ci porta fino alla casa comunale.

Il sindaco non c'è (e finché noi siamo andati via non era ancora tornato), come non ci sono assessori e consiglieri di maggioranza (ma a S. Bartolomeo la DC si è spaccata dopo una fusione con una lista civica di dissidenti dello scudo crociato

Gentilissimo il dottor Del Vecchio, segretario comunale (ma sostituisce il titolare in ferie) ci dà le poche notizie di cui è a conoscenza. « Qui — dice — ci sono circa settemila abitanti; c'è un forte tasso di disoccupazione ed oltre all'agricoltura non c'è nessuna altra attività di rilievo, tranne una cooperativa di giovani e una piccola fabbrica di plastica con meno di 10 addetti ».

Un'impiegata all'uscita ci blocca: « Siete venuto per l'ospedale? », ci chiede. Ed alla nostra risposta affermativa parte con una serie di domande: « E' vero che aprirà il pronto soccorso a gennaio? E' vero che tra poco l'ospedale verrà aperto? E' vero...? ».

Il problema di una struttura sanitaria qui è molto sentita — ci spiega poi — anche perché per qualsiasi intervento di pronto soccorso bisogna arrivare a Foggia o a Benevento

Quello che si nota di più a S. Bartolomeo è il salto generazionale. « Qui ci sono solo pensionati e giovanissimi — ci spiega il compagno Graziano Spina, consigliere comunale comunista nel centro della Val Fortore — e l'ospedale costituirebbe anche un'occasione di lavoro. Una possibilità di restare per giovani che invece, finite le scuole, vanno via al nord o addirittura all'estero ».

Il suo è un commento amaro. L'ospedale cominciò ad essere edificato nel '60, ma solo dopo tre anni, con il terremoto dell'agosto '63, le strutture dovettero essere abbattute e rifatte. « Non s'era tenuto conto che questa era una zona sismica — ci racconta il compagno Spina — e quindi dopo aver abbattuto le vecchie strutture si è ricominciato da capo ».

Da allora è stato completato solo il rustico. Ma nonostante questa lentezza l'ospedale è stato usato sempre in concomitanza delle elezioni.

Prima delle ultime amministrative, quelle del '75, venne comprata, ad esempio, dal comune, addirittura un'autoambulanza perché, si assicurava, il pronto soccorso sarebbe stato aperto a giorni. Adesso, passati 5 anni, l'autoambulanza è chiusa in un garage e non può essere usata, neanche per trasportare i malati in quanto non c'è neanche l'autista

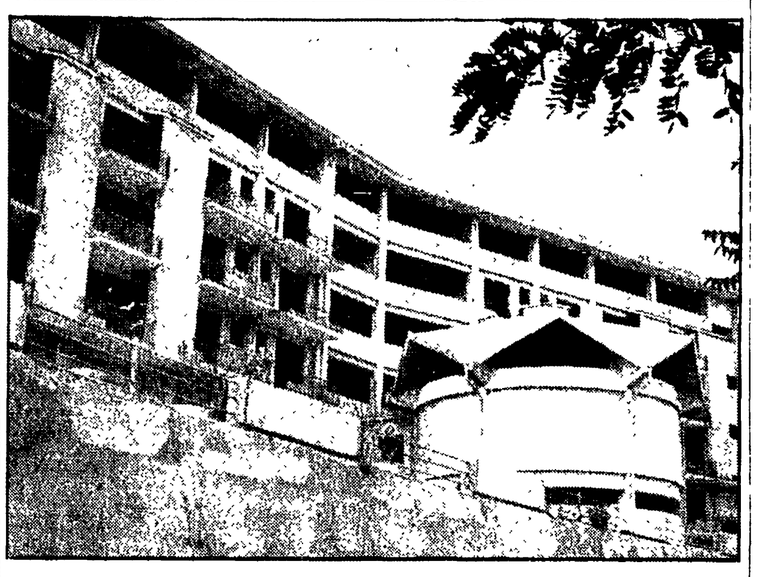
« Ma il fatto più importante — ribadisce Graziano Spina — è che l'ospedale deve aprire per dare lavoro alla gente. Non si può gettare via per ritardi burocratici e lassismo, un'occasione come questa in una zona dove l'emigrazione dimezza di fatto la popolazione ».

Ripartiamo ripercorrendo le strade del paese dove le donne, terminato il lavoro nei campi, stanno sgranando le pannocchie di granturco, che poi vengono sistemate lungo i marciapiedi a seccare.

Sulla piazza principale vediamo una tabella: sono gli orari dei pullman che collegano S. Bartolomeo con gli altri centri. In tutto partono 15 mezzi dalla piazza: uno per Foggia e per Napoli (alle 5 di mattina), tre per Benevento, gli altri per i centri della Valle. Castelvetere, Baselice, Savignano.

Sono la prova dell'« isolamento » in cui vive questo centro da dove per andare nel capoluogo di provincia si può partire al massimo alle 13, per tornare poi a casa, inevitabilmente, alle 18.15.

Vito Faenza



I primi soldi 29 anni fa Da allora costruiti solo i muri

Lo « scheletro » dell'ospedale nuovo di Sessa Aurunca innalzato proprio a fianco della vecchia struttura — Perché i ritardi

CASERTA — Se c'è ancora qualcuno che, non convinto, dovesse arricciare il naso a sentir parlare di ospedali-scandalo, gli consigliamo — se dovesse passare da quelle parti — di « allungarsi » sino a Sessa Aurunca e di arrivare in piazza del Carmine. Qui s'imbatterà in un fatiscente fabbricato: è l'ospedale « vecchio ». Proprio a fianco, però, scorgerà lo « scheletro », la struttura grigio-rossastra in travertino, di un edificio chiaramente non ancora ultimato: è quello che chiamano l'ospedale « Nuovo ».

Nelle intenzioni avrebbe dovuto finalmente fornire con l'istituzione di nuovi e necessari reparti, un servizio di assistenza sanitaria degno di questo nome. Questo, però, nelle intenzioni: nella pratica, invece, ha finito per essere un monumento allo scandalo. Sì, perché, in circa 30 anni, da quando cioè è stata decisa la sua costruzione in modo da servire un'area un po' decentrata (siamo a circa 50 Km. da Caserta), l'unica cosa che gli amministratori democristiani sono riusciti a tirare su (qui la DC ha la maggioranza assoluta e il consiglio di amministrazione dell'ospedale è stato composto sempre da appartenenti a questo partito) sono appunto quattro mura e uno « scheletro » grigio-rossastro.

Per il « Nuovo » ospedale, infatti, soldi ce ne sono stati e a sufficienza. A cominciare dal lontanissimo 1950, da quando, cioè, va avanti questa incredibile vicenda: fu allora, infatti, che l'E.C.A. (Ente comunale di assistenza a quell'epoca competente) richieste ed ottenne un contributo di 60 milioni, che oggi potranno far sorridere ma che allora costituivano una cifra di tutto rispetto.

Da quel momento in poi l'interminabile storia dello ospedale « Nuovo » viene scandita da tempi scandalosamente lunghi: ci vogliono 5 anni solo per redigere il progetto. Due anni dopo, nel '57, quando il ministero dei Lavori pubblici lo approva stabilisce un termine di due anni per il completamento dei lavori. Invece, da quel fatidico momento passeranno 18 anni per mettere — pensate un po' — la prima pietra.

E, intanto, arrivano caterve di soldi che vanno ad ammucchiarsi alle montagne di residui passivi rosicati inesorabilmente dalla inflazione. Nel '63, sempre la Cassa di depositi e prestiti concede un cospicuo mutuo poi un contributo di 100 milioni. Dopo la « prima pietra » arrivano altri 355 milioni e poi, due anni fa, anche su sollecitazione del movimento democratico (fu costituito un comitato di lotta) la giunta regionale delibera un altro stanziamento di un miliardo e 100 milioni.

Insomma, in tutto circa due miliardi quasi totalmente inutilizzati. Ebbene: come è potuto succedere tutto ciò?

« All'origine c'è la smania clientelare delle varie fazioni DC che hanno badato di più a "studiarsi" reciprocamente, a fare la lotta gli uni contro gli altri per assicurarsi il feudo, piuttosto che pensare a muoversi per una solerte realizzazione dell'opera », spiega Sergio Marcheggiano, professore, consigliere comunale comunista. Ed esempi in tal senso ce ne è a losa, basta scegliere: si racconta, per esempio, della lotta tra due presidenti del consiglio di amministrazione per l'assegnazione a ditte diverse dell'appalto dei lavori relativi all'impianto elettrico; oppure di quando il responsabile dell'ufficio tecnico alcuni anni fa redasse un progetto

A fare le spese di tutti questi ritardi sono ovviamente gli abitanti di Sessa e della zona. Invece dei 110 posti letto previsti ve ne sono solo 50 con una sessantina di addetti (mentre circa 300 sarebbero quelli che vi avrebbero dovuto trovare posto). I reparti funzionanti, quando funzionano, (« spesso non c'è neppure il medico di guardia », ci dicono i compagni di S. Carlo una delle tantissime frazioni del Comune) sono quelli di medicina e chirurgia: non c'è pediatria, nè ginecologia, nè rianimazione.

m. b.

Deficitari i risultati del « pacchetto mediterraneo »

Per il ministro Marcora distruggere è «normale»

I miliardi arrivati dalla CEE agli industriali non sono serviti, certamente, a salvare il pomodoro e le altre colture

Che il ministro Marcora non si scandalizzi per la distruzione di migliaia e migliaia di quintali di pomodoro è un segno dei tempi. I governanti di questa Europa opulenta considerano fatto normale, necessario anzi, il meccanismo della distruzione e della produzione di eccedenze. Quello stesso meccanismo che fa nutrire i maiali con lo zucchero, le mucche con il latte in polvere, che crea tonnellate di burro invenduto.

Si prevede che per la metà degli anni '80 il surplus nel settore lattiero caseario si aggirerà intorno ai 3 milioni di tonnellate di latte in polvere e un milione di tonnellate di burro all'anno e non si sa che farne. Scandalosi meccanismi in un mondo afflitto dal problema della fame.

Certo Marcora è il primo ministro dell'Agricoltura italiano che sia riuscito di più ad approfittare di questo infernale sistema che regola la politica agricola della CEE.

Il « pacchetto mediterraneo » ha fatto arrivare diversi miliardi alle industrie che trasformano pomodoro, pesche, ciliegie, pere Williams. Ora il ministro, che aveva sbraitato contro l'apertura dei centri AIMA, tenta di sdrammatizzare, di accreditare l'idea che in fondo niente di grave è successo e ci invita ad una specie di « congiura del silenzio »: « Visto che prendiamo soldi dalla CEE e per distruggere pesche e pomodoro e per trasformarli, non ci conviene fare troppo scandalo, altrimenti si scredita il prestigio dell'Italia nella CEE ».

Su questo ragionamento il ministro non ci troverà d'accordo. Né ci troverà partecipi del suo autocompiacimento per i risultati ottenuti con il « pacchetto mediterraneo ». Un po' più di cautela sarebbe necessario per chi regge le sorti di una delle agricolture più sconquassate d'Europa. Quando fu varato nel 1978, alla fine di un ciclo di lotte soprattutto contadine che avevano riportato l'attenzione del mondo politico e sindacale sul settore agro industriale, il pacchetto CEE venne circondato da numerosi buoni propositi.

I principali erano questi: l'aiuto alla trasformazione (3.412 lire per casse di pelato Roma, 4.280 lire per casse di pelato S. Marzano, più di 40 mila lire per ogni quintale di concentrato) permetterà all'industria conserviera di uscire dalla sua arretratezza, impedirà la distruzione annuale di pesche e pomodoro, farà riconquistare mercati persi. Permetterà, attraverso il vincolo del rispetto delle norme sindacali e antinfortunistiche, di sconfiggere il sottosalario, il massiccio ricorso allo straordinario, il caporalato ecc.

Ebbene che cosa è avvenuto? L'anno scorso alle industrie campane sono arrivati 150 miliardi di contributi CEE. Dove sono finiti? Non certo in miglioramenti aziendali se non si è stati capaci di assorbire i 179 mila quintali di pesche e più di 500 mila quintali di pomodoro distrutti. La industria conserviera è rimasta quella che conoscerano: arretrata, speculativa, con scarse capacità imprenditoriali, con macchinari inadeguati. Soldi destinati al settore hanno preso la strada della speculazione finanziaria.

Ma c'è dell'altro. Si sono estesi i fenomeni camorristici tipici del settore. Forti della sicura collocazione, sicuri anche di aggirare il parere delle commissioni provinciali (per 25 industrie il sindacato aveva espresso parere negativo sull'erogazione del premio, ma a tutte e 25 è stato dato lo stesso, nonostante la flagrante trasgressione delle norme sindacali) molti industriali hanno fatto ricorso al sottosalario, al lavoro notturno per le donne, hanno intimidito e minacciato operai e dirigenti sindacali, e in molti casi, sono passati a vie di fatto.

Sono rispuntate così fabbrichette ad opera di noti speculatori solo per intascare con imbrogli il premio comunitario. Tutto questo è noto a tutti, tranne agli ispettorati del lavoro, alla magistratura ed al ministro Marcora.

Il ministro dice che sono stati riconquistati dei mercati. Certo. E come poteva essere altrimenti con questi bassissimi costi di produzione. Perché li avevamo persi? Non forse anche per la pessima qualità dei nostri prodotti? Le lotte contadine erano riuscite a far applicare un regolamento di qualità, di cui ora non si sa più niente. Non rischiamo così di perdere di nuovo questi mercati?

Ecco, parliamo del futuro di questo settore, che è poi la cosa che più ci interessa. Basterà il premio CEE (anche ammesso che duri oltre i 5 anni stabiliti) a rendere competitive le nostre industrie? Come potremo competere — con questo apparato industriale stagionale, ancora in gran parte monocolturale e speculativo — con i colossi del settore alimentare, con le multinazionali o anche con le industrie della Grecia, della Spagna, del Portogallo, a cui, entrati nella CEE, sarà difficile negare il premio di trasformazione?

Anche dal versante agricolo il « pacchetto » è stato un fallimento. Non solo per l'incentivo incontrollato alla superproduzione (lasciamo per un attimo da parte l'irresponsabilità della Campania Regione-scandalo) e la scomparsa di altre colture industriali (bietole soprattutto), o per la nascita di cooperative fasulle e associazioni di produttori di comodo che rilasciano certificazioni false per prodotti non contrattati.

Il fallimento è palese nella incapacità di questo meccanismo di spingere all'ammodernamento dell'agricoltura e delle sue strutture, che è una delle condizioni fondamentali assieme ad un intervento massiccio del potere pubblico — e ad una ricerca scientifica applicata — per sviluppare in Campania e nel Mezzogiorno una moderna industria alimentare.

Noi, in definitiva, abbiamo l'impressione che al di là della volontà soggettiva, l'assorbimento della finanziaria alimentare SME nella SOPAL, il non avvio del piano di settore previsto dalla legge per la riconversione industriale, il lasciare in questo stato le partecipazioni statali alimentari, la non applicazione della legge « quadrifoglio », fanno parte dello stesso disegno: ristrutturazione dell'apparato produttivo del Nord, qualche mancia per tenere buono il Mezzogiorno.

Ecco perché ci rivolgiamo alla parte industriale più attenta a questi problemi, alle forze politiche e sindacali: è il pacchetto CEE, così come è, che risolve i problemi dell'industria alimentare nel Mezozgiorno? Come partito abbiamo lanciato una petizione popolare così da portare la questione in Parlamento, e per chiedere una seria indagine parlamentare sulle responsabilità politiche e giuridiche della crisi di questa estate.

Un rinnovato impegno delle forze democratiche, della sinistra prima di tutto, e delle forze sindacali e sociali è oggi più che mai urgente. E' in discussione il destino produttivo di una parte importante dell'economia campana.

Dimenticavo di dire: è vero che la quantità di pesche distrutte quest'anno è diminuita, come dice il ministro, ma il pomodoro non lo si distruggeva più dal 1975.

Isaia Sales

SALERNO - Dopo la fase di caos

Niente più lungomare I bus tornano al centro

La decisione presa nel corso di un incontro tra la Giunta comunale e i sindacati - « Un esperimento »

SALERNO — Con un accordo raggiunto al termine di una lunghissima e defatigante trattativa tra la giunta comunale di Salerno e la federazione unitaria autoferrotranvieri è statod eciso il ritorno di tutte le linee dell'ATAS sul vecchio percorso di corso Garibaldi. Si tratta di una fase sperimentale che nelle intenzioni della giunta e in particolare dell'assessore Cuoco dovrebbe durare fino alla conferenza sui trasporti.

Insomma l'assessore non demorde. « E' solo una fase sperimentale — ha infatti detto —: la mia idea è sempre quella di far marciare i mezzi dell'ATAS anche sul Lungomare ».

La sua idea: meglio però sarebbe dire quella degli autonomi. Furono proprio loro infatti qualche mese fa a decidere di cambiare « autonomamente » percorso e di transitare per il Lungomare in modo da evitare il traffico del centro cittadino. Adesso dopo l'accordo non si sa come i sindacati autonomi reagiranno alla decisione presa. La fase sperimentale prevede l'uso di una semaforizzazione (anch'essa in prova) e di una cordonatura che impedisca alle auto di invadere la corsia riservata ai mezzi dell'ATAS.

Per i sindacati unitari la « fase sperimentale » è un primo risultato e si dichiarano per ora soddisfatti di questa « tregua ». Ma lo scontro con la Giunta pare essere solo rimandato. Ai primi di ottobre infatti (quando ci sarà la conferenza) si dovrà discutere seriamente ed una volta per tutte non già di ipotesi fumose e collegate agli interessi di qualche gruppo. Ma dell'avvenire di un servizio fondamentale come quello del trasporto: ed allora soluzione « sperimentali » non saranno possibili.

AVELLINO

Per il palazzo abusivo una interrogazione del PCI

AVELLINO — Il PCI con un'interrogazione del consigliere regionale, compagno Angelo Flammia, al presidente della Giunta e all'assessore all'urbanistica ha chiesto che la Giunta regionale prenda finalmente posizione nei confronti del piano particolareggiato del comparto 9 di Avellino e che, nel contempo, emani le misure di salvaguardia per bloccare definitivamente la costruzione della ditta « De Piano » che, se completata, vanificherebbe definitivamente la possibilità di realizzare la piazza prevista apunto dal piano particolareggiato.

E' da circa 4 anni (e, per la precisione, dal 27 ottobre del '75) che questo giace presso gli uffici della Regione, senza che venga nè approvato nè respinto. Nel frattempo l'impresa De Piano — avvalendosi di una licenza edilizia ottenuta dal Comune di Avellino prima dell'adozione del piano regolatore cittadino — ha iniziato la costruzione di una sorta di casermone proprio nella zona, tra via Dalmazia ed il Corso, dove, invece, dovrebbe sorgere la piazza.

Fin'ora grazie alle continue e tempestive prese di posizione del gruppo comunista. L'ultima sospensione, comminata qualche settimana fa, scade fra pochi giorni, avendo la durata di soli 30 giorni.

Domani per lo sciopero nazionale

Fermi bus, Cumana e Vesuviana

Assemblea regionale della CGIL per la riforma del sistema pensionistico

Tutti fermi domani i bus dell'ATAN e CTP (ex-TPN) e i treni della Vesuviana e della Cumana. La federazione CGIL, CISL, UIL, infatti, ha proclamato per lunedì uno sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri.

La segreteria provinciale di Napoli degli autoferrotranvieri confederali ha diffuso un comunicato in cui informa che domani ci sarà un incontro con la federazione nazionale del trasporto per definire nuove azioni di lotta, dopo lo sciopero generale.

Obiettivo della giornata di lotta è l'applicazione della parte politica, economica e normativa della piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto.

ASSEMBLEA SULLE PENSIONI — La segreteria regionale della CGIL ha convocato per domani, alle ore 9,30, nel salone della camera del lavoro di Napoli, l'assemblea regionale dei quadri sindacali della CGIL per affrontare i temi della riforma del sistema pensionistico nel quadro della riforma. All'assemblea interverrà Silvano Verzelli della segreteria confederale.

« Sui provvedimenti di razionalizzazione e di perequazione del sistema pensionistico, frutto dell'intesa governo sindacati dello scorso anno, si è sviluppata in questi giorni una polemica tendente a far saltare la parte fondamentale dell'intesa », sostiene una nota della CGIL.

« Tutto questo avviene mentre è divenuta matura la discussione del progetto Scotti in Parlamento. Queste manovre antiriformatrici vanno respinte con la mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati ».

Denuncia dei comunisti di Valle Telesina

« Questa Giunta ne fa di tutti i colori »

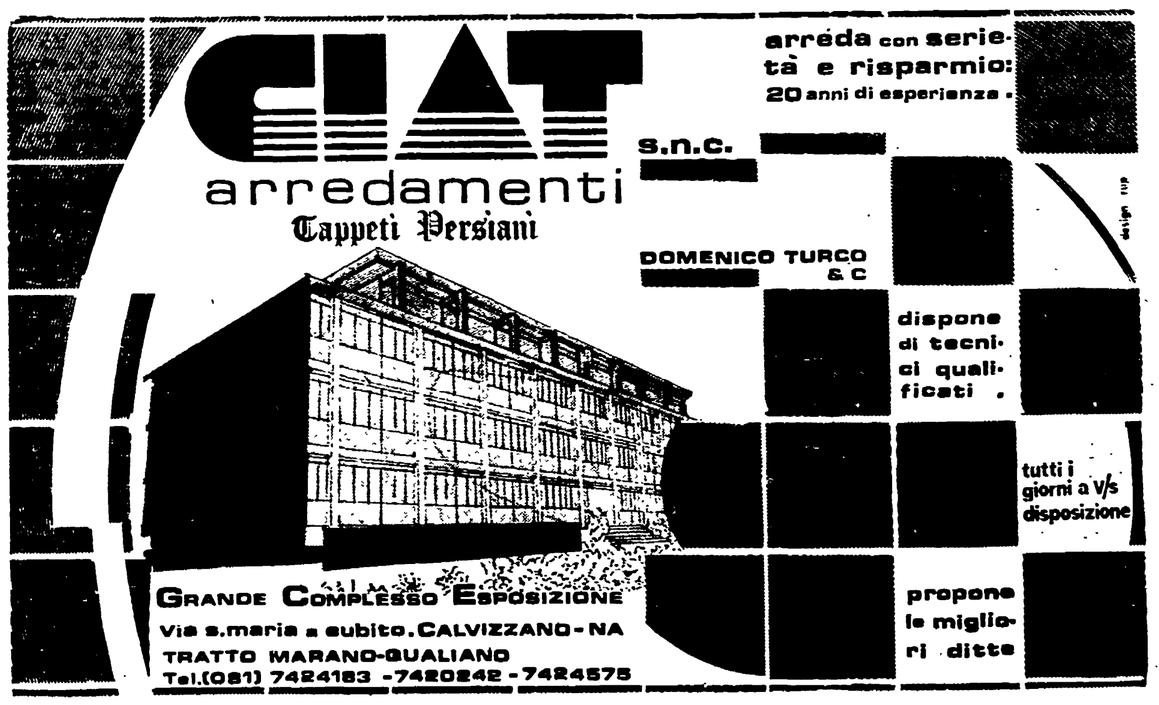
BENEVENTO — Una severa denuncia dell'operato e delle inadempienze della Giunta della comunità montana del Titerno è stata fatta in questi giorni con un manifesto dal gruppo consiliare e dal comitato di zona della Valle Telesina del PCI.

I comunisti accusano la Giunta esecutiva di non voler spendere gli oltre 500 milioni della legge per la montagna secondo un piano produttivo teso a valorizzare le terre demaniali ed i prodotti dell'agricoltura. La Giunta esecutiva detiene anche congelati i 35 milioni assegnati dalla Regione allo scopo di condurre un'analisi delle risorse del territorio e, inoltre, non si prepara alla gestione in proprio dei lavori della forestazione (oggi gestiti dall'Ispettorato della forestale), in modo da assicurare la certezza del posto di lavoro agli attuali 247 braccianti forestali

Tra le più gravi inadempienze della Giunta esecutiva vi sono poi la mancata attuazione delle indicazioni contenute nella legge regionale di economia e politica montana, la mancata predisposizione di un piano organico per lo sviluppo della zona che ha comportato la totale assenza nella battaglia generale per il rilancio del ruolo delle comunità montane.

La Giunta è inoltre accusata di sabotare l'attuazione pratica delle conclusioni del convegno sul turismo che si tenne a Bocca della Selva.

A conclusione del manifesto i comunisti invitano i lavoratori a mobilitarsi ed a partecipare al prossimo consiglio generale della comunità.



PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, domenica 16 settembre 1979. Onomastico: Cornelio (domani Satiro).

LUTTO

Si è spenta la madre del compagno Raffaele Rago. Al figlio e ai familiari tutti giungano le condoglianze dei comunisti della sezione I. maggio e della redazione dell'Unità.

ASSOCIAZIONI PERSEGUITATI E LICENZIATI PER RAPPRESAGLIA

Il comitato direttivo provinciale dell'associazione nazionale perseguitati e licenziati per rappresaglia politico sindacale è convocato per martedì presso la camera del lavoro, alle ore 17,30, per dibattere e deliberare sulle prospettive e il programma della associazione e del comitato provinciale di Napoli ed in particolare per le iniziative politiche e legislative.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe-S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71; via Carbonara 83. **S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale:** Stazione Centrale corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30; p.zza Nazionale 76. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** v.a Manzoni 151. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Pianura:** v.a Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 46 - Piscinola.

TURNO FESTIVO 16-9-'79

Zona Riviera - Chiaia: via Carducci 21; corso Vitt. Emanuele 733; via Mergellina 35 **Posillipo:** v.a Posillipo 69; via Petrarca 25. **Porto:** via Depretis 109. **Centro: S. Ferdinando - S. Giuseppe:** p.zza Augusteo 260. **Montecalvario:** via F. Girard, 25. **Avvocata:** p.zza di Leva 10. **S. Lorenzo - Museo:** p.zza Dante 71. **Mercato:** via Marittima 56. **Pendino:** via P. Colletta 32 **Poggioreale:** via N. Poggioreale 152. **Vicaria:** via A. Poerio 48; corso Garibaldi 317. **Stella:** p.zza Cavour 150; v.a Sanità 121. **S. Carlo Arena:** via Foria 201; SS. Giov. e Paolo 143. **Colli Aminei:** via Poggio di Capodimonte 227. **Vomero - Arenella:** via L. Galdiero 136; via N. Antignano 19; v.a M. Semmola 123; via D. Fontana 37; p.zza Leonardo 28; via A. Falcone 300/C. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **S. Giov. Ted.:** borgata Villa. **Barra:** corso B. Buozzi 302. **Pianura:** via Provinciale 18. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Soccavo:** via Piave 209. **Miano:** via R. Margherita 68/H **Secondigliano:** via Monterosa 115. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 206813); **STELLA-S. CARLO:** via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160, 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Moerghen, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); **ARENELLA:** via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Cantino, 51 (tel. 616321, 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel. 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444); **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA-MARIANELLA:** piazza G. Tafuri, 16 (tel. 7406058; 7406370); **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355; 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** piazza G. Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel. 7520246); **PONTICELLI:** via Napoli, 95; (tel. 7562082); **SECONDIGLIANO:** piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** piazza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (telef. 7382451); **PIANURA:** piazza Municipio, 6 (tel. 7261961; 7264240); **CHIAIANO:** via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250).

NUMERI UTILI

Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente.

Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

VACANZE LIETE

ISOLA ISCHIA - Alberghi: Villa Angelina - Seminaris - Direttamente spiaggia Terme - Prezzi concorrenziali - Telefono: 081/994.103.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Speranze e timori delle due squadre campane nel campionato che comincia

Tanti guai per il «ciuccio»: ma gli irpini hanno un inizio terribile

Quella di Ascoli, che doveva essere una trasferta agevole, rischia di diventare una prova impegnativa Sicuramente mancheranno Tesser e Speggiorin - Un'altra occasione per Capone - La Lazio arriva ad Avellino tirata a lucido

L'inizio non è incoraggiante e con tutto il rispetto per l'Ascoli il calendario non c'entra.

Lacerato da polemiche interne da parole smozzicate da scandalismo a tutti i costi, da frustrazioni improvvise, da struggenti nostalgie il Napoli si presenta ai nastri di partenza del campionato non già come uno scalpitante purosangue ma, fedele al suo simbolo, come quel fin troppo bistrattato nobile e timoroso quadrupede dalle fatidiche «99 guaie e 'a coda fraceta».

Verificata la difficile se non impossibile convivenza tra pony e «ciuccio» (troppo lontani ed opposti gli interessi) Vinicio nella circostanza improvvisatosi etologo ha fatto le sue doverose considerazioni ed ha tratto le conseguenziali conclusioni. Ora non resta che verificarne la validità.

Quella che in tempi non remoti apparve come una trasferta piuttosto agevole oggi alla luce degli ultimi avvenimenti appare difficile, impegnativa, proibitiva quasi.

Il Napoli oggi pomeriggio ad Ascoli rischia grosso. Rischia di partire con il piede sbagliato rischia di appesantire il clima di tensione instauratosi nei rapporti giocatori-tecnico da una settimana a questa parte. Da quando cioè due tocchi fatali di Piras e una prestazione sconcertante del Napoli portarono alla luce sotterranee tensioni, oscuri malumori, segrete frustrazioni, sordi rancori, fragili come sempre apparvero i nervi.

L'isteria rischiò di travolgere uomini e squadra. Ora almeno apparentemente è tempo di tregua. Una tregua comunque che per consolidarsi e trasformarsi in pace in breve tempo ha bisogno di risultati positivi immediati. Una nuova crisi potrebbe anzitempo pregiudicare il risultato di un'intera stagione. Calma e sangue freddo pertanto ad Ascoli.

Quasi sicuramente privo di Speggiorin e Tesser (senza contare l'assenza del nostalgico Filippi) il Napoli per forza di cose sarà costretto con molte probabilità a scendere in campo rischiando una formazione inedita: Castellini Bruscolotti, Bellugi, Caporale, Ferrario, Guidetti (Celestini), Damiani, Vinazzani, Capone, Improta, Agostinelli. Un nuovo esperimento dunque.

Più di uno i motivi tecnici di interesse. Tra questi da vedere come la squadra se la caverà di fronte al primo test veramente impegnativo in campo esterno, da verificare come Vinicio imposterà la partita, da controllare se la «zona» sarà applicata anche in difesa. Da seguire poi con occhio particolare la prova di Capone. Non più sacrificato nel ruolo di spalla di Savoldi, sarà interessante vedere come l'ala salernitana si muoverà in campo. Sgravato da ingrati compiti Capone oggi pomeriggio avrà l'occasione di giocare una carta importantissima.

Uomo gol o spalla? Comprimario o primo attore? Di Capone in realtà ancora si conosce poco. Una risposta agli interrogativi può darla solo l'interessato. E oggi ne ha l'occasione, anche il banco di prova date le difficoltà intrinseche del confronto non è dei migliori. L'Ascoli seppure eliminato dalla coppa Italia ha dimostrato di essere tra le squadre più in palla del momento. Attenzione dunque: non è il caso di dar vita a facili illusioni.

Infine un augurio d'obbligo ma sincero al Napoli e a Vinicio: che con i risultati il Napoli ritrovi quel patrimonio di grinta di agonismo e di determinazione che rese possibile il raggiungimento di lusinghieri traguardi nel precedente triennio viniciano. A Vinicio l'augurio — supplementare — di non perdere troppo spesso.

Lazio, Milan, Torino. Il calendario anche quest'anno non è stato prodigo nei confronti dell'Avellino. Con la Lazio al Partenio prende il via la difficile trilogia.

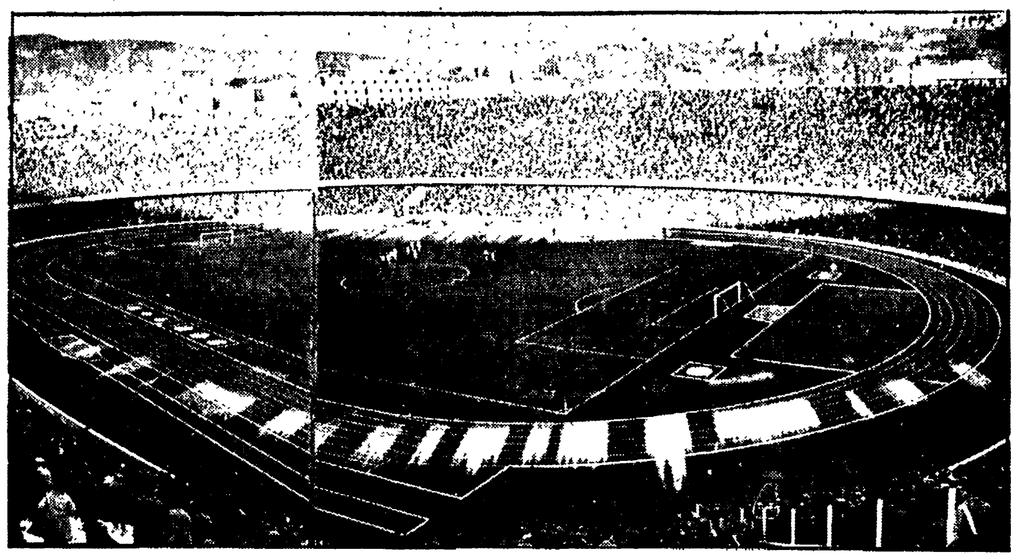
Partita difficile, dura, impegnativa contro una Lazio tirata a lucido, battagliera e pimpante. L'Avellino dovrà ben guardarsi dal commettere errori di presunzione. Marchesi allenatore saggio e misurato del resto ha ancora ben vivo nella memoria il bruciante 3 a 1 inflitto dalla truppa di Lovati ai suoi uomini in occasione della seconda giornata di campionato scorso (la partita si giocò al San Paolo perché il Partenio non era stato ancora ultimato).

Sfumato l'arrivo di Capello Marchesi riproporrà a Massa il ruolo di regista. L'ex-partenopeo a dire il vero si è comportato abbastanza bene nei precedenti incontri e tutto lascia prevedere che anche oggi pomeriggio farà in pieno il suo dovere. Rientrerà Boscolo. Un ritorno importante soprattutto se il giocatore potrà dimostrare di avere superato del tutto i fastidiosi postumi dell'infortunio di cui è stato vittima.

Boscolo uno degli elementi cardine della squadra nello scorso campionato certamente potrà dare un valido contributo all'assetto del centrocampo. Da verificare comunque le possibilità di convivenza di questo giocatore con Valente. Entrambi hanno caratteristiche simili per cui la manovra della squadra potrebbe «ingolfarsi». Ottimi propulsori. Valente e Boscolo

Giocherà Claudio Pellegrini. Il neo acquisto se già in condizione potrebbe rivelarsi come l'uomo-chiave della partita. Auguri di buona permanenza Avellino!

Marino Marquardt



Vinicio e Marchesi presentano le partite di Napoli e Avellino

Inedita la formazione che va in campo oggi

Per fortuna il Napoli dispone di 14 «titolari» - In campo Capone e Bellugi

Sapete tutti in quali condizioni, fisiche e psicologiche, il Napoli si appresta a scendere sul terreno di Ascoli per dar vita alla prima di campionato. Purtroppo la fortuna in questo momento non è dalla nostra parte. Quasi sicuratamente dovrò rinunciare a Speggiorin e a Tesser, vale a dire che dovrò fare a meno di due uomini fondamentali, l'uno per l'attacco, l'altro per la difesa. Capone e Bellugi, quali sostituti dei due infortunati, offrono ampie garanzie. Tanto l'uno che l'altro già hanno dimostrato in precampionato il loro indubbio valore. Loro, tra l'altro, avranno un motivo in più per far bene in quanto aspirano al posto fisso in prima squadra.

La partita non è delle più facili. Vi sono difficoltà di carattere psicologico e tecnico. Siamo reduci da una brutta partita, quella col Cagliari, e dobbiamo perciò subito far dimenticare quel poco felice ricordo. Naturalmente la impresa non è delle più facili perché i nostri avversari sono abbastanza forti e lo hanno già dimostrato in precampionato.

Ho parlato a lungo con i ragazzi nel corso della settimana. Da loro pretendo impegno, concentrazione e determinazione. Non ci sono stati processi ma semplici chiarimenti. Spero che oggi le cose vadano per il verso giusto indipendentemente dal risultato. Conto molto sull'orgoglio dei giocatori, sulla loro voglia di far bene.

Incontreremo anche difficoltà di carattere ambientale. Il pubblico certamente darà un valido contributo all'Ascoli che, dal canto suo, farà di tutto per iniziare bene il campionato. Una partita non facile, dunque. Ma dalla quale — ripeto — pretendo il massimo impegno da parte di tutti.

Luis Vinicio

Incontro difficile quello con la Lazio

Di ordine psicologico le difficoltà - Risultati contrastanti nel precampionato

Avellino-Lazio: partita molto delicata per noi. Le difficoltà maggiori, a mio avviso, sono per l'Avellino di ordine psicologico. In effetti affrontiamo questa prima partita di campionato senza conoscere con esattezza qual è il nostro valore, la nostra forza, purtroppo abbiamo avuto un precampionato interlocutorio. Le partite finora disputate ci hanno fornito indicazioni contraddittorie, ora incoraggianti, ora decisamente disarmanti.

Inutile dire, perciò, che contiamo soprattutto sull'apporto del pubblico. Dovrà essere il pubblico a farci superare i momenti difficili che potrebbero manifestarsi.

Sotto l'aspetto tecnico, aldilà di quelle che sono le nostre difficoltà (i nuovi non ancora si sono del tutto amalgamati con i compagni), c'è la Lazio, una Lazio molto agguerrita che ha superato il turno di Coppa Italia senza incappare in alcuna sconfitta. Dovremo stare molto attenti a Garlaschelli e a Giordano, giocatori che sono già al massimo della condizione. E' una partita difficile anche perchè tanto noi quanto i nostri avversari teniamo a partire con il piede giusto. Tutti, alla prima di campionato, partono decisi a non perdere terreno.

Personalmente mi auguro che la squadra ritrovi in campo lo spirito di sempre, quello che ci ha consentito di non retrocedere l'anno scorso. Si tratta di riallacciare un filo spezzato.

La formazione è decisa. Giocheranno Piotti, Romano, Beruatto, Boscolo, Cattaneo, Di Somma, De Ponti, Mario Piga, Massa, Valente, Claudio Pellegrini.

Un saluto a Montesi. Auguro a Maurizio di disputare una bella partita anche se, naturalmente, spero che la sua prestazione non comprometta il risultato per l'Avellino.

Rino Marchesi

E così Maurizio Montesi torna oggi ad Avellino

«Avrei voluto restare di più per lottare qui con gli altri»

E' «uno» normale, un amico rimasto tale, un non-allineato con le banalità del mondo in cui vive e lavora, uno che si fa male se gli dai un calcio e s'arrabbia per il governo Cossiga e la benzina a seicento lire, porca miseria.

Maurizio Montesi, classe '57, mezzala titolare della Lazio in attesa di definitiva consacrazione, alle spalle due campionati con le maglie biancoverdi dell'Avellino; torna nella città che l'ha visto stimato e discusso protagonista in tante battaglie calcistiche e no. In quarantamila guarderanno anche lui. Oggi gioca «contro», tra la rabbia ed il dispetto di molti, preoccupati per le doti da «Lottacontinua» che sfoggia anche sul campo.

Lo stesso allenatore dei «lupi», Marchesi, teme qualche «sgambetto» del suo expupillo. Conscio com'è che proprio la partenza di Montesi ha notevolmente indebolito il centrocampo, vero punto di forza della squadra nello scorso campionato. E lui, da ex, non minaccia sfracelli, non promette goal decisivi, ma, pacatamente, parla di vecchie e nuove tentazioni, dell'amichevole con i secondini nel carcere di Rebibbia, del mondo del calcio con i problemi annessi.

Con che animo torni nella città dove sei stato per due anni, dando un contributo di carattere, diciamo così, non solo calcistico; pensi di aver lasciato un qualcosa...

«*Sono incuriosito* — risponde Maurizio —. *Non so che reazione avrà la gente e non so se ho lasciato qualcosa. In tutta coscienza ho un po' paura che tutto il discorso fatto in passato sulla carenza delle strutture sociali e sportive ad Avellino sia rimasto solo un fatto teorico. Del resto per poter veramente cambiare qualcosa il contributo deve essere continuo, costante. Occorre vivere a lungo in una città e nella relativa realtà sociale per riuscire ad incidere. Ed io, purtroppo, penso di aver avuto troppo poco tempo*».

Ed i tuoi sentimenti verso i tuoi vecchi compagni e soprattutto verso Marchesi, l'allenatore che ti ha «costruito»?

«*Con Marchesi ho avuto dei contatti anche dopo la mia partenza da Avellino: è una persona estremamente intelligente. Molto seria e, probabilmente, avverte anche lui — come me — delle difficoltà di dialogo con il mondo tutto particolare del calcio...*».

Un mondo dove il signor Vinicio può permettersi di chiamare ottuso un calciatore di 31 anni...

«*E' assolutamente inconcepibile che alle soglie del 1980 con le conquiste che abbiamo ottenuto come sindacato calciatori esista una persona che ancora si esprime in questi termini gretti e fuori dal tempo. Non escludo però, purtroppo, anche una certa responsabilità da parte di Filippi: non si può stare zitti ed accettare supinamente certi giudizi. Significa che bisogna lavorare ancora molto anche tra di noi*».

Nel tuo passaggio alla Lazio hai avvertito delle difficoltà nel nuovo ambiente ed in che modo vivi il tuo ruolo di calciatore oggi rispetto a quando eri in una cittadina di provincia?

«*Senz'altro nell'ambiente dove vivo il "ruolo" è più esasperato. Si fa maggiore fatica a trovarsi uno spazio autonomo. C'è il vantaggio però di essere a contatto con i grossi problemi delle società maggiori e questo fa capire meglio certi meccanismi che portano poi alle tanto deprecate politiche di "caro-prezzo" ed allo sfruttamento pressocché totale del lavoratore-calciatore*».

Oggi segni un goal?

«*Io segno solo il conto dal fornaio...*».

s. d. b.

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
anche senza anticipo in 4 anni
FIMA LA CITTA' DEL MOBILE
esposizione permanente
VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158

CASERTA - In vista del congresso provinciale

«Ho più tessere di te» e nella DC è guerra aperta

La riunione della direzione provinciale è finita nella bagarre Assai probabile l'arrivo di un commissario - Caos di correnti

CASERTA — E' finita subito in rissa e se il dissidio non si comporrà, la «patata bollente» dalle mani del segretario provinciale passerà in quelle di un commissario, appositamente inviato dalla Direzione, per risolvere la questione. Questa, in poche parole, la «movimentata» situazione che si è determinata all'interno della direzione provinciale della DC nel momento in cui si è andati ad affrontare la spinosa questione del tesseramento.

Spinosa, ed il perchè è presto detto. La direzione nazionale del partito difatti, intende conoscere la ripartizione percentuale per correnti dell'ammontare-tessere in vista del congresso provinciale per poter poi assegnare le deleghe per quello nazionale: e per questa operazione, la direzione ha fissato una scadenza, cioè ieri — più volte propagandata come improrogabile — pena l'invio di un commissario presso quei comitati provinciali che non la porteranno a termine.

Questa decisione ha messo con le spalle al muro la direzione provinciale democristiana che ha dovuto porre mano ad una istricatissima questione da cui dipende una aggiornata radiografia della forza delle correnti: ai fini del predominio interno — è chiaro — si tratta di una operazione chiave. Insomma non si è più potuta rinviare una conta che il segretario boschiano della DC casertana, Franco Cobianchi, avrebbe volentieri fatto a meno di eseguire in un momento in cui, per lui, la situazione non è certo propizia.

Infati, prima della pausa estiva furono annunciate le sue dimissioni, ma la voce non ebbe seguito anche se si ha l'impressione di un rinvio «della partita». Comunque, nei giorni scorsi Cobianchi non ha potuto fare a meno di convocare una riunione della direzione provinciale allargata ai parlamentari dc per affrontare e tentare di dipanare l'aggrovigliata matassa. Pur se all'appuntamento si sono lamentate assenze di «prestigio» forse dovute al fatto che i capicorrente non avevano preso tutte le misure del caso, Cobianchi ha scoperto le sue carte ed ha avanzato la sua (...e dei boschiani) proposta per dirimere il dissidio: lasciare stare le cose come stanno.

Ossia come sono venute fuori dall'ultimo congresso provinciale da cui è scaturito un 50 per cento ai fanfaniani-boschiani e il rimanente alle altre formazioni (Forze nuove, Base, morotei, andreottiani, ecc.). La cosa, ovviamente, non è andata giù a costoro e così è iniziato uno squallido balletto sulla testa dei tesserati dc, involontari protagonisti di questa aspra battaglia. I rappresentanti delle correnti non boschiane, infatti (attualmente il partito è retto, stando ai deliberati dell'ultimo congresso provinciale, da una gestione «unitaria»), sono stati d'avviso opposto: quella definizione della forza delle correnti in rapporto alle tessere non corrisponde più alla situazione attuale dal momento che, in questo frattempo, si sono verificati degli spostamenti interni.

Ad esempio: all'epoca del congresso provinciale non c'erano gli autonomi, raggruppamento autoctono, sorto dall'abbandono, di un nucleo di «fanfanianboschiani» di quella corrente: gruppo che si riconosce nella linea dell'attuale segretario Zaccagnini. «I tesserati legati a questo gruppo non possono entrare nel conto dei fanfaniani»: osservano i rappresentanti delle altre correnti.

I forzanovisti, invece, propongono un riferimento al tesseramento «reale»: ma non si capisce bene di cosa parlino. Insomma tanti grattacapi per il segretario provinciale e uno spettacolo non certo edificante per l'opinione pubblica. La «magra» sarà inevitabile se l'accordo non sarà raggiunto.

Mario Bologna

dal partito

OGGI

Calvano ore 10 assemblea sul partito con Vozza. Giugliano ore 10 assemblea sul saggio di Berlinguer con Minopoli.

Boscoreale ore 10,30 assemblea sulle pensioni con Orpello.

DOMANI

Marano ore 19 attivo zona Giuglianese con Abenante Casamicciola ore 18 assemblea sull'apertura dell'anno scolastico con Nitti.

I cinema di Napoli

VI SEGNALIAMO

- «Cristo si è fermato ad Eboli» (Plaza)
- «Alta Tensione» (Ritz)
- «American Graffiti» (Italnapoli)

TEATRI

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 418.266)
Martedì 18 alle ore 18, nel Teatro di Corte a Palazzo Reale inaugurazione della stagione sinfonica 1979 con un concerto diretto dal maestro Elio Boncompagni con in programma musiche di Beethoven, fra cui la Nona Sinfonia. Maestro del coro Giacomo Maggiore.
Oggi. Ultimo giorno per la conferma dei posti da parte dei vecchi abbonati. Botteghino 10-13 e 16,30-18,30 (telefono 418.266).

VIGNA PIGNATELLI
Da oggi fino al 21 settembre, alle ore 21 il collettivo «Chille de la balanza» presenta «Fazzoletto di nubi» di Tristan Tzara. L. 2.000.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Labirinto, con L. Ventura - G

ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Assassinio su commissione, con C. Plummer - G

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Avalanche Express, con R. Shaw -

ARISTON (Tel. 377.352)
E poi non rimase più nessuno, con O. Reed - G

ARLECCHINO (Tel. 416.731)
L'ultima onda, con R. Chamberlain - DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Killer Fish, con K. Black - DR

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Dove vai se il vizietto non ce l'hai

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Hair di M. Forman - M

EMPIRE (Via P. Giordani)
I guerrieri della notte

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Zombi n. 2, con O. Karlatos - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Profezia (prima)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Capitan Rogers, con G. Gerard - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Chiusura estiva

ROXY (Tel. 343.149)
Profezia, con T. Shire - DR (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
The stud, con J. Collins - S (VM 18)

ADRIANO (Tel. 313.005)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Tutti probabili assassini, con E. Sommer - G

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Un matrimonio, con B. Ogier - S

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
I misteri delle Bermude, con L. Mc Closky - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Erna e i suoi amici

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Mazinga contro Goldrake

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Tipo straordinario, con H. Winkler - C

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Terrore dallo spazio profondo, con D. Sutherland - DR

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Mazinga contro Goldrake - DA

EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
Odissea erotica

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Tu sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
Nel mirino del giaguaro, con J. Wiseman - G

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Supererol

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Erna e i suoi amici

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Tiro incrociato, con C. Bronson - A

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
16,30-18,30: Capitan Harlock
20,30-22,30: Ashanti

ASTRA - Tel. 206.470
Brillantina rock

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Nel mirino del giaguaro, con F. Wiseman - G

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Chiusura estiva

ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
(16.30 18, 19.30)
La carica dei 101 - DA

LA PERLA - Tel. 760.17.12
Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volontè - DR

MODERNISSIMO (Tel. 310.062)
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Superman, con C. Reeve - A

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Viva le bestie

VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Il vizietto

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Ferdinando il duro, di A. Kluge - SA

CINETECA ALTRO
Riposo

MICRO D'ESSAY (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
America Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Chiusura per ristrutturazione dell'attività

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
La parola interdetta; film: «La ballet mecanique» (Francia '24) di Fernand Leger; «L'etoile de mer» (Francoa 1928) di Man Ray, dalla poesia di Robert Desnos; «Entr'act» (Francia 1924) di René Clair con Francis Picabia, Erik Satie, Jean Borlin, Man Ray, Marcel Duchamp, Inge Pries, Georges Auric, Marcel Achard, Touchagues. Teatro: testi di Leger, Aragon, Breton, Birot, Eluard, Tzara, Picabia, Desnos, Ball (19-21,30).

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Alta tensione, con M. Brooks - SA

nipar
NIPAR s.r.l.
RIVIERA DI CHIAIA, 261
NAPOLI - Tel. 413408
AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:
SCAT: scaffalature metalliche soppalchi - banchi di vendita e di lavoro - librerie - portapallets scaffali per ricambisti
E' gradita la collaborazione dei sigg. rivenditori

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Come si aggrava la situazione economica

Gli aspetti nuovi della vecchia crisi calabrese

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ci sono aspetti nuovi e più inquietanti nella crisi calabrese. Fenomeni economici complessi, anche non tradizionali fanno sì che in Calabria la crisi non si presenti spesso sotto vecchie sembianze. Dati nuovi che significano però — questo il dato politico immutato — una condizione generale della regione più grave ed insopportabile.

Alcune cifre illustrano meglio la situazione: gli addetti in agricoltura sono aumentati in un anno di 12 mila unità, un passaggio preoccupante perchè esso testimonia non il segno di una qualche ripresa nel settore, non lo sviluppo ma un aumento della disoccupazione e un rigonfiarsi degli elenchi anagrafici in agricoltura.

Per converso gli addetti all'industria sono calati di 4 mila unità, sempre in un anno e in un dato che non comprende gli ultimi nove mesi che hanno visto un sensibile arretramento degli occupati nel settore industriale.

Il settore dei servizi ha segnato un balzo di 22 mila addetti in più, una cifra in cui si comprende anche la tenuta della piccolissima impresa, spesso artigianale e di alcuni settori che meno hanno ricevuto, ad esempio, dall'intervento pubblico in contributi a fondo perduto o in crediti agevolati.

A trarne le conclusioni emerge — questo il dato che il compagno Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti CGIL, sottolinea — «la selezione operata dalla crisi all'interno di alcuni processi con la creazione da un lato di isole sempre più piccole di settori produttivi e l'aumento dall'altro dell'emarginazione che tocca ormai le così dette aree di sviluppo (Lamezia e Castrovillari, ad esempio)».

Tutto questo — dice Ledda — muta perfino la stessa figura sociale del lavoratore calabrese, con un intreccio e insieme una decomposizione delle figure dell'operaio e del bracciante agricolo. Basti qui pensare ai fenomeni in atto nelle zone dell'industrializzazione senza sviluppo di Saline Joniche, di Lamezia, di Castrovillari dove la cassa integrazione agli operai delle industrie in crisi si accompagna a fenomeni di doppio lavoro e di neo sfruttamento capitalistico.

«E tutto questo — continua Ledda — accentua l'emarginazione di chi non ha un lavoro, dei disoccupati, soprattutto dei giovani. Qui, a mio avviso, il dato più preoccupante non è tanto e non è solo il numero alto dei giovani laureati e diplomati in cerca di lavoro, ma l'utilizzo che, ad esempio, la giunta regionale ha fatto dei 3.400 corsisti nei canali tradizionali e nei settori responsabili della crisi calabrese proprio per cercare di dare continuità ai vecchi meccanismi».

Il discorso sui giovani introduce il dato politico della crisi calabrese. «Con il centro sinistra alla Regione — secondo Ledda — c'è una accentuazione dei problemi. Da ottobre del '78 ad oggi la crisi si è incancrenita con una differenza anche rispetto al primo centro-sinistra calabrese. Oggi questo quadro politico è infatti uno degli strumenti più rozzi e pericolosi in mano alle classi dominanti e tutta la collocazione di settori della DC e del PSI rappresenta niente altro che la riproposizione di un meridionalismo straccione, antiunitario, anticperaio, funzionale alla conservazione del sistema di potere».

La conferma di ciò è il rapporto che si è instaurato con il governo centrale, in cui la dequalificazione dell'esecutivo regionale ha pesato in maniera negativa al tavolo delle trattative.

Gli esempi, anche qui, non mancano: il più macroscopico, forse è quello di Gioia Tauro e di tutto il centro siderurgico. Qui Ledda sottolinea la significativa ed importante presa di posizione del segretario regionale della Cgil, il socialista Zavettieri, che ha insistito per avere un tavolo di trattative serio e concreto, con al centro la proposta per l'area di Gioia avanzata dalla Federazione unitaria nazionale e regionale.

«Non si può tenere per anni in piedi una polemica — dice Ledda — come si è fatto da parte democristiana e di Mancini per comodità e per nascondere colpe gravissime». Il vero è che non da oggi questo esecutivo regionale è controparte a tutti gli effetti del movimento sindacale di lotta, in assenza — questo l'altro dato preoccupante — di un tavolo di trattative globale fra giunta e sindacato sulla vertenza Calabria. Ledda sottolinea come la struttura stessa di questo governo regionale, chiuso, ministeriale, corporativo rende impossibile finanche l'instaurarsi di una vertenza seria.

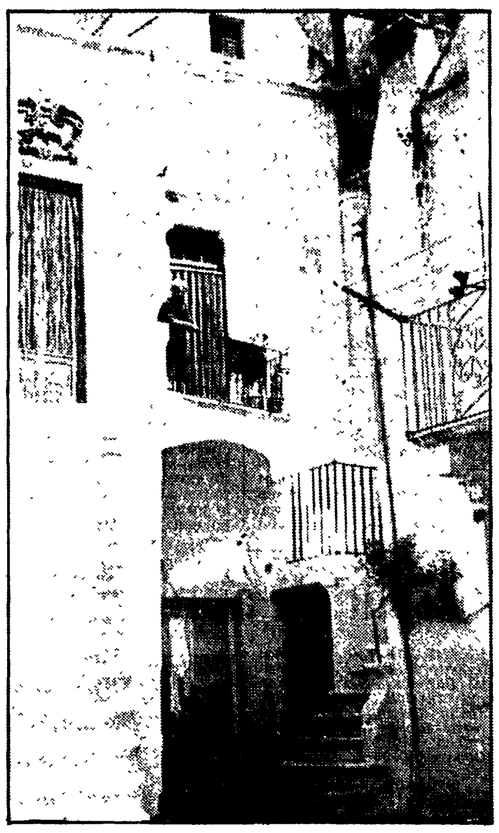
«Si tratta però di capire — avverte — che qui l'incapacità si unisce ad una precisa volontà politica di difendere interessi parassitari e corporativi e, come sindacato, c'è urgente bisogno di riprendere in tutta la regione il movimento facendolo partire dal basso, dai comuni, dalle comunità montane.

Questa giunta regionale ha creato un danno tale che come sindacato c'è urgente ed inderogabile necessità di capire e porsi alla testa del disagio profondo dei lavoratori».

Filippo Veltri

Alla manifestazione estiva seguirà come sempre un anno di silenzio?

Perché, quando e in che modo si parla del centro storico di Martina Franca



Uno scorcio suggestivo del centro storico di Martina Franca

L'intervento di artisti e critici di avanguardia che hanno realizzato manufatti e tenuto dibattiti La reazione della gente all'iniziativa

Dal nostro inviato

MARTINA FRANCA — Senza voler togliere nulla alle altre località pugliesi grandi o piccole che siano, si può affermare che Martina Franca è fra quei centri della regione di cui più si parla o si scrive. le riflessioni su questo fenomeno non riguardano però tanto la quantità dell'interesse, quanto il modo come se ne parla e soprattutto il periodo in cui ciò avviene. la prima considerazione che emerge riguarda appunto il fatto incontestabile che con l'esaurirsi della stagione estiva si esaurisce anche il discorso sulla città e sui suoi problemi. E' un fenomeno non solo di questa città, di notevole interesse urbanistico e architettonico, bensì di tutte quelle in cui l'estate porta al risveglio di interessi culturali sui quali, poi, cala un silenzio che dura un anno, sino alla prossima stagione estiva.

A Martina Franca l'ultima manifestazione stagionale ha investito il centro storico con un intervento di artisti e di critici di avanguardia che hanno realizzato una serie di manufatti e hanno affrontato alcuni dibattiti con l'intento di richiamare l'attenzione della popolazione sullo stato e sulla sorte del centro storico. la reazione dei cittadini non è stata uniforme: alcuni hanno affermato di non aver capito molto; altri hanno partecipato con curiosità ed in una certa misura ne sono rimasti coinvolti. Quello che a nostro avviso è mancato è una proposta concreta per il centro storico; il che, forse, fa aumentare l'incertezza che regna sul destino di questa parte della città.

Il discorso a questo punto investe l'amministrazione comunale, retta a maggioranza dalla DC, la quale non può accontentarsi che, comunque, si parli di Martina Franca, lasciando che alcune iniziative che vengono lodevolmente dal basso non trovino un coerente sbocco. In questo caso specifico un intervento di artisti e critici sul centro storico — per il quale manca persino il Piano regolatore — può avere solo un effetto provocatorio che poi si esaurisce lì.

E' questo, in verità, l'aspetto più negativo: la mancanza di un chiaro punto di riferimento, di una visione dei problemi del centro urbano e dell'intero territorio, di un disegno preciso dell'uso che si deve fare di queste realtà da parte di chi ha la maggiore responsabilità della direzione politica e amministrativa della città.

E qui, dunque, risiede il principale motivo dell'esaurirsi con l'estate (non solo a Martina Franca) di una serie di iniziative: lodevoli alcune, mistificanti altre.

L'estate porta a parlare dei trulli, le caratteristiche costruzioni a secco della Valle d'Itria, ma poi tutto si esaurisce lì, perché sulla sorte di queste costruzioni pesa l'incertezza e, quello che è peggio, un disegno speculativo. Il quale minaccia anche la sorte della masseria su cui gravano due fattori negativi: un'errata concezione dell'agri-turismo, e una spinta alla terziarizzazione derivante dal tentativo di salvarle come manufatto in se stesso, al di fuori della terra su cui sorsero e quindi della loro utilizzazione totale o parziale nel contesto di un'agricoltura rinnovata.

Questa errata impostazione nell'affrontare i problemi viene favorita da alcuni settori della DC, quando alimentano o inventano nuovi enti come il Consorzio per i trulli e le grotte e nello stesso tempo non si fanno funzionare le comunità montane (in questo caso quella della Murgia sud-orientale) democraticamente elette e che per legge hanno il potere di intervento sul territorio. Ora, per esempio, siamo di fronte ad un intervento finanziario della Regione Puglia per un censimento dei trulli. Il rilievo che viene immediato riguarda il limitato interesse per la quantità dei trulli (che altri hanno già contato più volte) rispetto alla mancanza di un disegno sul loro destino, nel contesto della valorizzazione e tutela di un bene culturale.

Emerge molto chiaramente che le amministrazioni di questi comuni — retti tutti dalla DC — guardano e alimentano le iniziative, valide o meno, solo in funzione di una pubblicità e non come occasione concreta di dibattito, di confronto e quindi di un contributo alle soluzioni concrete che si fanno urgenti (quando, e il caso è più grave, non le alimentano in funzione addirittura di bassa concorrenza municipalistica).

Sul piano della crescita culturale della popolazione — come afferma il prof. Francesco Semeraro, segretario della sezione PCI di Martina Franca — il risultato è quasi nullo, in assenza di iniziative ben individuate, programmate e finalizzate il risultato è spreco di risorse ed empirismo».

Se non si inverte questa tendenza il risultato è l'appuntamento all'estate prossima, con il vecchio bagaglio di errori e di confusione che produce solo propaganda non sempre efficace in assenza di un nesso tra cultura sviluppo economico e sociale.

Italo Palasciano

Grottesco intervento del prefetto

Quell'agente parla con i comunisti degradatelo subito!

Il provvedimento repressivo attuato contro un vigile urbano di Cutro

CUTRO (Catanzaro) — Gravi riflessi sull'iniziativa di lotta che ha visto protagonista nel marzo scorso la Federbraccianti-CGIL a Cutro per la coltivazione delle terre incolte e dell'impianto dell'Opera Sila. L'atto più grave è stato il provvedimento nei confronti del vigile urbano Antonio Spagnolo, a cui è stata revocata la qualifica di agente di Pubblica Sicurezza. Il provvedimento del prefetto ha dell'inverosimile: il vigile, infatti, viene considerato reo di essersi «accompagnato con persone di cattiva condotta». Le persone di cattiva condotta sarebbero, per il prefetto, i giovani disoccupati della lega, i compagni sindacalisti, i comunisti di Cutro.

Vogliamo ricordare che il vigile in questione fu oggetto di intimidazioni da parte dei carabinieri del luogo che lo incolparono del fatto di trovarsi assieme agli occupanti dell'impianto OVS a San Leonardo di Cutro nel marzo scorso. Già allora l'azione dei carabinieri che fecero sgomberare il posto occupato dai dimostranti fu giudicata repressiva e provocatoria. A quest'azione seguirono le intimidazioni fatte in casa.

Si parla, oltre al provvedimento del prefetto, di denunce generalizzate che dovrebbero colpire tutti i manifestanti di quell'importante momento di lotta e mobilitazione della popolazione di Cutro. Ancora una volta dunque, un episodio che dimostra come la marcia dello stato, in alcuni comuni della Calabria, funzioni in direzione repressiva.

La situazione venutasi a creare a Cutro è stata oggetto di discussione nel PCI che ha promosso iniziative per vedere meglio cosa si nasconde dietro queste manifestazioni. C'è da segnalare un'iniziativa sul fronte sindacale organizzata dalla Federbraccianti-CGIL che ha indetto un'assemblea coi lavoratori.

«L'atto è gravissimo — ci ha riferito il compagno Ledda, segretario regionale della Federbraccianti CGIL — ed è la dimostrazione di come la Prefettura intende svolgere il suo ruolo nella battaglia che il movimento dei contadini, dei giovani, dei disoccupati portano avanti contro coloro a cui è da addebitare lo stato di tensione presente in questi strati: uno stato di tensione alla base del quale sono la Regione e i grossi agrari assenteisti».

Carmine Talarico

Quindici infortuni gravi in meno di un mese nello stabilimento di Arbatax

Al lavoro nella cartiera quasi come al fronte

Finora sono cadute nel vuoto le denunce dei dipendenti e delle organizzazioni sindacali sulla mancanza di misure di sicurezza - Disattesi anche gli accordi raggiunti con le maestranze - Il consiglio di fabbrica ha presentato una circostanziata denuncia all'Ispettorato del lavoro - Il monopolio del settore avallato dal governo centrale

Dal corrispondente

NUORO — Quindici infortuni sul lavoro in meno di un mese: questo il «tributo», troppo alto, inaccettabile, che gli operai della cartiera di Arbatax del gruppo Fabocart (il più importante complesso industriale dopo la Chimica e Fibra del Tirso della provincia di Nuoro) stanno pagando alla «disorganizzazione e all'incuria imputabili alla direzione degli impianti». Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali della zona hanno fatto una denuncia circostanziata all'ispettorato del lavoro. Le responsabilità della direzione aziendale sono gravissime: non vengono rispettate le norme di sicurezza, rimane inapplicato il contratto e le leggi sul lavoro.

Perfino gli interventi antinfotunistici concordati con le organizzazioni dei lavoratori vengono inspiegabilmente trascurati. Come pure inspiegabile è il ritardo nel rilevamento dei dati ambientali che consentano di avere un quadro preciso della condizione della fabbrica. I dati drammatici gli operai della cartiera, la «grande speranza» dell'Ogliastra, sorta negli anni sessanta, li hanno messi loro sotto gli occhi di tutti. Un atto inequivocabile di accusa nei confronti delle inadempienze, della mancata applicazione delle più elementari norme di sicurezza.

Il 14 di agosto un operaio, Mario Mighela, intento a controllare le operazioni di sollevamento di un peso di trentadue tonnellate, con un paranco collaudato per sole venti tonnellate: il paranco si spacca e cede (ma quante volte è stata fatta prima quest'operazione?) il peso, caduto di schianto, spappola il piede di Mario Mighela. C'è stata immediata denuncia da parte dei sindacati all'ispettorato del lavoro. Ancora oggi a un mese di distanza non c'è stata alcuna indagine.

Un altro incidente gravissimo: il 27 agosto un altro operaio, Salvatore Murgia, mentre riavvia dopo un mese di fermata per manutenzione tecnica l'impianto di termomeccanica, assente la direzione tecnica (sarebbe dovuta essere necessariamente presente all'operazione) viene violentemente investito da un getto di acqua bollente. Subisce ustioni di secondo e terzo grado sul 60 per cento del corpo.

Ancora un altro episodio: una settimana fa un operaio addetto alla bobinatrice viene scaraventato a terra da un cilindro privo di cinghie di freno. Subisce escoriazioni agli arti. Perchè la direzione aziendale, nonostante le ripetute denunce delle organizzazioni sindacali (si continuano a rinviare perfino le normali visite mediche personali ai lavoratori che ne fanno richiesta!) continua a mantenere un atteggiamento di completa sordità?

Le ragioni ci sono — ha rilevato il compagno Tonino Orrù, responsabile della commissione programmazione della federazione comunista di Nuoro — La creazione di un monopolio nel settore della carta, avallata dal governo, ha consentito alla proprietà della cartiera di Arbatax di attuare un vero e proprio ricatto nei confronti dei lavoratori: minaccia infatti la chiusura dello stabilimento se non otterrà l'aumento del prezzo della carta per quotidiani. Un ricatto che si traduce in uno sfruttamento bestiale della manodopera; l'incredibile aumento del numero degli infortuni in questo periodo ne è il sintomo più preoccupante.

Intanto gli operai della cartiera sono pronti alla mobilitazione se la direzione aziendale non dovesse, ancora una volta «voltare pagina» in materia di rispetto delle norme di sicurezza.

Carmina Conte

A Potenza protesta sotto l'assessorato

Negli ospedali poco personale e gli infermieri diplomati stanno a spasso

Dal corrispondente

POTENZA — Dalle prime ore del mattino la sede del Dipartimento regionale alla sanità e sicurezza sociale è presidiata da un gruppo di giovani. Non sono in molti, in tutto una ventina, per la maggior parte ragazze. Sono infermieri professionali disoccupati. A giugno, dopo tre anni di corso, hanno ricevuto il diploma di qualifica e con esso speranza di trovare occupazione presso gli enti ospedalieri della Regione (sprovvisti da tempo di personale paramedico specializzato) è improvvisamente aumentata. Ma la realtà è diversa.

Un manifesto affisso all'entrata del Dipartimento riassume polemicamente la situazione: pazienti battono infermiere 30 a 1. «E' la proporzione attualmente esistente — ci dice Anna, una delle infermiere specializzate disoccupate — all'ospedale S Carlo di Potenza, dove gli infermieri specializzati in servizio sono poco più di una quarantina Ci sono reparti quali l'ortopedico e la maternità che si avvalgono solo di un infermiere specializzato.

«Con questo stato di cose — aggiunge la nostra interlocutrice — al ricoverato viene data una assistenza al 20-25 per cento, mentre potrebbe essere migliore se solo venissero occupati gli infermieri professionali attualmente disoccupati».

situazione pazienti battono

I 208 infermieri professionali lucani, a cui vanno aggiunti 27 infermieri che hanno ottenuto un'eguale qualifica dai corsi della Croce Rossa, attendono invano l'esposizione dei bandi di concorso per poter sperare in una immediata occupazione.

«Per il momento — ci dice Pina, sempre del Comitato infermieri specializzati disoccupati — ne sono stati banditi solo tre, uno a Pesco pagano per 15 posti, uno a Maratea per 26 ed un terzo a Potenza per altri 26 posti, ma tutti per motivi burocratici sono da tempo bloccati».

C'è stata invece, durante la campagna elettorale, quella che definiscono una vera e propria beffa il bando di concorso da parte dell'ospedale di Villa d'Agri per 27 posti a soli 20 giorni dalla conclusione dei corsi, con il risultato di essere stato annullato perché le domande presentate erano solo 7.

All'insegna della clientela

«Del resto — continua Anna — la scuola è nata con fini elettoralistici e assistenziali, con un assegno di 50 mila lire mensili, anche se non ha raggiunto nemmeno lo scopo dello sbocco occupazionale. Non è mai troppo tardi, la consultazione elettorale amministrativa della primavera prossima incalza».

Il Comitato dei giovani, preoccupato per questa situazione di totale paralisi dei concorsi si è incontrato con l'assessore regionale dott Fernando Schettini. I risultati dell'incontro vengono giudicati a dir poco deludenti.

«L'assessore ha continuato a promettere interessamenti personali — ci dice Pina — invitandoci a stare buoni e ad attendere come se potessimo continuare ad essere mantenuti dalle nostre famiglie chissà ancora per quanto tempo». Intanto alcuni infermieri professionali — i più fortunati — hanno trovato lavoro in ospedali laziali e pugliesi, mentre vengono propagandate da parte degli uffici di collocamento offerte di lavoro in Francia.

«E' sempre la stessa storia — dicono i giovani — non ci rimane che la strada dell'emigrazione. Eppure l'ospedale S. Carlo del capoluogo è uno dei più moderni del Mezzogiorno, una delle cattedrali del deserto della sanità, ma gli amministratori sanitari si accontentano di avere attrezzature e macchinari. Per il resto gli infermieri generici vanno bene».

I giovani del Comitato non si danno per vinti e continuano la loro battaglia che considerano una battaglia per tutta la collettività, in quanto il loro inserimento negli ospedali rappresenta un processo di maggior qualificazione dei servizi sanitari prestati

Arturo Giglio

Nel centro reggino ai piedi dell'Aspromonte si trascinano le giornate dei pochi vecchi rimasti

Un paese svuotato dall'emigrazione e dalla mafia

Il pericolo che nella popolazione si faccia strada la sfiducia nelle istituzioni — Il travaglio politico del compagno Giorgi che sfuggì a un attentato

Nostro servizio

SAN LUCA (R. C.) — *Si cammina per le strade quasi in punta di piedi, poche le parole e i gesti di questi vecchi seduti sulle panchine, sui muriccioli che riparano gli orti, sulle porte delle case. San Luca, paese di tremila abitanti coricato ai piedi dell'Aspromonte. Sembra un cronicario, un enorme reclusorio per vecchi, messi lì a scontare gli ultimi anni di vita. In due ore abbiamo visto solo un paio di giovani sfrecciare sulla strada dissestata sopra un «vespino».*

«Partiti, emigrati, tutti emigrati — dice un vecchio a cui strappiamo qualche parola —. Chi in Germania, chi a Milano, tutti emigrati». Il paese è senza sindaco e mancano pure alcuni consiglieri. Il sindaco, Domenico Mammoliti, comunista, fino a qualche mese fa un bracciante forestale precario: oggi lavori, prendi paga, domani no; gli scioperi, le occupazioni della Regione e arriva qualche altra giornata di lavoro, fino alla prossima interruzione.

Qualche mese fa l'hanno chiamato a fare il bidello a Milano, ha fatto le valigie per prendere subito il posto. Adesso la sezione deve trovare un altro sindaco. Ecco perchè i giovani scappano: qui non c'è niente da fare; o la valigia, oppure, come ha fatto qualcuno, la pistola in tasca al servizio di qualche cosca. Gli altri vanno avanti come possono: il pezzo d'orto, una pastorizia miserabile, la pensione e quel poco che gli emigrati possono mandare a casa.

I vecchi sono rimasti a «popolare» un paese falcidiato dall'emigrazione e dalla mafia

Poi c'è il problema della mafia. Questa è la seconda volta che andiamo a San Luca. La prima fu due anni fa, quando Ugo Pecchioli venne a salutare Giovanni Giorgi, il segretario della CdL sfuggito da poco a un attentato mafioso. Era successo che i carabinieri avevano messo in galera un boss della zona: i compari rimasti fuori avevano pensato di far firmare a tutti i cittadini un attestato di stima nei confronti del mafioso da mandare al tribunale per commuovere i giudici: arrivati da Giorgi, il compagno rispose che avrebbe deciso in tribunale se il loro amico era una perla di uomo oppure un mafioso.

Poco dopo la risposta della mafia: un killer gli scaricava addosso, senza colpirlo, un intero caricatore di pistola. Qualche giorno dopo venne Pecchioli che si trovava in Calabria con una delegazione di deputati comunisti venuti per esaminare il problema dell'offensiva mafiosa nella provincia di Reggio Calabria. Nel municipio c'erano un centinaio di persone quando arrivò il dirigente del PCI.

In quell'occasione, tra l'altro, Giorgi disse: «Esiste nella popolazione onesta, laboriosa e amante della tranquillità un prepotente desiderio di andare via da questo paese. Ma ciò che più preoccupa è il problema dei giovani: studenti, professionisti, operai, i migliori, e sui quali si appuntavano le nostre speranze, che hanno già lasciato il paese per motivi di studio o di lavoro e che non vogliono più tornare. La gente ha paura di restare — proseguiva la relazione di Giorgi —. Ha pura di venire, ha paura di lavorare a San Luca».

Il compagno elencava poi una lunga serie di attentati, furti, estorsioni, minacce. «Il farmacista per paura ha chiuso per più di un mese; i medici vogliono andare via, nessuno vuole venire a insegnare nelle scuole elementari e medie del paese».

Sono passati due anni da allora e niente è cambiato a San Luca: ancora partenze, attentati, miseria sempre più nera. Ritroviamo Giorgi un po' invecchiato al tavolino del bar: vogliamo sapere della nuova offensiva della mafia, delle cosche, delle vicende di San Luca. Scrolla la testa, ci risponde evasivamente, vuole essere lasciato in pace. Avevamo rivisto il compagno alla manifestazione dei trentamila calabresi andati a Roma per chiedere ad Andreotti gli investimenti e lo sviluppo; Giorgi teneva uno stinto striscione rosso con sopra scritto: «San Luca non vuole morire».

In un anno è molto cambiato. «Non gli manca certo il coraggio — dice Aldo Canturi, responsabile di zona del partito — Quello che ha fatto quando gli hanno sparato lo farebbe ancora mille volte, ma è molto scoraggiato, ce l'ha anche col partito».

In una delle ultime assemblee Giorgi ha detto che se la Regione fa schifo, se la corruzione dilaga, se non risolve i problemi della gente, il partito deve chiedere l'abolizione della Regione.

Cerchiamo di capire perchè la segreteria comunista della Camera del Lavoro di San Luca fa politicamente un salto indietro di almeno trenta anni. Il paese si trova nel l'interno, per due anni di seguito ha avuto l'alluvione e poi anche il terremoto: mezzo abitato è pericolante e dichiarato inabitabile. Il PCI in questi anni ha sostenuto una dura battaglia per lo sviluppo delle zone interne, sono stati strappati finanziamenti. Un anno fa è stato stabilito un miliardo per ricostruire l'abitato di San Luca, ma finora non è stato speso neanche un soldo: la giunta di centro-sinistra si tiene progetto e quattrini nel cassetto.

Ricostruzione dell'abitato significa case, strade, opere di civiltà, ma soprattutto significherebbe lavoro e possibilità di rinascita per il paese. Siamo convinti che Giorgi nonostante le divergenze continuerà a votare comunista, anche se nel paese il PCI ha subito una notevole flessione alle ultime elezioni. Ma non è questo che più preoccupa.

Preoccupa invece che possa farsi strada tra la gente il germe della disperazione, della sfiducia nelle istituzioni, lo sgretolamento della democrazia costruita con tanti sacrifici dalle masse popolari. La sfiducia nella politica,

La sfiducia nella politica, l'emarginazione sociale e la disperazione sono terreni di coltura per mafia e movimenti eversivi: Reggio Calabria, in linea d'aria, è proprio alle spalle di San Luca.

Roberto Scarfone

Sotto accusa il governo centrale e la Regione

I 40 mila del Belice rilanciano una grande mobilitazione (e sono passati undici anni)

Venerdì un incontro dibattito promosso a S. Ninfa dalla amministrazione comunale - L'Enel rifiuta di prendere in gestione la rete elettrica nei centri dove è stata realizzata

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si prepara un autunno di lotta per la valle del Belice. I quarantamila braccianti del terremoto del '68 si preparano a rilanciare la mobitazione nei confronti del governo nazionale, della Regione, degli enti pubblici e delle PP.SS. per la ricostruzione e lo sviluppo.

Venerdì sera in un affollato incontro dibattito promosso a Santa Ninfa (Trapani) dal sindaco comunista Vito Bellafiore, si sono fissati i primi punti della piattaforma e delle scadenza della nuova fase della lotta della vallata terremotata. Ad oltre undici anni dal disastro le baracche ormai crollano a pezzi. L'acqua — ha rilevato Bellafiore — viene erogata ogni poche ore per quattro - cinque giorni. L'ENEL si rifiuta di prendere in gestione la nuova rete elettrica nei centri in cui è stata realizzata.

Le fognature saltano continuamente e soprattutto il contributo erogato dallo stato — era stato strappato dalle popolazioni il diritto che dopo gli scandali fossero gli stessi interessati a costruire direttamente le case — non è più sufficiente: viene erogato in base ai parametri di 4 anni fa. Siamo in una fase cruciale per il rilancio della vertenza Belice, ha detto Bellafiore.

Dagli interventi — hanno parlato sindaci e amministratori di tutte le tendenze e di tutte le zone della vallata — aspre critiche sono state mosse anche nei confronti dell'ispettorato alle zone terremotate: il senatore comunista Pippo Montalbano sindaco di Sambuca ha ricordato come da parte dell'ispettorato non siano state accreditate le somme relative ai contributi concessi ai cittadini per i lavori di riappaltazione.

La gestione dei fondi è limitata soltanto a pochi mesi dell'anno, da giugno a novembre. Sicché i baraccati sono costretti a sospendere i lavori.

All'incontro hanno partecipato dirigenti sindacali regionali e provinciali. Erano presenti il sottosegretario ai lavori pubblici Luigi Giglia (DC) e l'assessore regionale all'industria Salvatore Grillo. La delegazione del PCI era composta dal capogruppo comunista all'Assemblea regionale, Gioacchino Vizzini, dal deputato nazionale Dino Pernice, dal senatore Epifanio La Porta, da Gioacchino Silvestro, della segreteria regionale e dal deputato regionale Francesca Messana.

L'assessore regionale, Grillo, ha dovuto ammettere le deficienze della iniziativa regionale per gli interventi nella economica, ed ha denunciato il completo disimpegno delle partecipazioni statali. Giglia: dal canto suo, ha offerto gli ultimi aggiornamenti della statistica del lungo dopo-terremoto: le commissioni comunali hanno finora approvato 6.300 progetti per alloggi. L'ispettorato alle zone terremotate ha portato a termine 5.021 pratiche.

In quanto ai nuovi indici, sui quali ridefinire i contributi erogati dallo stato ai terremotati, il sottosegretario Giglia ha annunciato che il ministro ai lavori pubblici sarebbe finalmente intervenuto sul problema, dal punto di vista amministrativo e da quello legislativo. In ogni caso — ha promesso Giglia — dovrebbe realizzarsi un provvedimento di rifinanziamento, che aumenti la misura dei contributi.

Insomma, al di là delle promesse, che certo in undici anni non sono mancate, gli impegni del governo regionale e di quello centrale continuano ad essere generici ed insufficienti rispetto alle pressanti richieste delle popolazioni del Belice.

Per questo nella valle terremotata la gente è tornata con forza a lottare e continuerà a farlo fintanto che tutte le richieste non saranno state finalmente soddisfatte.

Nasce un centro di ricerca e sperimentazione

Da ottobre a scuola di teatro in un quartiere di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un «centro di ricerca e sperimentazioni teatrali» sarà aperto a Cagliari — più precisamente a Pirri in via Cuomo 8 (ex locali di Spazio A) — nel prossimo ottobre. Artefice dell'iniziativa è il teatro laboratorio «Akroama», un gruppo di giovani artisti cagliaritani che da anni lavorano in un'ottica di ricerca e di sperimentazione. Il programma comprenderà corsi biennali sulla preparazione dell'attore, avvalendosi oltre che della collaborazione degli attori e del regista dell'Akroama, di nomi qualificati in campo nazionale.

Le iscrizioni ai corsi potranno essere effettuate dal 17 al 30 settembre nello stesso locale di Pirri (tutti i giorni dalle 16 alle 19,30). Ma non è tutto. Al centro sarà annessa anche una sezione di animazione teatrale con i bambini. L'Akroama infatti da tempo svolge un lavoro simile con gli alunni di una scuola elementare di via Podgora, nel quartiere popolare di Is Mirrionis. In virtù di questa esperienza il gruppo è stato chiamato a curare il settore animazione anche per il prossimo festival dell'Unità, che si terrà nei giardini pubblici dal 20 al 23 settembre.

«Per quanto riguarda questa seconda attività — dice Lelio Lecis, regista dell'"Akroama" e direttore artistico del futuro centro di ricerca — non si tratta di dare una preparazione specifica limitativa, ma un insieme generale di nozioni. Dalla danza classica alla recitazione, dal ballo sardo alla costruzione di maschere e burattini, si cercherà di dare al bambino una maggiore possibilità di esprimersi, sviluppandone la creatività».

Si tratta, in effetti, d'un lavoro controcorrente che si richiama alle posizioni più avanzate nel campo dell'insegnamento per i ragazzi delle elementari. In Italia si potrebbero citare Rodari e Zanzotto, tanto per fare due nomi. Controcorrente, perché viene messo in discussione un modello di scuola che si basa ancora oggi sul primato della letteratura.

L'Akroama invece — lo dice esplicitamente Lecis — vuole impostare un discorso generale che va dall'educazione del corpo all'educazione musicale, e via continuando. Insomma un programma incentrato su tutte quelle attività che la scuola volutamente ha messo nel dimenticatoio o standardizzato per paura che si rivelassero le loro potenzialità veramente educative.

«Questa costrizione c'è nell'educazione fisica concepita nel modo più tradizionale. Pensiamo all'arma formidabile della disciplina del periodo fascista — continua Lecis —. Ora si tratta di intraprendere un'azione pedagogica che riveli tutte le potenzialità del corpo. Un'attività che non è soltanto fisica, perché costruire nuove figure corporali significa anche pensare che si può infrangere una norma. Significa attività intellettuale».

Il laboratorio di ricerca teatrale parte ugualmente da questi presupposti. Lo scopo infatti non è solo quello di preparare degli attori. Tutti — anche quelli che intendono far parte dei gruppi dilettantistici o professionali — possono parteciparvi. «E' un lavoro che serve a superare inibizioni di ogni tipo».

Il centro di ricerca sperimentale comprende varie attività dal training psicofisico alle danze, dalle improvvisazioni al lavoro con oggetti e costumi, dall'uso della voce alla costruzione di personaggi, dalle situazioni collettive ai filmati sulla preparazione dell'attore. Inoltre ci saranno corsi di acrobatica, yoga, costruzione di maschere, mimo, danza classica, balli sardi, dizione e storia del teatro.

Le ricerche del gruppo Akroama partono dagli insegnamenti di Grotowski e Artaud. Ma, in questi anni, tramite un lavoro collettivo di studio e di preparazione fisica, attori e regista sono riusciti a dare un'impronta originale alla ricerca.

E' nato così uno spettacolo, «Le notti delle danze» che finora ha avuto moltissime repliche, l'ultima delle quali al festival della drammaturgia sarda organizzato a La Maddalena.

Lo spettacolo, imperniato anch'esso sul lavoro dell'attore, verrà presentato in numerosissime feste dell'Unità dell'isola.

Attilio Gatto

Riflessione di Giuseppe Fiori sul banditismo in Sardegna

Ventuno secoli dopo sono ancora monti insani

Appaiono straordinariamente attuali gli scritti di Piero Gobetti sul fenomeno della criminalità sarda

In uno studio di Gramsci e Togliatti l'assoggettamento dell'isola al capitalismo continentale

E' CURIOSO riprendere vecchi scritti sulla Sardegna e scoprire che certi problemi attuali ieri sono anche problemi di oggi, e le diagnosi e le proposte formulate allora, a non sapere chi le ha scritte e quando, sembrano di un giornalista o di uno studioso di oggi. E' il caso del banditismo. Non si ha certo la pretesa, in breve nota, di compiere una completa ricognizione bibliografica. Limitiamoci quindi a qualche appunto. Ed ecco una frase che merita di essere riferita testualmente. Dice: «Restano spaventosamente diffusi i furti di bestiame e l'abigeato. Il crescere di questa forma di delinquenza è tanto più impressionante in quanto ne viene minacciato uno dei principali patrimoni dell'economia isolana. Lo Stato italiano continuò la sua trascuranza secolare e l'assenteismo dei governi che lo precedettero rispetto a questo problema».

Sono parole scritte da Piero Gobetti il primo luglio del 1924 nel suo periodico «La rivoluzione liberale», su sollecitazione di Antonio Gramsci, che sulle origini del banditismo sardo aveva già chiesto a Togliatti di compiere uno studio fin dai tempi della università a Torino.

Il saggio di Gobetti sulla Sardegna è mal noto nella nostra isola, perciò lo riprendiamo. Il grande intellettuale torinese aveva allora 23 anni, e nel saggio che ha per titolo «Il problema sardo» si rilevano acerbità e ripetizioni di giudizi di altri scrittori che esigevano una verifica. Ma molte delle cose scritte rimangono a testimoniare una acutezza straordinaria. Scriveva Gobetti: «La delinquenza è rimasta una delle piaghe più gravi ed economicamente dannose. Essa dipende in gran parte da speciali condizioni psicologiche affermatesi durante i secoli: il sentimento dell'indipendenza alimentato dalla pastorizia, la difficoltà di stabilire un ordine nelle zone montuose, la lotta tra pastorizia e agricoltura resa ancora più violenta dallo spirito di vendetta».

Secondo Gobetti il problema era solubile per vie collegate l'una all'altra: la prevenzione e la repressione, la rieducazione spirituale attraverso la lotta all'analfabetismo e l'intensificazione delle opere pubbliche, ma soprattutto con l'azione liberatrice della riforma agro-pastorale. Sul primo punto, citiamo una

altra frase, che potrebbe sembrare scritta oggi: «Lo Stato liberale, per adempiere al suo dovere precipuo di garantire la sicurezza pubblica, dovrà in Sardegna portare la forza dei carabinieri a tremila uomini almeno, a cavallo, e costruire caserme nei luoghi di passaggio obbligato per il bestiame».

Quanto alle iniziative statali per il progresso dell'isola, Piero Gobetti giungeva ad una conclusione amara. Testualmente: «Sin qui le leggi speciali a nulla sono valse, e si sono risolte in promesse non mantenute».

La conclusione dell'analisi gobettiana non divergeva molto dallo studio che Gramsci aveva fatto compiere a Togliatti quando erano studenti universitari a Torino. Raccontò Togliatti in un memorabile discorso tenuto a Cagliari nell'aprile del 47, decimo anniversario della morte del fondatore del PCI: «Mi fece fare allora un'indagine minuta sui dati della vita sociale sarda. Mi incaricò di ricercare le statistiche della delinquenza e tracciammo una curva per i diversi reati: contro la persona, contro la proprietà, di brigantaggio, di abigeato, di rapimento ecc. Poi stabilimmo i dati principali dell'affermarsi in Sardegna del capitalismo continentale, dell'assoggettamento dell'isola alle necessità e alle leggi di questo capitalismo, alle tariffe doganali, al suo particolare modo di utilizzare le risorse naturali e umane.

Il risultato fu impressionante. Proprio quei reati che l'opinione corrente considerava manifestazione di una fatale arretratezza del costume, erano in pauroso aumento con lo sviluppo dello sfruttamento capitalistico della Sardegna. Responsabile era dunque la forma economica più avanzata. Responsabile era il modo come era organizzata non a profitto della Sardegna ma di altri, l'economia sarda nel quadro nazionale. La data dell'introduzione delle nuove tariffe doganali segnava un punto decisivo. Era il germe, in questa ricerca, di una analisi di tutta la società italiana, e quindi una nuova politica, lontano dalle banali interpretazioni positivistiche e massimalistiche del marxismo, quanto dalle imponenti geremiadi dei «merionalisti» democratici. Gramsci sardo aveva riconosciuto il nemico della Sardegna e stava imparando alla scuola degli operai organizzati di Torino, nello stesso tempo, come si poteva e doveva combattere questo nemico».

Da allora, dalle conversazioni tra Gramsci, Togliatti e Gobetti, sono passati molti anni, ma la «questione sarda» è rimasta intatta, pur con le differenziazioni intervenute dall'irrompere della «società dei consumi». Ma ancora oggi le «leggi speciali», ovvero le riforme e la rinascita, «a nulla sono valse e si sono risolte in promesse non mantenute».

Dobbiamo fortemente sperare che lo storico di domani non debba ripetere parole uguali a proposito dell'ultima legge speciale, la seconda intitolata alla rinascita della Sardegna, da cinque anni approvata e da cinque anni rimasta inapplicata.

Quanto sta succedendo dimostra che non bisogna perdere altro tempo prezioso. La misura di efficacia della legge sulla rinascita, che deve essere attuata con il concorso diretto di quelle forze più decise al cambiamento, si potrà ricavare dal suo grado di incidenza nella bonifica di quello che continua a essere il centro di proliferazione dei banditi, la pastorizia nomade.

Nella prefazione all'edizione francese del saggio di Franco Cagnetta, Alberto Moravia ebbe a definire la società dei pastori nomadi «un reliquato etnico». Ebbene, col piano di rinascita, questo reliquato dovrebbe sparire. Altrimenti il fallimento dell'istituto autonomistico sarà forse senza ritorno, e continuerà ad essere attuale, sotto un certo profilo, anche la più antica carta geografica della Sardegna, disegnata da Diodoro di Sicilia nel primo secolo A.C. Al centro di questa carta, c'è un disegnino di monti, e, sotto, la loro denominazione: «Insana montes», cioè monti pericolosi. Sono trascorsi la bellezza di ventun secoli o quasi, e quei monti continuano ad essere ancora insani. Sino a quando?

Giuseppe Fiori

Carter «wanted» può far comodo alla DC

Il ministro Rognoni ha avuto, nel corso della commissione interni, importanti suggerimenti che consentiranno rapidamente di individuare non solo gli esecutori materiali, ma anche i mandanti dei sequestri di persona che si sono verificati in Sardegna negli ultimi mesi. Confessiamo che dopo i dati sconfortanti forniti dal ministro (solo in 17 casi su 41 sono stati individuati gli esecutori), c'è ora qualche motivo per ben sperare in una rapida svolta delle indagini ed anche in una risoluzione del fenomeno.

Gli elementi che hanno determinato questo colpo di scena sono stati forniti al ministro, alla commissione ed all'intera organizzazione pubblica nazionale e ai parlamentari radicali.

«Voi credete — essi hanno dichiarato — che le cause del banditismo siano da ricercare nell'arcaica struttura agro-pastorale di una parte rilevante della Sardegna Voi credete che questa struttura condizioni costumi e mentalità dei sardi Niente di più sbagliato! La causa del banditismo va ricercata nella geografia della Sardegna, che essendo, come si sa, terra antichissima ed assestata, è anche antisismica. Per questi motivi il presidente degli Stati Uniti Carter vuole coltivare nell'isola 600 ogive atomiche ed un numero impressionante di centrali nucleari. Ha bisogno però di avere disponibilità integrale del territorio. Ed ha perciò mandato bande con il fine specifico di far fuggire le popolazioni sarde, i turisti, gli operatori economici. Poi il gioco sarà fatto».

Le conseguenze di queste sconvolgenti dichiarazioni sono evidenti. Occorre che il governo provveda ad ordinare un immediato mandato di cattura da eseguirsi ad opera dell'Interpol contro il presidente Carter, capo dell'organizzazione dei «sequestri di persona al fine di estorsione», anche se è ormai chiaro che il prezzo del riscatto non è costituito dai miliardi ma dalla Sardegna. Naturalmente non è più il caso di continuare a parlare di responsabilità del governo e della giunta regionale, per le mancate attuazioni delle indicazioni della commissione di inchiesta. La DC, sentitamente ringrazia.

Giorgio Macciotta

Per molti a Cosenza, in quel palazzotto, c'è ancora l'asilo dell'ONMI

Un solo consultorio (e pochi lo conoscono)

Gli operatori tra le mille difficoltà lamentano anche una mancata pubblicizzazione del servizio
I gravissimi ritardi con cui si procede all'ultimazione della rete di strutture di consulenza familiare - Il rifiuto dell'immagine riduttiva che molti vorrebbero imporre al centro
Una trasmissione tv per dire che «lì ci si va solo per abortire»

Dal nostro inviato

COSENZA — Indovinare che il consultorio familiare è proprio in questa grande piazza deserta, appena svicolata una via brulicante del vecchio centro cittadino, diventa improvvisamente facile, dopo un quarto d'ora di ricerche.

Dal cancello di un giardino che circonda la costruzione, il palazzotto a due piani, esce una coppia che parlotta. Lei visibilmente incinta, lui amorevolmente avvolgente. Nella saletta, infine, cadono le ultime perplessità che il primo consultorio della Calabria sia proprio lì.

Le pareti sono addobbate con i cartelli esplicativi sulla contraccezione: su un tavolo da sala medica c'è un «pieghevole» che illustra l'uso di una minipillola. Ultima, ma superflua conferma, ormai, la presenza di un giovane che si tormenta l'anulare sinistro con una freschissima vera nunziale. Averci messo tanto tempo per trovare il consultorio è un fatto normale.

Anche gli abitanti e i negozianti della piazza, quanto meno quelli ai quali lo abbiamo chiesto, ragazze, donne, un meccanico, un droghiere, sanno che lì c'è l'ONMI, un asilo. «Il consultorio? E che cos'è?». Di tutto ciò se ne lamenta anche l'équipe che fin dall'ottobre dello scorso anno ha lavorato mesi e mesi per organizzare il consultorio.

«Non si è fatta una adeguata campagna di pubblicizzazione di un servizio che nelle strutture sanitarie di base ha una funzione importantissima», dice il dottor Michele Felice, ginecologo. La puntata lievemente critica è rivolta naturalmente al Comune, ma è subito corretta da un riconoscimento: quello di avere sbaraccato senza ritardi l'ONMI e di aver sopravanzato i tempi di applicazione della legge regionale. Il consultorio, ora, funziona dall'aprile del '79, il gruppo di lavoro è al completo di pediatra, psicologo, pedagogista, assistente sanitario e assistente sociale. «Abbiamo fatto tutto assieme, senza prevaricazione dei ruoli: vogliamo offrire alla coppia e ai loro problemi più di quanto l'INAM o qualunque altro ente possa offrire; per esempio, io ho il mio studio privato, ma mi rendo conto che le prestazioni che posso offrire sono del tutto diverse da quelle che un consultorio invece può dare».

Il dottor Filice mentre dice queste cose chiede conferma ai suoi collaboratori, tutte donne: Cinzia Bloise, la psicologa, è una giovane della 285; Anna Aiello, pediatra, è un giovane medico; Giovanna Quaglia, pedagoga, era anche lei nelle liste speciali. Fare un bilancio della loro opera, oppure tirare le somme su una struttura sanitaria che la lotta politica ha negato alla legge sulla interruzione della maternità, è ancora prematuro.

Certo, il consultorio ancora naviga in un mare di diffidenze, di preconcetti, di incomprensioni, nonostante i 230 casi di utenza, gli 8 certificati per richieste di interruzione di maternità. Per esempio una rete televisiva privata controllata dalla Curia arcivescovile ha dedicato al consultorio una intera trasmissione.

Filo conduttore del «servizio», era il fatto che «il consultorio laico serve per chi vuole abortire». Non una parola sul ruolo di strutture di base nella medicina preventiva al servizio della donna e dei bambini e della coppia: non una parola sul fatto che per combattere la piaga degli aborti clandestini, ma anche l'aborto in sé stesso, l'unico rimedio è conoscere i metodi contraccettivi.

«No — dice Cinzia Bloise — questa concezione del consultorio, ancora non è passata, come non è passata ancora l'idea che il consultorio non è luogo per sole donne». «Vede — interviene il dottor Filice — proprio un attimo fa ho detto alla signora che è appena uscita che aveva fatto malissimo a lasciare il marito nella sala d'aspetto, e che ciò che interessa lei è anche affare di suo marito».

Tra queste mura del consultorio, la lotta — dicono tutti — è quella di affermare una nuova cultura. Una lotta che tutte le statistiche, da quelle per larga parte oscure degli aborti clandestini, a quelle dell'alto numero delle gravidanze a rischio, a quelle delle malattie infantili, pongono la Calabria quasi in cima alla classifica nazionale. Ma di chi sono le responsabilità?

Gravissime innanzitutto quelle dell'assessorato alla Sanità. I ritardi nel varo del piano di 57 consultori in tutta la Calabria, sono stati di anni rispetto ad altre regioni e alla legge nazionale.

«A questi ritardi — dice la compagna Rita Commisso, responsabile femminile regionale del PCI — si aggiunga l'irrazionalità del piano: i consultori sono stati mal distribuiti, intere zone rimangono scoperte: un esempio, nella fascia interna del Reggino non esiste un solo consultorio, mentre in altre zone è previsto un consultorio per ogni paese. A tutto ciò vi è da aggiungere la mancata pubblicizzazione del ruolo dei consultori».

«L'assessorato, una volta assegnati i fondi, ma anche prima e dopo, non ha svolto nessuna politica di divulgazione; anche i comuni, anche quelli amministrati dalle forze di sinistra, devono comprendere che altri ritardi non sono possibili e che l'opera che devono svolgere fra la popolazione, fra i giovani, fra le donne, è di una importanza vitale se vogliono che queste strutture funzionino».

Al consultorio di Cosenza, queste cose, questi problemi sono all'ordine del giorno. Hanno lavorato a lungo attorno ad una scheda piena di domande da elaborare per una indagine socio-economica delle utenze, da usare per i loro interventi. Ora stanno lavorando ad un piano «esterno» per dare pubblicità al servizio che il consultorio può prestare. «Terremo delle assemblee nei quartieri, se occorre andremo casa per casa per parlare con le famiglie; andremo a parlare con i presidi delle scuole e se vorranno terremo anche dei piccoli seminari; faremo tutto quanto è possibile perché il servizio funzioni», dice Cinzia Bloise.

Intanto qualcosa si muove. «Una classe delle magistrali con la scusa del tirocinio ha avuto una serie di colloqui con noi; i temi? Quelli che animano un consultorio: la sessualità, la contraccezione, la prevenzione dei tumori femminili, la vita della coppia, le malattie dell'infanzia, tutto ciò che può riguardare la famiglia», dice il dottor Filice. E conclude: «E' un buon segno».

Nuccio Marulio

REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839
REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150

Grosso impegno del Comune per l'edilizia scolastica

Troveranno tutti scuole ed aule i ventunomila studenti di Perugia

Non ci saranno né doppi turni né pluriclassi - Una conferenza stampa degli assessori - La originale e positiva esperienza di via Cortonese e Madonna Alta

Per gli oltre 21.000 studenti delle scuole elementari, medie e superiori del Comune di Perugia martedì mattina non ci saranno problemi di sorta. Né doppi turni né pluriclassi, tanto per dirne una. Ma la situazione scolastica del Perugino (che ha l'invidiabile indice di scolarizzazione più alto di tutt-Italia con l'89%) non si ferma certo qui, in una situazione cioè « strutturalmente » sanata o completamente rinnovata ma va bene al di là fino a sperimentazioni assai avanzate dal punto di vista didattico.

E' questo il senso della conferenza-stampa « itinerante » che ieri mattina le compagne Tina Grossi e Laura Ponzi Bonomi, assessori a Palazzo dei Priori, hanno tenuto proprio per illustrare, ormai alla vigilia della riapertura delle scuole, la complessiva situazione nel Comune e il forte impegno, li tentativo di qualificazione nuova e avanzata che su questo terreno l'amministrazione comunale ha cercato in questi anni di profondere. Guardiamo subito ad alcune cifre, a determinati dati che riescono a dare subito l' idea precisa degli sforzi comunali.

Dal 1975 ad oggi gli asili nido sono passati da 2 a ben 12: strutture nuove, servizi efficienti, didatticamente all' avanguardia. In questi quattro anni poi il Comune ha costruito ben 59 nuovi edifici scolastici spendendo tutti gli otto miliardi di lire che la legge 412, quella appunto sull' edilizia scolastica, metteva a disposizione della Regione e del Comune. Di tutte le altre strutture scolastiche l'amministrazione di sinistra di Palazzo dei Piori ne ha rinnovate un terzo. Senza dire che fino a tre anni orsono nel Comune ancora esisteva la piaga delle pluriclassi.

Sono indubbiamente risultati importanti. Ieri mattina dunque cronisti, l'ufficio pubbliche relazioni del Comune e assessori competenti hanno fatto il punto della situazione dando uno sguardo approfondito ad alcune realizzazioni fatte dall'amministrazione. Le prime tappe di questa conferenza itinerante sono stati i nuovissimi centri scolastici di Madonna Alta e di Via Cortonese, due dei più popolosi quartieri nella prima periferia perugina. Ecco, proprio in questi due centri si colloca anche in tentativo di fare esperienze didattiche diverse ed avanzate.

Sia in Via Cortonese che a Madonna Alta, in questi due centri scolastici ex novo l'amministrazione ha seguito una strada nuova: quella cioè di « integrare » scuole elementari e scuole medie con servizi e spazi comuni, « luoghi » teatrali, laboratori, strutture sportive. Una unificazione quindi non solo materiale. I due centri peraltro (che hanno anche strutture di scuola materna) recepiranno anche ragazzi handicappati. Una continuità didattica, una non separatezza dunque caratterizzano i due « centri » che potranno ospitare l'uno 32 classi e l'altro 30. Ma per far avanzare « un'integrazione più avanzata » si è pensato di aprire i centri anche alla vita del quartiere: le palestre ad esempio serviranno anche per i ragazzi e i meno giovani che abitano nelle zone di Via Cortonese e Madonna Alta.

Il giro d'orizzonte con Tina Grossi e Laura Ponzi Bonomi è poi continuato a Lacugnano e Ponte S. Giovanni dove siamo in presenza di ulteriori ralizzazioni: un centro scolastico completamente rinnovato e un altro ex novo per l'infanzia.

Tutto bene quindi? A dire il vero nel centro storico alcuni problemi strutturali non sono stati ancora risolti. Per due scuole medie esiste il problema di trovare durante l'anno scolastico nuove ubicazioni e nuove strutture. Ma complessivamente la situazione che martedì mattina si troveranno di fronte i ventunmila ragazzi è una situazione, per lo meno dal punto di vista delle strutture, quasi ottimale. « Se questo impegno del Comune — ha commentato Tina Grossi — continuerà con questa intensità potremmo prevedere per il 1985 un quadro in cui non esisteranno più problemi di sorta davvero ».

Ma se il Comune si presenta con le carte in regola per la riapertura delle scuole, la « vera » questione di fondo è ancora avvolta nelle nebbie delle incertezze e del dubbio. Ci saranno cioè subito tutti i professori? Il provveditorato agli studi sarà capace quest' anno di organizzare un servizio efficiente e rapido? O dovremo ancora assistere alle farse degli anni precedenti quando a gennaio non si sapeva ancora chi fossero i docenti? Eppoi i programmi culturali e didattici: senza un minimo di organizzazione e di efficienza, ovviamente caratterizzati solo da una gran confusione. Insomma il Comune ha fatto la sua parte fino in fondo. Adesso spetta agli altri.

Cambierà proprietà la Linoleum

TERNI — La Linoleum cambierà proprietà e passerà dalla Montefibre a due nuovi gruppi industriali. La notizia è stata comunicata all'assessore regionale Alberto Provantini dallo stesso direttore generale della Montefibre, dottor Tramontana.

Provantini a sua volta ne ha dato comunicazione, ieri mattina, nel corso di un incontro svoltosi presso la sede di Terni della giunta regionale e al quale hanno partecipato i rappresentanti delle confederazioni sindacali La Tegola, Longaroni, Vallorini, i segretari provinciali della Fulc, Proietti, De Angelis e Mancinelli, alcuni membri del consiglio di fabbrica della Linoleum Provantini ha riferito ai rappresentanti sindacali le prime informazioni ricevute sui programmi di massima, il risanamento e lo sviluppo

Nei prossimi giorni tra le organizzazioni sindacali e la proprietà inizierà la trattativa mentre la Regione attenderà la presentazione di programmi precisi. Sui problemi della presenza Montedison sull'area ternana, si è concordato di intensificare l'azione per avere garanzie di impegno da parte della capogruppo Montedison e risposte precise del governo per quanto riguarda le aziende Montefibre. A questo scopo la Regione chiederà al nuovo ministro dell'Industria Bisaglia e al presidente della Montedison Medici un incontro sulla grave questione Merak.

TERNI — Impegno del PCI perchè sia garantita la sicurezza sul raccordo stradale Terni-Orte.

● **Nuova iniziativa PCI per la Terni-Orte**

Nell'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista della Provincia si chiede che sia fatta luce sulla « colpevole leggerezza e la disattenzione degli organismi competenti: Anas, Ministero dei lavori pubblici », che sono tra le cause dell'ultimo incidente che ha provocato la morte di una donna di 48 anni e il ferimento grave del marito.

Provocatorio licenziamento a Gubbio

Sono in tutto otto apprendiste e lavorano più di 48 ore alla settimana, hanno sulle spalle la responsabilità tutta intera della produzione. Stanche del supersfruttamento iniziano a rivendicare un miglioramento retributivo e contrattuale, il padrone risponde inviando una lettera di licenziamento e minacciando successivi atti repressivi.

Sembra una storia dei primi del '900 e invece è accaduta a Gubbio, per la precisione allo scatolificio Moderna eugubino in pieno 1979. L'imprenditore, si fa per dire, è il signor Marosilio Pierotti.

Le otto dipendenti hanno inasprito, in risposta alla provocazione, la loro lotta e proprio ieri nello stabilimento si è scioperato. In un comunicato sindacale della Camera del lavoro comprensoriale si annuncia che nuove iniziative verranno prese se non muterà - il gravissimo atteggiamento padronale. Le richieste dei sindacati sono numerose: riassunzione immediata della giovane donna licenziata, miglioramenti salariali e contrattuali.

Frattanto ieri a Perugia i dipendenti della ONAOSI hanno deciso di continuare la protesta contro la direzione dell'Ente che ha deciso di licenziare tutti i lavoratori precari. Dopo la manifestazione dell'altro ieri a via XX Settembre, nel corso di una assemblea alla quale hanno preso parte anche le organizzazioni sindacali, il personale dell'ONAOSI ha deciso di proclamare uno sciopero per lunedì e martedì. Nel comunicato emesso gravi sono le accuse che vengono lanciate contro l'ente di assistenza per gli orfani dei sanitari.

Così lo sport a Umbria TV

Programmi sportivi di Umbria TV a partire dall'inizio del campionato. Domenica 21: Ore 20, pagina Sport: risultati, classifiche, commenti e servizi sulla giornata sportiva. Il Perugia alla moviola. Lunedì ore 22,30 telecronaca degli incontri di calcio del Perugia (in esclusiva) e di seguito quelli della Ternana. Martedì ore 14,30 replica partita del Perugia; ore 17,30 replica della partita della Ternana. Pomeriggio di mercoledì: telecronaca del principale incontro del campionato di serie A. Giovedì ore 19.30 trasmissione dedicata alle diverse discipline dello sport regionale.

Umbria TV comunica inoltre che sono allo studio i seguenti programmi sportivi: presentazione delle squadre che incontrerà il Perugia la domenica successiva (venerdì) e presentazione degli avvenimenti della Domenica (sabato). « Umbria TV — termina il comunicato — trasmette sui canali 60 e 64 UHF. Sono in fase di completamento i lavori tecnici necessari ad assicurare la ricezione in tutto il territorio regionale. Nelle zone già servite, chi non ricevesse bene il segnale può rivolgersi al proprio tecnico di fiducia, oppure alla stessa Umbria TV che può indicare le aziende del settore disponibili ad eseguire gli interventi necessari ».

Frattanto si sono già dichiarate disponibili ad eseguire gli eventuali aggiustamenti sulle antenne: ditta Alunni di Bevagna Luigi (zona Prepo, via dei Filodofi - via Settevalli) Perugia: Meattelli - radio elettronica AIFI - via Alessi Perugia: Mariotti Renato (zona Monteluce) Perugia piazza Danti 17 Telefono 23773; Pampiano Giuseppe (zona Monteluce) Perugia tel. 21888; ditta FP di Ferroni e Porrazzi - Perugia via XX Settembre 76, telefono 65133, ditta fratelli Scopetta - Largo delle Alpi n. 10 Perugia tel. 23260; ditta Serlupini Antonio elettrodomestici radio TV Bastia Umbra tel. 810227.

Si conclude oggi con Di Giulio la festa dell'Unità di Terni

Idee, dubbi e problemi in vetrina al festival

E' ormai diventato una tradizione e un grande avvenimento cittadino - Una approfondita discussione sui comunisti e il potere locale - Grandissima la partecipazione della gente

TERNI — Si conclude oggi la festa provinciale dell'Unità. Per 10 giorni i giardini pubblici si sono animati di migliaia di persone. La festa esercita una forte attrazione sull'intera cittadinanza, non soltanto sui comunisti. Ci sono voluti anni, un impegno costante, ma è ormai un dato di fatto la festa provinciale de l'Unità è un grande avvenimento cittadino, intorno al quale si creano prima aspettative e poi interesse e partecipazione. Ogni anno la festa lascia un segno, dà un contributo allo sviluppo della città. Sicuramente si parlerà ancora per molto dei gruppi di teatro di piazza che, il giorno d'apertura, hanno sconvolto le vie cittadine, riempiendole di allegria, di colore, di suoni, improvvisando decine di spettacoli. Così come resterà l'eco delle discussioni, dei dibattiti.

Venerdì sera il piazzale centrale era gremito di persone che hanno dato vita ad un confronto appassionato sulla questione energetica. E' durato per oltre 4 ore facendo nuovamente riemergere una delle tematiche più congeniali al movimento operaio ternano. Il compagno Lodovico Maschiella, nelle conclusioni, lo ha messo in evidenza ricordando le lotte condotte tra il 1919 e il 1920 dai lavoratori ternani, contro l'uso che dell'energia idrica veniva fatto dalla società Terni. In certi momenti la festa è riuscita a fare anche questo ritessere la tela della storia delle battaglie condotte dal movimento operaio.

Gli amministratori comunisti hanno spiegato, lunedì sera, cosa hanno fatto i comunisti negli enti locali, in Umbria dove una larga fetta del potere locale viene gestito democraticamente ma dove ci sono anche dei templi chiusi nei quali nessuno può mettere il naso come gli istituti di credito, le università e una miriade di enti e società che giocano un ruolo decisivo nella vita regionale. Lo ha sottolineato il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, non nascondendo le difficoltà e i limiti, ma anche rintuzzando un eccesso di zelo critico che rischia di mettere in ombra i risultati positivi raggiunti dalle amministrazioni di sinistra «costrette — come ha anche ricordato il sindaco di Terni Giacomo Porrazzini — a fare i conti con gli effetti laceranti della crisi».

«L'Umbria — ha detto Marri— è una delle regioni che dal 1970 ad oggi ha avuto il più alto tasso di sviluppo della produzione, l'emigrazione, prima assai forte, è stata arrestata, tutti gli atti amministrativi più importanti sono discussi da migliaia di cittadini. Negli anni '70 erano soltanto 5 o 6 cooperative, oggi solo nell'agricoltura ce ne sono 200 e la cooperativa è diventata la struttura economica più potente. Non c'è la piaga delle scuole private, delle cliniche private che altrove è assai profonda».

«I comunisti e il potere locale», questo tema ha fatto da filo rosso della festa, se n'è discusso non soltanto durante le 10 giornate, ma anche prima, nella fase di preparazione. L'UDI (Unione donne italiane) ha preparato una mostra sulle condizioni del bambino nella regione e a Terni, rilevando, tra l'altro, come l'azione condotta abbia portato l'Umbria ad essere una delle aree dove la mortalità infantile è più bassa. Alla fine di ogni discussione ci si è lasciati con l'impegno di andare avanti, a rivedersi per puntualizzare meglio le iniziative da prendere. Lo si è detto al termine del dibattito su «Occupazione e collocamento democratico» dal quale è venuta fuori una parte dell'altra faccia del sistema produttivo ternano: i mille casi di lavoro nero scoperti dall'ispettorato del lavoro, in poco tempo, che hanno portato alla denuncia di 40 aziende operanti prevalentemente nell'Orvietano, la vastità di quel fenomeno che è l'economia sommersa, l'ingiustizia che caratterizza il mercato del lavoro con 1500 passaggi d'azienda e appena 315 assunzioni regolari nello stesso arco di tempo.

Oggi sulla festa cala il sipario, lasciando gli echi del «dialogo di massa», per usare le parole di Germano Marri, intessuto in questi 10 giorni dalle decine di compagni che ne sono stati i protagonisti e che si sono sacrificati e che hanno duramente lavorato perchè la festa si potesse fare.

g. c. p.

Intanto continuano le Feste in provincia di Perugia

Più di cento festival, programmi improntati a forte qualificazione politica e culturale, rivitalizzazione di energie teatrali e musicali umbre, amplissima partecipazione popolare: ecco un rapidissimo bilancio della stagione delle feste dell'Unità in provincia di Perugia.

Mai come quest'anno tanta gente si è radunata in questi due mesi attorno alle manifestazioni per la stampa comunista e mai le feste hanno fatto cultura e politica di così alto livello.

In programma per i prossimi giorni ce ne sono ancora diverse.

Ma oggi si avviano a conclusione importanti festival. Tra gli altri quelli di Assisi, Deruta, Fratia Todina e Ferro di Cavallo.

Nei giorni che verranno si potrà fare un bilancio più approfondito delle feste dell'unità a Perugia.

TERNI — Oggi alle ore 18 il compagno Fernando Di Giulio della direzione nazionale, capogruppo alla Camera, terrà il comizio di chiusura. Il programma è poi ricco di appuntamenti. Si comincia alle ore 9 con la partenza e l'arrivo del raduno cicloturistico e della camminata per la salute, alle ore 10 film per l'infanzia.

Alle ore 16 spettacolo musicale con i Nuovi Draghi, replica del film per l'infanzia, alle ore 17 spettacolo del teatro Voce di Milano « Il pescivendolo e il vicerè »; alle ore 18 proiezione del film « Bullit »; alle ore 21 « Nessuno di noi ha parlato » recital di Giovanna Marini, Lucilla Galeazzi, Annalisa Di Nola, Tata Di Nola, Leo Bassi presenterà lo spettacolo « Il circo più piccolo del mondo », proiezione del film « In nome del popolo italiano ».

Alle ore 22,30 alla balera suonerà il complesso I nuovi draghi; alle ore 23 premiazione delle gare sportive ed estrazioni dei premi per la sottoscrizione.

In mostra a Spoleto i giocattoli prodotti da «Studiogiochi»

Dimmi chi sei, ti dirò con che giocare

Si tratta di un'azienda di tipo nuovo, sorta a Perugia dalla convergenza di capitale pubblico e imprenditoria privata - Un comitato culturale per l'ideazione di prodotti indispensabili per l'infanzia

SPOLETO — Ad iniziativa di «Studiogiochi» si tiene a Spoleto, nella sala piccola di S. Nicolò, la «Mostra di giochi educativi». «Studiogiochi», come si legge nella presentazione della Mostra, è un'azienda di tipo nuovo, sorta a Perugina grazie alla convergenza fra capitale pubblico regionale ed imprenditoria privata e fondata sulla collaborazione fra la più avanzata ricerca scientifica, un aggiornato *design* e la capacità costruttiva di una antica tradizione artigiana. Nell'azienda si producono giocattoli destinati all'ambito familiare o all'attività didattica, progettati e realizzati con specifico riferimento ai vari periodi di età ed a precise condizioni di gioco, con l'obiettivo di sviluppare, modello per modello, determinate capacità fisiche e psichiche ed «aree» di personalità e di cultura.

Ciascun giocattolo è per questo il risultato di ben qualificate operazioni condotte da un comitato culturale che si avvale della esperienza di pedagogisti, psicologi, antropologi, specialisti del gioco e della letteratura infantile, esperti di *design* e tecniche costruttive. Il Comitato culturale di «Studiogiochi» è composto da Aldo Fabi, professore di pedagogia all'Università di Urbino, Roberto Menghi, architetto e designer, Roberto Perris, architetto, Gianni Rodari, giornalista e scrittore, Tullio Seppilli, direttore dell'Istituto di etnologia e antropologia culturale dell'Università di Perugia.

Alla creazione del giocattolo si giunge partendo dal dato di fatto che l'attività essenziale svolta dall'uomo durante l'infanzia è il gioco e che il bambino mentre gioca costruisce la sua personalità. L'impegno nel gioco mobilita tutte le possibilità del bambino, così da fargli acquisire nuove e sempre più complesse abilità.

Ma la *quantità* del gioco deve essere necessariamente accompagnata dalla *qualità* e questo è un problema di scelta che impone agli educatori ed ai genitori di tenere presente, nel proporre il gioco al bambino, la necessità di dargli giocattoli diversi ed appropriati in ogni fase della sua crescita così da attivare, con l'aiuto dell'adulto, e sviluppare tutte le dimensioni della sua personalità.

Da qui i progetti di «Studiogiochi» per «giochi psicomotori», «giochi intellettuali», «giochi creativi» e «giochi socio affettivi» per attivare e sviluppare, via via, la conoscenza, il linguaggio, l'immaginazione, l'attitudine alla collaborazione ed alla solidarietà del bambino.

Gianni Toscano

« A-Ronne » e « Laborintus II » stasera a Narni alla Sagra musicale

Il suono lo ha organizzato Luciano Berio, il testo è di Edoardo Sanguineti, la parte scenica è del Laboratorio di progettazione teatrale diretto da Luca Ronconi e gli esecutori che questa sera (ore 21,30) a Narni proporranno la prima di « A-Ronne » e « Laborintus II » saranno quelli dell'Ensemble Teatro Musica diretto da M. Panni.

La 32.a edizione della Sagra Musicale umbra, dopo l'apertura con l'Olympia di Spontini al Morlacchi, entra subito nel vivo del filone di musica contemporanea che quest' anno ne costituisce il nucleo centrale.

Un avvio con Luciano Berio non è cosa di tutti i giorni ed è probabile che questa sera per la prima e domani per la replica la chiesa di S. Domenico a Narni si riempirà. Per quanto se ne sa «A-Ronne» è un testo che non si distacca da molti lavori di Berio. Come nel celeberrimo « Omaggio a Joyce » la musica sarà tutta composta di parole, di voci sovrapposte, di sussurri e grida. Ci sarà in più tutta la parte scenica e l'inventiva di Ronconi. Fino a lunedì dunque la Sagra proporrà solo musiche dell'oggi per poi riprendere martedì a Terni con musiche di Mozart e del '700 italiano.

Il cartellone della manifestazione — come noto — quest'anno non ha problemi quanto a spaziare nel tempo. L'apertura con le musiche di Spontini e la chiusura con Gluck (il 29 settembre a Perugia) rinchiude tra due muraglie di fine '700 un panorama musicale esteso a molti secoli.

Già da oggi forniamo una sintesi dei concerti della prossima settimana: Mercoledì 19 a Perugia un concerto pianistico su musiche di Brahms e Schuman, ad Assisi opere di maestri organisti di Praga. Giovedì concerto d'organo a Perugia con opere di Bach e Mozart e un duo tenore pianista ad Assisi. Venerdì Haydn e lo « Stabat Mater » di Boccherini a Terni e replica sabato a Perugia.

Domenica prossima infine la prima esecuzione in Italia di « Officina Defunctorum » sottotitolo « A quelli che offrirono la loro vita per la vita degli altri » del compositore spagnolo contemporaneo C. Halffter.

Due test importanti al « Curi »: il Catanzaro e la Dinamo di Zagabria mercoledì per la Coppa Uefa

Da oggi il via al campionato della verità

PERUGIA — S'apre il sipario sul quinto campionato consecutivo nella massima divisione calcistica per i grifoni di Ilario Castagner. Questa volta l'appuntamento per la prima di campionato è fissato allo stadio « Curi » contro la compagine calabrese del Catanzaro e tutto fa presupporre, alla vigilia, che arriveranno i primi due punti di questo che può essere definito per il Perugia il campionato della verità. Le ragioni di quest'ultima affermazione sono molteplici e varie.

Per la prima volta nella storia del calcio nazionale una provinciale contende ad armi par il diritto di partire tra le favorite alla vittoria finale insieme al solito novero delle squadre blasonate della serie A. Tutti i pronostici dei critici sportivi nazionali, dei migliori tecnici della penisola, dopo la campagna estiva di rafforzamento delle 16 protagoniste del campionato, oltre alle milanesi e alle torinesi hanno citato il Perugia come probabile protagonista del torneo che prenderà avvio oggi.

L'innesto di Paolo Rossi su un mosaico che nella passata stagione non ha conosciuto sconfitte e si è laureato vicecampione d'Italia è stata la molla che ha fatto scattare l'ottimismo più sviscerato che sia mai esistito tra i supporter del grifo. Il giocatore più celebre e famoso d'Europa è stato, così, preso in affitto per una stagione per alimentare sogni che un tempo venivano definiti proibitivi ed assurdi. Il prezzo di questo affitto meriterebbe una considerazione a parte, ma dato che siamo alle porte della prima di campionato è bene parlare di ciò che il Perugia ha fatto in pre-campionato ed in Coppa Italia che sono fasi di rodaggio al campionato stesso.

Balza evidente e strano a questo punto il comportamento della squadra umbra nella fase di pre - campionato: vittorie stentate con squadre di serie inferiore, una sconfitta con i cugini ternani 0 a 2, ma era la prima uscita ufficiale ed una sconfitta, più che onorevole, con la forte compagine brasiliana del Vasco de Gama per 2 a 3.

In Coppa Italia la prima cocente delusione, dopo la sorprendente sconfitta interna per opera della Roma che è costata ai grifoni l'eliminazione dalla competizione e, diciamolo chiaramente, i primi momenti di riflessione sull'operato della società in questo primo scorcio della stagione calcistica '79-'80. Due pareggi 0 a 0 a Bari e ad Ascoli ed una vittoria stentata tra le mura amiche contro la Sampdoria: questi gli altri risultati di Coppa Italia.

La domanda, quindi, che sorge spontanea dopo questi risultati è: che cosa sta succedendo? Ma altrettanto spontanea è la risposta per chi mastica calcio da diversi anni: il precampionato difficilmente fa testo per qualsiasi squadra di calcio, quello che conta è il torneo e il Perugia anche se a piccoli passi ha sempre migliorato nelle ultime fasi agonistiche. Tra l'altro, tre giorni dopo l'uscita con il Catanzaro, il Perugia debutterà sempre al Curi per la prima volta nella sua storia calcistica in una delle più prestigiose competizioni europee. In Coppa Uefa disputerà il suo incontro con la formazione slava della Dinamo di Zagabria, un altro appuntamento più che importante e decisivo per gli uomini del presidente D'Attoma. Insomma si può facilmente arguire che i grifoni in pochi giorni sono attesi da due test che definire della verità è ben poco di fronte alle poste in palio. Per l'incontro con il Catanzaro Castagner non ha problemi, avendo a disposizione tutta la rosa dei titolari. La formazione più probabile che scenderà in campo, dopo le indicazioni di Coppa Italia appare tuttavia la seguente: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Goretti, Butti, Rossi, Casarsa, Bagni, Perugia, quindi, ad una punta, un ritorno all'antico che priva però la formazione umbra dell'apporto di quel Calloni le cui virtù, alla vigilia, erano definiti in termini entusiastici.

Guglielmo Mazzetti

Inizia a Como l'avventura della Ternana Si spera nel pubblico

TERNI — Inizia a Como l'avventura di questo atteso campionato. La Ternana reduce dalla brillante affermazione in Coppa Italia cerca di confermare quanto di buono ha dimostrato di poter fare in questo primo scorcio di stagione. Non c'è dubbio che la squadra rossoverde è nel mirino di tutti dopo gli inattesi colpi a sorpresa che ha messo a segno nelle settimane passate, soprattutto perchè, classificata all'inizio come squadra di parrocchia ha poi clamorosamente smentito sul campo tutte le catastrofiche previsioni che venivano fatte sul suo conto.

Santin, allenatore di grande valore, ha saputo plasmare giovani sconosciuti ma ben disposti tecnicamente ed atleticamente. Questa squadra può raggiungere alte mete se sarà circondata dall'affetto del pubblico, che sta tornando numeroso allo stadio, e se sarà naturalmente aiutata un po' dalla sorte. A Como gioca, quella che può essere considerata la formazione base: Mascella, Modogno, Legnani, Ratti, Andreuzza, Pedrazzini, Passalacqua, Stefanelli, De Rosa, Francescono, Sorbi.

a. l.

per la pubblicità su
l'Unità
rivolgersi alla
SPI
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MC DONALD
INGRESSO L. 3.000

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Per la girandola degli insegnanti e la mancata riforma

La riapertura delle scuole all'insegna della confusione

Più iscritti agli istituti professionali

ANCONA — Tra due giorni, il rito collettivo del rientro scolastico, tra l'angoscia per il vertiginoso aumento dei prezzi, la girandola degli insegnanti, le lotte di una categoria di lavoratori che dopo tre anni attende ancora la defezione del nuovo contratto.

Dice Pesaresi, segretario regionale della CGIL-Scuola: «I problemi sono più gravi di prima. Niente riforma, progressiva dequalificazione del personale della scuola. Per gli insegnanti è pressochè impossibile un aggiornamento adeguato, spesso sono costretti dal meccanismo burocratico a rinunciare ad ogni tentativo di innovazione».

In ogni provveditorato regna in questi giorni una situazione di totale confusione per le operazioni di assegnazione dei posti sia per i docenti (anche quelli di ruolo) che per i non docenti. Di nuovo Pesaresi: «La confusione coinvolge tutti, gli insegnanti immessi recentemente e quelli che hanno trovato una sistemazione in base alle numerose leggi (dalla 831 del 1961 alla 463 del 1978 che ha messo in ruolo circa 200 mila persone)».

Come parlare in questa situazione di nuove didattiche, di scuola efficiente, di tempo pieno? I Comuni dal canto loro tentano un'opera impegnativa: quella di garantire le strutture necessarie non solo per far sopravvivere l'insegnamento, ma anche per cambiargli progressivamente segno, per realizzare una certa qualità nella politica del diritto allo studio.

L'esperienza della città capoluogo è in questo senso emblematica: cancellati i doppi turni, da tempo; migliorate le strutture grazie al programma di edilizia scolastica per il quale sono stati utilizzati i finanziamenti ottenuti a suo tempo con la legge speciale; cinque nuove scuole quasi finite (funzioneranno dai primi giorni dell'80).

Ieri l'assessore Massimo Pacetti ha incontrato la stampa per l'illustrare i progetti del Comune di Ancona. Ha reso noti alcuni dati sulla popolazione studentesca: sostanzialmente, come in campo nazionale, si registra una lieve diminuzione delle iscrizioni nelle scuole materne (2600 iscritti quest'anno), nelle scuole medie inferiori e superiori (quasi 13 mila). Un leggero incremento invece si ha per la scuola elementare (7423 iscritti).

«Un dato inquietante — ha detto Pacetti — è l'incremento che si registra in tutti gli istituti professionali. Inquietante per due motivi: sia perché questo tipo di scuola non è in grado di dare una vera professionalità al termine dei cinque anni, sia per la saturazione del mercato del lavoro alla continua ricerca di tecnici qualificati».

Che cosa si può fare? Si rende necessario almeno orientare i giovani verso diversi settori di specializzazione, per evitare il superaffollamento in alcuni corsi (radiotecnici, per esempio) e la diserzione di altri (la marineria ad Ancona sarebbe ad esempio molto collegata con le concrete possibilità di lavoro).

In materia di nuove strutture, oltre alle scuole che stanno per essere ultimate (la scuola materna a Posatora, una elementare e una media a Torretta, l'istituto nautico per il quale manca solo la palestra e l'officina, un'altra scuola materna a Cittadella sud ovest), sono in costruzione altri edifici: una scuola elementare e una media al quartiere Adriatico (quest'ultima è stata bloccata da una frana); la scuola elementare di Montadago (che elimina l'ultima pluricasse ancora esistente nella città in zona Baraccoletta: per quest'anno, in assenza del nuovo edificio, i bambini andranno a scuola in alcuni locali di una cooperativa); la scuola elementare di Massignano e la materna di Grazie-Cappuccini.

Infine i progetti più importanti per l'anno scolastico che entra: una campagna di sensibilizzazione contro l'uso e la diffusione della droga, un rapporto più proficuo del passato con il consiglio distrettuale.

«A volte — spiega l'assessore — il consiglio distrettuale è sembrato porsi quasi come antagoniste del Comune; un atteggiamento dovuto probabilmente al dibattito precedente alla formazione del distretto stesso. Noi comunque abbiamo intenzione di lavorare in pieno accordo e per un programmazione delle scelte più qqualificanti».

A Senigallia per il premio «Cronista dell'anno»

Le targhe d'oro al «Mattino» di Napoli

SENIGALLIA — Si è svolta ieri pomeriggio nella settecentesca sala consiliare del comune la cerimonia di consegna degli attestati del «Premio Senigallia - Il cronista dell'anno 1979», organizzato dall'amministrazione comunale e dall'Unione nazionale cronisti.

In questa quarta edizione le due targhe oro raffiguranti una pagina di un quotidiano sono andate al *Mattino* di Napoli e ad un suo giovane cronista, Marco Pellegrini per una serie di servizi sul «male oscuro» che aveva colpito i bambini napoletani.

Per la sezione RAI-TV targa speciale a Giorgio Chiechi del GR 2 (diede per primo la notizia del tragico agguato di Via Fani) e premio della giunta regione Marche e Stefano Gentiloni

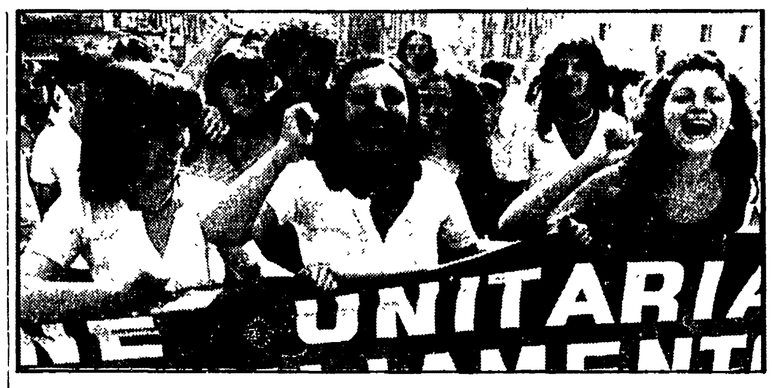
Particolarmente significativi i riconoscimenti «Vita di cronista» assegnati alla memoria del compagno Mauro Brutto dell'Unità, ucciso a Milano mentre stava lavorando, da un'auto privata, nel novembre dell'anno scorso e del cronista giudiziario Mario Francese, del *Giornale di Sicilia*, freddato da un killer

I premi speciali offerti dal consiglio regionale, dalla Provincia di Ancona e dalla Federazione della Stampa, sono andati a Marco Cianca del *Corriere della Sera* per un'inchiesta sulla «giungla retributiva», a Paolo Rumiz del *Piccolo* per un reportage sull'economia triestina e a Pino inchiesta sulla droga Bianco di Paese Sera per un'

La giuria, di cui facevano parte i direttori delle maggiori testate nazionali, ha deciso di segnalare anche Gustavo Selva del GR 2 e Vittorio Reali de *La Notte*.

L'attuale situazione e la storia di una camiceria cooperativa di Camerano

Crisi dell'«Imperia»: erano più brave le nonne delle nipoti?



L'azienda nacque più di sessanta anni fa - All'inizio la coop si chiamava «La emancipatrice» Trecento operaie socie che con il tempo si sono assottigliate

CAMERANO — Vicino ad Ancona c'è una cittadina dove da sempre si lavora molto e molto si guadagna: a Camerano sono sorte negli anni dieci di imprese artigianali piccolo indostriali che rendono impermeabile alla crisi il grazioso fortilizio arrampicato sulla collina.

Ma proprio a Camerano c'è un fiore all'occhiello che rischia di sfiorare se non si corre ai ripari: c'è la camiceria cooperativa «Imperia» che versa in una difficile situazione. Sta perdendo milioni, va male, lavora con costi superiori ai prezzi di vendita.

Il fiore di cui parliamo ha una storia illustre. Nasce nel 1918 1919, più di 60 anni fa Sono le donne e i primi nuclei socialisti della città a voler costruire una cooperativa. E nasce per la testardaggine e la voglia di lottare contro la disoccupazione di un gruppo di donne battagliere, che non si fanno mettere la testa sotto i piedi.

Queste ragazze lavorano da una bustaia (a Camerano i vecchi la ricordano ancora: grassa ed autoritaria, ma con molto spirito di iniziativa). Si chiama Odda. Un giorno dentro il suo laboratorio tira aria brusca. La Odda ordina a qualche ragazza di andarsene: «Non c'è più lavoro. E poi qualcuna di voi è troppo sovversiva».

Tra le altre, c'è la sorella di un noto dirigente socialista, Tertulliano Recanatini. Elena si consiglia con il fratello; il gruppo dei socialisti (tra gli altri c'è Manfrini, Mignanelli) aiuta le ragazze. La cooperativa «La emancipatrice» vede la luce, tra discussioni e grandi ideali, tra scioperi contro la minaccia di essere gettate sul lastrico e la guerra alle crumire. Confeziona busti e berretti, prima in uno scantinato, poi in una vera e propria azienda.

La tela della ricostruzione storica dei fatti ha qualche strappo. Si sa che attorno al '24 in pieno fascismo c'è una fusione con una aggregazione cooperativa bianca che si chiama «La Berrettaia»; il nome della azienda cambia proprio in quel momento: da emancipatrice che era, si chiamerà «Imperia». Qualcuno mugugna. Il nome è francamente troppo mussoliniano. Ma non sono certo tempi in cui si possa esprimere molto dissenso.

Il piccolo paese comunque è fiero della sua cooperativa. La cosa più bella è questa: per 60 anni circa nonostante lo statuto sia più volte cambiato, le donne sono sempre state — quando più quando meno — le protagoniste della vita associata e della produzione. Per un lungo periodo — almeno fino a quando non è subentrato qualcuno che preferiva il suo profitto a quello della cooperativa — non si poteva divenire socie dell'Imperia se non si era donne. Ma — guarda caso — mai una di loro è diventata direttrice.

Negli anni si sono avvicendati direttori, presidenti; all'inizio insomma gli uomini veicolavano le decisioni positive delle donne, senza strumentalizzarli, anzi aderendo alle loro stesse idee: poi i tempi son cambiati ed almeno da 10 anni le socie hanno assunto un ruolo di semplice supporto. Forse per questo oggi va male, forse per questo adesso si è arrivati ad una situazione ingarbugliata, piena di divisioni interne.

300 operaie-socie, che con il tempo però si sono assottigliate. La gestione Burchiani padre e poi Burchiani figlio.... ...Burchiani padre e poi Burchiani figlio (circa 10 anni fa), che ha dato una impronta artigianale all'azienda.

Quattro anni fa, la nuova fabbrica. Le operaie raccontano: «Ci dicevano che eravamo le padrone, che non c'era da protestare. Ma se qualcosa non ci andava bene, non potevamo parlare».

La contraddizione sta tutta qui: le socie non sempre hanno la competenza e il coraggio di intervenire. Mettono i soldi, ma il direttore si comporta a volte come il vecchio padre-padrone. Comincia una fase nuova, grazie al malcontento delle donne e alla lungimiranza di un prete (figura chiave in molte realtà locali, e soprattutto a Camerino). Riunioni in parrocchia o alla Azione cattolica per decidere cosa fare all'«Imperia».

Si parla per la prima volta di ristrutturazione e si preparano le basi per una nuova gestione della cooperativa (per la cronaca, l'azienda è iscritta alla Lega delle cooperative, ma con questa organizzazione ha avuto spesso rapporti formali e non sempre corretti).

Insomma si avvicenda un nuovo staff dirigenziale: il direttore Ludovico Conti; il presidente dei sindaci don Sandro Pirani, il commercialista Baldoni. Il gruppo tenta la modernizzazione, chiede alle donne di partecipare di più, ma di fatto chi decide sono sempre quei tre, adeguatamente sostenuti da un gruppo di ragazze.

L'azienda ora accusa molte difficoltà finanziarie. Si è fatto forse il passo più lungo della gamba? Oppure è la crisi del tessile, la concorrenza nel mercato? Fatto sta che il funzionamento della cooperativa è un po' particolare, ha più lati oscuri.

Il sindacato e la Lega vi entrano a fatica. Se entrano, devono fare i conti con una valanga di personalismi inutili e di divisioni. Alcune ragazze dicono di essere sfruttate, solo perchè i dirigenti chiedono soldi e non realizzano mai le promesse che fanno. Ma anche le ragazze: perchè giocano il ruolo di operaie dipendenti invece di essere protagoniste, appunto socie di una cooperativa?

Adesso poi siamo in una fase delicata: un gruppo di ragazze si è rifiutato di versare una quota e non ha firmato la garanzia che apriva le porte delle banche. La gestione sta facendo un'altra proposta: quella di pagare una somma, oppure di lavorare un'ora al giorno gratis. Un coacervo di problemi, poichè se è vero che ci sono socie con possibilità di corrispondere in denaro alle esigenze della cooperativa, altre non lo sono affatto.

Un dilemma vero e proprio che non si risolve comunque né con le prediche di un prete, né con la divisione tra le donne. Lega e sindacati cercano di percorrere appunto la strada della ricomposizione.

Intanto però la gloriosa «Imperia» rischia grosso Speriamo non si debba dire mai che le nonne sono state più brave delle nipoti.

Lella Marzoli

A Pesaro c'è chi tenta di strumentalizzare per altri fini l'annoso problema dell'acqua

Ma al «Resto del Carlino» interessano i problemi dell'acquedotto o le elezioni?

Impegno dell'amministrazione comunale — Campagna scandalistica di alcuni gruppi consiliari — Il Comune si è riservato di ricorrere alla magistratura

PESARO — Con largo anticipo rispetto ai tempi istituzionali qualcuno ha già cominciato a Pesaro la campagna elettorale per le amministrative. L'affermazione può sembrare un tantino perentoria ma aiuta a spiegare il comportamento che alcuni gruppi consiliari del Comune di Pesaro stanno tenendo sulla questione dell'acqua e dell'acquedotto avvalendosi di interventi pseudo-scientifici sollecitati in ogni dove e contando sull'estrema disponibilità della pagina locale del *«Resto del Carlino»* ridotta al rango non certo nobile di cassa di risonanza di questo o quel gruppo, di questo o quel personaggio

Il problema naturalmente esiste ed è annoso. Tanto è vero che già nel 1958 e 1959 il Comune di Pesaro presentò due progetti per un nuovo acquedotto che il ministero dei Lavori pubblici non approvò. L'amministrazione comunale sta lavorando seriamente intorno alla questione su due direttrici: da una parte per consentire il massimo utilizzo delle attuali disponibilità, dall'altra per portare a termine la costruzione del nuovo acquedotto di Ponte degli Alberi.

Su queste grandi questioni che richiedono davvero in ogni comunità uno sforzo solidale pare che qualcuno voglia invece costruire le premesse per farsi la sua campagna elettorale. Poco importa, poi, se la superficialità con cui si affronta il problema causa allarme nell'opinione pubblica e può determinare anche danni all'economia pesarese nel suo complesso.

Ed è singolare che il problema venga additato in modo così parossistico proprio al termine di una stagione in cui tutto sommato i disagi per la cittadinanza sono stati limitati e circoscritti, sicuramente inferiori ad altri anni, al termine di una stagione, aggiungiamo, in cui il carico delle presenze turistiche è stato eccezionale per la città. Ma nonostante ciò Pesaro non è mai entrata nel novero lunghissimo e drammatico delle città che anche quest'estate hanno vissuto lunghi mesi di arsura.

E allora come spiegare questa campagna scandalistica, falsa e pseudo-scientifica? Gli aggettivi si ritrovano in un comunicato fermo e chiarificatore diffuso dall'amministrazione comunale di Pesaro, e la risposta all'interrogativo si può individuare soltanto, appunto, con l'avvicinarsi della campagna elettorale amministrativa.

La «campagna» si dipana intorno a due questioni: la qualità e quantità dell'acqua. Sul problema della quantità la polemica è abbastanza prudente, dato che l'erogazione è stata quasi sufficiente ai fabbisogni. Ma sulla qualità — e qui sta l'irresponsabilità di chi conduce lo squallido *battage* — si agitano spettri inquietanti: l'acqua di Pesaro produrrebbe malattie incurabili o disfunzioni comunque gravi. Basi scientifiche per queste affermazioni? Nessuna. Analisi serie? Neppure

Per questi motivi la giunta comunale ha dichiarato che si riserva di ricorrere alla magistratura per evitare che notizie false allarmino l'opinione pubblica e rechino danni all'economia e al turismo in particolare.

L'autorità sanitaria preposta effettua costantemente controlli sulle acque in 14 diversi punti della città e le risultanze queste si autorevoli perchè fondate dal punto di vista scientifico, dicono che l'acqua erogata dall'acquedotto cittadino non presenta assolutamente caratteristiche chimiche che possano danneggiare la salute

Lo spunto per la campagna che il *Carlino* ospita con gran rilievo è stato fornito da un'interrogazione del consigliere del PSDI Clini. Legittima la preoccupazione del consigliere sullo stato del rifornimento idrico della città ma assai meno comprensibile il fatto, precisato anche nel comunicato della giunta, che egli, così come il consigliere comunale di estrema destra, anche lui impegnato a seminare sfiducia e confusione su di un problema così delicato non abbia partecipato alla riunione dei capigruppo indetta per discutere con l'incaricato alle analisi delle acque del nuovo acquedotto.

Al completamento dell'acquedotto di Ponte degli Alberi è legata la soluzione definitiva dei problemi idrici di Pesaro. Attualmente è nella fase finale la posa della condotta lunga trenta chilometri mentre sono già stati appaltati i lavori di costruzione del serbatoio. Proseguono inoltre le indagini chimiche e biologiche delle acque del Metauro da parte di ricercatori dell'istituto superiore di sanità.

I tempi di attuazione del progetto — si legge nel comunicato della giunta comunale di Pesaro — sono in gran parte legati a quelli dei suoi finanziamenti, nazionali e regionali. L'esiguità e la lentezza dei finanziamenti sono alla base dei tempi lunghi di attuazione del nuovo acquedotto.

Alcune generazioni di amministratori locali — termina la nota — hanno dedicato lavoro e lottato per dare un nuovo acquedotto alla città di Pesaro. Altrettanto non può dirsi dei vari ministri che si sono succeduti nel frattempo nei governi

Fermo: muore cadendo dal terzo piano

L'avv. Quinzi, nota figura di insegnante delle scuole medie di Fermo e Porto S. Giorgio, ha perso la vita ieri sera in un incidente di lavoro, accaduto nell'abitazione del genero, a Fermo.

L'avvocato lo stava aiutando a ripulire un nuovo appartamento, che da pochi minuti era stato lasciato da una squadra di muratori.

Azionando un montacarichi, posto sul balcone del terzo piano, l'avv. Quinzi, forse tradito dall'inesperienza o da un improvviso guasto meccanico, è stato trascinato nel vuoto, in un volo di 12 metri.

Per rinnovare l'interesse verso i Festival dell'Unità

Un nuovo progetto per le nostre Feste

Non fraintendere il senso del «recupero delle tradizioni popolari» — Un centro di promozione culturale

ANCONA — «Che facciamo adesso?» è una domanda che ricorre spesso tra i visitatori dei festival dell'Unità. Accade di frequente che, una volta visitati gli stand gastronomici, i libri e le mostre, questi oramai tradizionali appuntamenti estivi non riescano ad offrire spunti di interesse.

Il problema non è nuovo. Da tempo si discute sul come elevare il tenore culturale e il livello qualitativo delle varie iniziative che si prendono in campo culturale, sportivo e ricreativo.

«Accade ancora troppo di frequente — ci dice il compagno Bruno Bravetti, segretario della Federazione provinciale di Macerata — che si confonda lo spettacolo (il più delle volte di pura evasione) con l'iniziativa culturale. Specie nei piccoli paesi di provincia, è talvolta difficile ideare iniziative tali da coinvolgere la gente anche attorno a testi impegnati».

«Entra in campo a questo punto una funzione di coordinamento e di indirizzo politico-culturale delle istanze zonali e provinciali del partito: anche per evitare che magari fraintendendo il senso del "recupero delle tradizioni popolari" si mettano in cantiere venti commedie o recital in vernacolo a volte di discutibile valore artistico nella stessa città e negli stessi periodi».

Non si tratta solo di coniugare esigenze culturali con necessità di incasso; è possibile, anzi, operare scelte coraggiose con una spesa relativamente bassa. Le feste dell'Unità devono diventare sempre più un centro di promozione culturale, senza fermarsi alla pura registrazione dei «gusti popolari». Il rischio, altrimenti, è l'appiattimento sulle sagre patronali.

«Può sembrare un discorso intellettualistico e astratto — dice il compagno Mariano Guzzini, della segreteria regionale — ma è invece uno dei punti centrali della nostra battaglia. La capacità, cioè, di inserire in un tessuto tipico delle feste popolari un messaggio aggiuntivo a quello della semplice aggregazione».

L'essere avanguardia, anche qui, non può essere solo uno slogan da riunione. Non è un'affermazione di poco conto, da tempo ormai le iniziative comuniste riescono solo a stento, a volte con approssimazione, a star dietro al molteplice e contraddittorio evolversi del panorama comunale.

Si tratta, invece, di avviare un lavoro di preparazione dei festival maggiormente organico e aperto (magari con appositi convegni e riunioni): in una parola, insomma, costruire un nuovo progetto. Molte esperienze sono state già fatte, altre vanno ancora approfondite. Di sicuro valore politico è la ricerca (sempre più generalizzata) di nuove localizzazioni in grado di essere effettive occasioni di incontro per la gente.

Il parco della cittadella di Ancona (con la riscoperta di valori culturali e storici semisepolti) o quello dell'ospedale psichiatrico provinciale, ove la gente ha avuto a fianco per quattro serate i cosiddetti «malati di mente», sono validi esempi in questo senso.

«Da parte nostra — dice Nazareno Garbuglia, responsabile organizzativo della federazione di Ancona — abbaimo volutamente lasciato liberi alcuni spazi verdi perché ognuno ne potesse godere con la massima libertà». Ma è sul piano strettamente culturale e su quello dell'iniziativa in campo sociale che più forti sono le carenze.

Laboratori teatrali, con gruppi locali in prova, in grado di coinvolgere gli occasionali spettatori; spazi musicali organizzati, ma aperti al contributo di tutti; piccoli centri fotografici, che sappiano spiegare tanto la tecnica quanto un minimo di gusto estetico della cultura fotografica; uno spazio per dibattiti culturali capace di coinvolgere la gente attorno ad opere di indubbio interesse ma anche di adeguata comprensibilità e «sopportabilità»: questi alcuni modi nuovi di fare cultura all'interno delle feste. Il che non vuol dire non chiamare grosse compagnie di prestigio nazionale. Più semplicemente, di non farne il perno di tutte le iniziative.

Sul piano sociale vanno utilizzate le potenzialità di conoscenza e di specializzazione che vi sono sia all'interno che fuori del partito. Esiste un problema consultorio? Si organizzi un apposito spazio dove operatori del settore dimostrino, nei fatti, la validità di tali strutture.

Altrettanto può dirsi per lo spazio bambini, o per questioni quali quelle delle pensioni o degli sfratti (con presenza di sindacalisti del ramo).

Discorso a parte merita il problema dell'informazione, ove occorre un'idea capace di conciliare il ruolo crescente rivestito dall'emittenza locale, con la necessità di uno spazio (che pure va rinnovato e qualificato) per l'editoria e la carta stampata.

Il settore più avanzato è probabilmente quello della cinematografia, ove si è riusciti, in genere, ad operare in maniera più organica (tramite serie monografiche o monotematiche).

Anche su tutto questo, però, come si diceva, occorre una riflessione di tutto il partito ,ad ogni livello. Non sarebbe fuori luogo se si cominciasse fin da oggi a progettare le iniziative per il prossimo anno.

Marco Bastianelli

I risultati di una ricerca condotta in alcune scuole elementari e medie sulla «pazzia»

I bambini sono più maturi degli adulti?

Nelle risposte dei ragazzi mancano egoismi e pregiudizi - Con l'età aumenta la distinzione tra «pericolosi» e non L'inserimento degli handicappati nelle scuole grazie all'affetto e all'aiuto dei compagni - Il muro dell'indifferenza

ANCONA — *«Stai zitto perché ancora sei piccolo!». Quante volte i bambini si sentono ripetere con tono perentorio questa ammonizione quando i «grandi» parlano di argomenti ritenuti scabrosi? Eppure su certe questioni, come quella della pazzia ad esempio, sono proprio loro, gli esclusi, a mostrare maggiore serenità di giudizio.*

Che gli egoismi, le ipocrisie, le paure più o meno nascoste degli adulti siano alla base di tanti pregiudizi che ancora consentono il perdurare di varie forme di emarginazione è cosa ormai risaputa, ma, seppur una volta i grandi prendessero esempio dai più piccoli, molti problemi potrebbero essere risolti con più facilità.

Ci riferiamo in particolare al problema dell'inserimento degli ex ospiti degli ospedali psichiatrici nella società, argomento sul quale si discute molto in questi giorni, dopo i recenti episodi accaduti nella nostra regione e fuori di essa. Gli amministratori e gli operatori che da tempo ormai si battono per la piena applicazione della legge 120 (per la deistituzionalizzazione degli ospedali psichiatrici), dai medici agli assistenti sociali, dalle equipes degli infermieri di questi istituti di cura, oltre a dover superare innumerevoli difficoltà derivanti dalla mancanza i strutture adeguate, si sono sempre scontrati con il muro dell'indifferenza o della paura ingiustificata delle persone «normali».

Una ricerca condotta in alcune scuole elementari della provincia di Ancona e in alcune scuole medie del capoluogo marchigiano dal dottor Emilio Mancini, direttore dell'ospedale psichiatrico e dal dott. Claudio Linda, psicologo, dimostra invece che i bambini, rispetto allo stesso problema hanno una sensibilità e una maturità maggiori di quella degli adulti.

I risultati di questa indagine, effettuata nel 1977, sono stati pubblicati dalla rivista Sperimentale di freniatria (volume CII-1978 Il bambino e il pazzo).

Il procedimento seguito dai due operatori era dei più semplici. «Ai bambini delle ultime tre classi delle elementari — ci dice il dott. Linda — e ai ragazzi più grandi dell'arco della scuola media, abbiamo fatto porre dagli insegnanti due domande: che cos'è, secondo te, la pazzia? Quali cose si potrebbero fare per coloro che sono considerati pazzi?». Il lavoro doveva essere svolto in classe, senza spiegazioni precedenti, in modo da evitare che le risposte potessero essere condizionate in qualche misura.

«I risultati — si legge nell'estratto della rivista di freniatria — mostrano nelle risposte dei bambini (dagli 8 ai 13 anni) una sensibile e significativa diminuzione delle credenze tradizionali sulla pazzia e un conseguente aumento, in rapporto all'aumento dell'età, di posizioni più aperte e vicine alla cultura attuale».

Più l'età cresce, ad esempio, e più numerose sono le risposte che definiscono la pazzia come un comportamento anormale o «una malattia del rapporto con l'ambiente sociale» e maggiori sono anche le soluzioni «umanitarie», («affetto, tolleranza, compagnia»), sia per le situazioni di ricovero, sia per quelle senza ricovero. Con l'età aumenta anche la distinzione tra pericolosi e non.

I due ricercatori sottolineano comunque che il questionario sollecitava risposte verbali relative ad una cultura scolastica: non diceva quale fosse la correlazione tra le opinioni espresse del vero comportamento di fronte ad una situazione reale.

E' un dubbio più che legittimo. L'inserimento degli handicappati nelle scuole però ha dimostrato che sono stati proprio i bambini «normali» con il loro affetto verso i compagni più sfortunati, a far superare certi pregiudizi agli adulti e sensibilizzarli alla lotta contro l'emarginazione.

Una cosa analoga potrebbe avvenire con i malati o gli ex malati di mente, purché anche i grandi vogliano collaborare concretamente.

Luciano Fancello

Al Supercinema COPPI di ANCONA e Cinema TIFFANY di MACERATA
Il film che ha inaugurato la MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
UNA INQUIETANTE STORIA D'AMORE SUL PRATO DELLA VITA
UN FILM DI PAOLO - VITTORIO TAVIANI
il prato
MICHELE PLACIDO - SAVERIO MARCONI
ISABELLA ROSSELLINI

GIULIO BROGI
GIULIANI G. DE NEGRI